

IL RICORDO DI GIOVANNI XXIII

DA QUEL GIORNO
FU CHIAMATO
IL PAPA BUONO

Leonardo Zega

NEL quarantesimo anniversario della morte di Giovanni XXIII s'è riaccesa la discussione, anche tra cattolici, su quel titolo di affezione - «il Papa buono» - tributogli spontaneamente dalla gente e divenuto una sorta di suo secondo nome. Accanto al dibattito alto tra storici ed esperti di cose vaticane, è spuntato in questi giorni un «fioretto» che merita di essere raccolto. In un'articolata intervista concessa all'emittente milanese Tele-nova, monsignor Loris Capovilla, segretario particolare ma anche amico e confidente di Papa Roncalli dai tempi di Venezia fino alla fine, e oggi scrupoloso custode delle sue memorie, ha voluto puntualizzare la genesi e il senso di quella locuzione, spesso equivocata per devota ingenuità o per sottili strumentalizzazioni di parte.

Racconta dunque monsignor Capovilla che, contrariamente a quel che si crede, il titolo di «Papa buono» non gli venne attribuito al momento della sua elezione a Sommo Pontefice, quando i romani, al suo primo apparire, commentarono, con la familiarità un po' scanzonata con cui sono soliti trattare i papi: «Bello non è, ma la faccia da buono ce l'ha». E non è neppure legato al discorso della luna e della carezza del Papa, improvvisato la sera dell'apertura del Concilio e riproposto infinite volte dalle televisioni. Nasce invece negli ultimi tempi del suo pontificato, in un contesto affatto singolare.

Durante la quaresima del 1963, ormai visibilmente segnato dal cancro che presto lo porterà alla tomba, il Papa vuol visitare alcune parrocchie romane. Per il 7 aprile, domenica delle Palme, c'è in agenda quella del Quarto Miglio, una zona popolare alla periferia di Roma, verso Ciampino. È tempo di elezioni e il quartiere è tappezzato di manifesti politici. Una sera i rappresentanti dei vari partiti, tutti indistintamente, si presentano al parroco dicendo: «Non è bello ricevere il Papa con lo spettacolo dei nostri dissensi e contrasti. Per rispetto alla sua persona, abbiamo deciso di eliminare tutti i manifesti elettorali. Non vogliamo dare al Santo Padre l'impressione che le divergenze politiche ci impediscono di esprimere concordemente il nostro affetto». Fu allora che un commerciante del luogo propose che, in luogo dei manifesti, si esponesse un grande lenzuolo bianco con la scritta: «W il Papa buono». Fu questo gesto la consacrazione ufficiale di un riconoscimento che era nel cuore di tutti. Da quel momento Giovanni XXIII divenne per il mondo intero «il Papa buono».

Che buono era davvero - sottolinea Monsignor Capovilla - ma non solo per inclinazione naturale o da vecchio padre di famiglia. Come la semplicità, la sua bontà era la somma di grandi virtù: una bontà virile, appresa alla scuola del Vangelo, arricchita da una vasta esperienza degli uomini, fatta di rispetto e amore per tutti, nutrita dalla pratica quotidiana delle opere di misericordia. La parte meno attendibile dei diversi filmati su Papa Giovanni - aggiunge Capovilla - è proprio quella che insiste sui suoi contrasti con alcuni cardinali, con fratelli e collaboratori al tempo del Concilio. Lui non esasperava mai le situazioni, ascoltava tutti, voleva bene a tutti. Non voleva dividere ma ad unire. La sua bontà era figlia di quella «sapienza del cuore» che il mondo di oggi sembra aver smarrito, pur sentendone una profonda nostalgia. Il ricordo del Papa buono può aiutarci a ritrovare almeno qualche traccia, nell'oscuro orizzonte dei nostri giorni tribolati.

leonardo.zega@stpaus.it



DAL G8 UN MESSAGGIO DI OTTIMISMO. PRONTE MISURE PER IL SOSTEGNO DEI CONSUMI. IL PREMIER: CONDIVIDO LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Berlusconi: la ripresa economica è vicina

Appello di Ciampi per il 2 giugno: servono dialogo e concordia

AL SUMMIT NUOVE VIOLENZE DEI BLACK BLOC

Bush fa la pace con Putin ma resta il gelo con Chirac



EVIAN. Bush firma con Putin un trattato sulle armi strategiche, ma con Chirac al vertice del G8 c'è solo una frettolosa stretta di mano.

EVIAN. «Gli Usa stanno già facendo la loro parte, noi stiamo lavorando per rilanciare l'economia. La crisi internazionale sembra superata». Dal vertice del G8 a Evian il presidente del Consiglio Berlusconi lancia un messaggio di ottimismo, accennando ad un possibile contributo della Bce («è nell'aria una riduzione del tasso di sconto») e annunciando le mosse del governo: «Tremonti ha fatto miracoli, il prossimo Consiglio dei ministri varerà misure di sostegno ai consumi. La verifica nella Cdl? Ne sono felice, servirà a dar slancio al programma». E in risposta al messaggio per la festa della Repubblica, in cui il presidente Ciampi ha rivolto un nuovo invito al dialogo e alla concordia tra le forze politiche, il premier aggiunge: «Condivido il suo appello».

Galeazzi, Magri e Tamburini ALLE P. 2 E 6-7



Ciampi durante il discorso in tv

I SERVIZI

«RIMPASTO? NO, SE ME LO IMPONGONO GLI ALTRI»

Il Cavaliere: «Con le sue invenzioni geniali Tremonti è riuscito a farci chiudere due anni di bilancio difficili, eredità dei nostri predecessori. Dobbiamo essere felici di avere questo ministro»

Augusto Minzolini A PAGINA 2

«DEDICATE QUESTA GIORNATA A FIGLI E NIPOTI»

Il capo dello Stato si rivolge al Paese dai giardini del Quirinale, con un discorso d'estate che diverrà consuetudine sino alla fine del settennato. Sottolineato il «desiderio di serenità» dei cittadini

Aldo Cazzullo A PAGINA 7

RAGGIUNTI I 50 GRADI ANCHE IN ITALIA ATTESO QUESTA SETTIMANA UN FORTE RIALZO DI TEMPERATURA



In India 900 morti per il caldo

Quasi novecento morti in India a causa di una ondata senza precedenti di caldo-killer che ha colpito il Sud del paese, con temperature che hanno raggiunto i 50 gradi. In molte città si stanno organizzando riunioni di preghiera per invocare la pioggia. Nella foto, due bambini cercano granchi sul fondo prosciugato di un lago. Il caldo è atteso per questa settimana anche in Italia, con punte superiori ai 35 gradi in molte regioni. Il calore provocherà violenti temporali nelle zone più vicine alle montagne. Maira A PAGINA 14

BUONI E CATTIVI D'EUROPA

Aldo Rizzo

L'O slogan che circolava a Washington dopo la rapida vittoria militare in Iraq, per indicare l'atteggiamento verso gli alleati e i ribelli, era «perdonare la Russia, ignorare la Germania, punire la Francia». La Russia è stata largamente perdonata, e addirittura a San Pietroburgo è stata rilanciata l'alleanza strategica tra la Casa Bianca e il Cremlino, con conseguente invito di Bush a Putin per un weekend a Camp David. La Germania, cioè Schröder, ha ricevuto una benevola stretta di mano. Si aspettava l'incontro con Chirac al G8 di Evian e anche lì, ovviamente, la stretta di mano c'è stata, con l'aggiunta inattesa di una piccola pacca sulla spalla, al momento della foto di gruppo. Basta per dire che tra la superpotenza americana e la vecchia Europa la crisi è finita? «E' stato compiuto un primo passo, ma i problemi restano», è stato il prudente commento di Prodi. «Ritardare lo strappo sarà un lavoro lento».

Che Bush voglia ridisegnare la geografia delle alleanze americane oltre l'Atlantico, è dimostrato dallo stesso itinerario del suo viaggio. Prima tappa in Polonia, cioè nella capitale virtuale della «nuova Europa», quella postcomunista che guarda alla superpotenza lontana più che ai deboli amici vicini, come garanzia reale della sua ritrovata indipendenza. Seconda tappa in Russia, per ricucire, in questo caso subito, lo strappo dell'opposizione alla guerra in Iraq, poiché la Russia è la Russia e il suo sostegno è vitale per i compiti planetari dell'America, a

partire dalla lotta al terrorismo mondiale. E anche per rassicurarla che l'espansione nell'Europa centro-orientale terrà conto dei suoi interessi. La terza tappa, inevitabile, era il G8 francese, ma ridotta ad appena 26 ore, per poi passare alla quarta, quella in Medio Oriente, dove il Presidente vittorioso intende raccogliere i primi frutti concreti della vittoria. E qui bisogna dire che Bush merita tutti gli auguri possibili, perché un avvio finalmente reale del processo di pace israelo-palestinese è nell'interesse del mondo intero, essendo anche una precondizione di ogni lotta efficace al fondamentalismo terroristico.

Tuttavia sarebbe un grave errore se Bush insistesse in un ruolo assolutamente egemonico dell'America, continuando a distinguere tra europei buoni e cattivi, a seconda dell'appoggio fornitogli alla guerra a Saddam (che poi ancora non si sa dove sia), e in conseguenza contrastasse, oggettivamente, gli sforzi di unificazione dell'Europa. Di un'Europa che non può in alcun modo rinnegare il legame transatlantico, ma aspira all'unità in una relativa autonomia. Certo, non dipende solo da Bush. Dipende anche dagli europei, dalla loro capacità di darsi un disegno comune e di realizzarlo. Oggi, dopo la stretta di mano e la pacca sulle spalle, il Presidente americano e quello francese si parlano. Chirac è in difficoltà anche verso i suoi amici europei, per non aver tratto dalla crisi irachena la più ovvia delle conclusioni: che per essere alleati all'occorrenza critici della superpotenza, bisogna essere forti, e si può esserlo solo tutti insieme.

«TROVEREMO LE ARMI DI SADDAM». Blair: scopriremo le prove e le daremo alla gente

L'INTERVISTA A PAGINA 5

A MILANO, MENTRE PASSAVA IL GIRO: MORTI I 2 PILOTI

Aereo da turismo cade per uno stormo di uccelli

VERTENZA

AEROPORTI NEL CAOS INTERVIENE IL GOVERNO

Convocate le parti
L'Alitalia ripristina
il quarto uomo a bordo

Ippolito e Messo A PAGINA 9

MILANO. Ha sorvolato la tappa del Giro d'Italia, è passato sulle teste di centinaia di spettatori, ha tentato due volte l'atterraggio. Poi è precipitato su un capannone alla periferia di Milano. E' finito così il volo di un piccolo aereo da turismo, partito da Linate. I due piloti sono morti. Subito dopo il decollo i piloti hanno dato l'allarme: probabile causa dell'incidente l'impatto con uno stormo di uccelli.

Giovare e Viberi A PAGINA 8

SPORT



IL CICLISMO FESTEGGIA LA VITTORIA DI SIMONI

F1: primo Montoya
Schumacher terzo

SERVIZI NELLO SPORT

Vinci con

Sogno d'estate

3 Fiat Barchetta

1000 biciclette by Pininfarina

Marsupio La Stampa per tutti

Ritaglia e incolla il bollino sulla tessera del concorso.

Lunedì 22/06/2003

LA STAMPA

Prestito Personale

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS

TORINO

Via Garibaldi 73 e Via Palmieri 82

Guido Ceronetti

E rieccola. Felicemente abolita insieme ad altre superflue feste in calendario alcuni anni fa per divino pudore repentino, l'hanno fatta rientrare, gli italiani hanno ricevuto questo regalo di giornata festiva per cui non spesimava nessuno: il 2 giugno - invitata al battesimo col fantastico nome di festa della repubblica.

E così nuovo ponte! Il costo in vite perse sulle autostrade quando si allungano i tempi di ozio forzato, da riempire con furibondi insediamenti di traffico extraurbano, non è mai calcolato. Ma bisogna espellere il male della festa inutile, va pagato col sangue delle statistiche e con le mute ferite della solitudine che gli svuotamenti e le cessazioni di attività nel ventre della settimana rendono più affilata, più dolorosa, l'eccesso di pausa senza scopo, lo sconvolgimento dei ritmi ebbdomadari immotivato trionfo? che cos'è una ricorrenza

lanterna rossa

inventata? il disperato fondersi col nulla degli squilibri di telefono senza risposta, per imboscamento dell'Utente Desiderato.

Quando Luigi Salvatorelli scriveva che il Risorgimento italiano fu «un moto spirituale» colse l'essenza di un qualcosa che, per la sua natura di «movimento», non poteva avere che vita intensa e umbratile. Tra Fisacane, Tito Spesi e Cesare Battisti l'arco si apre e chiude: abbiamo esaurito la nobiltà capestri, il nostro Anno 1789 di riflesso lunare, com'è giusto raggiasse in una terra chiamata Esperia. Il resto è la cadenzata marcia degli imbecilli e dei Materiali, fino al Duemila e oltre, senza più fine.

Con la perdita di patria sta diventando un destino mondiale Martin Heidegger scolpi un pensiero di fondamento, più forte di una quantità di

empie menzogne. Chi ne è cosciente impara a patire questo destino e a superarlo, perché questo è possibile. Un patriottismo di riverenzia e di assalto al calendario è pura insensatezza, spada di latta agitata da una politica che non sa immaginare e imporre che cose trite e idee false, lontane da ciò che è semplicemente reale, dal fluire lavico delle malinconie e dei bisogni interiori clandestini. Irreale, lontano proprio da tutto ciò che è dentro la vita, appare sempre più la politica, bacino collettore di luoghi comuni spenti.

Patriottismo quando, contemporaneamente, ti martellano di Europa e ti mettono in tasca moneta apatride: allora sarà l'Andalusia o la Lituania, la mia patria? Patriottismo quando, se non parli inglese, se non lo sai leggere, tra poco faticherai a farti capire, a sapere in che bottega ti trovi? Chissà che consolazione, imparare che ti hanno dato, per luogo di nascita, una «Repubblica democratica fondata sul lavoro».

MONTECARLO BEAU SOLEIL RESIDENCE HENRI

A pochi metri da Montecarlo e dal Casinò, Vi proponiamo di divenire proprietari di una dimora esclusiva alle porte del Principato. Residence Henri offre 64 magnifici appartamenti nuovi, dal mini appartamento all'attico con splendida vista sul mare e sul Principato di Monaco. Opportunità riservata a pochi privilegiati. Es. Appartamento composto da soggiorno con angolo cottura, camera, armadio a muro, bagno, 40 mq il giardino a sole.

€ 125.000 parcheggio sotterraneo compreso

UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA & INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITÀ DEL MONDO

ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI 5.000 AFFARI ONLINE 848-842.842

PRIME TENSIONI AL VERTICE DEGLI OTTO GRANDI

L'ULTIMO TRATTATO DI DISARMO NUCLEARE



I presidenti George Bush e Vladimir Putin hanno scambiato ieri i documenti di ratifica dell'accordo sulla riduzione del potenziale offensivo strategico

L'accordo era stato firmato dagli stessi Bush e Putin al Cremlino il 24 maggio 2002. I due presidenti lo definirono «ultimo documento della guerra fredda»

L'intesa prevede il taglio delle testate nucleari da 6 mila per parte (livello stabilito dagli accordi precedenti) a 1700-2200 per parte entro il 2012

Gli Stati Uniti immagazzineranno le testate smantellate, la Russia invece le distruggerà, in quanto ormai obsolete e per mancanza di mezzi. Una differenza che molti in Russia vedono come una sconfitta

L'accordo è stato ratificato dai russi solo il 14 maggio scorso, in concomitanza con la visita di Colin Powell a Mosca: in precedenza la Duma aveva rinviato la ratifica per protesta contro la guerra in Iraq

«GLI AMICI POSSONO TROVARSI IN DISACCORDO, MA POI LAVORANO INSIEME»

Bush ha fatto la pace con Putin ma non con Chirac

Col capo dell'Eliseo a Evian una frettolosa stretta di mano e freddi sorrisi

Maurizio Molinari
inviato a EVIAN

Intesa a tutto campo con Vladimir Putin, dimezzato al G8 il Jacques Chirac, poca attenzione per Schroeder. Da San Pietroburgo a Evian parole e gesti del presidente americano George Bush hanno trasformato in fatti i suggerimenti del consigliere per la Sicurezza nazionale. «Punisci la Francia, ignora la Germania, perdona la Russia», aveva sussurrato Condoleezza Rice. E così è stato.

Nella sala celeste del Palazzo di Costantino di San Pietroburgo Bush e Putin si sono scambiati gli strumenti di ratifica del trattato sulla riduzione di armi strategiche assieme a promesse e impegni reciproci come non avveniva dalla prima volta che si videro, in Slovenia nel 2001, quando Bush definì la Russia un «alleato». I disaccordi registrati sulla guerra contro Saddam Hussein sono stati consensualmente archiviati. «Lavoriamo assieme al futuro dell'Iraq», ha esordito il capo della Casa Bianca. «Togliere le sanzioni è un passo avanti, la nostra esperienza sull'Iraq è a disposizione del popolo iracheno», gli ha risposto Putin, sottolineando che dalla crisi «la nostra amicizia è uscita rafforzata perché tanto io che Bush nonostante le molte difficoltà abbiamo tenuto salde cooperazione politica e intesa personale».

«Gli amici possono trovarsi in disaccordo, ma poi lavorano assieme per la pace», concorda Bush. Durante i lunghi mesi di battaglia all'Onu Putin si schierò contro la guerra ma mantenne un profilo più basso della Francia, inviando a Washington segnali politici rassicuranti e anche informazioni di intelligence. Bush ora lo ripaga, elencando i temi del rilancio dell'alleanza strategica: cooperazione contro la proliferazione delle armi di distruzione, lotta al terrorismo, dopoguerra in Iraq, pressione su Nord Corea affinché smantelli il nucleare e sull'Iran affinché non lo ottenga, difesa antimissile, accordi economici, energia e «nuovi mezzi per comunicazione fra di noi». In particolare Putin ha dato all'ospite ciò che più cercava: il sostegno a pressioni sull'Iran, che la Russia sta aiutando a costruire due centrali nucleari: «Dobbiamo tenere gli occhi

aperti sulle armi di distruzione in Iran e nel resto del mondo». Bush ha ricambiato moderando i toni sulla Cecenia: «Sostengo gli sforzi per porre fine a combattimenti e sofferenze, per una soluzione politica stabile nella regione».

Al di là dell'accordo strategico la lunga conferenza stampa nel Palazzo di Costantino ha voluto mettere in rilievo il solido rapporto personale fra i due. «Putin è un leader forte, impegnato a favore della democrazia in Russia e in una relazione strategica con noi, ha l'amicizia degli Stati Uniti», ha sottolineato Bush, annunciando un invito a Camp David in settembre. «Bush è un mio amico,

con lui non c'è problema che rimanga insormontabile, ci parliamo a tu per tu su ogni tema di politica internazionale, siamo vicini come sempre», ha risposto Putin. La riconciliazione ha avuto come cornice i festeggiamenti per i 300 anni di San Pietroburgo - la città del presidente russo - con giochi di luce, fuochi d'artificio e musica classica lungo la Neva. «Una notte davvero straordinaria», l'ha definita Bush. L'imprevisto durante i festeggiamenti notturni è stata la frettolosa partenza di Chirac, forse innervosito dal clima caloroso fra Bush e Putin.

Arrivando nel pomeriggio a Evian Bush ha cambiato etichetta. Frettolo-

so ma salda la stretta di mano con Chirac sulla terrazza del «Verandas», con sorrisi di «amica» di fronte alle telecamere. La presenza di Bush al G8 è volutamente di basso profilo: durata dimezzata con l'unico bilaterale in agenda dedicato al nuovo leader cinese Hu Jintao solo un «saluto di cortesia» con il padrone di casa questa mattina - argomento l'Iraq - prima di volare verso Sharm el-Sheikh per dedicarsi alla pace in Medio Oriente. Un'agenda pensata per «punire» la Francia lì dove è più sensibile, nel suo orgoglio, costringendo Chirac a chiudere domani i lavori del summit con l'anomalia di una sedia vuota attorno al tavolo del G8 mentre Bush vola in Egitto a incontrare i leader arabi moderati, proprio quelli che Parigi voleva accattivarsi opponendosi alla guerra contro Saddam.

Amicizia per Putin, freddezza con Chirac e neanche un accenno al terzo grande oppositore di «Iraqi Freedom», il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder. L'ipotesi tedesca di incontro al G8 non è stata presa in considerazione e Schroeder ha dovuto accontentarsi di due fugaci strette di mano, a San Pietroburgo prima ed Evian dopo. Ovvero: Bush non ha tempo per il leader che si è fatto rieleggere con una campagna giudicata a Washington non tanto «anti-guerra» quanto «anti-americana».

I PROPOSITI PER IL SUMMIT

CANADA
Jean Chretien (primo ministro)

E' al suo decimo summit, ma le cose gli vanno malissimo in patria: l'opposizione vuole che si ritiri prima della scadenza del mandato, nel febbraio 2004. Anche in politica estera ha i suoi guai: è il primo incontro con Bush dopo il «no» canadese alla guerra in Iraq. Dell'agenda, gli interessa solo la globalizzazione

FRANCIA
Jacques Chirac (presidente)

Vuole apparecchiare la grande tavola della riconciliazione dopo il «no» sulla guerra in Iraq. Conta sull'aiuto di Washington per raggiungere gli obiettivi del summit: economia mondiale e della globalizzazione, aiuti all'Africa. Intanto a casa sua si sciopera contro le riforme sociali

GERMANIA
Gerhard Schroeder (cancelliere)

Si fa poche illusioni su una ricucitura con Bush e, preso dai suoi problemi interni di tagli del welfare, non se ne cura. L'unico argomento che gli interessa - il rafforzamento dell'euro, un incubo per l'export tedesco - non è in agenda

GIAPPONE
Junichiro Koizumi (primo ministro)

E' interessato solo all'atomica della Corea del Nord e alla vecchia questione del rapimento di giapponesi sempre da parte del Nord Corea. I suoi critici lo invitano a occuparsi meno di diplomazia e più della recessione economica

GRAN BRETAGNA
Tony Blair (primo ministro)

Continuerà la sua opera di mediazione tra Europa e Stati Uniti, insisterà sulla necessità di riformare la politica agricola Ue e chiederà aiuti all'Africa. Lo perseguita anche all'estero l'ombra dell'euro: deve decidere se adottarlo o no

ITALIA
Silvio Berlusconi (presidente del Consiglio)

Lavorerà a preparare il terreno per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea che si inaugura fra meno di un mese, quando conta di essere il grande paciere tra l'Europa e Washington e di riuscire ad allargare l'Ue anche alla Russia

RUSSIA
Vladimir Putin (presidente)

E' concentrato nell'avvicinare sempre di più Mosca a Washington e all'Europa e nel cercare protezione per gli interessi petroliferi russi in Iraq e la costruzione di un impianto nucleare in Iran. In cambio gli verrà chiesto di allentare la politica protezionista

STATI UNITI
George W. Bush (presidente)

Non si scuserà certo per la guerra in Iraq, anche se cercherà di ridurre le tensioni interne agli alleati. Incontrerà separatamente Chirac e Putin, ma non Schroeder. Farà qualche progresso sui temi commerciali, ma avrà filo da torcere sugli Ogm. Chiederà aiuti per la sua campagna anti Aids



Da San Pietroburgo a Evian: un Bush sorridente con il presidente russo Putin, ma di umore evidentemente diverso quando ha stretto la mano al presidente francese Chirac



IL PADRONE DI CASA DICE DI NON AVERE «ALCUNA INQUIETUDINE», MA CIASCUNO VA PER LA PROPRIA STRADA

Una poltrona americana vuota ultimo sgarbo all'orgoglio francese

Il presidente Usa partirà oggi per il Medio Oriente e mancherà la seduta di domani

retroscena

Cesare Martinetti

inviato a EVIAN

SUL palcoscenico della «Grangia sul lago», dove ogni anno Mstislav Rostropovich inaugura con il suo violoncello il festival di Evian, Jacques Chirac prova a suonare la «melodia» della vecchia Francia. Ma è fin troppo chiaro che George W. Bush si muove su un altro tempo e ascolta altre melodie. Mister President ha portato in dono tre libri sugli indiani d'America al suo avversario. Monsieur le President ci dice che stamattina parlerà per la prima volta a quattro occhi con il suo collega dopo la guerra d'Iraq e non ha «alcuna inquietudine».

Però tutti hanno visto che Chirac s'è irrigidito quando intorno alle 13 il presidente degli Stati Uniti è apparso sull'uscio dell'hotel Royal. Una stretta di mano epoca calorosa, hanno detto i giornalisti francesi. Anche se subito la regia del summit ha fatto sapere che all'interno «lontano dalle telecamere i due si

sono scaldati un po' di più. Però, poi, nella sala da pranzo Bush è entrato tenendosi sotto braccio con il primo ministro giapponese Koizumi.

Questa mattina i due si vedranno e poco dopo George W. Bush partirà a metà vertice, chiamato in Medio Oriente da questo ruolo di mediatore e impulsore della «road map» per la pace in Palestina. Nobile scusa per lasciare il malinconico lago di Ginevra. La poltrona degli Stati Uniti d'America resterà vuota. E non era mai accaduto. A Okinawa, Giappone, nel 2000 Bill Clinton era arrivato in ritardo di qualche ora (anche allora trattenuto dal problema palestinese) ma al tavolo del G8 s'era seduto Madeleine Albright. Da stasera fino a domani, quando il summit finirà, non ci sarà nessun americano al tavolo. Chiamiamolo pure lo schiaffo di Evian.

Insomma gli Stati Uniti vanno avanti sulla loro strada ed è una strada diversa da quella della Francia. Finita la guerra in Iraq, alla quale Parigi è opposta e che tuttora Chirac considera una guerra «illegittima» e sbagliata, la diplomazia francese ha tentato di ricucire adottando una linea «pragmatica»

che consisteva in questo atteggiamento: guardiamo al futuro e ricostruiamo insieme. Ma dalla Casa Bianca sono partiti soltanto segnali negativi. Il dissenso sull'Iraq è stato in realtà rivelatore di due visioni del mondo.

Eppure, come ci racconta un diplomatico francese, il Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri, ha studiato e adottato una tecnica di souplesse nei confronti degli Stati Uniti. Nessuna polemica ulteriore e nemmeno il ricordo delle vecchie polemiche. Per esempio sulla questione delle armi di distruzione di massa di Saddam che sono state il pretesto della guerra, ma che ancora non sono state scoperte, la Francia non ha più detto nulla. Sebbene fino al giorno prima dell'inizio dell'attacco su Baghdad fossero l'argomento preferito dal ministro degli Esteri Dominique de Villepin. Ora sono soltanto i giornali francesi a ricordare la questione. «Le Monde» qualche giorno fa ne ha fatto un'inchiesta che arrivava alla conclusione che la storia delle armi di Saddam è una delle più grandi menzogne della storia recente.

Sul palcoscenico della «Grangia sul lago», questo teatro rustico e bellissi-

mo nei boschi di Evian, Jacques Chirac è dunque comparso ieri sera per raccontare ai giornalisti la prima giornata del summit in preda a un doppio sentimento: da una parte la determinazione all'«apaisement», dall'altra il puntiglio nel fissare le differenze che ci sono e che restano. Per esempio quando un giornalista brasiliano gli ha chiesto che cosa pensava della proposta del neo presidente Lula di costituire un fondo per combattere la fame nel mondo con una tassa sulle armi, Chirac ha detto di sì. «C'è un gran commercio di armi individuali nel mondo, armi che generano inquietudine. Sì, penso che sarebbe una buona cosa tassarle...» Ora è chiaro che Chirac pensa agli Stati Uniti, alle storie raccontate nei film tipo «Bowling a Columbine» o «Elephants» (premiato a Cannes una settimana fa) che denunciano la diffusione delle armi tra gli americani, uno dei soggetti che appassionano di più i francesi.

Tuttavia Chirac ha dato a Bush quel che è di Bush definendo «storica» la sua decisione di elevare a un miliardo di dollari l'anno il contributo Usa per combattere l'Aids: «La Francia triplicherà il suo impegno

da 50 milioni a 150, ma nell'ambito dell'Unione europea che complessivamente, come ha chiesto Bush, deve ancora dare un miliardo di dollari».

Ma Chirac teneva soprattutto a dire che il G8 alla francese è un G8 tutto particolare. Ieri intorno al tavolo dell'hotel Royal c'erano seduti ventuno capi di Stato e di governo e cioè non soltanto quel club di ricchi che discutono su come dividerli le ricchezze del mondo, ma un club di Stati che prendono impegni seri di fronte ad altri Stati. Per la prima volta è venuto il nuovo presidente cinese Hu Jintao. C'erano gli Stati africani che compongono il «Nepad», questa associazione concepita nel G8 di Genova che ha rovesciato la logica dei rapporti tra i ricchi e il continente: da aiuti a partenariato. «Il G8 - ha detto il presidente francese - non è il direttore del mondo, ma è un luogo dove ci si guarda in faccia e si studia il modo di risolvere ai problemi. Suggestivo ai miei colleghi di usare lo stesso metodo per i prossimi». Il problema è che il prossimo sarà gestito dagli Usa e Chirac confessa: «Non ho ancora avuto occasione di parlarne al presidente».

In conclusione questo G8 francese voleva essere la vetrina del mondo del mondo che la Francia ha cercato di affermare durante tutta la crisi irachena per fronteggiare l'unilateralismo dell'amministrazione americana. E infatti, quando gli chiedono se lui resta un «multilaterale» Jacques Chirac esibisce il miglior sorriso della serata: «Non c'è nessun dubbio, la visione multipolare è largamente maggioritaria nel mondo». Dedicato a George W. Bush.

SI RIPETE LO SCENARIO DI GENOVA

Agnoletto: «Rompere le vetrine non aiuta la lotta contro la fame nel mondo»

«Non si denunciano le ingiustizie tirando giù vetrine. Mi auguro che l'insieme del movimento italiano condivida questa posizione; la pratica non violenta, invece, ci aiuta a denunciare la violenza delle multinazionali». È netto Vittorio Agnoletto, leader del Forum sociale mondiale, che si dice soddisfatto per queste tre giornate: «Il contro vertice ha mobilitato moltissima gente, mostrando un movimento preparato e competente e ottenendo risultati importanti». Negli incontri e nei dibattiti, ha aggiunto Agnoletto, «sono state confutate punto per punto le tesi dei potenti e sono stati smascherati gli specchietti per le allodole che loro stessi hanno presentato e continuano a presentare per raccogliere la credibilità». E il movimento «nella sua quasi totalità ha scelto di manifestare in modo pacifico».



Vittorio Agnoletto

Irruzione delle forze dell'ordine in un centro sociale: feriti e 20 arresti

Le forze dell'ordine sono penetrate ieri sera all'interno dell'«Usine», un centro sociale di Ginevra dove si riteneva che avessero trovato rifugio i black bloc. Secondo la «Fondation pour l'expression associative», che cita testimoni, all'interno dell'Usine, tra i giovani ci sarebbero dei feriti. Un copione che sembra ripetere quanto avvenuto nel corso del G-8 di Genova nel 2001. Nel centro sono stati compiuti una ventina di arresti e gli scontri all'esterno, quando si è sparsa la notizia, sono subito ripresi con violenza. Per bloccare un gruppo di «casseurs» la polizia ha usato gas lacrimogeni, idranti e sparato proiettili di gomma. I disordini sono andati avanti coinvolgendo circa 400 manifestanti ed un grande numero di agenti svizzeri e tedeschi venuti a dare man forte ai loro colleghi. Intanto, a Losanna, dopo i disordini di scoppiati ieri i 300-400 manifestanti fermati in vari campeggi sono stati gradualmente rilasciati.



Un momento degli scontri

NELLA CITTA' PER TUTTO IL GIORNO SCONTRI E VIOLENZE

Ginevra, i black bloc avvelenano il corteo del «controforum»

La polizia non riesce a impedire le devastazioni. Agente taglia la corda dove è appeso un attivista che cade nel vuoto e si ferisce gravemente

Cesare Martinetti
inviato a GINEVRA

Guardiamo da vicino i soliti black bloc che hanno avvelenato anche questo contro-G8, dove non si sono viste le masse oceaniche del social forum di Firenze, ma un popolo abbastanza colorato, sparso tra Francia e Svizzera, Alta Savoia e lago di Ginevra, in questa capitale simbolo di oro, ricchezza e gioielli che s'è barricata dietro scudi di legno che hanno avvolto le vetrine del centro elegante. Implacabili e impuniti i black bloc sono emersi la notte di sabato sulla rue del Marché e non è rimasto intatto uno solo dei vetri che non erano stati coperti.

Eccoli in mezzo al corteo. Sono le 10 del mattino, con precisione svizzera la manifestazione si è mossa. E loro sono lì in mezzo. Contiamo: quarantacinque, diciamo cinquanta. Sono molto giovani, parlano tutti tedesco e un giornalista del «Courier» che ne segue le evoluzioni si spiega che vengono da Zurigo. Sono, ovviamente, vestiti di nero. Anfibio, pantaloni, maglioni, cappello, passamontagna o fazzoletto (nero) sulla faccia. Solo gli occhi si riescono a vedere. E davvero sembrano occhi di adolescenti. Anche i loro corpi hanno le proporzioni adolescenziali. Ce ne sono parecchi lunghi lunghi e magri magri. Ci sono delle coppie, si tengono per mano e teneramente insieme fanno i black bloc con una divisione del lavoro piuttosto tradizionale: lui ha la spranga sotto il maglione, lei la bombola di vernice (nera) che con un certo studiato metodo spruzza sulle targhe che incontra per strada. Altre lei hanno le «bombe» di vernice colorata che volano verso i piani alti per colpire persiane e tapparelle di chi si è chiuso in casa, per paura.

Questo blocco nero è come un parassita dentro il corteo così allegro, colorato, naturalmente molto alterno, che si apre col grande striscione «G8 illegittimo» e sono dei ragazzi neri a tenerlo per rappresentarne uno dei temi del contro-summit: l'impotenza e l'ipocrisia dei ricchi del pianeta nei confronti dell'Africa e dei suoi problemi, della necessità di cancellare il debito dei paesi poveri verso i ricchi, di interrompere le pratiche del Fondo Monetario i cui prestiti non servono che a pagare i vecchi debiti.

Subito dietro ci sono i mascheroni degli ottocento, ognuno con la sua frasetta. Quello di Berlusconi dice: «Sono innocente». Bush è annunciato con un «arriva il killer». Un altoparlante lancia gli slogan. Sharon? «Assassino». Bush? «Assassino». Putin? «Assassino, assassino» (due volte, molto convinto). Chirac? Già, e Chirac che era contro la guerra in Iraq? L'esitazione dura poco: «Assassino», anche lui. E poi: «Permettiamoci il G8, genera violenza».

Gli «osservatori» di Amnesty International con le loro pettorine rosse, vanno su e giù per il corteo e osservano. Sono stati chiamati perché si dice che nelle ultime manifestazioni qui a Ginevra la polizia svizzera è andata giù un po' pesante. Ma oggi non pare



Assalto con martello a una pompa di benzina alle porte di Ginevra

proprio: di polizia svizzera in giro non ce n'è. Ogni tanto si intravedono piccole colonne di blindati in lontananza. Ci sono i vigili urbani in motorino agli incroci che fanno passare il corteo. Ma non ce n'è davvero bisogno perché questa mattina Ginevra è una città deserta.

Si parte dal lungo lago e sull'orizzonte l'unico movimento è il getto d'acqua delle cartoline di Ginevra. In cielo ci sono gli elicotteri. Da terra, nascoste, batterie antiaeree sono pronte a sparare contro eventuali pirati, facilmente identificabili perché lo spazio aereo è chiuso. All'aeroporto



Attivista davanti alle barricate costruite sul ponte Coulouvrier con travi di legno prelevate da un cantiere vicino e poi incendiate per poter avanzare nascosti dal fumo

cominciano ad arrivare i potenti del mondo. Evian è circondata da un cordone di polizia e di esercito insuperabile. I disobbedienti cercano di allestire qualche blocco stradale per rallentare il vertice. A Losanna un inglese di 39 anni si rompe le ossa cadendo da un ponte per una ventina di metri. Era sospeso su una fune che doveva servire a bloccare l'autostrada. La polizia ha tagliato la fune, naturalmente, senza voler provocare la caduta di nessuno. Ma quello era lì e adesso è grave.

Il corteo si muove dal lungo lago verso la collina. L'obiettivo, cinque chilometri più in là, è la frontiera con la Francia, da dove arriveranno quelli di Annemasse, vera sede del forum alternativo. Un abbraccio «internazionale» tra i due paesi. C'è il sole e fa molto caldo. Ma

quelli del blocco nero resistono e non si scollano quel fazzoletto dalla faccia. Si muovono a testuggine. C'è una specie di striscione che li avvolge in un semicerchio aperto. Cioccolato eppure sembrano guidati da un radar che li unisce. Visti così che risalgono lentamente la route de Malagnou sembra soprattutto che si proteggano dagli altri. Quelli del «non blocco» colorato li guardano ostili. Ogni tanto qualcuno si avvicina e gli grida: «tirate giù quei fazzoletti», «via quelle maschere», «fatte vedere la faccia». Ma i «black» vanno avanti.

Fino a quando compare sulla sinistra il «Service Malagnou», una pompa di benzina con annessa officina. Non si può dire che si sia sentito un ordine di attacco. Ma è stato un istante. Da sotto i maglioni

sono uscite spranghe di ferro, un'ascia, i bastoni. In quattro o cinque si sono scaraventati sulle quattro pompe verdi-grigie. A questo punto un gruppo molto numeroso, certo molto più dei «black», li ha circondati insultandoli in tutti i modi. Disarmati, ma minacciosi. Allora altri «black» hanno coperto quelli che lavoravano, ne abbiamo visto che roteava come una clava un piede di porco a qualche centimetro dalla faccia dei «buoni». Così è andata fino a che gli altri hanno finito il lavoro, lasciando per firme la A cerchiata, una scritta in vernice nera contro la Esso (ma la pompa non era Esso), vetri rotti ovunque. La testuggine s'era già riformata dentro il corteo, spranghe e sbarre erano tornate sotto i maglioni. I piercing si incrociavano luccicando al sole di qualche bacio

trasandato delle coppiette attraverso i passamontagna. Gli insulti continuavano a volare contro questi ragazzi mascherati, ma in questo caso le parole non erano pietre.

Cinquecento metri più avanti l'ufficio postale di Malagnou, altra calamita per i ragazzi in nero. Ma questa volta i ragazzi in giallo (il servizio d'ordine) sono arrivati prima di loro. Un cordone molto pacifico s'è messo davanti alla Posta. I «black» non se la sono sentita e sono sfilati via facendo finta di niente. Per tutto il pomeriggio nel centro di Ginevra polizia (ricomparsa alla fine della manifestazione) e «black bloc» hanno giocato a rincorrersi. E anche una volta del controforum non ha parlato nessuno. Questi cinquanta ridicoli «black» hanno vinto anche questa partita.

IL LEADER IPOTIZZA UNA SOSPENSIONE DELLE OSTILITÀ DA PARTE DI HAMAS E DELLA JIHAD ISLAMICA «ENTRO UNA SETTIMANA»

Arriva Bush. Arafat: «Finisci l'opera di tuo padre»

«Nel '91 avviò lui il processo di pace che porterà allo Stato palestinese»

Aldo Baquis
TEL AVIV

I palestinesi si attendono dal presidente George Bush che «completi l'opera intrapresa dal padre» nel 1991, quando convocò a Madrid una Conferenza di pace da cui maturò poi il riconoscimento reciproco fra Israele e Olp. Alla vigilia di nuovi appuntamenti regionali - il vertice arabo-statunitense di Sharm el Sheikh - il summit di Aqaba fra Bush, Ariel Sharon ed il palestinese Abu Mazen - Yasser Arafat ha ieri auspicato che sia l'attuale presidente degli Stati Uniti a «edificare lo Stato indipendente palestinese, con Gerusalemme per capitale».

Per Bush, Arafat resta comunque un impedimento al processo di pace e nei prossimi incontri regionali la sua controparte palestinese sarà appunto il premier Abu Mazen. Arafat, in un'intervista rilasciata al giornale «al Hayat» e a una stazione tv libanese, ha ostentato noncuranza. Resta bloccato nel proprio quartier generale di Ramallah non lo crucia in quanto, ha spiegato, si fratelli che compongono la delegazione rappresentano il vero popolo palestinese.

L'avvio ad Aqaba della realiz-

zazione del Tracciato di pace è considerato dai palestinesi un evento importante e i contatti con Hamas e la Jihad islamica sono stati accelerati nella speranza - ha spiegato Arafat - che una sospensione delle ostilità possa essere annunciata da loro entro una settimana. Al tempo stesso Arafat non ha saputo rinunciare alla retorica incendiaria: ricevendo ieri nel proprio ufficio un gruppo di bambini palestinesi, ha voluto ricordare loro che il martirio di chi si sacrifica per Gerusalemme equivale al martirio di 40 persone altrove.

Nell'imminenza dell'arrivo di Bush nella regione, anche Sharon ha cercato di fare la propria parte ordinando un graduale allentamento della pressione militare nei Territori e preannunciando al governo l'imminente evacuazione di avamposti selvaggi eretti dai coloni. «La protesta dei coloni rischia di degenerare in una guerra civile», ha avvertito il ministro delle Infrastrutture Avigdor Liberman. Sharon ha reagito con fastidio: «Attraversiamo una congiuntura difficile. Sarebbe opportuno che tutti si esprimessero in maniera responsabile». Lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno, ha ripreso a seguire da vicino le attività degli



zeloti ebrei di estrema destra, i loro siti internet e i proclami dei rabbini che li animano. Finora, sul terreno, Sharon ha rimesso solo gli avamposti eretti per fini politiche, e non quelli che hanno ragioni di sicurezza.

Anche l'allentamento della pressione militare israeliana ha deluso le aspettative dei palestinesi. La maggior parte dei posti di blocco sono rimasti sul terreno. Dei 25 mila pendolari palestinesi che hanno ricevuto i permessi, solo alcune migliaia sono state ieri ammesse in Israele. E la promessa scarcerazione di 120 detenuti non è ancora iniziata. I reclusi destinati a riacquistare

Il premier Sharon ordina un graduale allentamento della pressione militare nei Territori e lo sgombero di alcuni avamposti illegali eretti dai coloni. Il ministro delle infrastrutture Liberman avverte: «Cosi rischiamo la guerra civile»

Il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Yasser Arafat: escluso dal vertice del 3 giugno a Sharm el-Sheikh

per primi la libertà, ha spiegato Israele, saranno i più anziani, i più malati, e quanti non hanno versato sangue di israeliani.

La limitatezza delle misure umanitarie adottate finora da Israele è stata giustificata con il persistere dello stato di massima allerta. Ancora la settimana scorsa tre auto-bomba palestinesi

sono state disinnescate in Cisgiordania mentre erano già in partenza verso lo Stato ebraico.

Una volta completato il ritiro israeliano (Sharon prospetta un ripiegamento per fasi fuori dalla striscia di Gaza e dai centri urbani cisgiordani) i raid militari e l'intercettazione dei kamikaze non saranno più possibili per Israele. «Non saremo certo disposti a tollerare le attività di militari israeliani nelle zone di nostra responsabilità» ha ribadito ieri il ministro palestinese per la sicurezza interna, Muhammad Dahlan. Saranno i suoi uomini a persuadere gli irriducibili dell'Intifada a cessare la lotta. «Con loro useremo la forza della logica, non la logica della forza», ha teorizzato il colonnello Dahlan.

Un atteggiamento del genere può essere solo un buon prologo, ma non la meta definitiva», ha spiegato il ministro della sicurezza interna Zahi Hanegbi, un dirigente del Likud. I terroristi devono essere disarmati e le loro cellule smantellate. Altrimenti la sospensione degli attacchi sarà da loro utilizzata per riprendere forza, organizzarsi, produrre armi. Ma queste preoccupazioni appartengono al futuro. Alla presidenza di Bush, prevedono i dirigenti israeliani e palestinesi, l'atmosfera sarà serena. Sharon ribadirà di non voler mantenere sotto occupazione militare 3,5 milioni di palestinesi, e Abu Mazen replicherà che gli attacchi terroristici devono cessare. Le loro solenni strette di mano saranno il punto di inizio di un Tracciato di pace su cui gravano ancora molti interrogativi.

IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO DOPO IL SUO VIAGGIO NELLE ZONE DI GUERRA

BLAIR

«Quelle armi
in Iraq c'erano
e le troveremo»

intervista

Adam Boulton

MR Blair, che cosa ha provato quando ha visto i danni provocati dalla guerra in Iraq e i soldati, molti dei quali le hanno detto che vogliono tornare a casa?

«Certo che i soldati vogliono andare a casa, ma l'Iraq era in una situazione terribile già da molto prima che il conflitto incominciassero. I problemi veri per la gente di Bassora e di Baghdad non sono stati causati dagli alleati, ma da trent'anni di Saddam Hussein».

Ma al momento la gente in Iraq sta peggio rispetto a prima della guerra, non è vero? I disordini per le strade, la mancanza di elettricità, di acqua...

«Non sono affatto d'accordo. A Bassora la gente non ha mai avuto l'elettricità tutto il giorno e ha sempre avuto problemi con l'acqua. Ci sono state epidemie di colera quasi tutti gli anni».

Ma in Iraq non abbiamo visto folle festanti...

«Non credo che neppure questo sia vero. Quando sono uscito dalla scuola, anche se la visita era stata tenuta molto riservata per ragioni di sicurezza, c'erano orde di gente là fuori. (...) Quando la gente parla dell'Afghanistan, dice che ci sono ancora problemi. Questi Paesi erano Stati falliti. Ci vuole molto tempo perché si ricostruiscano e cambino. L'Iraq adesso ha la possibilità di vera libertà e quando ho incontrato un gruppo di leader iracheni, religiosi e politici locali...»

... che apparentemente non volevano farsi vedere in pubblico con lei...

«Non credo affatto che questo sia vero. Credo che avrebbero avuto assolutamente piacere di farsi vedere in pubblico con me».

C'è la certezza che non vi sarà uno Stato islamico in Iraq? Lei può garantirlo?

«Non credo affatto che questa sia la direzione in cui vuole andare il popolo. Vediamo quello che succederà, anziché fare congetture. Credo che l'Iraq voglia svilupparsi in termini di libertà religiosa, ed essere prospero. Il popolo non vuole trasformarlo in una sorta di Stato fondamentalista».

Dopo questo periodo di ricostruzione, lei dirà che la guerra era giustificata perché il popolo iracheno sta meglio, oppure dovrete trovare le prove della minaccia delle armi di distruzione di massa, che finora non sono state trovate?

«Non c'è alcun dubbio che Saddam avesse, e che abbia usato, armi di distruzione di massa. In questo momento la nostra priorità è la ricostruzione dell'Iraq. Abbiamo squadre di gente che stanno interrogando gli scienziati e gli esperti che hanno lavorato al programma di armi chimiche, biologiche e nucleari. Dobbiamo indagare su centinaia, forse migliaia, di siti diversi. Questo lavoro è soltanto all'inizio. Nei prossimi mesi troveremo queste prove e le daremo alla gente. Non ho assolutamente nessun dubbio che queste prove ci saranno».

Prove di una minaccia immediata alla vigilia della guerra?

«Certamente. Prendiamo i due furgoni che abbiamo già scoperto: i servizi segreti nostri e americani ritengono che facessero parte di un'unità mobile di produzione di armi biologiche. Ma c'è dubbio che il programma di armi di distruzione di massa sia continuato per molto tempo dopo che gli ispettori se n'erano andati dall'Iraq».

Supponiamo che abbia ragione Donald Rumsfeld e che queste armi siano state distrutte da Saddam...

Tony Blair
in un disegno
di
David Levine
Copyright
New York
Reviews/
distr. ILPA

Saddam Hussein
in borghese
davanti
alla bandiera
dell'Iraq
prima
di pronunciare
in tv
un discorso
alla nazione
l'8 agosto 1998
E' l'agosto 1998
i venti di guerra
soffiano altrove

Tony Blair parla
alle truppe
britanniche
schierate
a Bassora.
E' stato il primo
leader
occidentale
a mettere piede
in Iraq dopo
il rovesciamento
di Saddam



«Non ho letto il testo di quanto ha detto e per quanto mi risulta nessuno, su entrambe le sponde dell'Atlantico, ha espresso dubbi sull'esistenza di armi di distruzione di massa».

Supponiamo che non si trovi nulla di eclatante: questo importerebbe, sulla base delle prove che lei riteneva di avere?

«Certo che importerebbe, ma non c'è bisogno di completare questo compito con la stessa urgenza che avremmo avuto se Saddam fosse stato al potere e avesse potuto usare queste armi. Adesso dobbiamo concentrarci sulla ricostruzione dell'Iraq, ma io continuo a dire alla gente: aspettate e portate un po' di pazienza».

Lei conosce cose che non sappiamo, riguardo a que-

ste prove?

«Certamente so delle cose che si sono accumulate durante il corso degli interrogatori e...».

Che non sono state note pubblicamente?

«... che non sono state ancora note, ma metteremo insieme le prove e le presenteremo in pubblico. Non daremo informazioni a poco a poco. Se guardiamo agli eventi che hanno portato al conflitto, le informazioni che abbiamo usato venivano dal Joint Intelligence Committee, non sono state inventate dai politici e dai servizi segreti».

E quella dichiarazione secondo cui a Saddam sarebbero bastati solo 45 minuti per usare queste armi, era fondata su una fonte non verificata?

«Non so».

Lei ci starebbe, se gli americani decidessero di farlo?

«Non credo che gli americani abbiano alcuna intenzione di invadere l'Iran. Abbiamo delle preoccupazioni sul regime in Iran? Sì. Ci preoccupano le loro armi nucleari e il loro sostegno al terrorismo, ma stiamo tentando di affrontare questi problemi attraverso il dialogo con il governo iraniano. E' importante che gli iraniani si rendano conto che queste sono questioni serie e che vanno affrontate».

Quando incontra i suoi partner europei, si sente un paria per aver sostenuto gli Stati Uniti?

«No, perché un gran numero di partner europei ha sostenuto gli Stati Uniti. (...) Credo che ci sia un vero desiderio di ricostruire insieme l'alleanza transatlantica e trovare un terreno comune».

Putin o Chirac non condividerebbero mai la sua acquisizione al fatto che l'America sia il potere dominante. Perché credono negli interessi dei loro Paesi e in un mondo multi-polare.

«E' interessante che si cerchi di vedere se esiste un concetto di partnership che non finisca con l'essere asservimento all'America. Questa è la preoccupazione degli europei, che vogliono essere i partner, non i servi, dell'America, ed è una posizione perfettamente comprensibile. (...) guardiamo a ciò che è successo nelle ultime settimane, ci siamo ritrovati insieme alle Nazioni Unite, e nel Medio Oriente Bush sta spingendo avanti il processo di pace. Quanta gente mi aveva detto che Bush non lo avrebbe mai fatto, che io ero ingenuamente ottimista a pensare che lo avrebbe fatto! Invece lo sta facendo. In rapporto all'Africa e alla povertà globale, l'America ha preso un enorme impegno finanziario».

Crede che l'Unione Europea possa essere unita con la Gran Bretagna fuori dall'euro?

«Credo che l'Unione Europea andrà avanti in ogni caso. La questione è se noi vogliamo essere pienamente parte dell'Unione Europea, e credo che sia importante esserlo, adesso. Non ho assolutamente dubbi sul fatto che sia nel nostro interesse nazionale far parte dell'Europa con tutto il cuore».

Se lei lanciasse un referendum sull'euro, lo perderebbe sicuramente, vero?

«Non è detto».

Copyright Sky News

«Il premier ha voluto ingannarci»

Denuncia di Clare Short, il ministro che si dimise per protesta

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

La sopravvivenza politica di Blair dipende dall'esistenza dell'arsenale di Saddam. Se non salteranno fuori le prove, il primo ministro potrebbe essere accusato del peccato capitale di avere fuorviato il Parlamento, che è esattamente quello di cui lo accusa già la ex ministra dello Sviluppo Estero Clare Short: «Sono giunta alla conclusione che Blair avesse preso la decisione di entrare in guerra lo scorso agosto e ci abbia ingannati per tutto questo tempo».

Il quesito se quelle armi giustificassero l'entrata in guerra sembra genuinamente preoccupare i britannici, al punto che, secondo un sondaggio condotto dal settimanale «Mail on Sunday», il 63 per cento della popolazione crede che Blair abbia sviato la nazione. Il 50 per cento invece ritiene che i motivi per essere entrati in guerra restino validi. Mentre Blair esorta ad avere pazienza, dai

ribelli in casa laburista piovono cannonate. Anche Robin Cook, che si era dimesso da leader dei Comuni il giorno in cui scoppiò la guerra, ha detto che la decisione di attaccare l'Iraq è stata «un errore monumentale».

Le bordate di Clare Short hanno centrato in pieno il primo ministro. A dire della ex ministra, Blair aveva deciso per ragioni che solo lui sa di entrare in guerra e di creare questo senso di urgenza. Le informazioni dei servizi segreti sono state pilotate in questo senso. E' stata una decisione politica che è venuta dal primo ministro. Credo che siamo stati ingannati per il modo in cui sono state fatte le cose».

In un'intervista al settimanale «Sunday Telegraph», Short ha concentrato il suo attacco sull'assunzione di Blair che Saddam, se lo avesse voluto, sarebbe stato in grado di usare le proprie armi chimiche e biologiche entro 45 minuti. «Dire che questa minaccia era imminente è stata un'informazione pilotata. Questa noti-

I parlamentari «ribelli» all'attacco del governo
Secondo un sondaggio il 63 per cento degli inglesi ritiene che la nazione sia stata sviata

zia non proveniva dai servizi segreti». Queste dichiarazioni hanno fatto infuriare Downing Street, che aveva già strenuamente negato ogni interferenza per rendere più appetitoso un dossier dei servizi segreti sulle armi di Saddam.

Short ha ribadito che era necessario togliere di mezzo Saddam ma ha aggiunto: «Il popolo iracheno soffriva terribilmente. Saddam sfidava l'Onu, ma non c'era quell'urgenza. La questione

è se l'inganno sia stato onorevole e perché, ma io dico che non è stato onorevole, perché l'urgenza non c'era. La storia dei 45 minuti, ha incalzato la ex ministra in un'intervista con la BBC, «faceva parte di un impegno segreto su una data. E poiché tutto è stato fatto in segreto, i preparativi per il dopoguerra sono stati scatenati».

A causa di tutto ciò, ha accusato Short, Baghdad adesso è «un disastro» perché, a suo dire, l'Ufficio Usa per la Ricostruzione e gli Affari Umanitari ha dedicato troppo tempo al futuro politico dell'Iraq, anziché lasciare quel lavoro alle Nazioni Unite e concentrarsi sul mantenimento dell'ordine pubblico: «C'è una violenza terribile. Il sistema degli aiuti umanitari non può funzionare perché tutto è pericoloso e disordinato».

Short aveva perso credibilità agli occhi dei deputati ribelli per la sua decisione di restare nel governo al momento dell'entrata in guerra. Si era però dimessa



10 marzo 2003: Clare Short si dimette

subito dopo la fine del conflitto per protestare contro quelle che aveva definito «le promesse infrante» di Blair sul ruolo dell'Onu nella ricostruzione dell'Iraq. Ieri il ministro degli Esteri Jack Straw ha ribattuto che il dossier dei servizi segreti sull'Iraq non era stato affatto esagerato. E Blair si dice assolutamente certo che quelle armi salteranno fuori. Fra lui e i parlamentari ribelli, questa è una partita all'ultimo sangue.

UNO STUDIO HA EVIDENZIATO SEI TIPOLOGIE

Ecco cosa spinge un italiano ad abbracciare la carriera militare

■ Un lavoro specializzato da fare con spirito di servizio per il Paese e per la cittadinanza tutta. Come anche per guadagnare qualcosa magari da investire in un'altra attività che dà più soddisfazioni. Ma c'è anche chi invece lo fa perché gli piace, e si sente gratificato dalle attività operative, non necessariamente guerriere, ma anche di peace keeping. Sono alcune delle ragioni per cui un italiano decide di fare il soldato, ragioni che sono state individuate e analizzate dall'Istituto di ricerca Irist Consulting, che, proprio in occasione della festa del 2 giugno, ha anticipato alcune delle conclusioni di un rapporto,

ancora in fase di elaborazione, sulle Forze Armate italiane. Secondo lo studio, i militari italiani possono essere divisi in sei macrotipologie in base alle motivazioni per cui abbracciano la carriera militare. Queste le sei tipologie di militare postmoderno in Italia, con una stima sulla distribuzione quantitativa Anno 2003: **Edonisti:** Traggono vero e proprio piacere dal vivere il ruolo di militari, dall'appartenere all'organizzazione militare. Non sono necessariamente dei «guerrieri» e spesso apprezzano l'attività di peacekeeper. Sono non meno del 10 per cento. **Patrioti:** Si realizzano assumendo la missione della propria organizzazione. Mettono da parte se stessi, perché vogliono aderire e realizzare un disegno comune. Sono circa il 20 per cento. **Occupazionali:** Vivono il loro essere militare come un qualsiasi altro lavoro, da cui non vogliono tanto

trarre gratificazioni dirette, quanto ottenere benefici di carattere economico-materiale, utilizzabili per realizzarsi al di fuori della propria occupazione. Sono in crescita e raggiungono quasi il 25 per cento. **Professionisti:** Si considerano lavoratori specializzati in una serie di mansioni che svolgono con spirito di servizio e i cui destinatari sono la cittadinanza e il Paese complessivamente considerati. Sforano quota 30 per cento. **Ambiziosi:** Vivono la condizione militare come un mezzo per acquisire prestigio sociale e sono, quindi, fortemente votati al fare carriera. Stanno diventando residui: meno del 5 per cento. **Solidali:** Vivono l'essere militare in primo luogo come un essere al servizio degli altri, a partire dai più deboli ed indifesi. Le operazioni di peacekeeping sono tra i compiti che più li gratificano. Sono circa il 10 per cento.

LA PARATA COMINCERÀ ALLE 10 E SARÀ CHIUSA DALLE FRECCHE TRICOLORI. DIRETTA SU RAI UNO

Ai Fori la sfilata degli uomini di pace

Ottomila tra militari e civili impegnati in missioni umanitarie

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il giugno, ovvero la festa dell'identità nazionale. Sarà la parata militare, in programma stamattina alle dieci ai Fori Imperiali e ripristinata tre anni fa per volere di Carlo Azeglio Ciampi, il momento culminante delle celebrazioni per il 57° compleanno della Repubblica italiana. I festeggiamenti sono già iniziati ieri, con il cambio solenne della guardia d'onore al Quirinale. Quest'anno la ricorrenza offre anche l'occasione per un saluto simbolico ai militari che si apprestano a partire per la missione in Iraq e che oggi sfilano assieme a tutti gli altri corpi. Tra questi, e per la prima volta, ci saranno pure i civili. Addetti della Protezione Civile e volontari del servizio nazionale civile marceranno accanto a bersaglieri, alpini, parà e incursori a testimoniare il loro impegno dentro e fuori i confini nazionali per riportare la normalità in zone colpite da guerre e calamità naturali. Saranno ottomila tra uomini e donne a sfilare in rappresentanza delle Forze armate, dei Corpi armati e Civili dello Stato e appunto degli operatori di solidarietà. Tema della manifestazione il coinvolgimento dell'Italia nelle iniziative di pace di ieri e di oggi. Raiuno e Tg1 cureranno, a partire dalle 8,55, la lunga diretta che si aprirà con l'omaggio del Capo dello Stato all'Altare della Patria, a piazza Venezia. Durante la trasmissione sarà effettuato un collegamento con Baghdad, dove operano quelle che possono essere considerate le avanguardie dei militari italiani che raggiungeranno presto l'Iraq per il contributo italiano alla ricostruzione del Paese e al mantenimento della pace.

Intanto ieri sera dopo il cambio della guardia e la presentazione del corpo diplomatico si è svolto nel cortile d'onore del Quirinale il concerto dell'orchestra e coro del teatro dell'Opera di Roma, seguito da un ricevimento. I festeggiamenti riprendono questa mattina quando il presidente della Repubblica passerà in rassegna i reparti schierati e pronti per la parata e, successivamente, prenderà posto sul palco d'onore ai Fori Imperiali, dando il via alla sfilata. Nel pomeriggio, infine, saranno aperti al pubblico i giardini del Quirinale. Nella rassegna 2003 lo schieramento sarà diviso in quattro settori, composti a loro volta da sottosezioni e sarà aperto dalla banda dei carabinieri. Il primo settore, come consuetudine, è riservato alle accademie e alle scuole militari. Il leitmotiv della parata (le operazioni di «peace keeping») si delineerà nel secondo e terzo settore, dedicati rispettivamente alle missioni del passato e del presente. Nel secondo settore sfileranno gli alpini del 6° reggimento, a ricordare la missione in Mozambico, seguiti da tutti gli altri reparti rappresentativi delle più importanti operazioni all'estero ormai concluse: Bosnia, Albania, Somalia, Timor Est, Libano, Eritrea. Il terzo settore è invece riservato alle missioni in corso e sarà aperto dalle bandiere dell'Onu, dell'Ue e della Nato. Ci saranno gli alpini della Taurinense, attualmente in Afghanistan, e compagnie dei reparti schierati in Macedonia, Kosovo e Bosnia. Nell'ultimo settore ci saranno i corpi civili, aperti da 81 poliziotti di quartiere, e i civili veri e propri, cioè il personale della Protezione Civile, che sfilerà con i mezzi con cui affronta le emergenze. E qui che saranno inquadrati Sara, Silvia, Francesca e Claudia, le quattro volontarie del servizio civile nazionale. La rassegna sarà chiusa dai reparti a cavallo e dai motociclisti dei carabinieri. In via dei Fori Imperiali sfileranno circa in ottomila: 731 ufficiali, 1073 sottufficiali, 6555 militari di truppa, 256 civili. Le donne soldato sono 366. Ma ai Fori ci

seranno anche 379 cavalli, 197 mezzi (di cui 55 speciali, 31 motociclette), 143 bandiere, 28 aerei e 35 elicotteri. Una piccola parte della grande parata sarà in memoria del capitano Stefano Rugge, giovane militare del Genio saltato l'anno scorso su una mina anticarro, in Macedonia. I soldati porteranno al guinzaglio lungo il percorso alcuni cani antiesplosivo del gruppo cinofilo

dell'Esercito, quelli impiegati all'estero nelle azioni di sminamento nelle «zone di combattimento».

Inoltre, quattordici diverse formazioni sorvoleranno i Fori Imperiali, per la prima volta perpendicolarmente anziché parallelamente alla strada. La prima formazione sarà la «Vulcano», composta da 4 Tornado e sarà comandata dal colonnello Gianmarco Belli-

ni, l'ufficiale dell'Aeronautica che nel '91 rimase 47 giorni prigioniero degli iracheni, durante la prima guerra del Golfo. Sarà lui a comandare la parata aerea, che sarà chiusa dalle Freccie Tricolori. Il Presidente Ciampi ha inviato al generale Rolando Mosca Moschini, capo di Stato Maggiore della Difesa, un messaggio di «beneaugurante saluto» per le Forze Armate. «Nei nuovi scenari

internazionali - continua il Capo dello Stato -, caratterizzati da forme differenziate di conflittualità e di violenza, che coinvolgono intere popolazioni e che minacciano la pace nel mondo, le nostre Forze Armate hanno brillantemente saputo riconfigurare i propri assetti operativi, risultando oggi un imprescindibile strumento di sicurezza, unanimemente apprezzato».



Le Freccie Tricolori passano sopra il Colosseo nella parata dello scorso anno

IL PROGRAMMA Lunedì 2 giugno

Altare della Patria - ore 9.00
Alzabandiera solenne e deposizione di una corona d'alloro, omaggio al Milite Ignoto

Via di S. Gregorio - Piazza di Porta Capena - ore 9.30
Rassegna delle truppe

Via dei Fori Imperiali - ore 10.00
Parata Militare

Giardini del Quirinale dalle ore 15.00 alle ore 19.30
Apertura al pubblico con esecuzioni musicali da parte dei complessi bandistici della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Esercito Italiano e della Polizia di Stato

I NUMERI

In più di 8.000 sfileranno lungo via dei Fori Imperiali

366 donne

5.655 militari di truppa

1.073 sottufficiali

731 ufficiali

256 civili

I CORPI

ACCADEMIE, SCUOLE UFFICIALI ED EQUIPARATE
Scuola ufficiali Carabinieri
Accademia Guardia di Finanza
Accademia Aeronautica
Accademia Navale
Accademia Militare

SCUOLE VOLONTARI E AGENTI
Allievi carabinieri
Allievi Finanziari
Allievi Agenti Polizia

MISSIONI DI PACE NEL MONDO IERI
I reparti che sono stati in:

Mozambico, Bosnia, Albania, Libano, Somalia, Iraq, Timor Est, Kosovo

MISSIONI DI PACE NEL MONDO OGGI
Sfileranno con le bandiere dell'Onu, della Ue e della Nato i corpi che attualmente partecipano alle missioni in: Kosovo, Bosnia, Albania, Afghanistan, Libano e ad Hebron

LE ORIGINI STORICHE DELLE FORZE ARMATE
Sfileranno con le Uniformi storiche componenti dei tre corpi

dell'esercito: Marina militare, Aeronautica ed Esercito

SETTORE CORPI CIVILI
Polizia
Flamme Oro
Artificieri
Nocs
Tiratori scelti

PROTEZIONE CIVILE
Vigili del fuoco
Croce Rossa
Ordine dei cavalieri di Malta
I militari dei vari corpi assegnati alla protezione civile



SI APRE IL DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI DAR VITA AD UN SERVIZIO CIVILE EUROPEO

«Operatori di pace Non è più utopia»

intervista

ROMA

QUATTRO civili in mezzo a ottomila militari. Una presenza numericamente trascurabile, simbolicamente fondamentale. Edo Patriarca, portavoce del Forum terzo settore, considera l'esordio dei volontari alla parata odierna uno storico segno di riconciliazione: «Il gesto di Carlo Azeglio Ciampi può essere un ponte verso i «caschi bianchi» d'Europa, un esercito di disarmati che estenda i confini della solidarietà».

Si aspettava di veder sfilare in via dei Fori Imperiali le volontarie in servizio civile?

«Da quando il capo dello Stato ci ha ricevuti due anni fa, si è messa in moto una politica del passo dopo passo. Siamo grati a Ciampi per aver prestato ascolto ad una vecchia battaglia del terzo settore, senza fermarsi davanti all'ostacolo del mondo militare nei nostri confronti. E' una svolta importante, la ricomposizione di una spaccatura tra chi indossa una divisa e chi no. Adesso il 2 giugno è davvero la festa di tutti. Delle forze armate, che fanno azioni di «peace keeping» in tutto il mondo, e di chi svolge il servizio civile».

Cosa cambia in ottica Ue?

«Ora non appare più un'utopia immaginare accanto ad un esercito europeo un «contingente» di operatori di pace. Ne abbiamo discusso in un convegno a Padova con il presidente della Commissione Prodi, che condivide il nostro progetto. Quella di una forza di interposizione è anche un modo per guardare ad Est: l'allargamento non si nutre solo di scelte politiche, bensì di coinvolgimento delle socie-

tà civili in iniziative comuni. E la presenza alla sfilata della Protezione Civile? I volontari della Protezione Civile partecipano a pieno titolo con il loro dipartimento. Siamo molto soddisfatti di ciò, è un riconoscimento significativo di quanto fanno intervenendo ad ogni calamità naturale in maniera generosa e competente. D'altronde la festa della Repubblica è stata ripristinata proprio a partire dai valori della cittadinanza partecipata e dell'agire democratico sui quali si fonda la Costituzione. E' un indizio di apertura che può diventare un ripensamento generale».

A cosa si riferisce?

«Anche nelle Forze Armate in molti hanno dovuto riflettere in questi ultimi anni su posizioni preconcette. E' in questo modo che si è data piena legittimità all'impegno quotidiano degli operatori del servizio civile che ogni giorno cercano di trasmettere valori ai giovani obiettori e alle giovani volontarie. In tanti pure nel mondo politico hanno consolidato il loro apprezzamento. Tempo, pazienza, parole, gesti e pensieri spesi per compiere quelli che a volte sembrano piccoli passi. Adesso anche i «senza divisa» possono sentirsi parte integrante della festa del 2 giugno».

Non più solo festa militare, quindi...

«La presenza dei giovani in servizio civile rappresenta un indizio di disponibilità. Abbiamo lavorato per aprire spazi di confronto e di dialogo. Il ricorso alle armi non è l'unica risposta possibile di fronte alle ingiustizie. Grazie al presidente Ciampi, che non a caso incontra sempre i volontari nelle sue visite, il 2 giugno potrà essere vissuto d'ora in poi come un'autentica festa di popolo. L'Italia non si difende quotidianamente soltanto con il servizio militare ma anche con quello civile».



Il portavoce del Forum terzo settore: «Ora si ricomponne la spaccatura tra chi indossa una divisa e chi no»

«Impegno di solidarietà» anche fuori dai confini nazionali da quando è stato sospeso il servizio militare obbligatorio

«Ma già oggi è possibile»

analisi

ROMA

GIÀ oggi è possibile diventare «operatori di solidarietà», anche fuori dai confini italiani. Un passo in direzione del servizio civile europeo come occasione per valorizzare in Italia e in Europa le tante attività di volontariato sociale che coinvolgono migliaia di giovani. Da quando è stato sospeso il servizio militare obbligatorio, pure il servizio civile si presta su base esclusivamente volontaria. Ciò significa che i giovani tra i 18 e i 26 anni possono svolgere il servizio civile, non come alternativa obbligatoria al servizio militare, bensì come libera scelta. La riforma stabilisce, inoltre, che il volontariato di Stato possa «arrivare» parimenti all'estero e che sia aperto alle donne. «Questa disposizione - spiega Cristina Nespoli, presidente della Conferenza nazionale degli enti di servizio civile - serve a salvaguardare una rete molto vasta di enti e associazioni impegnati in diversi settori: assistenza, ambiente, protezione civile, cultura».

Il nuovo servizio civile (svolto attualmente da diecimila giovani) si rivolge a tutte le ragazze dai 18 ai 26 anni e ai loro coetanei che sono stati riformati o che si trovano in congedo illimitato provvisorio. Chi fa il volontariato può godere degli stessi diritti, anche ai fini previdenziali e amministrativi, dei cittadini che prestano il servizio militare. In particolare, ha uguali diritti in termini di inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa. Oltre ai crediti formativi per l'università, questo servizio consente di acquisire punteggio per i concorsi pubblici, come quelli dei Vigili del Fuoco e della Guardia Forestale. Inoltre vengono meno l'obbligatorietà della chiamata, diventa più importante il fattore economico e di soddisfazione personale. Se prima la paga di un obiettore di

coscienza arrivava a malapena a 80 Euro al mese, quella di un giovane volontario supera i 400 euro. In secondo luogo, in stretta collaborazione con gli istituti scolastici e universitari, può essere previsto un riconoscimento formativo per il tipo di attività svolta. Fare il servizio civile nazionale può essere utile per ottenere crediti formativi da spendere nel proprio percorso di studio.

Cambia pure la qualità dell'attività svolta e la possibilità di scelta. Per svolgere il servizio di volontariato occorre partecipare ad un bando di selezione in cui sono riportate le attività formative e lavorative previste all'interno di un ambito di intervento ben preciso. «Se il soggetto a scegliere - osserva Cristina Nespoli - difficilmente sceglierà di svolgere un'attività da cui non ricava un minimo di soddisfazione personale». Per sapere quali enti e le associazioni individuati dal governo per accogliere i volontari del servizio civile, è possibile consultare il sito www.serviziocivile.it. Cliccando su «novità», si accede a tutte le informazioni più recenti e conoscere la data di scadenza entro cui presentare la domanda di servizio civile volontario. In Italia e all'estero, i volontari - recita il bando 2003 - si impegnano ad espletare il servizio per tutta la sua durata e ad adeguarsi alle disposizioni in materia di servizio civile, nonché alle prescrizioni impartite dall'ente d'impiego. Si è tenuti al rispetto dell'orario di servizio e agli eventuali obblighi di pernottamento. L'interruzione del servizio senza giustificato motivo, prima della scadenza prevista, comporta l'impossibilità a partecipare per il futuro alla realizzazione di nuovi progetti di servizio civile volontario, oltre alla decadenza dai benefici previsti. Per chi sceglie il servizio civile all'estero, in aggiunta al compenso mensile di 433,80 euro previsto per i volontari in servizio civile in Italia, è stata fissata una indennità estero di 35 euro al giorno (incluso vitto e alloggio), per tutto il periodo di effettiva permanenza. [g.a.g.]

CANADA
Generoso per natura.

tour con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	*Quota da
• Ontario e Quebec: Montreal, 1000 isole, Cascate del Niagara e osservazione delle Balene	9/10	1.780
• Ontario e Quebec: Lac St. Jean, fiordo di Saguenay, osservazione delle Balene, i Cantoni dell'Est, Grandi Città e Cascate del Niagara	14	2.150
• Tutto il Canada: Grandi Città dell'Est, Balene, Niagara, Calgary, Victoria, Vancouver e i grandi parchi	16	2.590

* Le quote sono indicative in Euro a partire da... e comprendono: volo A/R dall'Italia, Hotel di 1° cat. e di cat. 2, prima colazione, tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e pasti principali.

Cataloghi Giver nelle migliori Agenzie di Viaggi
Tel. 049/37581 - Fax 049/382841
canada@giverviaggi.com • www.giverviaggi.com

GIVER
VIAGGI E CROCIERE

LE CELEBRAZIONI PER IL DUE GIUGNO

I militari italiani a Sarajevo hanno festeggiato con i comandanti la Festa della Repubblica

I 900 soldati italiani del German-Italian battle group della Forza di stabilizzazione Nato in Bosnia (Sfor), guidato dal 2° reggimento alpini della brigata Taurinense, i 350 carabinieri dell'Isu, Unità multinazionale specializzata della Sfor, i poliziotti e carabinieri della Missione di polizia europea (Eupm) ed i militari della Cavalleria dell'aria, hanno festeggiato ieri a Sarajevo la Festa della Repubblica. Alla cerimonia alla base Tito Barracks di Sarajevo, iniziata con gli onori alla Bandiera di guerra del 2° Alpini, hanno presenziato il comandante della Sfor, il generale americano William Ward, e numerose autorità civili, militari e religiose italiane, bosniache e dei paesi alleati. Il gen. Ward è intervenuto ieri anche alla cerimonia con cui hanno celebrato il 2 giugno i militari italiani di stanza a Mostar, sede del comando, attualmente italiano, della Brigata multinazionale Sud-est.



Alpini della brigata Taurinense

Il ministro Martino esprime «affetto e stima» alle Forze Armate

Vicinanza, affetto e stima sono state espresse a nome del popolo italiano dal ministro della Difesa Antonio Martino alle Forze Armate e a tutto il personale civile della Difesa, a quanti difendono i cittadini «qui sul suolo patrio» in missioni lontane dai confini, sempre al servizio della giusta pace. «Celebrando il 2 giugno - si legge in una nota del Ministro - le forze Armate rinnovano idealmente il giuramento di essere fedeli alla Repubblica e alla Costituzione e di adempiere con disciplina ed onore al sacro dovere di difendere la Patria e salvaguardare la libera istituzione». Perciò, prosegue Martino, «anche nel ricordo dei caduti, dei feriti, dei combattenti in tutte le guerre passate, l'Italia intera si stringe intorno all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei Carabinieri, agli altri Corpi militari dello Stato, ai volontari della Croce Rossa».



Il ministro Antonio Martino

DISCORSO ALLA NAZIONE PER IL 2 GIUGNO. BERLUSCONI DA EVIAN: CONDIVIDO E APPREZZO

L'appello di Ciampi: «All'Italia servono concordia e dialogo»

Ugo Magri
ROMA

Chi esaspera lo scontro politico non s'illuda di avere gli italiani dalla propria parte. Carlo Azeglio Ciampi è convinto sin dall'inizio che i cittadini siano «desiderosi di serenità e di concordia fra le parti politiche e sociali». Il Presidente della Repubblica non dispone di sondaggi riservati, ma sta visitando il Paese «in lungo e in largo», dunque s'è fatto un'idea abbastanza precisa di cosa si attende la gente. «L'Italia è più unita di quanto appaia», ha sostenuto ieri nel suo messaggio radio-televisivo diffuso in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica. «Gli italiani», è convinzione di Ciampi, «vogliono che i loro rappresentanti sappiano confrontarsi con un dialogo costruttivo, lavorare insieme per il bene comune, e per un vero progresso economico e civile».

«Il Paese è più unito di quanto non sembri. I nostri concittadini vogliono che i loro rappresentanti sappiano confrontarsi con un dialogo costruttivo, lavorare insieme per il bene comune, e per un vero progresso economico e civile».

«Ci apprestiamo a essere per sei mesi capitale d'Europa, in una fase decisiva nella storia dei nostri popoli. Servirà lungimiranza, visione, coraggio e capacità di decidere. Il principio del voto a maggioranza sia sempre più esteso».

gi delle amministrative in un giudizio di dio, l'8 giugno prossimo potrebbe accorgersi di aver sbagliato i conti.

L'invito del Presidente è stato subito accolto da maggioranza e opposizione. Silvio Berlusconi, dal vertice del G8 a Evian, ha dichiarato subito di condividere e apprezzare. Plauso unanime anche dal centrosinistra, dove qualcuno non ha resistito alla tentazione di brandire le parole di Ciampi come una clava contro il premier. Sintomatico Willy Borroni, capogruppo della Margherita: l'appello del Presidente è tanto più apprezzabile quanto più manifesta appare la stru-

mentalizzazione dei valori comuni e delle istituzioni al fine di salvaguardare l'interesse generale ma quello particolare. Più nello spirito quinquennale l'intervento di Pierluigi Castagnetti, omologo di Bordon a Montecitorio: «Noi accogliamo l'appello e confidiamo che a maggior ragione lo accolga il governo».

Ciampi esorta a cooperare per il bene comune anche il vista del semestre europeo di presidenza italiana. Si corre il rischio di una pessima figura proprio quando, è il chiodo fisso del Presidente, «l'Italia si appresta ad essere capitale d'Europa, in un momento deci-

sivo nella storia dei nostri popoli. Il suo pensiero va al serrato dibattito sulla futura costituzione europea, Giscard da una parte, Prodi dall'altra. Ciampi non entra nel merito, si limita a prevedere che «servirà lungimiranza, visione, coraggio e capacità di decidere». Però alla fine del suo messaggio una rotta la indica: «Il principio del voto a maggioranza dovrà essere sempre più esteso». In un'Europa con 25 membri, plaude il presidente degli eurodeputati azzurri Antonio Tajani, la regola dell'unanimità appare anacronistica.

Preoccupazione di Ciampi è che le future istituzioni comunitarie appaiano ancor più distanti dai cittadini di quanto non lo sono già adesso. Preferisce parlare di Europa come «comunità di valori, di passioni, di esperienze condivise». Dovremo sviluppare una pubblica opinione, dice, «che nasca da esperienze vissute insieme». Gli piacerebbe coinvolgere anzitutto i giovani. «Preparatevi», li esorta, «con la conoscenza delle lingue, viaggiando, operando insieme agli altri ragazzi e ragazze d'Europa». Per non restare sul terreno dei principi, il Capo dello Stato lancia una proposta molto concreta oltre che innovativa: «Perché non pensare a un servizio civile integrato tra i Paesi dell'Unione europea, che consenta ai giovani di servire la "res publica" nelle diversificate realtà degli Stati europei?». Un tema in più nell'agenda di Berlusconi.

NUOVO «LOOK» PER IL MESSAGGIO



In giardino, su una sedia di vimini, con dietro le bandiere

Scenario inconsueto scelto quest'anno dal presidente della Repubblica per il messaggio d'estate prelude alla festa della Repubblica. Insolito anche il protocollo: Ciampi ha fatto il suo discorso seduto su una sedia di vimini non trascurando però le bandiere. Infatti alle spalle del presidente

c'erano il Tricolore, la bandiera dell'Unione europea e il vessillo del Quirinale. Fu proprio Ciampi, nel 2000, che volle ripristinare la ricorrenza del 2 giugno che non veniva celebrata dal 1989. Ma, altra novità, i giardini del Quirinale saranno aperti oggi al pubblico dalle 15 alle 19.30.

RITUALE INEDITO PER UN DISCORSO NUOVO ANCHE NEI CONTENUTI: DA' VOCE A SPERANZE E PREOCCUPAZIONI RACCOLTE NEI RECENTI VIAGGI

«Dedicare questa giornata ai figli e ai nipoti»

Il Presidente sottolinea il forte «desiderio di serenità» dei cittadini

retroscena

Aldo Cazzullo

ROMA

MESSAGGIO d'estate. A reti unificate, a tutti gli italiani. Un'innovazione a sorpresa, con un suo rituale inedito, diverso da quello di Capodanno: non nello studio, ma nei giardini del Quirinale, dal manico erboso rifatto e dall'illuminazione nuova, pronti a ricevere ieri sera politici e celebrità, e oggi pomeriggio la gente comune; non sulla poltrona Luigi XIV, ma sulla sedia di vimini; non sullo sfondo dell'arazzo con la danza dei Naiadi, ma degli alberi e della coffee house di Papa Alessandro VII, capolavoro settecentesco del Fuga. Stesse bandiere del 31 dicembre però: il tricolore, le stelle d'Europa, e il vessillo quirinale. E' concetti nel solco della visione del Presidente, sia pure porti con un tono più informale: identità nazionale, Europa, rispetto e dialogo tra le forze politiche.

Non è ovviamente la prima volta che il capo dello Stato, accade anche all'estero, rivolge un messaggio al paese nel giorno della festa nazionale. La tradizione voleva però che si esprimesse per iscritto. Quando, tre anni fa, il 2 giugno è tornato giorno festivo, Ciampi ha preso a rivolgersi agli italiani direttamente. Nelle due precedenti occasioni i messaggi erano però più brevi, 2 minuti contro 4 e mezzo, e soprattutto erano registrati, né vennero trasmessi a reti unificate: l'anno scorso le telecamere furono portate sul Torrione, con il Vittoriano sullo sfondo; due anni prima sul terrazzo dell'appartamento

privato del Presidente. Ieri, la scelta della Coffee House, che Ciampi dopo decenni ha ripreso a utilizzare per ricevere capi di Stato e personalità, come George Bush padre, che qui dieci giorni fa ha preso il caffè. Oggi sarà la prima volta che gli italiani avranno la percezione del ritorno della festa del 2 giugno, che nel 2001 cadeva di sabato, e nel 2002 di domenica. E il discorso d'estate diventerà una consuetudine, almeno sino alla fine del settennato.

C'è qualcosa di nuovo anche nelle parole. Mai come ora sarebbe sbagliato parlare di «monito del capo dello Stato». Ciampi è anzi attento a sottolineare che la richiesta di maggior rispetto tra



Il cambio della guardia dei Corazzieri

Il discorso d'estate diventerà una consuetudine sino alla fine del settennato. Il Capo dello Stato ha proposto un servizio civile integrato europeo

SOSPESO A META' DELL'ESECUZIONE DEL SECONDO PEZZO, E' POI RIPRESO CON UN APPLAUSO LIBERATORIO DEL PUBBLICO

La pioggia guasta il Concerto nel cortile del Quirinale

Michela Tamburrino
ROMA

IL «Bolero» di Maurice Ravel, che molti musicisti sostengono porti sfortuna, non ha smentito la sua fama nemmeno durante il ricevimento al Quirinale per la Festa della Repubblica. La pioggia ha cominciato a cadere proprio mentre il maestro Gelmetti dirigeva l'opera del compositore francese: poche gocce, ma abbastanza per costringere tutti a dieci minuti di pausa.

Tremila gli invitati al Colle, per il ricevimento che tradizionalmente apre le celebrazioni del 2 giugno. Si sono ritrovati i principali esponenti del mondo politico, economico e culturale, oltre ai direttori delle principali testate giornalistiche, fra cui Stefano Folli, appena nominato alla direzione del «Corriere della Sera». Per il governo erano presenti, fra gli altri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, i ministri Frattini, Martino e La Loggia. Tra gli invitati anche il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, il leader della Uil, Luigi Angeletti e l'ex leader della Cgil, Sergio Cofferati. Molti gli esponenti del mondo politico, tra cui il presidente dei Ds, Massimo D'Alema e i capigruppo parlamentari.

Ad ascoltare il concerto eseguito dall'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma diretta da Gianluigi Gelmetti, che prevedeva oltre al Bolero e alla Pavane di Ravel musiche di Beethoven e Mascagni, anche Renzo Arbore, Enrico Lo Verso, Marta Marzotto, Lucia De Crescenzo e altri rappresentanti del mondo dello spettacolo, della cultura e della moda, tra cui Laura Biagiotti e lo stilista Renato Balestra. Al Colle era presente anche Lucia Annunziata, presidente della Rai. Tra le presenze femminili di primo piano Susanna Agnelli.



Il maestro Gianluigi Gelmetti

L'ingresso del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e della signora Franca, che per l'occasione aveva scelto un tailleur color salmone, è stato accolto con un applauso di tutti gli invitati in piedi.

In prima fila i presidenti di Senato e Camera, Pera e Casile, Fisichella, Martino e Frattini; più indietro D'Alema, Bianco, Cirami, Lucia Annunziata e Baldassarre (suo predecessore alla presidenza Rai) occupavano la stessa fila ma ai lati opposti, tra di loro c'era il direttore generale Cattaneo. La pioggia, ha commentato qualcuno, è stata la «punizione» per non aver raccolto l'invito del direttore d'orchestra a cantare l'inno nazionale. La platea è rimasta quasi completamente muta, a parte Ciampi, donna Franca e Gianni Letta.

Il parterre pullulava di principesse e contesse. Oltre a Marta Marzotto, i Ruspoli, Mariù Gaetani. Vengono interrotti dalla musica. Sull'intono al Sole di Mascagni anche Rita Levi Montalcini ha un

LA TRAGEDIA SOPRA LA GARA

Il responsabile della compagnia
«Il pilota ha virato per evitare i corridoi»

«Da quello che mi hanno detto, il pilota ha fatto una prima virata che l'avrebbe portato molto vicino alla pista ma passando a bassa quota sopra i corridoi del Giro, e poi ha girato dall'altra parte. Quindi ritengo che abbia fatto istintivamente qualcosa per evitare ulteriori tragedie». È l'opinione di Guido Guidi, direttore delle operazioni di volo di Eurojet, la compagnia a cui apparteneva l'executive precipitato. «Abbiamo avuto conferma - ha aggiunto Guidi - che sono stati trovati sulla pista sei uccelli carbonizzati e che la torre aveva avvertito l'equipaggio che c'era uno stormo di uccelli che stava attraversando la pista». Secondo i testimoni un motore sarebbe scoppiato subito. Sarà un'inchiesta condotta dall'Enac a definire quello che è successo



Un'immagine della tragedia di Linate

«Erano molto esperti»
Il comandante faceva l'istruttore

I due piloti sono il comandante Antonio Cavallieri e il co-pilota Alessandro Lai. Cavallieri, 38 anni, residente a Varese, sposato, una figlia di due anni, aveva circa 7 mila ore di volo alle spalle. Era uno dei piloti di punta della compagnia ed era un nostro istruttore di linea. Cavallieri aveva cominciato a volare una quindicina di anni fa nell'executive, cioè sui bireattori d'affari. Dopo un'esperienza di linea Boeing 767 con la compagnia Air Europe era rientrato nel settore privato, in Eurojet Italia. Il copilota, Alessandro Lai, 34 anni, celibe, residente a Milano, aveva invece un curriculum di 500-600 ore di volo. Era stato assistente di volo in Eurofly, compagnia di charter, poi aveva ottenuto il brevetto commerciale, cioè la licenza di volare su qualsiasi aeromobile, anche di linea

IL VELIVOLO ERA APPENA DECOLLATO DA MILANO VERSO GENOVA

Linate, aereo precipita a pochi metri dal Giro

Uno stormo di uccelli ha provocato la tragedia, sono morti i due piloti

Brunella Giovanna
MILANO

«Pensavamo fosse un aereo del Giro, ci aspettavamo che gettasse dei volantini su noi che guardavamo i corridoi. Una cosa pubblicitaria...». Ma era un rumore diverso dal solito. Il rumore di un aereo che non riusciva a prendere quota, e annaspava nell'aria, e lanciava un sos alla vicina torre di controllo di Linate. Parlava di «impatto con volatili, risucchiati dal motore...», e subito dopo virava - forse d'istinto, forse intenzionalmente - evitando così di cadere sulla folla che assisteva al Giro d'Italia.

Era un jet Lear 45 da venti persone, con i soli due piloti a bordo. Un aerotaxi diretto a Genova, decollato da Linate alle 15.23 e dopo 11 minuti di volo schiantato a terra contro un capannone industriale, dopo aver sfiorato il serpentine di gente che guardava la cronometro, ultima tappa: dall'idroscalo a piazza del Duomo, passando anche per la periferia est della città, al confine con il comune di Peschiera Borromeo.

Qui, all'altezza del chilometro 25 del percorso, è avvenuto l'impatto. Qui hanno perso la vita i due piloti: Antonio Cavallieri, 39 anni, di Busto Arsizio (Varese) e Alessandro Lai, 35 anni, di Torino ma residente a Milano. Sono morti nel rogo di un serbatoio pieno di carburante, che ha definitivamente devastato quanto era stato risparmiato dallo schianto.

Incidente non così raro, se la sola Alitalia parla di 160 casi (non tutti con esito tragico) all'anno. Sui fatti è stata aperta un'inchiesta dell'Ansv, l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Due investigatori dell'agenzia hanno raggiunto il luogo dello schianto per accertare il motivo per cui il Lear jet 45 IERJC subito dopo il decollo ha dichiarato emergenza e volontà di riposizionarsi in dirittura di atterraggio. Da quanto risulta dall'ultima comunicazione del pilota l'emergenza dovrebbe essere stata causata dall'impatto con dei volatili. In effetti, i resti carbonizzati di alcuni uccelli sono stati trovati nel cortile della Effegi, azienda di lavaggi industriali ad alta pressione. Altri sei li hanno trovati

sulla pista di decollo. Ieri sera anche il comandante Guido Guidi, direttore delle operazioni di volo della Eurojet, la compagnia a cui apparteneva l'aereo, parlava esplicitamente di «impatto con uno stormo di uccelli» che si sono trovati sulla rotta al momento del decollo, e di un testimone secondo cui il scoppiato un motore al decollo. «Poi il pilo-

ta ha chiesto emergenza, ha cercato di fare un circuito per riatterrare».

Erano le 15 e 26. Lorena Crivellari racconta che quell'aereo «sembrava viaggiasse a colpi, a intermittenza. Si capovolgeva e poi tornava in posizione orizzontale, ha fatto una virata e... poi abbiamo sentito il botto». Secondo Lorena il pilota ha fatto di tutto

per evitare di finire sul Giro, e in effetti ha evitato di duecento metri centinaia di persone ferme sotto il sole ad aspettare la corsa. Come Marco Quintini, che ha visto l'aereo a pancia in su, e subito la gente che scappava, urlando «aiuto, ci viene in testa». Ero sotto choc, mi tremavano le gambe».

E Carlo Colombo, agente di

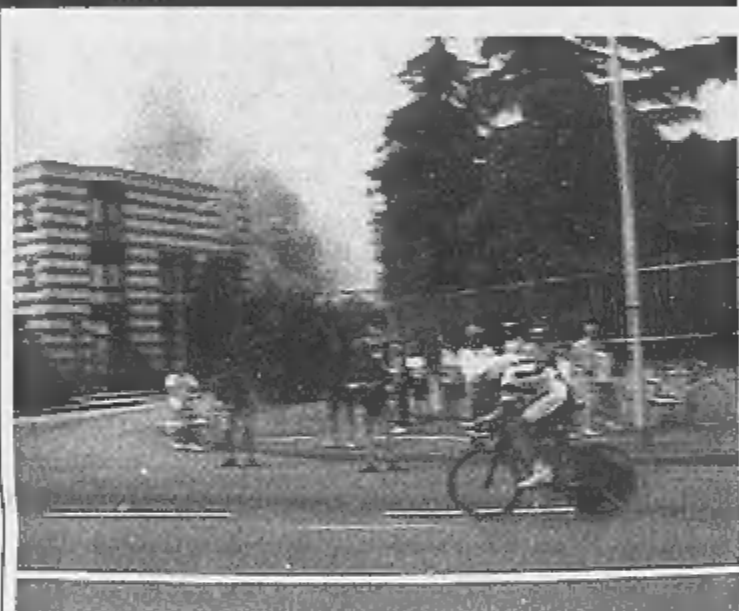
polizia provinciale: «Il motore faceva un rumore strano fin da dopo il decollo, io ho capito subito che qualcosa non andava. L'aereo non riusciva a prendere quota, poi il pilota è passato sopra Mezzate, si è inclinato sulla destra ed è finito sulla zona industriale».

Quella virata verso destra è per il comandante Guidi la prova delle volontà di salvare

altre vite: «Ritengo che il pilota abbia fatto istintivamente qualcosa per evitare ulteriori tragedie», quando ormai aveva capito che difficilmente poteva salvare la propria vita, e quella del copilota. L'ispettore dei vigili del fuoco Mario Abbate ha ricostruito che il jet ha avuto un primo impatto nel cortile della Effegi, e subito dopo ha travolto

un muro e una cancellata, andando poi a centrare il capannone. Dal vicinissimo aeroporto di Linate sono arrivate le prime squadre di soccorso, e dopo un'ora erano ventuno i mezzi dei vigili sul posto. Cioè tutte le forze di Linate, che perciò è rimasto chiuso fino alle 18.10, quando sono state completate tutte le procedure di sicurezza.

L'ALLARME



Un aereo per Genova decolla da Linate alle 15.23, pochi minuti dopo il fumo

I SOCCORSI



I soccorsi partono subito. Gli organizzatori: «Pronti a sospendere il Giro»

LO SCHIANTO



Al chilometro 25 della «Cronometro» l'impatto contro un capannone

«Stavo pedalando, ho visto il disastro»

Paura e dolore alla Cronometro: pronti a interrompere

Giorgio Viberti
inviato a MILANO

Paura al Giro d'Italia. C'erano centinaia di persone ieri all'idroscalo di Milano intorno ai corridoi che si stavano preparando per prendere il via a turno nell'ultima tappa del Giro, una cronometro individuale di 33 chilometri per le vie cittadine con conclusione in piazza del Duomo. All'improvviso, la tragedia: l'aereo volgeva impazzito prima di schiantarsi contro un capannone industriale in via Lambro a Peschiera

Borromeo, vicino allo scalo di Linate.

Carmine Castellano, il direttore di corsa del Giro d'Italia, si è subito allertato: «Ho dato la nostra disponibilità per quanto riguardava mezzi di soccorso, ambulanze, auto e moto della polizia. Pronto se necessario anche a interrompere la corsa». Damiano Cunego, giovane promessa della Saeco e compagno di squadra di Gilberto Simoni che proprio ieri ha conquistato il Giro, è perso molto scosso. Il 22enne corridore veronese aveva da poco inizia-

to la sua fatica quando è avvenuta la tragedia: «Ho visto quell'aereo che volava un po' storto, con una linea non certo rassicurante, ed era anche piuttosto basso. Subito non ci ho fatto caso perché ero tutto preso dalla mia gara. Poi però ho visto che la gente intorno al circuito non badava più alla nostra corsa ma era distratta e guardava da un'altra parte. Poco dopo ho notato molta agitazione e infine mi sono accorto del fumo. Allora ho capito che cosa era successo. Quel jet era caduto. Terribile». Il giovane

gregario di Simoni non ha potuto far altro che continuare la sua corsa. «Non avrebbe avuto senso fermarsi, non avrei comunque potuto fare nulla. Però è stata dura arrivare fino al traguardo. Ho provato davvero dolore per quanto accaduto. Al mondo ci sono già troppe disgrazie».

Anche uno dei direttori sportivi della Saeco, che seguiva Cunego in ammiraglia, ha confermato la versione del corridore: «L'aereo era molto basso, ha virato sulla destra poi non l'ho più visto. Mi hanno detto poi che era

precipitato». Pietro Caucchioli, corridore dell'Alessio che fu terzo al Giro 2002, ha saputo della disgrazia solo all'arrivo. «La festa del Giro è rovinata - ha detto - c'era tanta gente anche a Milano per questa cronometro finale, ma come si fa a gioire dopo una cosa del genere?». L'ucraino Serhiy Gontchar, il vincitore della cronometro di ieri, era invece stato informato prima del via: «Difficile mantenere la concentrazione dopo una tragedia così. Alla partenza c'era un'agitazione insolita, una sorta di apprensione che gravava su tutto l'ambiente. Ci ho pensato per tutta la gara. Da una parte sentivo la grande fatica per una corsa condotta sempre al massimo, dall'altra la tristezza per le persone morte nell'incidente».

Gilberto Simoni, il dominatore del Giro, da leader della classifica era l'ultimo a partire: è stato

messo al corrente dell'accaduto quando si stava ancora riscaldando sui rulli. «Una cosa incredibile, sono rimasto senza parole. Ci siamo tutti preoccupati, ma non per noi. Abbiamo subito temuto che potesse essere successo qualcosa di molto grave, come infatti è stato. Mi dispiace molto per le persone morte. Non ho potuto esultare come avrei voluto per la mia vittoria».

Anche Stefano Garzelli, principale rivale di Simoni in questo Giro, si stava riscaldando quando gli è giunta la notizia: è rimasto smarrito. Alessandro Petacchi, il re dello sprint, stava invece seguendo a bordo di un'auto il compagno di squadra Kirchchen: «Chi era in ammiraglia con me mi ha fatto notare la nuvola nera. Poi abbiamo saputo via radio dell'aereo. Non ci volevo credere, invece purtroppo era tutto vero».

IMMIGRAZIONE, ANCORA VIAGGI DELLA SPERANZA IN SICILIA E CALABRIA

Mille clandestini in un giorno sulle coste del Sud

Palestinesi e africani, fra loro anche una neonata. Gli sbarchi maggiori a Lampedusa

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Piccole imbarcazioni stracolme di clandestini solcano il Canale di Sicilia e con la buona stagione, e le favorevoli condizioni del mare, fanno segnare l'improvvisa ripresa degli sbarchi sulle nostre coste meridionali. Donne e bambini ricompaiono alla ricerca di una porta per entrare in Europa.

Nell'arco di 24 ore sulle spiagge siciliane e calabresi sono arrivati quasi mille clandestini. Seicento sono giunti a Lampedusa, gli altri a Monastirace, sulla costa jonica calabrese, in provincia di Reggio Calabria e poi ancora nel Ragusano e a Pantelleria. Posti turistici invasi da nordafricani, iracheni, somali e palestinesi. Con il ritorno del bel tempo, riecco le carrette dei mari. La prima, lunga 15 metri, è

Approdati all'isola dei Conigli sono stati trasferiti in porto. Si sta organizzando un ponte aereo per smistarli nei centri d'accoglienza

stata avvistata sabato notte a sud di Lampedusa dalle motovedette della Finanza e della Capitaneria di porto, è stata scortata fino al porto dell'isola: erano in 200, venti sono donne di cui una incinta, e loro c'erano anche 20 bam-

ni. Sulle coste calabresi sono arrivati altri 200 extracomunitari, tra cui 25 bambini e 20 donne, tutti di origine curda. Hanno viaggiato su un motopeschereccio che si è spiaggiato nella zona di Punta Stilo.

Per sei mesi i clandestini avevano percorso altre rotte, sabato notte la costa jonica calabrese è ritornata a essere meta dei trafficanti di esseri umani. Questo sbarco in Calabria è il primo dell'anno. E con gli sbarchi sono ripresi anche gli arrivi di cittadini di etnia curda. La Calabria, negli ultimi anni, era stata meta di clandestini provenienti da Iraq, Turchia e, in parte, dal Medio Oriente. Ma nel 2002 - a conferma che dietro al fenomeno si nasconde una regia attenta - la nazionalità degli immigrati è cambiata. Le coste calabresi hanno cominciato ad accogliere liberiani, pakistani e cingalesi.

Dopo gli sbarchi di sabato sera e di ieri mattina a Lampedusa, altri 118 clandestini hanno raggiunto poco prima di mezzogiorno l'isola con due imbarcazioni. Un natante con 118 immigrati, tutti di provenienza africana ed asiatica, è approdato all'Isola dei Conigli ed è stato raggiunto dalle motovedette della Guardia costiera e della Finanza, che hanno trasbordato i clandestini sulla banchina del porto lampedusano. Gli immigrati sono stati ospitati temporaneamente nel Centro di accoglienza dell'isola che può contenere al massimo 180 persone. Con un ponte aereo saranno trasferiti in altri centri dell'Italia meridionale.

Per le forze dell'ordine si è trattato di una notte e un giorno di superlavoro: le Fiamme Gialle hanno dovuto affiancare all'unica motovedetta presente nell'isola altre due im-



Clandestini arrivati in Sicilia, presto saranno trasferiti in altri centri di raccolta

barcazioni provenienti da Lica e da Porto Empedocle. Grazie alle ottime condizioni meteo-marine, mare calmo e cielo sereno, militari e poliziotti, in collaborazione con la Marina, hanno rafforzato i servizi di pattugliamento nel Canale di

Sicilia, con il coinvolgimento di aerei della Guardia costiera. Dopo queste ondate di sbarchi a Lampedusa, il senatore Sandro Battisti, della Margherita, lancia l'allarme e attacca il governo accusandolo di inefficienza e inerzia. «Ormai

- afferma Battisti - da mesi l'isola siciliana sta vivendo una situazione di emergenza. Il fallimento delle misure volute dall'esecutivo per fermare l'immigrazione clandestina non potrebbe essere più evidente e preoccupante».

NELLA COLLISIONE A LINATE MORIRONO 118 PERSONE, MANCAVA IL RADAR DI TERRA



Il disastro a Linate dell'ottobre 2001

Da mercoledì processo agli 11 accusati per il disastro dell'ottobre 2001

Undici persone per tre enti pubblici (Enac, Enav e Sea) avrebbero contribuito a causare la più grande sciagura aerea della storia dell'aviazione civile italiana: quella che a Linate, l'8 ottobre 2001, costò la vita a 118 persone e danni per centinaia di miliardi, a causa della collisione tra un DC9 e un executive. Per tutti mercoledì inizierà il processo di primo grado. L'appuntamento è davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Milano, pm Celestina Gravina ed Emanuela Corbetta, i due magistrati che per nove

mesi hanno ricostruito responsabilità e dinamiche, mettendo un punto fermo in un mare di perizie, norme internazionali e prassi domestiche per arrivare a formulare un'accusa e ottenere un processo per gli imputati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. «Del sistema di controllo di Linate non si occupava nessuno», dicono i pm. E pensare che sarebbero bastati 60 giorni per far funzionare il radar di terra ed evitare la tragedia. Ma era spento. E nonostante l'Enav avesse acquistato il software per l'apparecchio il 10 ottobre 2000 «a Milano non mai arrivato nulla». In compenso «tutto continuava come prima». Anzi, peggio «perché alla fine del '97 Enav decise di smantellare il sistema spot bar a norma

Icao perché l'allarme acustico aveva determinato troppi decolli abortiti». È la ricostruzione di responsabilità e colpe messa a punto dal pm Celestina Gravina, così come le ha illustrate nei mesi scorsi al gup Silvana Petromer che ha deciso il rinvio a giudizio degli imputati. Un insieme di comportamenti e decisioni che hanno, per l'accusa, creato lo scenario ideale per la tragedia: quello di uno scalo che nonostante sia il terzo aeroporto in termini di traffico in Italia, operava in condizioni di rischio. «Senza il radar - ha scritto il pm - si sarebbe dovuta seguire la regola in base alla quale deve partire un aereo per volta. Una regola che però avrebbe determinato la fine di Enav e la fine di Milano Linate».

IERI CAOS NEGLI SCALI, 1500 DIPENDENTI SI SONO DICHIARATI MALATI

«L'equipaggio Alitalia tornerà di 4 persone»

Decine di voli cancellati a Fiumicino, Linate e Malpensa. Il governo convoca le parti, agitazione sospesa. Inchiesta della compagnia su chi ha presentato certificati medici. Domani uno sciopero di 4 ore

ROMA

Tutto come prima. Ma solo dopo infiniti disagi. La riduzione da quattro a tre unità degli equipaggi dei voli nazionali dell'Alitalia, all'origine di due giorni di caos del trasporto aereo, è sospesa. Il ritorno alla vecchia situazione è stato deciso dall'azienda che ha accolto un invito del governo formulato insieme alla convocazione per mercoledì della compagnia e dei sindacati. Ieri, primo giorno di applicazione dell'operazione equipaggi snelli (prevista dal primo luglio anche per i voli internazionali), millecento dipendenti si sono dichiarati malati presentando un certificato medico e rendendo ingestibile il traffico. Pensanti le conseguenze per i passeggeri, con 42 voli cancellati ieri a Fiumicino e 15 a Linate e Malpensa.

Ma i problemi non finiscono qui. Sono ancora in malattia 840 assistenti di volo e per domani il programma lo sciopero di quattro ore di tutti i dipendenti, sia di terra che di volo, della compagnia aerea.

Per l'Alitalia, di cui è amministratore delegato Francesco Mengozzi, gli equipaggi ridotti rappresentano un rimedio alle difficoltà sue e più in generale del settore: a regime (ovvero su base annua) con un hostess e uno steward in meno e con un servizio più spartano (scatola con bevanda e snack invece del carrello) il risparmio atteso è compreso fra 50 e 100 milioni di euro. I dipendenti temono invece quattrocento licenziamenti.



Due assistenti di volo durante l'agitazione di ieri

L'azienda nega di voler espellere una parte dei dipendenti, assicurando di prevedere solo il dilazionamento di un nuovo contratto per chi ne ha uno a tempo determinato in scadenza. Parlare di licenziamenti è «fuorviante» secondo il capo del personale Nicola Schiavone per il

quale, «riducendo i costi con lo smembramento degli equipaggi si salvano posti di lavoro di chi è assunto a tempo indeterminato».

Schiavone afferma poi: «La riduzione di cui parlano i sindacati è teoricamente rivolta a persone che attualmente lavorano con contratti

PERSONALE E COSTI DI SKYTEAM

L'alleanza riunisce:

- ALITALIA
- AIR FRANCE
- KOREAN AIR
- CSA
- DELTA
- AERO MEXICO



Dati Skyteam, autunno 2002

	ADDETTI PER VOLO (TECNICI, STEWARD ETC)	ADDETTI PER AEREO	PASSEGGERI PER ADDETTO	RICAVI PER ADDETTO (MIGLIAIA DI EURO)	RICAVI PER PASSEGGERO (EURO)
• SKY	24,14	158	1148	199,14	173,42
• ALITALIA	27,04	145	1132	217,87	192,48
• AIR FRANCE	38,06	272	655	159,20	242,92
• KOREAN AIR	45,11	169	1216	281,64	231,67
• CSA	30,86	138	580	125,76	216,66
• DELTA	14,02	123	1621	216,22	133,33
• AERO MEXICO	22,00	107	1430	175,34	122,64

L'amministratore delegato: «Non sono licenziamenti mascherati»
I sindacati: «Trattiamo ma solo se non ci sono azioni unilaterali»

a tempo determinato, ma anche per questi non si tratta di perdere la possibilità di lavorare, quanto di essere chiamati, anziché ogni anno, ogni quattordici mesi».

Schiavone è poi critico nei confronti dei sindacati: «Ci sono stati ripetuti tentativi di trattare per rag-

giungere un accordo, rispetto ai quali le organizzazioni sindacali e le associazioni rappresentative della categoria hanno sempre ritenuto di non rendersi disponibili a entrare nel merito. Ma la riduzione di hostess e steward è stata in pratica bloccata dal governo, preoccupato - come si legge nell'atto di convocazione per mercoledì - della «grave situazione di turbativa» determinata nel settore del trasporto aereo «a seguito delle azioni di protesta intraprese dalla categoria degli assistenti di volo». Il governo si dichiara attento alla tutela del diritto alla mobilità costituzionalmente garantito. Il viceministro alle infrastrutture Mario Tassone fa sapere di aver deciso la convocazione d'accordo con la presidenza del consiglio e con il ministro Pietro Lunardi. Il

governo si propone quindi come mediatore «per capire da un lato le ragioni degli assistenti di volo e dall'altro le motivazioni di Alitalia» e quindi per «cercare una soluzione che ponga fine alle difficoltà. L'Alitalia intanto ha aperto un'inchiesta sul personale emalato».

Per l'azienda, la riduzione degli assistenti di volo è una mossa fondamentale con i conti da raddrizzare e gli aerei che non si riempiono. Con la riduzione degli equipaggi si riducono anche i posti a bordo e si modifica il servizio di ristoro. La sintesi di Schiavone è perciò questa: «Il minor numero di viaggiatori e il servizio di bordo più semplice bilanciano la riduzione del personale».

La questione sarà affrontata, dunque, nell'incontro di mercoledì. Il confronto può avvenire per il

segretario nazionale della Uil Guido Moretti grazie al ripristino del quarto componente degli equipaggi, ovvero «in assenza di azioni unilaterali da parte dell'azienda». Roberto Scotti, numero uno della Filt Cgil, afferma che la protesta dei dipendenti deriva dal fatto che l'azienda «arriva al punto di violare unilateralmente i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore».

Per la Lega, però, il vicepresidente del senato Roberto Calderoli chiede l'intervento della magistratura contro lo sciopero mascherato da epidemia. Per l'opposizione, il presidente dei verdi Alfonso Pecorella Scario ritiene invece che il caos nel trasporto aereo «conferma la totale incapacità di Lunardi e del governo che sta danneggiando tutto il sistema».

(r. i.p.p.)

HOSTESS E STEWARD DISTRIBUISCONO VOLANTINI: «SCUSATE MA DOBBIAMO PENSARE AL NOSTRO FUTURO»

In coda al terminal, come ai tempi di «Aquila selvaggia»

Nello scalo romano cronaca di un giorno da dimenticare per migliaia di turisti e viaggiatori

reportage

Elisabetta Masso

ROMA

UNA hostess sviene durante il sit in. Arriva l'ambulanza e viene portata al pronto soccorso dell'aeroporto di Fiumicino: ieri, oltre a lei, i medici hanno visitato altri settanta assistenti di volo, tutti provenienti dal picchetto organizzato dal sindacato Sulta. Tra i manifestanti qualcuno dice: «Ora basta, i medici non ce la fanno più».

Ammalarsi per non partire: è l'ultima forma di protesta. L'Alitalia, negli ultimi giorni, ha già ricevuto i certificati medici di 1100 assistenti di volo che attestano la malattia dei dipendenti fino al 3 giugno compreso.

Sono centocinquanta le hostess e gli steward in presidio davanti al varco equipaggi. La manifestazione inizia puntualmente alle 5.30. C'è chi ha la divisa e chi no. Diffondono volantini con lo stesso sorriso quando a bordo offrono il pranzo ai passeggeri. Tutto accade sotto lo sguardo attento degli agenti di polizia che assistono a distanza al presidio.

Tra gli assistenti di volo ci sono anche diversi stagionali. Ex rappresentante sindacale del Sulta, Cesare Albanese, 31 anni, da cinque anni in Alitalia con un contratto a tempo determinato, è stato



Ieri a Fiumicino migliaia di viaggiatori sono rimasti a terra, dopo ore di vana attesa

licenziato da quattro mesi «per aver rispettato le norme sindacali». E aggiunge: «È un movimento spontaneo per sensibilizzare tutti i colleghi coinvolti».

Sono le 9.30. La lista dei voli cancellati si allunga di minuto in minuto: sono 15 per ora quelli annullati. Sta diventando un'odissea. A sera saranno più di settanta gli aerei che rimangono a terra, quarantadue a Roma, pochi a Milano. «Ci scusiamo con i passeggeri», dicono alcune hostess, mentre partecipano alla manifi-

stazione - ma l'azienda deve capire che non protestiamo per i soldi ma perché presto, con il ridimensionamento degli equipaggi di cabina, ci troveremo a dover far fronte a 400 licenziamenti e mancate riassunzioni di personale precario».

C'è chi è preoccupato per il posto di lavoro e per il futuro dell'Alitalia. «C'è una situazione di estrema tensione», racconta l'assistente di volo Francesco Staccioli del coordinamento nazionale del sindacato Sulta - la decisione dell'Alitalia di ridimensiona-

re le occupazioni porterà a un esubero. L'azienda, concorre con le parti sociali, ha stracciato il contratto. E noi, invece siamo qui perché sia rispettato».

È l'intento di chi ha deciso di presidiare il varco equipaggi: «Siamo arrivati a un punto di non ritorno. Se continua così, pochi aerei si alzeranno in volo». Secondo gli assistenti di volo dell'Alitalia sta tentando di giustificare una crisi artificiosa. Noi dobbiamo pensare ai figli. Cosa dura da spiegare ai viaggiatori che, anche que-

Durante il sit in un'assistente di volo sviene e viene portata al pronto soccorso. Ma i medici stanno già visitando 70 colleghi

Sconforto e ira tra chi non riesce a partire. Per alleviare i disagi il personale passa con carrelli pieni di bottiglie d'acqua

sta mattina, quando passavamo, ci guardavano in cagnesco».

In effetti nell'area partenza si respira aria di sconforto e rabbia. C'è chi è seduto sulle valigie, chi guarda quasi con invidia quelli che riescono a partire per la vacanza, chi al telefonino cerca di organizzarsi per pernottare a Roma, avendo saputo che potrà riuscire a partire, forse, solo questa mattina. «Anche oggi l'improvvisa indisponibilità degli equipaggi per malattia - hanno detto fonti dell'Alitalia - ha fatto salire

la quota di morbosità, così è chiamato lo sciopero bianco, da un abituale tre per cento medio al 20 per cento».

Viaggiatori in fila, alcuni per ore, davanti ai banchi delle informazioni. Le code ai due terminal internazionali, il B ed il C, rischiano ormai di unirsi, con scene che al Leonardo da Vinci non si vedevano in questa forma dall'agitazione messa in atto dai piloti nel '95, chiamata «Aquila selvaggia» come l'altra grande agitazione degli Anni '70. Per alleviare un po' i disagi, il personale dell'Alitalia, con carrelli, distribuisce bottiglie d'acqua ai viaggiatori.

Sorpresi i passeggeri stranieri, per lo più turisti che lasciano Roma. A fatica riescono a comprendere ciò che sta causando le cancellazioni. Chiedono al personale Alitalia, sotto pressione ai banchi d'informazione. Anche le altre compagnie, italiane e straniere, vengono coinvolte, cercando di soddisfare la richiesta di posti.

Stessa scena ai due scali di Milano: 21 a Malpensa e 4 a Linate i voli che Alitalia ha cancellato durante la giornata. Secondo quanto riferito dalla compagnia di bandiera, da Malpensa 13 aerei non destinazioni internazionali, 6 nazionali e 2 intercontinentali (San Paolo e Toronto) sono rimasti a terra. Da Linate, invece, 4 voli nazionali. E oggi alle 12 inizierà lo sciopero indetto da tutte le sigle sindacali.

Pubblicità
«Meta-Kal»
dopo i pasti
riduce
le
«calorie»
«Meta-Kal»:
2 pillole dopo i pasti,
riducono l'assorbimento
di grassi e zuccheri



È stata scoperta la formula di un innovativo ritrovato in pillole ad uso orale contenente principi attivi che favoriscono il metabolismo degli acidi grassi e che sono in grado di ridurre l'assorbimento delle calorie derivanti da zuccheri, amidi e grassi assunti con il cibo. La pillola, assunta due volte al giorno dopo i pasti principali in associazione ad una dieta ipocalorica, coadiuva la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore dietetico anti-calorie, denominato «Meta-Kal», della società Axio è disponibile in questi giorni nelle Farmacie italiane. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

PREZZO LANCIO AXIO
a partire da
€ 9,00
IN FARMACIA

POLEMICHE DENTRO RIFONDAZIONE

Bertinotti: «Liberazione ha commesso un errore definendo "cerchiobottista" il nuovo direttore del Corsera»

■ Bertinotti contro *Liberazione*. Secondo il segretario del Prc, è stato «un errore» definire sulle pagine del quotidiano del partito, diretto da Sandro Curzi, il nuovo direttore del *Corriere della Sera*, Stefano Folli, «un cerchiobottista» permeabile alla destra. Tuttavia, Bertinotti non crede che si arriverà alle dimissioni di Curzi per la divergenza di opinioni (una vera e propria spaccatura, secondo il titolo di *Manifesto* e *Il Giornale*), apertasi sul cambio della direzione al Corsera. Subito dopo la nomina di Folli, Bertinotti aveva espresso apprezzamento per «l'acume politico e l'autonomia di giudizio». Ma *Liberazione* era uscita con un fondo di Beppe Lopez in cui si dava conto della «conquista del Corriere della Sera da parte di Berlusconi». Fondo condiviso da Curzi, ma non dalla portavoce di Bertinotti Ritanna Armeni.



Fausto Bertinotti

ULIVO ATTACCA IL PREMIER

Fassino: «Una sessione speciale del Parlamento per discutere i problemi dell'economia»

■ La relazione del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, hanno sollevato le critiche dell'opposizione al governo. «Il silenzio di Berlusconi sulla relazione di Fazio è assordante», commenta il segretario dei Ds, Piero Fassino. «È sconcertante che il presidente del Consiglio non abbia ritenuto di dire una parola sul severo giudizio critico che il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha dato sulla politica economica del governo. Riteniamo che prima del Documento di programmazione economica e finanziaria a fine giugno, sia necessario programmare una sessione speciale per discutere sullo stato effettivo dell'economia nel nostro Paese. Da parte sua Silvio Berlusconi ha detto di «non aver letto critiche» ripromettendosi comunque di approfondire la relazione al proprio ritorno a Roma. Per l'economia, ha aggiunto, «stiamo facendo tutto il possibile, anche se gli spazi sono ridotti».



Piero Fassino

LE INTESE PER IL VOTO DI DOMENICA: IN FRIULI TEST DECISIVO PER IL POLO

Ballottaggi, Lega da sola a Treviso

Attacco della Chiesa al Carroccio. Accordo a Vicenza

ROMA. Di solito quello degli appuntamenti tra primo e secondo turno è soltanto un rito, ma a Treviso non è stato così: alla scadenza dei termini, il candidato sindaco della Lega Gianpaolo Gobbo ha preferito rinunciare all'appoggio degli altri partiti della Casa delle libertà e dunque domenica e lunedì prossimi la Lega correrà da sola contro la candidata del centro-sinistra Maria Luisa Campagner. Forza Italia e Alleanza nazionale hanno fatto un appello al voto, ma senza nominare esplicitamente Gobbo, che al primo turno aveva incamerato

il 44,8% dei voti. E proprio a Treviso si è consumato un nuovo urto tra la Lega e la diocesi: il settimanale «La vita del popolo» esce oggi con l'immagine di tre chiodi in prima pagina, come quelli esibiti dal sindaco uscente Gentilini contro la candidatura dell'Ulivo. Il tutto corredato da un titolo emblematico: «Inchiodati dalla Lega». Una impaginazione molto forte per il settimanale diocesano che trae origine da una battuta molto hard pronunciata dall'ex sindaco Gentilini, che alludendo alla Campagner, aveva esibito tre chiodi per appendere l'orsetta siberiana e scotennarla piano piano come si fa con la

pelletta di un coniglio. L'8 e il 9 giugno si voterà per il secondo turno in tre province (Caltanissetta, Siracusa, Trapani) e in sei comuni (Brescia, Vicenza, Treviso, Sondrio, Pescara, Ragusa), ma anche in Friuli e in Val d'Aosta. Per la conquista della presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia è in programma la sfida tra l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy (sostenuto da Ulivo, Rifondazione e Italia dei Valori) e la vicepresidente della Regione la leghista Alessandra Guerra, appoggiata dalla Casa delle libertà. In omaggio ad una legge regionale, i friulani eleggeranno il proprio Presidente in un

turno unico: sarà eletto infatti il candidato che avrà ottenuto più voti. Fra una settimana si vota anche in Val d'Aosta, altra regione a statuto speciale: il suo sistema elettorale non prevede l'elezione diretta del presidente della Regione. Si voterà soltanto per il Consiglio regionale che a sua volta dovrà eleggere il presidente. Ieri scadevano i termini per gli appuntamenti e mentre a Treviso la Lega ha preferito andar da sola, a Vicenza la Casa delle libertà ha perfezionato un accordo a sostegno del candidato sindaco Enrico Hullwech che parte da una base di partenza del 43,3% e che potrà conta-

re anche sull'appoggio del candidato leghista Stefano Stefani che al primo turno aveva sfiorato il 10%. In compenso il candidato dell'Ulivo Vincenzo Raboni parte da una modesta base di partenza (33,5%), ma è riuscito a stringere un appollamento con altre tre liste che al primo turno avevano raggranellato complessivamente il 10,5% dei voti. Nelle altre province e comuni le sfide più in equilibrio si profilano a Siracusa (centro-destra al 49,4% contro il 47,9% del centro-sinistra), a Sondrio (Casa delle libertà al 48,8% contro il 47,4%), a Pescara (centro-destra al 48,1% contro il 47,1%). (f. mar.)

Discepoli contro autodidatti

Filippo Ceccarelli

A H, Dio, se avessi studiato al tempo della pazzia gioventù suona il rimpianto - invero secondario - di François Villon. «Studiare, studiare, studiare» raccomandava d'altro canto Lenin. La politica in effetti, come qualsiasi altra attività, vive di scuole e di maestri. Eppure mai come oggi al potere personaggi che non soltanto si sono fatti da sé, ma ne sono così orgogliosi da diffidare degli specialisti.

Del nuovo direttore del *Corriere della Sera* Stefano Folli si è ricordato ad esempio che ha avuto come maestro Giovanni Spadolini (anche lui direttore del *Corriere*) sotto il cui insegnamento mosse i primi passi come direttore della rivista *Voce repubblicana* e poi come portavoce consigliere. Ebbene, Spadolini era certo un uomo scomodo, non di rado esplosivo e quasi impossibile da gestire, ma stargli accanto in quegli anni deve essere stata, per uno dei prossimi protagonisti della vita pubblica italiana, un'esperienza fondamentale, qualcosa che del resto già si avvertiva nei sicuri codici interpretativi con cui per anni Folli ha esaminato le regolarità, le esigenze e anche le miserie quotidiane della politica sul suo giornale.

Insomma, l'equivalente laico e personalizzato delle Frattocchie, scuola di partito (Pci) per antonomasia. La questione infatti va al di là dei singoli maestri o partiti. Anche dietro alle spalle di Gianni Letta, ad esempio - un altro che ha superato le antiche distinzioni tra profilo politico e giornalistico -, si avverte il peso di esercitazioni e ammaestramenti, nel suo caso di derivazione democristiana. Ecco il culto della misura, il tratto felpato, l'inesauribile vocazione diplomatica. Bene o male, il morbido potere della Dc si è prolungato lungo l'arco di quattro generazioni. Per cui se dietro a Prodi pare di cogliere, via Andreatta, la lezione di Moro e prima ancora quella di Dossetti, ci sono esponenti del centro-destra, più giovani di Prodi,

ma oggi impegnati al massimo livello come Casini e Folli - quest'ultimo, inizialmente, leader morente dei giovani Dc - che sono cresciuti all'ombra del leader doroteo Bisaglia.

E ancora. Gianfranco Fini, già imposto ai vertici del Fronte della gioventù, è stato per anni il pupillo di Almirante. Così come sul giovane Fassino mise gli occhi Berlinguer per la guida della Fgci: poi Fassino rifiutò, così favorendo l'ascesa di un altro allievo - autentico figlio del partito - Massimo D'Alema. Erano più o meno gli anni in cui Boselli e Mantana si trovavano al vertice della Fgci: gli stessi in cui Rutelli si faceva le ossa nel partito allora più seriamente didattico, quello radical-pannelliano. E insomma, dal *Corriere della Sera* al centrodestra e al centrosinistra sono parecchi i «discepoli» di qualche scuola.

La novità è che per la prima volta occorre considerare quanti - è il caso di Giuliano Ferrara e di diversi ex comunisti - hanno avuto una scuola, ma per varie ragioni l'hanno superata o rinnegata. Né mancano quelli che, attraverso il sessantotto, scontano la pedagogica inconsistenza dei gruppetti della sinistra extraparlamentare. Ma soprattutto ci sono gli autodidatti: Berlusconi e Bossi.

Il loro vuoto di cultura politica è istituzionale e in qualche modo la loro forza, premessa di una leadership energica, fantasiosa, sempre sull'orlo del colpo di scena. Ma è proprio il deficit di modelli e maestri quello che spesso inchioda il Cavaliere e il Senatùr al più improvvisto dilettantismo, e li fa insolenti, incontenibili, esibizionisti a fin troppo appagati dalla loro più che riconosciuta superiorità. Perciò Berlusconi impartisce addirittura norme sui comportamenti privati: aspetto, barba, alito, mani asciutte. Mentre Bossi arriva a inventarsi mitologie e rituali: l'ampolla, la zolla, il giuramento. Ben curioso il tempo in cui gli autodidatti si proclamano capiscuola. E Lenin e Villon si tengono per mano.

DOPO IL CALO DI VOTI DEI CENTRISTI L'ESONENTE DELL'ULIVO DENUNCIA I LIMITI DEL «PARTITO PERSONALE»

Bindi: se non mi ascoltate pronta a togliere il disturbo

Nella Margherita «ora serve una leadership plurale»

retroscena

Fabio Martini

ROMA. Si era fatta una certa ora, fino a quel momento nessuno aveva attaccato Francesco Rutelli, eppure un filo d'ansia attraversava i capi della Margherita riuniti attorno al tavolo: doveva ancora dire la sua Rosi Bindi. E quando la passione bianca ha iniziato a parlare, le sue parole hanno davvero sorpreso tutti. Alludendo a Rutelli, la Bindi ha sciorinato un'analisi dura sui gravi limiti del «partito personale» e sulla mancanza di una leadership plurale, poi con uno scarto improvviso: «Qua bisogna capire se c'è spazio per tutti, perché se le mie posizioni, come sempre, non saranno ascoltate, è bene che si sappia: io sono pronta a togliere il disturbo». E poi uscendo dalla sala, la sparata finale che confermava la prima: «E presto ripeterò

tutto questo in un'intervista». Certo, nell'uscita della Bindi, consumata durante una riunione a porte chiuse dell'Esecutivo della Margherita, ha giocato anche l'equivoco nato da un bigliettino scritto da Rutelli a Pierluigi Castagnetti e intercettato con gli occhi dalla sospettosa Rosi. Ma è pur vero che la Bindi - tra apparizioni televisive nell'era dell'Ulivo e ovazioni dal popolo ulivista - è probabilmente il personaggio più conosciuto della Margherita dopo Rutelli e dunque eventuali repliche del «numero» sperimentato a porte chiuse potrebbero diventare un caso politico. Per il momento la sparata della Bindi fa capire che è soltanto apparente la calma seguita alla sconfitta elettorale della Margherita. A due anni dal successo rotondo e inatteso ottenuto alle Politiche 2001 sulla scia di una campagna elettorale particolarmente efficace condotta da Francesco Rutelli, nel primo turno delle Provinciali la Margherita ha subito una gelata

inattesa. Soprattutto a Roma, che è una delle capitali del partito dal fiore bianco. Ma nell'esecutivo di venerdì scorso le due «correnti» (prodiani di Parisi e popolari di Marini-Castagnetti) dalle quali sarebbero potute partire critiche nei confronti di Francesco Rutelli, hanno evitato qualsiasi polemica interna. «Il dibattito vero, approfondito, lo faremo dopo i ballottaggi», dice il presidente dei deputati Pierluigi Castagnetti - sinora abbiamo cercato di leggere i risultati elettorali. Che vanno presi per quel che sono: ricordo che nella Dc le provinciali non si prendevano mai in considerazione. Anche se il dato di Roma deve essere approfondito».

E nell'analisi del voto proposta da uno che se ne intende come Arturo Parisi, è venuto fuori che chi dice di aver vinto, in realtà ha perso meno degli altri perché in valori assoluti anche Ds e Udc hanno perso voti.

Subito dopo i ballottaggi è convocata la Direzione della



L'ex ministro popolare Rosi Bindi

Margherita e in quella occasione è destinato ad aprirsi il dibattito, ancor prima che sul «partito personale» rimproverato a Rutelli, sulla linea politica della Margherita: partito-coalizione come lo vogliono i prodiani o profilo più nitido, come sostengono i popolari? Sembra davvero destinata a far scuola una battuta pronunciata qualche giorno fa alla convention di Rimini da Dario Franceschini: «Mio cognato mi ha chiesto: scusa, ma che differenza c'è tra Ulivo e Margherita?

La per lì, non ho saputo rispondergli...». Alleati tatticamente nella fronda a Rutelli, prodiani e popolari potrebbero proporre ricette diverse, anche se i primissimi congressi provinciali che si sono tenuti nel fine settimana in Emilia-Romagna (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Cesena, Parma) hanno confermato che tra le due correnti c'è un accordo di ferro e che i rutelliani in queste realtà dispongono di una presenza non molto significativa.

L'INTERVENTO IERI ALL'ANGELUS

Il Papa: libertà e giustizia la vocazione dei media

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa invita i mass media a rispettare la loro vocazione alla «libertà e alla giustizia» perché in questo modo possono davvero dare un valido contributo alla pace.

Il discorso del Papa, pronunciato in piazza San Pietro, ha presentato il problema dei mass media nel mondo, anche se alcuni osservatori vi hanno letto un riferimento alla situazione dell'informazione in Italia. Giovanni Paolo II collega il ruolo dei mezzi di comunicazione all'insegnamento di Giovanni XXIII e ai quattro pilastri della pace delineati nell'enciclica *Pacem in terris*: libertà, giustizia, verità e amore.

Nel quarantesimo dell'enciclica giovaniana, papa Wojtyła ha intitolato la giornata mondiale di ieri dei mezzi di comunicazione sociale ai mezzi della comunicazione sociale a servizio della autentica pace, alla luce della

Pacem in terris. Giovanni Paolo II ha osservato che «i mezzi di comunicazione sociale possono dare un contributo alla pace, abbattendo le barriere della diffidenza, incoraggiando la comprensione e il rispetto reciproco». «E in virtù della loro vocazione e della loro professione», ha aggiunto - che gli operatori dei mass media sono chiamati a essere operatori di pace».

Quanti interpretano in chiave italiana la sottolineatura fatta dal Papa sulla libertà dei media ricordando che Giovanni Paolo II ha scritto un messaggio centrato sull'indipendenza dei giornalisti e dei mezzi di informazione, diffuso il 24 gennaio in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sottolineando che il dovere di «cercare e riferire la verità» dei media presuppone, accanto all'onestà, che i giornalisti siano «liberi» da pressioni e dal «controllo governativo». [Ansa]

Il dottor

Piero Giachino

non è più tra noi. Con immenso dolore lo annunciamo la moglie Annamaria, la figlia Ivana, la sorella Neri, i fratelli Franco e Giancarlo, cognati nipoti cugini. Per oratio funerali telefonare dopo le ore 10 Impresa Genta 0115/421558.

— Torino, 2 giugno 2003.

Piermarcello ringrazia l'amatissimo NON-NO suo grande maestro e amico.

I cognati Luisa e Franco Testa con Raffaele e Mario partecipano al lutto della famiglia.

Riccardo è vicino alla cara madrina, con Tiziana e Carla.

Prendono viva parte al grave lutto di Anna: Aldo e Rosanna, Caterina, Maria Carla.

Carla e Carlo Picotto partecipano al dolore di Anna.

Grazia Gamarino e famiglia sono vicini alla cara Anna per la perdita del

dott. Piero Giachino

— Torino, 1 giugno 2003.

Amministratore e Condomini di piazza Montanari 160/168 - via San Marino 68, porgono sentite condoglianze.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Novembrin Garbi

(Mimmo)

Lo annunciamo la moglie Luciana, il figlio Massimo, la sorella Irma. Funerali martedì 3 giugno ore 10, parrocchia S. Domenico Savio. S. Rosario lunedì 2, ore 20,30.

— Torino, 31 maggio 2003.

E' salito al Cielo tra gli Angeli

Riccardo Delbene

anni 6

L'annuncio affettuoso del dolore mamma Francesca, papà Aldo, la sorella Elia, i nonni, gli zii, i cugini, i parenti ed amici tutti. La funzione avrà luogo nella parrocchia di San Benedetto, martedì 3 giugno alle ore 11,30. La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che con il loro affetto le sono stati vicini in questo doloroso evento. Un ringraziamento particolare per Tina, Arturo e Carla che sono stati per Riccardo dei veri Angeli Custodi.

— Torino, 31 maggio 2003.

Il Presidente il Vicepresidente la Commissione Sportiva e i Soci tutti prendono parte al dolore dell'amico Donato e della sua famiglia per la perdita del padre

Gaetano Di Ponziano

— Arzaga Golf Club, 31 maggio 2003.

Lando e Riccardo in questo momento di dolore sono vicini all'amico Donato per la scomparsa del caro papà

Gaetano Di Ponziano

— Drugolo, 31 maggio 2003.

R.C.V. s.r.l. Titolari e Dipendenti partecipano commossi al dolore della signora Grazia Buccino per l'improvvisa scomparsa del figlio

Loris Mirko Favuzzi

— Robacomerio, 2 giugno 2003.

Grazie piccolo LORIS per la grande affettuosità che ci hai donato. Famiglie Broglio Cirilli Cluffreda Clapero D'Elia Dezzani Di Nola Favotini Fiora Genaro Gindri Greco Milleliti Nollone Orletti Perri Scaperrata Tedone Uccello.

— Torino, 31 maggio 2003.

E' mancata

Teresina Lunghi

ved. Munari

anni 78

Lo annunciano la figlia Maura con Vito, cognati, nipoti, amici e parenti tutti. Funerali martedì 3 giugno ore 10,15 parrocchia S. Maria della Scala.

— Moncalieri, 1 giugno 2003.

O.F. Sola - Nichelino - Tel. 011.6809050.

Sono vicini a Maura e Vito la famiglia Di Lernia

Prof.ssa Olimpia Gambino è vicina a Maura e Vito in questo triste momento.

Le famiglie Bertina, Di Francesco, Gotta e Pavia sono vicine a Maura.

La cognata Mariuccia con Romano, Mariuccia e Cristiano sono vicini a Maura.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Egle Abelli ved. Garbi

anni 84

L'annuncio lo fa la figlia Fulvia e Luciana con Elio, i nipoti Alessandro con Anna, Alberto con Sara, Gianluca. Funerali in Torino martedì 3 giugno alle ore 11,30 parrocchia S. Bernardino.

— Torino, 1 giugno 2003.

Partecipano commosse Rosilda e Armida Fanella.

Il Signore ha voluto chiamare con sé

Diego Rigotti

anni 90

Lo annunciano con dolore Vanna e Don Dario con quanti gli hanno voluto bene. Funerali martedì 3 giugno alle ore 10 parrocchia Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada). S.S. Rosario lunedì 2 giugno ore 18 in chiesa.

— Torino, 30 maggio 2003.

O.F. Madonna delle Rose tel. 011.4331395 - To

E' mancata ai suoi cari

Natalina Levi in Rosset

di anni 72

La piangono il marito Cesare, i figli Nicola e Giuliana, la nuora Sissi, il genero Paolo, gli adorati nipotini Valantina, Francesca e Alessandro, la sorella Alfonsina, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Saint Christophe lunedì 2 giugno alle ore 15 partendo dalla Distillerie Saint Roch (Quart).

— Torino, 31 maggio 2003.

I dipendenti ed i collaboratori della Green Sport Monte Bianco, della Saint Roch e Village Residence si uniscono nel cordoglio alla famiglia ricordando con profondo dolore e deferente affetto la signora

Natalina Levi Rosset

autorevole punto di riferimento, guida lungimirante ed esempio per tutti.

— Quart, 31 maggio 2003.

La famiglia Rosset ringrazia il professor Carlo Albero, gli assistenti ed il personale paramedico del reparto 15 B dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Grissano per l'assistenza umana e professionale prestata alla propria congiunta

Natalina Levi Rosset

Un particolare ringraziamento alla signora Emanuela Santella per la sua affettuosa assistenza.

— Torino, 31 maggio 2003.

La direzione, i dipendenti ed i collaboratori della Musumeci s.p.a. e Musumeci Comunicazioni s.r.l. sono particolarmente vicini alla famiglia per la scomparsa della stimata

Natalina Levi Rosset

— Quart, 31 maggio 2003.

E' serenamente mancata

Maria Candida Bruno

ved. Ghezzi

anni 80

Lo annunciano: la sua amatissima Adele, i nipoti Olga con Enrico, Olga con Walter, parenti tutti. Funerali martedì 3 corr. ore 11,30 parrocchia Madonna di Campagna.

— Torino, 1 giugno 2003.

Si uniscono al dolore di Adele e nipoti gli amici di sempre Francis, Dionigi, Mirella e Augusto.

Cristianamente è volato al Cielo

Piero Gaido

ex docente

ex capo distaccamento

vigili del fuoco volontari, abile tecnico ed instancabile lavoratore.

Lo piangono inconsolabili: la moglie Pinuccia, Anna Maria con Alessandro, i parenti e gli amici tutti. Funerali in Vinovo martedì 3 giugno alle ore 15 nella parrocchia San Bartolomeo. S. Rosario lunedì 2 giugno alle ore 20 in parrocchia.

— Vinovo, 1 giugno 2003.

ANNIVERSARI

1985 Giuseppe Berardi

Continuava a proteggerci.

1991 Maria Porzio Molina

Sempre amorevolmente ricordata.

1997 Maria Cane

Sempre nel mio cuore, Luciana.

1993 Marta Cliton Rossi

Con immutato rimpianto.

KAPLAN, «IL CALIFFO»

Dopo la scarcerazione ■ Colonia
ultra islamico fa perdere ■ sue tracce

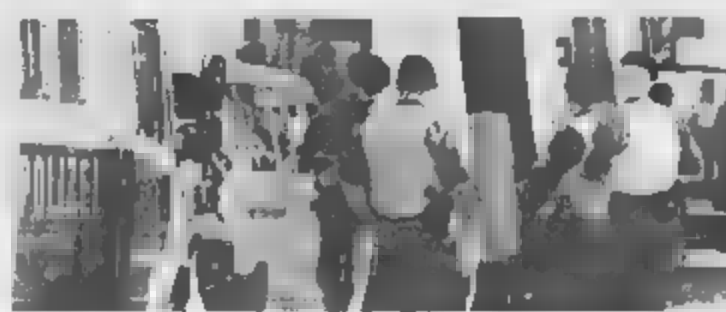
■ Sembra essere scomparso Metin Kaplan, l'estremista islamico turco soprannominato il «califfo di Colonia» che il 27 maggio scorso era ■ scarcerato dopo aver scontato quattro anni ■ reclusione. Un portavoce della polizia ■ Colonia ha detto che finora Kaplan non ■ dato alcuna notizia di sé. Egli tuttavia, secondo quanto stabilito dalle autorità giudiziarie, ■ ancora tempo fino alla fine della prossima settimana per comunicare il suo nuovo domicilio.



Donne velate a una manifestazione di fondamentalisti islamici

Contestazioni ■ Berlino
contro la riforma del welfare

■ Diverse centinaia di persone hanno manifestato ieri a Berlino in margine al congresso della Spd per protestare contro il piano di riforme sociali del governo rosso-verde del cancelliere Gerhard Schröder. Secondo la polizia, presente ■ circa 350 agenti attorno all'albergo dove si svolge il congresso, circa 600 persone hanno aderito alla protesta. La dimostrazione era stata indetta da gruppi privati e vi hanno preso parte anche molti rappresentanti sindacali ■ gruppi di sinistra.



Agenti di polizia tedesca

IL PARTITO TRA APPLAUSI E QUALCHE PROTESTA HA DETTO SÌ AL SUO LEADER

L'Spd approva i tagli ■ Schroeder allo stato sociale

Passata con l'80 per cento dei voti l'«agenda» proposta dal Cancelliere

dalla corrispondente da BERLINO

Il cancelliere Gerhard Schröder ce l'ha fatta. L'ottanta per cento del partito è dalla sua parte, il dissenso è rimasto confinato a una minoranza, le riforme dell'«Agenda 2010» si faranno. Eppure, nel congresso straordinario del partito socialdemocratico tedesco, ieri all'Hotel Estrel di Berlino, l'atmosfera che si ■ spirava non ■ quella che prelude a un nuovo corso, a un cambiamento radicale e condiviso. L'impressione è che la strada delle riforme ■ intrapresa non per convinzione profonda, ma per paura. «Questo cancelliere è il nostro cancelliere», ha detto significativamente un anziano delegato al termine del suo discorso di sostegno alla linea di Schröder. Come dire che ■ l'Spd vuole restare al

governo deve rendersi conto che non c'è altra strada da quella indicata dall'unico leader a disposizione, del partito e del governo. ■ pazienza ■ e ■ strada che non piace a tutti. In fondo, nessuno ■ stato in grado di proporre qualcosa di meglio.

Fatta eccezione per alcuni passaggi, il discorso di Schröder è stato deciso e appassionato. Ha ricordato le radici socialdemocratiche e, facendo leva su di esse, ha invocato ■ necessità di una nuova presa di responsabilità: «Bisogna avere il coraggio di dire le ■ come stanno - ha ammesso -. Un numero così alto ■ disoccupati non si può imputare soltanto alla ■ congiuntura, ha ■ che fare con ragioni strutturali. Per la prima volta, il cancelliere ha dovuto riconoscere ■ un sistema sanitario come

quello tedesco non è più sostenibile ■ che bisogna trovare nuovi strumenti per farvi fronte. Da qui, il ■ ragionamento-chiave: «Se non saremo noi a dar vita a queste riforme, altri che ■ sono ispirati dal nostro stesso sistema di valori sociali».

Il dilemma socialdemocratico, quello che ha implicitamente scandito l'intero ritmo della giornata, ■ tutto qui, riassunto nella battuta di una delegata dubbiosa del Nordreno Westfalia: «Ma ■mo sicuri di dover essere proprio noi a fare quello che in Inghilterra ha fatto Margaret Thatcher?».

Fuori, nella strada antistante l'Hotel Estrel, qualche centinaio di manifestanti appartenente ■ frange del sindacato «Ver.di» protestava contro l'«Agenda 2010». Dentro, in prima fila, il presiden-



Il cancelliere Gerhard Schröder

te del sindacato Dgb, Michael Sommer, applaudiva a denti stretti alcuni passaggi del discorso del cancelliere. «Sono contento di vedere che Michael Sommer è fra noi - lo ha salutato Schröder dal podio - i sindacati restano nostri amici, questa battaglia senza di loro non si può fare». Sommer, ai margini del congresso, ha ribadito la sua opposizione ad alcuni punti del progetto di riforma. Ma intanto, a differenza di altri leader sindacali, è venuto e ha preso posto non lontano dalla first lady Doris Schröder-Kopf. ■ socialdemocratici sono anche questo - ha detto Schröder -. Capaci di discutere, di litigare persino, ma alla fine in grado di mostrarsi compatiti.

I problemi, per Schröder, ■ minceranno da domani, quando si tratterà di far approvare il

pacchetto dal Parlamento e ■ Senato delle Regioni, dove l'opposizione ha la maggioranza. La leader della Cdu, Angela Merkel, ha promesso collaborazione, ma il premier bavarese Edmund Stoiber dice che l'«Agenda 2010» è ancora troppo poco, ■ che per risanare la Germania ci vuole molto di più.

Anche ■ alcuni esperti di comunicazione hanno trovato il discorso di Schröder impacciato e ■ tratti insicuri, le impressioni raccolte all'Hotel Estrel fanno pensare che l'insicurezza appartenga piuttosto all'intera campagna socialdemocratica, capace di emozionarsi davvero solo se toccata nell'orgoglio. «Vengo da San Pietroburgo e sto partendo per Evian - ha detto Schröder a un certo punto -. L'Europa si aspetta molto dalla Germania, e io vi

chiedo di aiutarmi a lanciare ■ segnale forte di cambiamento. Dobbiamo cercare di riuscire là dove gli altri socialdemocratici europei hanno fallito, raccogliendo la sfida ■ riforme dello stato sociale. Tutti gli occhi sono puntati su di noi, fatemi andare a Evian, stasera, a testa alta».

Il partito, tra gli applausi e qualche borbottio di protesta, ha risposto, dicendo sì al suo cancelliere. Adesso si tratterà di reggere la lunga distanza: le riforme proposte nell'«Agenda 2010» non promettono un ritorno politico immediato ■ lasciano spazio a un ingrossarsi del fronte del dissenso. Come ha ricordato ieri in un'intervista il vecchio Egon Bahr, braccio destro di Willi Brandt e pilastro dell'Spd, «il tempo delle spaccature è appena cominciato».

[F. A.]

PER LA ■ VOLTA CATTOLICI ■ PROTESTANTI INSIEME IN UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

Cristiani senza divisioni
per cinque giorni a Berlino

Agli incontri presenti 500 mila fedeli. Nella capitale un prete della chiesa romana, sfidando il divieto, ha distribuito l'ostia ai luterani

dalla corrispondente da BERLINO

Cattolici? Protestanti? Berlino, dal 26 maggio fino ■ ieri, ha chiuso un occhio sulle differenze.

Una grande aureola arancione di gomma gonfiabile ■ stata disancorata alle quattro del pomeriggio davanti alla cupola del Reichstag e lasciata volare sulla testa della capitale tedesca: dopo cinque giorni ■ preghiere, tavole rotonde, provocazioni e promesse di rivedersi ancora, si ■ chiusa tra gli applausi della folla la settimana dedicata all'ecumenismo delle chiese, il primo «Ökumenische Kirchentag».

Ci sono stati ■ nel corso della cinque giorni berlinese - il cancelliere Gerhard Schröder e il presidente della Repubblica Johannes Rau, il ministro degli Esteri Joschka Fischer e persino il Dalai Lama, che ha parlato della pace e dell'essere pacifisti dal di dentro. Da Roma, il messaggio del Papa, che ha ricordato, con parole non assenti da una certa ■ «la comunione nella fede» ■ «più forte delle separazioni».

Non era mai successo, nella storia dei rapporti tra cattolici e protestanti, che si ■ organizzare un'iniziativa comune ■ queste proporzioni: circa 400 mila partecipanti e tremila eventi religiosi dedicati ai temi della solidarietà, della politica, dell'ambiente, per cercare di rinsaldare l'identità cristiana ■ di sfidare il rumore delle differenze. Fino a questo momento le manifestazioni ■ rigorosamente separate: gli evangelici (che comprendono i protestanti luterani, distinti ■ calvinisti) si riunivano nel «Kirchentag», mentre i cattolici organizzavano il «Katholikentag». Diverse le funzioni religiose, diversa la concezione dell'eucaristia, profondo il dissenso sui sacramenti; per gli evangelici la confessione non gioca nessun ruolo, il sacerdozio ■ professione ■ cui si accede per concorso e aperta anche alle donne. I cattolici, al contrario, credono nel ruolo della tradizione: i sacerdoti sono i procuratori dell'opera degli apostoli, il Papa è il diretto discendente di San Pietro. L'eucaristia non è considerata semplicemen-

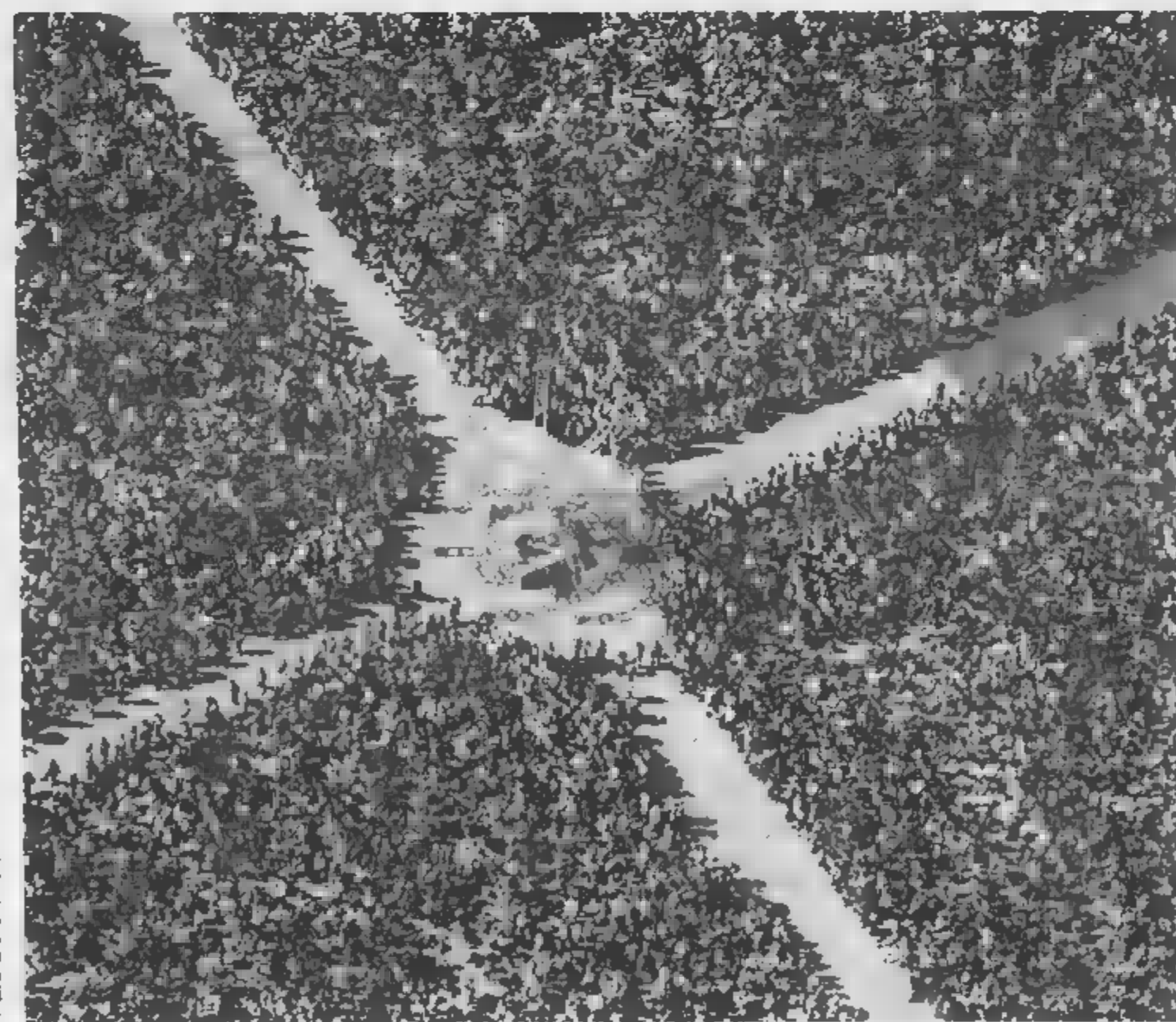
te la forma in cui Cristo è presente durante la celebrazione, ma rappresenta letteralmente il corpo e il sangue di Gesù.

Le provocazioni però non ■ mancate: nel quartiere bohemienne di Prenzlauer-Berg alcuni gruppi si sono organizzati per lanciare un'offensiva nei confronti del Vaticano. E nella chiesa ■ Getsemani ■ avamposto ■ resistenza evangelica ■ tempi della Ddr - il prete cattolico Gotthold Heisenhuetz ha consumato lo strappo celebrando una funzione insieme ai protestanti, aprendo l'eucaristia a tutti i duemila pellegrini che greminavano la chiesa. Una ■ da scomunicare, secondo i precetti ■ diritto canonico, su cui le autorità ecclesiastiche ■ divise tra la preoccupazione che eventi simili si ripetano e la volontà di non enfatizzare l'accaduto - stanno effettivamente meditando.

I cattolici, più che gli evangelici, ci hanno tenuto a precisare che la settimana ecumenica non nasceva dall'intenzione di sanare i dissensi che separano le due chiese dai tempi delle 95 tesi di Martin Lutero. Massima disponibilità dunque per le attività ■ religiose in comune - preghiere collettive, ■ tavole rotonde -, ma ferma opposizione alla

liturgia unica. Questa, secondo la chiesa di Roma, è la soglia che non può essere varcata. «Vivete nel Paese in cui ha preso il via la divisione del mondo occidentale - ha ricordato Giovanni Paolo II nel messaggio letto dal nunzio apostolico monsignor Giovanni Lajolo nel giorno di apertura - e dove gli effetti del relativismo etico e del secolarismo diventano sempre più evidenti. Molti passi ■ la riconciliazione sono stati fatti, proseguite questi sforzi nel rispetto reciproco ■ della verità, con autentico amore».

Al di là delle divergenze, cattolici e protestanti sono uniti nel contrastare la progressiva perdita di adesioni che affligge le due chiese: nel territorio tedesco gli atei hanno toccato quasi il 30 per cento della popolazione ■ in periodo di crisi economica, ■ sempre di più le persone che escono dalla Chiesa per evitare di pagare le relative tasse (che qui sono obbligatorie, e molto più elevate ■ nostro ■ per mille). Il «Kirchentag» ha fatto di Berlino, per cinque giorni, una capitale in cui si ■ parlato di religioni e spiritualità in ogni angolo libero del centro. «Da domani - ci dice una ragazza di Colonia con il fazzoletto arancione al collo - sarà un po' più difficile essere senza dissi». [F. A.]



Una veduta aerea della funzione religiosa che ieri ha concluso la «cinque giorni» di fronte al palazzo del Reichstag

«Non siamo rivali: da combattere è l'ateismo»

Il leader dei protestanti tedeschi invita le chiese ■ collaborare contro la perdita di valori religiosi

intervista

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

■ stata una manifestazione senza precedenti: dopo una giornata ■ ad Augsburg nel 1971, i cattolici e i protestanti avevano sempre tenuto separate le loro occasioni di incontro; al massimo si erano limitati a presenziare a qualche evento dell'altra confessione, ma niente di più. Quella che si ■ conclusa ieri a Berlino ■ stata un'iniziativa ■ ancora più ecumenica - per usare le parole del leader dei protestanti tedeschi, reverendo

Manfred Kock - a cui la Conferenza episcopale tedesca e il Consiglio delle chiese evangeliche lavorano da cinque anni.

Reverendo Kock, ■ vero che la chiesa cattolica ■ un'apertura minore rispetto a iniziative di questo genere?

«Esiste infatti un dissenso fra le due confessioni riguardo l'eucaristia. Mentre noi permettiamo a chiunque sia battezzato di partecipare all'eucaristia, perché l'ospite ■ Cristo stesso, la chiesa cattolica fa accedere al sacramento solo chi è esplicitamente membro della comunità. E' evidente che su questo ci troviamo di fronte a un'asimmetria tra le due confessioni; e ciò significa che mentre nelle nostre messe celebrate in

del «Kirchentag» non c'è controllo su chi partecipa, i cattolici tendono a non aprire la loro messa a tutti. Ma la settimana ecumenica prevede anche tante funzioni religiose comuni senza sacramento: meditazioni, preghiere, incontri su temi di attualità e politica...».

Il dissenso sull'eucaristia è anche dissenso nei confronti dell'ultima enciclica papale?

«La differenza per quanto riguarda la comprensione dell'eucaristia è minima; alcuni teologi sono addirittura dell'opinione che non ■ dissenso al riguardo. Il vero dissenso riguarda la comprensione del concetto di chiesa: la concezione di chiesa dei cattolici si definisce esclusiva e irrevocabilmente attri-

verso l'incarico apostolico in una successione storica, che vede il ■ inizio con San Pietro e che da San Pietro si trasmette al papa, dal papa ■ vescovi ■ dai vescovi ai preti. L'enciclica individua il «disordine» ■ chiese non cattoliche nell'assenza di un «incarico consacrato». Per noi chiesa significa evento, cioè un luogo dove ■ letta la parola di Dio e celebrato il sacramento; l'organizzazione è qualcosa di secondario. La chiesa cattolica invece ritiene che la forma di organizzazione che fa capo al Papa sia decisiva. A proposito dell'enciclica, la cosa che ■ personalmente percepisco come dolorosa è che abbiamo tante coppie di confessione mista. Fino a ■ la prassi era che i preti di entrambe le

parti accettavano questa realtà, ma l'ultima enciclica ha definito l'attuale situazione «disordinata». Ecco, diciamo che l'enciclica non apre nessuna prospettiva ai matrimoni misti.

Cattolici intransigenti e protestanti liberali, ■ questo che intende?

«Sono molto scettico su questo tipo di valutazioni. Tante persone sono più attratte dalla chiarezza, conseguenza e consistenza che vedono realizzata nella chiesa cattolica, mentre noi spesso veniamo percepiti come relativisti e troppo generosi. Non vedo ■ competizione: non ci rubiamo i fedeli, e anche se il fenomeno della conversione esiste, non è il ■ problema ■ compito da affrontare ■ piuttosto il fatto che viviamo in ■ società in cui la grande maggioranza ■ persone non si definisce più tramite paradigmi religiosi. Se c'è competizione è allora ■ questo «nuovo mercato», ■ mercato che non è stato ancora conquistato dalla religione».

Statisticamente però sembra che la chiesa evangelica stia perdendo più credenti di quella cattolica. Come spiega il fenomeno?

«Due sono i motivi: fra i cristiani cattolici esiste coesione maggiore. Fino a dieci-quindici anni fa nella chiesa cattolica esisteva ancora l'obbligo di andare alla messa ogni domenica, mentre da noi già da tre generazioni vige un atteggiamento molto ■. E poi c'è un fattore demografico: ■ famiglie cattoliche in media hanno più figli e questo è da ricondurre alla posizione presa dalla chiesa cattolica riguardo agli anticoncezionali. Si deve anche ricordare che un parte della Germania, cioè l'Est, dove quasi il ■ della popolazione erano tradizionalmente evangelici, nel periodo della Ddr si sono quasi completamente secolarizzati. Oggi solamente il 20-25% della popolazione nella Germania dell'Est ■ ancora evangelica. In Germania contiamo 27 milioni di fedeli, gli stessi della chiesa cattolica».


**LUNEDÌ
2 GIUGNO
APERTI**

Prezzi mai visti prima, ma solo per 26.700 pezzi disponibili...Beati i primi!



590,00€

Monitor di Plasma Hitachi
risoluzione 1024x1024
processore intelligente
per avere una
visualità **100%** cd/mq
contrasto 1000:1



89,00€

5" LCD NEXIUS
risoluzione 1024x768,
rapido 300:1,
molto 450 cd/mq




100 pezzi

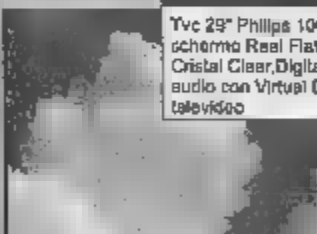
Philips 14" Registratore video
scart + av
Funzione split



Solo 1500 pezzi
99,00€



Micro Hi-fi Sharp
potenza 2x10w.
controllo toni, to-
cassetto full-logi-



Solo 500 pezzi

699,00€

**Tvc 29" Philips 100 Hz,
schermo Reel Flat,
Cristal Clear, Digital Scan,
audio con Virtual Dolby,
televideo**



Videocamera mini d
JVC n. 800.000 pl
2300m clicco 18x1
USB. Crea video cli
funzione web cam

fotocamera digitale
konica 2,1 Mp zoom
digitale. monitor lcd
8 mb memoria intern

19" integrated TouchPad
flip down, 4x15w
display multicolor

100 Hz, schermo Real Flat
Cristal Clear, audio 20W
Incredibile Surround, bd
con 1200 ppg. In memo

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

www.unieuro.com

**ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!**

VICI VERCELLI borg. Ovest Pie Cassinetta 0115/294692
BIGAGLIANO v. Cavour ang. Cassinetta 0115/254426
ICNI SAUZZO v. Torino,75 Tel.0175/47411
ICNI CINZANO S.S. 231 località Borgo S. Martino 66
 01172/87166
ICNI B.S. DALMAZZO
 Inferno Borgomarcato 01171/261190
ICNI BORETO di Cheresco
 v. Cuneo,34 01172/495633
ICNI CASTAGNATO via Nervesa,16 Tel.0173/211224
ICNI GENOLA S.S.202 v. Frossinetta,24 Tel.0172/65611
ICNI MONDOVI via Langhe,54 01174/40423
ICI ASTI C.so Arancini..... 0111/479999
IGI BIELLA via Sadorica,21 01170/499090
IGI GENOVA Area Campi
 di Marte,15 Genovese tel.0110/66011000

"**IGGI GENOVA** Barile P.zza dello
via Diaz 29/R tel.010/569241
"**IMI PONTEDASSIO** Centro FERNALF
V.Nazionale 0183/779070
"**IMI VALLECROSA** s.s Roma 67 tel.0184/290294
"**SVI CISANO S.NEVA** V.Bonassese 3/2 tel.0182/20905
"**SVACARO M.TE** V.Vorinali 58

CITY Una Euro

"**TORINO** C.so Palermo 118/1 tel.1/2484191
TORINO A.g. Elettroservice C.Cedara 38 tel.011/899438
TORINO F.LLI GLARA C.Agnelli tel.011/3176626
TORINO PORDANONCA C.so VII Emanuele 87 tel.011/54260

TOBINO La Costa ■■■ Televizore
C.so Montegrappa,39 1.011/761842

TOICHIERI BEATOINO V.Emanuele,59,011/9478487

TOINICHELINO MERCOLO CENA V.Torino,1277,011/6809033

TOIMONCALIERI Curio Sfr.Genova 46 bis 1.011/643461

TOIALPIGNANO DADI CASA V.Cavour,131,011/9662091

TOICHIVASSO MAGGI CASA Sfr.Torino,132,011/9173362

TOIORBRASSANO MateroVideo2000
Via Vittorio Emanuele,17 Tel.011/6003183

TOICARLONTOPO Jolezono Ss.Costantino Nizza,171,011/2458215

TOIRNAPOLLO Emmanuolo C.s.zi Indipendenza,2440,012/442056

TOIRYGLI Corriglora Gloria Via Fratelli Proli,18 tel.011-■■■■■

TOIPINVASCA Fannorino 30 S.Via Nazionale,129,0121/800764

TOIROGROMANERO Cassati P.zza col S.Martino ■■■■ 011/3228717

NEW YORK FESTEGGIA I CENTOCINQUANT'ANNI DELL'AREA VERDE «DESTINATA A RICCHI E POVERI»



Due immagini di Central Park tradizionale ritrovo degli abitanti di New York

CENTRAL PARK

Il giardino della democrazia

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Al posto dei 22,25 ettari di Central Park potevano sorgere 17 mila edifici ma New York il 21 luglio del 1853 decise che per diventare metropoli aveva bisogno di un grande spazio verde «democratico», destinato tanto ai ricchi che ai poveri.

A 150 anni da quel voto Manhattan si prepara a grandi festeggiamenti - ci sarà anche Andrea Bocelli sul prato del Great Lawn - ed il Metropolitan Museum of Art, che sorge sul lato est del parco, è arrivato per primo inaugurando un'esposizione di mappe, fotografie, disegni che raccontano come ebbe inizio l'opera che fu definita «matrimonio dell'estetica con l'ingegneria».

Nell'aprile 1811 la città prese per la prima volta in esame l'ipotesi, l'idea era chiamarla «Parade» costruendola fra la 34ª strada e la 110ª strada, la speculazione edilizia a metà degli anni Trenta bloccò il progetto, sollevando una protesta popolare che montò negli anni fino a portare all'elezione di sindaco di Ambrose Kingsland, che aveva fatto proprio del parco il cavallo di battaglia elettorale. Nel 1851 il dato è tratto: lì dove il piano urbanistico prevedeva 17 mila edifici fra la 59ª e 106ª strada (poi diventata la 110ª nel 1863) sarebbe sorto un parco capace di rivalleggiare con quelli di Londra e Parigi. Niente a che vedere con le dimensioni ridotte del City Hall Park e del Gramercy Park che obbligavano all'epoca gli amanti della natura a rifugiarsi oltre il fiume Hudson o le lunghe in carrozza oltre i confini di Brooklyn. «Nel XIX secolo i grandi parchi in Europa nascono quando nobili e re concedevano le loro tenute di caccia al popolo - osserva la storica Sara Cedar Miller nel «Central Park, an American Masterpiece» uscito in occasione dell'anniversario - mentre a New York era la città che decideva di darsi un parco con una decisione unica, si trasformò in un grande esperimento democratico che venne poi imitato da molte città come Montreal, Boston e San Francisco».

Preside la decisione si trattava di realizzarla. Il terreno era disseminato di paludi e rocce vecchie di 450 milioni di anni, trasformarlo in luogo di passeggiata sembrava proibitivo. Egbert Ludovico Viele, assunto per essere il primo ingegnere, fece il progetto di drenaggio ed il suo braccio destro,

In Europa erano re e principi che donavano le loro tenute ■ caccia al popolo, in America fu la protesta dei cittadini ■ bloccare la speculazione edilizia in una zona paludosa

Frederick Law Olmsted, venuto scelto partner da Calvert Vaux per disegnare fra il 1857 ed il 1858 la prima mappa, un rettangolo colorato di 1 metro per 3,7 che prevedeva attraversamenti sotterranei per isolare la zona verde dal resto della città, con laghi piccoli e grandi progettati come vasche da bagno, integrati nel sistema idrico cittadino. Il progetto venne denominato «Greensward». «L'obiettivo era creare un luogo di riposo passivo, per poter apprezzare la natura, osservare gli uccelli, uno spazio pubblico sia per

Per realizzarlo furono portate dieci milioni di carrette di terra I lavori durarono sedici anni e costarono 14 milioni di dollari Alle celebrazioni anche Andrea Bocelli

i ricchi che per i poveri ha spiegato al «New York Times» Morrison Heckscher, titolare dell'«American Wing» del Met dove viene esposta la mostra. Vaux e Olmsted vinsero al termine di una gara che ricorda da vicino quella appena conclusa per la ricostruzione di Ground Zero (lo spazio su cui si trovavano le Torri Gemelle distrutte l'11 settembre da un attento terrorismo) vinto da Daniel Libeskind: 33 i partecipanti, un vero duello fra i finalisti, la necessità di scegliere fra spazio pubblico e edifici per uffici. Lo sconfitto

fu Samuel J. Gustin che, sebbene favorito aveva proposto un disegno troppo classico, al pari di un altro concorrente favorevole a giardini geometrici. La realizzazione non fu indolore: sebbene a nord della 38ª strada l'isola di Manhattan allora fosse sviluppata vennero trasferite per decreto 1600 persone e centinaia di baracche furono distrutte, incluse quelle del «Seneca Village», abitato da afroamericani. Sorte uguale toccò ad una scuola cattolica, un convento e due fattorie. Al loro posto vennero rovesciate 10 milioni di carrette di terra durante un periodo di 16 anni per una spesa complessiva di 14 milioni di dollari (non indifferente tenendo conto che l'Alaska sarebbe stata acquistata per soli 2 milioni di dollari). Ad essere completate per prime furono le alle estremità sud e nord, nel 1861, ed il nuovo sindaco Fernando Wood dovette combattere non poco: fu obbligato dai ricchi dell'epoca a modellare i percorsi per farli agibili alle carrozze ma riuscì a far rispettare i piani a dispetto di un tentativo di ridurre le dimensioni del parco per recuperare terreno alla costruzione edilizia.



Il parco fu costruito ispirandosi ai modelli delle capitali d'Europa

LA SCRITTRICE CRESCIUTA VICINO AL PARCO RACCONTA COME ■ ILLUMINATO LA SUA FANTASIA

La scrittrice Erica Jong fa parte del comitato per i festeggiamenti del centocinquantesimo anniversario di Central Park insieme a Bianca Jagger e Alec Baldwin

intervista
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Un bel giorno il primo marito di Isadora Wing si svegliò convinto di essere diventato Cristo. E per provarlo alla moglie, minacciò di mettersi a camminare sulle acque di Central Park. Chiediamo scusa in anticipo per la blasfemia del soggetto, ma bisogna pure ammettere che questo salto d'immaginazione, ardito da Erica Jong nel suo bestseller «Paura di volare», descrive bene l'estrosità dei sogni che quel rettangolo verde riesce ad ispirare nelle menti di undici milioni di newyorchesi accerchiati da asfalto e cemento. «E' il nostro angolo di mondo selvaggio», ammette la scrittrice.

Com'è cominciato il suo rapporto con Central Park? «Con la mia nascita. Io sono cresciuta sulla Settantesima strada nel lato West di Manhattan, proprio davanti al Museo di storia naturale.



Il parco stava lì a due passi ed era il mio playground, dove andavo a giocare ogni giorno. Il nonno mi portava agli Shakespeare Garden e la mamma a pattinare sul ghiaccio, quando non c'era ancora il riscaldamento globale e d'inverno tutti i laghetti di Central Park diventavano piste gelate. Ci tiravamo appresso delle stufe, così le madri potevano scaldarsi e preparare le cose da mangiare, mentre noi bambini giocavamo.

Quali erano i suoi giochi preferiti? «Moltissimi, oltre al pattinaggio. Scalavo le rocce del parco facendo finta che fossero montagne, oppure immaginavo che intorno a me non ci

«E' il nostro mondo selvaggio»

Erica Jong e lo sfondo di «Paura di volare»

fosse nessuno, e io ero la prima donna bianca europea arrivata in America. Ma il gioco che preferivo ■ più era fare la squaw indiana. Con ■ mie amiche ci infilavamo dove la vegetazione era più fitta e le rocce più alte, in modo da ■ vedere più palazzi e fingevamo ■ essere gli abitanti originali ■ Manhattan, prima che gli olandesi la comprassero.

L'evasione nel parco, insomma, aveva un significato politico anche quando era bambina? «Aveva il significato di poter liberare la fantasia a piacimento, e penso che sia ancora così per tutti i bambini di New York. Crescendo, poi, ho scoperto che per creare il parco erano ■ abbattute delle case, che in grande maggioranza appartenevano a neri poveri. Mi ricordo che scoppiò un grande scandalo, quando questa storia venne fuori. E' triste che ci fossero, e che ci siano ancora, questi problemi razziali negli Stati Uniti.

■ Un tesoro come Central Park adesso appartiene a tutti, ■ conservarlo serve anche a ricordare come era questa terra prima che noi arrivassimo. ■ Quali prati sono stati il teatro di grandi eventi artistici. ■ Il famoso concerto di Simon & Garfunkel nel 1981, ma anche di delitti terribili, come il famigerato stupro della «Central Park Jogger» Trisha Meili nel ■ Qualche percezione prevale nella mente dei newyorchesi? ■ Io credo che nessuno di noi accetti di vedere il parco come una minaccia. ■ Certo, evito di andarci a passeggio in piena notte, se non c'è qualche evento protetto. Ma le violenze e i delitti che ci sono capitati sono gli stessi che ■ il frattempo avvenivano nel resto della città, e ■ tutte le altre città grandi come la nostra.

Perché in «Paura di volare» sceglie di far camminare il primo marito di Isadora Wing sulle acque di Central Park? «Per noi abitanti di New York il parco rappresenta l'evasione dall'ambiente urbano, e quindi ogni evento fantasioso collegato alla natura non può che avvenire lì. Poi io sono stata sul lago Tiberiade, e la forma non è tanto diversa dal laghetto di Central Park.

Qual è il suo rapporto col parco oggi?

«Ogni mattina, quando il tempo lo permette, vado passeggiare col mio cane. Adesso vivo sulla East Side, sempre vicino a Central Park, mentre i miei genitori sono rimasti nella West Side, ■ quindi ogni volta che vado a trovarli lo attraverso a piedi».

Lei fa anche parte del comitato promotore della Central Park Conservancy, ■ personaggio l'ipotesi Bianca Jagger, Alec Baldwin, Billy Crystal, Candice Bergen e Kevin Kline, per raccogliere fondi alla scopo di conservare i giardini.

«Io non sopporto le serate di beneficenza, ■ quella per cui faccio sempre un'eccezione è ■ di Halloween in favore della Conservancy. Sarà che l'idea di andare nel parco mascherata mi fa ■ col pensiero a quando ero bambina, e ci passavo le giornate a giocare fingendo di essere un'altra persona. Oppure è solo la determinazione a proteggere quest'ultimo angolo ■ l'angolo di New York. ■ Far West per noi gente di città».

GLI INDIRIZZI

Un Gotha di Vip intorno al parco

Central Park copre un'area di 843 acri di terreno (circa 340 ettari), al centro dell'isola di Manhattan. Il confine a Nord, nella zona di Harlem, è segnato dalla strada Central Park North, mentre quello a sud, tra Columbus Circle e Hotel Plaza, è delimitato da Central Park South. Ad est lo spazio verde è marcato dalla Fifth Avenue, mentre ad ovest c'è Central Park West. Da tempo star, vip e uomini della finanza hanno scelto di vivere attorno al parco, ecco alcuni indirizzi:
Britney Spears - West 78th St
Madonna - 41 Central Park West
Dustin Hoffman - Central Park West
Michael Bloomberg - 79th East
Spide Lee - Upper East
Woody Allen - East 92nd
Julia Roberts - Fifth Avenue
Sting - Central Park West
Donna Karan - Central Park West
Ben Affleck - Park Ave
Luciano Pavarotti - Central Park South
Rudy Giuliani - Upper East
Elie Wiesel - East 64th
Yoko Ono, Dakota, Central Park West
Giovanni Sartori, Central Park West
Bill e Hillary Clinton avevano fatto domanda per abitare a Central Park West, nello stesso palazzo di Sartori, ma erano stati rifiutati dal consiglio di condominio
John McEnroe e Patty Smith, Central Park West
Jacqueline Kennedy viveva sulla Fifth Avenue

OGGI

■ Al Nord parzialmente nuvoloso al mattino, peggiorando durante il pomeriggio. La possibilità ■ qualche temporale in serata soprattutto in montagna (Alpi ■ Appennini, occasionalmente ■ sulla Pianura ■ Padana. Al centro ■ Sardegna: poco nuvoloso, ma al pomeriggio possibili piogge. Sud e Sicilia: poco nuvoloso. Le temperature aumente- ■ come l'umidità

DOMANI

■ Al Nord parzialmente nuvoloso, specie al pomeriggio, con temporali, più probabili sui rilievi. Dal tardo pomeriggio, graduale attenuazione della nuvolosità. Nelle zone del Centro ■■ da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. ■■. Lungo le regioni che si affacciano sul Tirreno ci sarà la possibilità di qualche temporale soprattutto sulle colline toscane e laziali. Sud: parzialmente nuvoloso sulla Sicilia. Temperature: sempre in aumento le massime



I temporali ■■ attenueranno il grande caldo

MERCOLEDÌ

■ Si prevede una nuvolosità variabile che interesserà soprattutto le regioni del versante adriatico. Pioggia di pomeriggio, ■ partire dalle zone montuose. Poco nuvoloso, invece, sulle altre regioni con qualche possibile isolato rovescio ■ temporale prevalentemente sulle zone alpine ■ quelle prealpine. Il tempo brutto si concentrerà particolarmente durante il pomeriggio, ma le temperature non ■ abbasseranno

GIOVEDÌ

■ Farà bello su tutte le regioni d'Italia, tranne in montagna, dove ci sarà qualche lieve pioggia. Per i weekend il tempo si prospetta parzialmente nuvoloso solo sull'area ■ Nord-Est. In quella parte del Paese si concentreranno i maggiori pioggia. Generalmente nuvoloso sulle altre regioni, con qualche nuvola ■ Nord. Le temperature e l'umidità aumenteranno

PREVISTE TEMPERATURE OLTRE LA MEDIA

Arriva il grande caldo ma attenti ai nubifragi

Le temperature supereranno i 35 gradi, la situazione più difficile nelle città per l'«effetto serra». Gli esperti: «Con questo clima il pericolo viene da acquazzoni violenti». Danni per l'agricoltura

Gianpaolo Mammì
ROMA

Trenta gradi a Bolzano, 30 ad Aosta, così come a Milano e 31 a Firenze, l'Italia è in piena estate. Ma tutta l'Europa deve fare i conti con temperature elevate: 27 a Berlino, 28 a Londra e Parigi e 30 gradi a Ginevra. ■■ nei prossimi giorni dobbiamo aspettarci un'ulteriore impennata della colonnina di mercurio con 35 gradi in molte regioni della penisola, anche a ■■ e domani non si escludono temporali sulle Alpi ■■ su parte dei rilievi del centro.

I fiumi e i laghi sono a secco. A Cremona il livello ■■■ Po è -5,60 metri e si avvicina al livello ■■■ Ticino (mancano appena 57 centimetri) dalla seca del '97. A Pavia il Ticino è 4,50 metri sotto lo zero idrometrico e il lago d'Isco è sempre più a livelli ridotti d'acqua. Nelle città cresce la preoccupazione per le conseguenze dell'estetico siccità, il gran caldo e l'allarme siccità non può però far dimenticare le trombe d'aria e i nubifraggi della scorsa estate. Anche quest'anno esiste il concreto rischio di improvvise e violente precipitazioni.

[illegible]

Ragazze cercano refrigerio nelle fontane

porzioni con grandinate e trombe d'aria. Questa non è una previsione, ma una constatazione proprio quando sono aperte le ferite della scorsa estate». Secondo Caroselli c'è da aspettarsi, dopo questa stagione anomala, un riequilibrio, inprevisto e violento, della natura.

AGRICOLTURA. La Coldiretti lancia l'allarme siccità nelle campagne per via dei livelli particolarmente bassi di fiumi e laghi: dal Po al

Ticino, Oglio, Adige, Brenta e addirittura il Tevere. In molte zone d'Italia le pompe per l'irrigazione dei campi — nascono — recuperare l'acqua dagli invasi. «Tutta colpa» — rileva l'organizzazione agricola — di una primavera tra le più calde degli ultimi anni e con precipitazioni che sono state minime o burrascose e di breve durata. L'inverno abbastanza piovoso aveva fatto sperare nel ripetersi — dicono — idrici degli invasi

dopo la siccità del 2002, ma l'insufficienza di neve ad alta quota sta riducendo la portata d'acqua di gran parte fiumi e laghi, soprattutto nel Centro Nord.

I maggiori rischi arrivano dall'estate che potrebbe essere la più torrida degli ultimi anni. Ma soprattutto - secondo Coldiretti - le imprese agricole vedono prospettarsi il rischio dell'ennesimo calamità atmosferica, e, in un'altra di eventi alluvionali e siccità, infliggerebbe danni gravissimi al settore. In difficoltà sono molte coltivazioni: le risaie (dove le pianticole faticano a germogliare ma oltre la metà delle aziende ha dovuto provvedere alla risemina), mais, cereali, foraggi, ciliegie, pere, susine, pesche e olio.

«La siccità dell'estate del '76», dice Marco Ruffini, direttore del Naviglio Città di Cremona, «potrebbe essere niente in confronto a quella che sta per arrivare. Si rischia una crisi gravissima se al più presto non cadranno almeno 40 millimetri di pioggia». Secondo la Confederazione italiana agricoltori per la siccità la «ferita» al mondo dei campi potrebbe essere pari a un miliardo di euro.

India, clima torrido: 884 i morti

Colpito il Sud del Paese, record della colonnina di mercurio

ROMA

Cinquant'anni di all'ombra, disidratazione a livelli eccezionali, una lunga sequenza di morte. Il grande caldo in India, due settimane, ha già ucciso 884 persone. ■ Le previsioni degli esperti meteorologi non permettono di sperare in un rapido ritorno a livelli di normalità. Nel weekend si sono registrate ■ vittime per insolazioni e collassi per le alte temperature, oltre a febbre alta ■ vomito. L'area dove c'è stato il maggior picco di calore è lo stato di Andhra Pradesh (in particolare i distretti di Nalgonda, Godavari, Prakash, Karimnagar, Gunur, Krishna, Nellore, Warangal e Chittoor). ■ Tutte le regioni colpite da questo clima sempre più torrido stanno mancando le scorte di prodotti idratanti. Negli ospedali decine di persone al giorno vengono ricoverate per colpi di sole. Il governo statale ■ disposto l'aumento dei chioschi per la distribuzione dell'acqua potabile e la fornitura straordinaria di integratori salini per ospedali, centri sanitari ■ strutture d'accoglienza e assistenza. Le famiglie delle

vittime, che sono sotto la soglia della povertà, riceveranno un sussidio di 10.000 rupie (circa 250 euro).

Danni gravissimi ■ stati subiti anche dall'agricoltura e il bilancio ■ anche migliaia di animali (soprattutto bestiame) che non hanno retto alle temperature di 50 gradi (tratta di sette-dito gradi oltre la media stagionale). Oltre alla drastica riduzione della produzione agricola, c'è stata ■ straordinaria ■ di polli (1.400.000). Le autorità che si occupano del settore degli allevamenti nell'Andhra Pradesh hanno denunciato una diminuzione della produzione di uova del 33 per cento. La situazione appare sempre più simile ■ quella dell'anno scorso, quando l'ondata di caldo nell'Andhra Pradesh uccise oltre 1.000 persone. Le temperature oltre i limiti stanno preoccupando anche il Bangladesh: negli ultimi cinque giorni sono morte ■ persone. Dopo questo terribile periodo di altissime temperature, in tutta l'area dell'Oceano indiano, si prevede l'arrivo della stagione dei monsoni con forti piogge.

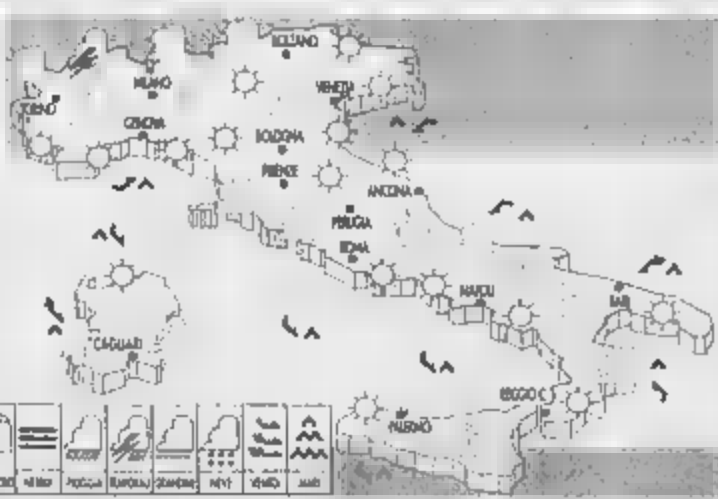
[r.xi.]

ACQUA DI MARSA LIGURE

TEMPORALI POMERIDIANI. Almeno fino a mercoledì prossimo le condizioni del tempo risentiranno dell'instabilità pomeridiana che si ripete puntualmente ■■■ da qualche giorno. Pertanto, al sereno prevalente durante le ore del mattino seguirà ■■■ ore pomeridiane e serali l'insorgenza di locali nubi temporalesche, di preferenza sulle zone alpine ed appenniniche, ■■■ che potranno coinvolgere anche alcune località pianeggianti limitrofe. Da giovedì in poi, fino ■■■ prossimo fine settimana, sarà l'alta pressione ad impedire ■■■ ripetirsi di tali episodi e ■■■ il via alla prima ■■■ ondata di caldo estivo. Non si esclude tuttavia che, proprio sul finire della settimana, possano ripresentarsi dei locali temporali sulle Alpi centro-occidentali. Infatti venerdì ■ sabato ■ previsioni parlano di un tempo parzialmente nuvoloso o nuvoloso sulle regioni ■■■ Nord-Est con rischio ■■■ precipitazioni durante la giornata di venerdì. Generalmente nuvoloso sulle altre regioni, ■■■ parziali annuvolamenti al nord, soprattutto venerdì.



OGGI, Sereno ■ scarsamente nuvoloso in mattinata. ■ pomeriggio nubi cumuliformi sulle zone alpine e su quelle appenniniche ■ locali piovosche temporaleschi, di breve durata, sulle Alpi piemontesi e le zone appenniniche di Irpinia, Basilicata e Sila. Rasserenamenti in nottata.



DOMANI. Tempo soleggiato al mattino su tutta la penisola. Al pomeriggio nubi cumuliformi con possibilità di locali temporali sulle Alpi centro-occidentali e sulle zone appenniniche meridionali. Temperature in aumento di alcuni gradi nei valori diurni. Venti deboli con rinforzi di brezza lungo le coste.

ΣΤΥΛ' ΠΑΛΑΜΕ

	min	max	min	max	min	max		
Aosta	15	28	Bologna	18	27	Bari	15	21
Bolzano	16	27	Farenze	17	26	Napoli	15	21
Verona	20	26	Pisa	16	26	Potenza	np	np
Trieste	21	23	Ancona	15	24	S. M. Teuca	19	23
Venezia	18	24	Perugia	14	28	Reggio C.	18	25
Andano	19	29	Fescera	14	25	Palermo	19	25
Forlì	18	25	L'Aquila	17	26	Calabria	14	25
Cuneo	16	26	Isone Clamp.	16	25	Messina	15	21
Genova	19	23	Roma Flum.	15	24	Alghero	15	21
Imperia	18	24	Campobasso	16	24	Cagliari	17	23

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 3 GIUGNO)

min. msa			min. msa		
Amsterdam	14	piavolsi		14	sereno
Alone	17	parz. nuv.	Londra	14	piavolsi
Bangkok	26	34 parz. nuv.	Los Angeles	18	
Berlin	16	sereno		11	parz. nuv.
Brussels	16	25 parz. nuv.	Montecarlo	14	22 parz. nuv.
Bucarest	13	24 temporale	Montreal	6	19 parz. nuv.
Budapest	17	28 sereno	Mosca	3	13 sereno
Buenos Aires	12	28 sereno	New York	14	24 parz. nuv.
Copenhagen	1	19	Pechino	24	piavolsi
Dublin	9	16 piavolsi	Pechino	14	23 piavolsi
Francforte	17	28 temporale	Praga	15	27 sereno
Ginevra	np	np np	Rio de Janeiro	17	26 parz. nuv.
Ginevra	13	piavolsi	Sofia	12	piavolsi
Helsinki	7	17 parz. nuv.	Sydney	12	21 parz. nuv.
Hamburgo	2	23 piavolsi	Tokyo	14	24 parz. nuv.
Il Cairo	21	13 sereno	Varsavia	3	sereno
Johannesburgo	9	28 parz. nuv.	Vienna	12	parz. nuv.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

La presenza nell'acqua ■ nitriti, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente ingiunta dall'uomo: ■■ siiva concimazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte concentrazione di capi di bestiame in piccoli appezzamenti, dispersione ■■ sottosuolo degli scarichi civili e industriali. In breve, inquinamento in prossimità della sorgente. Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altrezza, nel cuore delle alpi piemontesi: ■■ ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi concimati, non ci sono pascoli intensivi, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga. Sant'Anna, particolarmente sensibile non solo alla qualità del prodotto ma anche ai ■■■ ambientali, ha sviluppato una specifica competenza ■■ merito: ■■ prova è il Test Nitriti, che puoi richiedere gratuitamente sul sito www.santanna.it.

Acqua Sant'Anna ■ Vianello Pura, leggera, di montagna.





Forse lo stai ancora sognando...

DA UN GRUPPO ■ RICERCATORI

Scoperti anticorpi «intelligenti»
contro il prione della mucca pazza

■ Sono stati scoperti anticorpi intelligenti capaci di riconoscere i prioni impazziti, le proteine che provocano la malattia della mucca pazza. Gli anticorpi, descritti nel numero di giugno di Nature Medicine, potranno essere utilizzati per la diagnosi precoce della malattia. Oggi la diagnosi della Bse, così come quella della nuova variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob, sono possibili solo dopo la morte. Gli anticorpi riescono a individuare esclusivamente i prioni impazziti perché riconoscono una specifica sequenza di amminoacidi nei prioni alterati. La scoperta, che si deve al gruppo di Neil Cashman dell'università di Toronto, potrebbe portare in futuro alla messa a punto di cure contro le malattie da prioni, come la Bse, lo scrapie e la malattia di Creutzfeldt-Jakob nell'uomo.



Una scoperta importante per debellare la Bse

NESSUN

Scossa di terremoto vicino a Campobasso
dove domani gioca la Nazionale di calcio

■ Una scossa di terremoto, con epicentro in Molise, è stata segnalata ieri pomeriggio dai sismografi di Foggia. La scossa è stata registrata alle 17,45 ed è stata di magnitudo 4,6 Richter, sesto grado della scala Mercalli. Nessun danno. L'epicentro non è lontano da quello della scossa del 31 ottobre dell'anno scorso, nell'area tra Ripabottoni e Casacalenda (Campobasso), a pochi chilometri dal confine con la Puglia. Domani sera proprio a Campobasso giocherà la nazionale di calcio: l'Italia affronterà in un'amichevole l'incasso devoluto in beneficenza l'Irlanda del Nord. Venti i giocatori chiamati da Trapattoni al raduno nella città molisana.

NESSUNA CASSA, IL CARRELLO HA UNO SCANNER CHE REGISTRA IL CONTO

Al supermercato avventura nel futuro

In Germania la spesa con computer e schede magnetiche

novità

A vederlo da fuori, con i suoi mattoni a vista, i colori un po' sbiaditi, da periferia industriale, le quinte squadrate e spesse come quelle dei palazzi infiniti da socialismo reale, in fondo questo edificio non la scritta Extra tutta in maiuscolo non ha niente del futuro. Anche dentro, con i suoi scaffali ordinati, le sue linee di percorso uguali a quelle di tutti i supermercati del mondo, gli istanti e le commesse in divisa, i pavimenti di mattonelle quadrate, i colori chiari. Poi però, sui pannelli sotto il soffitto, ci sono scritte in inglese e in tedesco, come se non fossimo in una grande casa per lo shopping: «Extra future Card» e «Personlicher Einkaufsberater». I carrelli più spessi e hanno un computer attaccato alla guida. E in fondo, dove si paga, non ci sono casse. Solo computer e scanner. E quando ci sono, le cassiere, sono soltanto delle assistenti che certificano la spesa segnata sulla carta personale (qualcosa di simile accade già, per esempio, nella catena Auchan, in Italia, ma a misura meno diffusa). Allora, ti accorgi dei pannelli luminosi, delle luci splendide, dei rumori soffusi e dei bip che accerchiano, se fossi dentro a una stanza della Nasa. Siamo entrati nel Ventunesimo secolo con la borsa della spesa, in un futuro store, un supermercato avveniristico, dove ti muovi con i computer e con le schede magnetiche. Dove non devi più parlare con le commesse, ma con il tuo video: ci passi sopra quello che vuoi comprare e bip bip, leggi tutto quello che ti serve, il tipo di mela, da dove viene, il peso, il prezzo, e la bottiglia di vino, i gradi, la temperatura ideale, l'invecchiamento, la storia della cantina. Parli con un computer come fai ormai nella vita di tutti i giorni, una scatola bianca e nera che ti serve e non ti contraddice mai, che ti obbedisce militarmente e che eppure è come se sottintendesse che ti comandasse anche, perché esegue tutto e pure di più solo se sai parlare bene la sua lingua. E' come se avessi una domestica cinese, e dovessi imparare bene il cinese se vuoi che lei sia davvero brava ed efficiente con te.

Dentro a questa comodissima prigione, il futuro ha qualcosa di obbligato e piacevole insieme. Per scoprirlo, in Europa bisogna andare in Germania, dove la Metro ha scelto un primo supermercato come laboratorio tecnologico e pilota, in un sobborgo della provincia, nella Ruhr. L'ha inaugurato poco più di un mese fa, il 1° aprile, e quel giorno è venuta Claudia Schiffer e il grande parcheggio è rimasto intasato per quasi quattro settimane. Adesso, una cronista francese di Liberation, Odile Benyahia-Kouider, ha preso ed è andata anche lei a Rheinberg, piacevole cittadina di trentamila abitanti a venti chilometri da Duisburg, per visitare questo supermercato Extra, del gruppo Metro (quinto gruppo di distribuzione mondiale). La giornalista ha accompagnato una famiglia a fare la spesa: Heike Temberger, marito Wolfgang e suo figlio Raphael, di 8 anni. L'avventura nel futuro comincia quando entri e alcune hostess ti avvicinano per proporti ai clienti una carta magnetica speciale e un computer, il PSA, un personal shopping assistant. Il computer ha uno scanner sulla sinistra. La carta si chiama «Pay back card». Heike fissa il computer sulla barra del carrello e fa scivolare la sua scheda personalizzata. Appare la scritta: «Buongiorno Signora Tem-



In Germania è possibile fare shopping con computer e schede magnetiche, spariranno le commesse alle

berger, lei può cominciare la sua spesa». Heike prende del pane dentro a una busta di cellophane, passa il codice nello scanner. Sulla sinistra dello schermo, ecco il prezzo del prodotto. In 5 secondi, il pane finisce nel panier elettronico della spesa e Heike può posarlo nel carrello. Se vuole può sempre cambiare idea. Basta ripassare il codice sulla scheda e schiacciare la funzione «togliere». Per Heike è semplicissimo. Qualche vecchia coppia, lì accanto, invece desiste: continua a passare un succo d'arancia davanti ma sul video risplende solo una lucina rossa

per segnalare che l'operazione è corretta. Forse, si sono dimenticati del codice. Inutile spiegarlo. Loro desistono: «Non va questa macchina. Meglio un supermercato normale». La famiglia Temberger arriva davanti al pesa-verdura intelligente. In molti supermercati la frutta e la verdura hanno dei numeri che bisogna ripetere sulla bilancia per avere il ticket. Questa nuova bilancia invece riconosce subito le primizie grazie a un sistema d'infrarossi. Si posano le banane, e appare una foto di banane con il prezzo. Per le mele, bisogna solo scegliere il

tipo giusto, e così puoi confrontare i vari prezzi e decidere per quelli più convenienti o che ti piacciono di più. Schiacciando un pulsante, «ricerca», si possono trovare ancora altri tipi di frutta. Per la carne, sulla parte destra del tuo computer personalizzato appaiono tutte le promozioni del giorno. Per saperne di più, basta passare il codice sul terminal «carne», che funziona come un vero macellaio. Si mette a spiegare tutto, rossa, bianca, coccia, spalla, tacchino e vitello, o cavallo, e vuoi pure ricette. Per quel che riguarda il vino, si può leggere

Per frutta e verdure
un sistema a infrarossi
riconosce le primizie
Per la carne il terminal
spiega tutte le qualità
e fornisce ricette

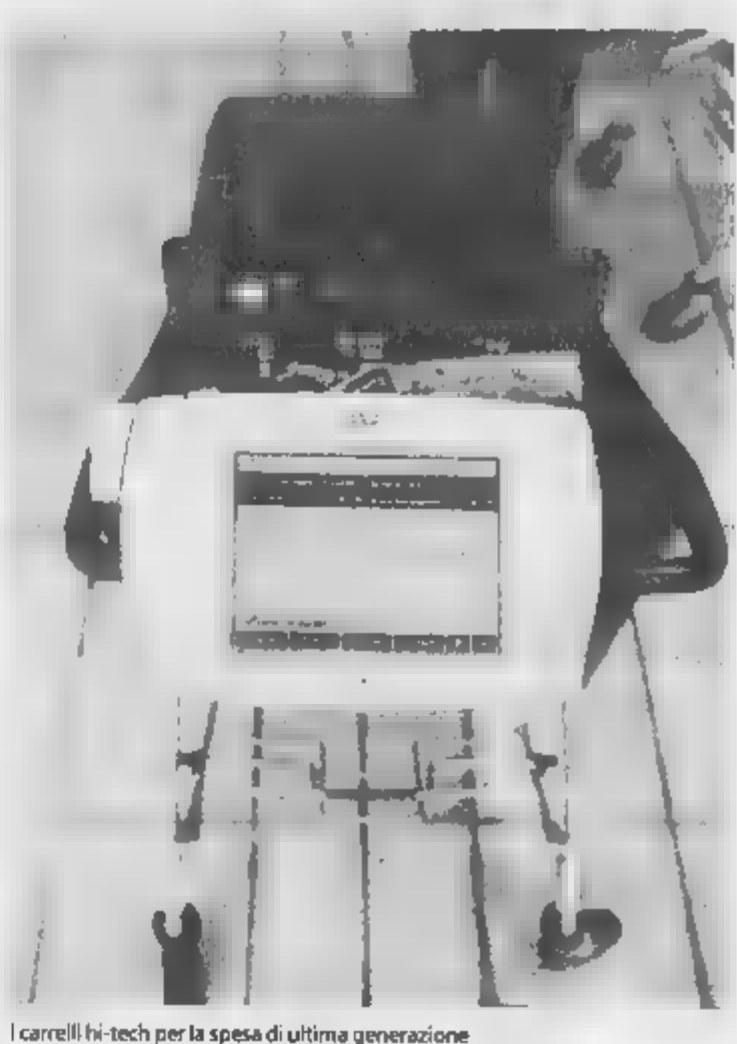
Si può leggere
la storia della bottiglia
di vino e della cantina
che lo produce e anche
la temperatura a cui
si deve conservarlo

IL GARANTE

«Tecnologie avanzate, si rispetti
l'obbligo di tutelare la privacy»

Una rivoluzione nelle abitudini quotidiane dello shopping, nuove tecnologie applicate a ogni settore della vita, ma anche rischi per la riservatezza. L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi da Stefano Rodotà: il presidente dell'Autorità per la protezione dei dati personali ha spiegato che vi sono «nuove preoccupazioni» dovute al diffondersi di nuove tecniche di localizzazione delle persone. «Ormai consolidate attraverso i servizi di telecomunicazione ed offerte dai loro gestori», ha detto Rodotà, «queste tecniche cominciano ad utilizzare anche strumenti diversi, in particolare i "chip" che possono essere inseriti in qualsiasi prodotto». «La localizzazione e la continua "tracciabilità" delle persone», ha sostenuto Rodotà,

individua una dimensione nella quale la protezione dei dati può intrecciarsi con quella di altri diritti fondamentali, inviolabili e indisponibili. A tentare di violare i nostri diritti non sono agenzie di spionaggio internazionali, ma forse l'interesse di un mondo imprenditoriale che vuole seguire la circolazione dei prodotti e, attraverso questa, ricostruire anche i comportamenti di acquirenti e utilizzatori. Una difesa esiste, però, «ferme restando le regole sul consenso», ha ricordato il presidente dell'Autorità, «è stato riconosciuto il diritto a non essere localizzato, che consente di sottrarsi ad una opprimente forma di controllo sociale». «Il corpo», ha detto Rodotà, «sta diventando una password, la fisicità prende il posto delle astratte parole chiave, impronte digitali, iride, tratti del volto, Dna: si ricorre sempre più frequentemente a questi dati biometrici non solo per finalità di identificazione o come chiave d'accesso ai servizi, ma anche come elementi per classificazioni, per controlli ulteriori rispetto al momento dell'identificazione».



I carrelli hi-tech per la spesa di ultima generazione

abbiamo più di 37 mila etichette elettroniche», dice Wolfgang Griepentrog, ufficio stampa del gruppo Metro. La sede centrale della Metro, a Düsseldorf, manda ogni mattina la lista dei prezzi al computer centrale di Rheinberg. In pochi secondi tutte le etichette a cristallo liquido possono essere riprogrammate. I vari prodotti attraverso i loro codici non offrono soltanto indicazioni sulle date di scadenza: possono segnalare la mancanza nel magazzino o addirittura lanciare uno spot pubblicitario sullo schermo. Alla fine della spesa, Heike può scegliere

passare dalla cassa o da quella automatica. Nella prima non è più come un tempo: basta dare il proprio numero e il computer ha già registrato tutto. Appare il totale e via. Per evitare i furti, o per precauzione, si controlla un carrello su sette. A quella automatica, si fa ancora più veloce. Si infila la propria scheda o appare la scritta da pagare. Si può scegliere, in contanti o con la carta. Vi piace? Guardate, è solo l'inizio del ventunesimo secolo. Fra qualche anno, tutto questo lo si farà da casa. Se vi pare.

[gi. ba.]

LECCO, SUL PICCOLO SARA' ESEGUITA L'AUTOPSIA

Operato alle tonsille, muore bimbo di 5 anni

Dieci giorni dopo ha cominciato a vomitare sangue. Lo zio: era sempre stato bene

Mario Cavallanti

LECCO

Lorenzo Faustini, cinque anni, è morto all'ospedale Niguarda di Milano dopo quattro ore di agonia e tre arresti cardiocircolatori. Fino a venerdì scorso, quando ha cominciato a vomitare sangue, aveva visto una d'ospedale sola volta, per l'asportazione delle tonsille.

A Missaglia, il paese di Lorenzo, alle porte di Lecco, è rimasto soltanto lo zio Valter: i genitori del piccolo, Luca e Barbara, dopo la terribile notte in ospedale hanno deciso di rifugiarsi in montagna assieme alla figlia maggiore, di sei anni. «Il bambino non aveva mai avuto problemi», racconta lo zio, «era un cuoricino. Non sembra vero». Soltanto dodici giorni fa Lorenzo era stato operato alle tonsille

all'ospedale «Mandic» di Mera. Un'operazione di routine che non aveva dato problemi. Il decorso era stato sereno. Insomma un intervento già dimenticato. Fino a venerdì scorso. Poi il male, e la morte, nel giro di poche ore. E' cominciato tutto con un conato di vomito, venerdì sera, mentre il piccolo giaceva in terrazza sotto gli occhi della mamma. Poi il sangue dalla bocca, la dei genitori in ospedale.

A Morate hanno capito subito che le condizioni del piccolo erano critiche. Lorenzo ha perso conoscenza, forse uno tre arresti cardiaci è stato affrontato proprio all'ospedale lecchese, prima del trasferimento in elicottero a Niguarda. Ma a Milano quel cuoricino si è fermato ancora. Una volta, e la crisi è stata contrastata. Un'altra volta, e macchine si sono spente. «Secondo

noi le equipe sanitarie che hanno effettuato l'intervento», ha raccontato poche ore dopo il dramma lo zio Valter, «non c'era nulla di grave. Il bambino era in modo rapidissimo, senza indugiare e senza improvvisazioni».

La bravura riconosciuta dei familiari non è bastata e oggi, al Niguarda, sul corpicino di Lorenzo verrà eseguita l'autopsia, disposta dalla Procura milanese su richiesta dello stesso ospedale. Dovrebbe fornire qualche certezza ai genitori, che finora non hanno spiegazioni, neanche mediche, a cui aggrapparsi. Non è detto che facciano denuncia, per il momento in famiglia hanno altro a cui pensare. Alla scuola materna «Don Giovanni Ferris», di Missaglia, dove Lorenzo frequentava la sezione azzurra, è stata convocata un'assemblea delle insegnanti. «Quando l'ab-

biamo sentito dire per la prima volta, non ci abbiamo creduto», ha confessato il responsabile dell'istituto, Rosanna Motta. «Era un bambino bellissimo, piena salute. Non ci sono spiegazioni».

Il parroco don Angelo Galbusera ha organizzato per domani sera una veglia funebre, nella chiesa di San Fermo a Rustico, con le mamme e le insegnanti dell'asilo. Non è sicuro che i genitori di Lorenzo e sua sorella maggiore rientrino in tempo per partecipare alla cerimonia. Può darsi che restino ancora un po' in montagna, prima di tornare in paese e poi al lavoro, al loro banco dei mercati alimentari di Milano. Anche perché per i funerali è ancora tutto prematuro. Bisogna attendere il nulla osta della magistratura, prima di rivendere per l'ultima volta il loro bimbo.

ARRESTATO A RAGUSA, AVREBBE NASCOSTO IL CORPO

«L'ha uccisa e fatta sparire»
Marino accusato dopo anni

RAGUSA

Per cinque anni l'hanno cercata, inutilmente, ovunque. Lo sue ricerche si erano estese fino in Francia. Maria Giovanna Aprile, che all'epoca aveva 27 anni, non era fuggita, non aveva abbandonato i suoi due piccoli gemelli, il marito, i genitori: era stata uccisa, probabilmente prima di quel 25 ottobre '98 quando il marito Carmelo Allibrio si presentò alla stazione dei carabinieri di Scicli per denunciare la scomparsa. Solo ora si è capito che Maria Giovanna non era scomparsa, che invece era stata uccisa, e che a farlo sarebbe stato proprio il marito. E stando a questa ricostruzione, all'ora del delitto l'uomo ne aveva già fatto sparire il cadavere.

Per questo terribile sospetto sabato notte Allibrio, muratore di 38 anni, è stato portato in carcere dai carabinieri su richiesta della procura della Repubblica di Modica, accusato di omicidio premeditato e occultamento

del cadavere. Ora gli investigatori cercano i resti della donna e per questo motivo hanno posto sotto sequestro l'abitazione dell'uomo e alcuni immobili a terroni. Verranno ispezionati metro dopo metro, a costo di buttare giù pareti e di scavare nelle cantine.

L'inchiesta era ormai archiviata e solo negli ultimi mesi è ripartita, sulla base di voci, sospetti, ipotesi investigative e, soprattutto, dopo un'attenta rilettura delle carte della prima inchiesta, dei tabulati telefonici, delle dichiarazioni dei familiari. Carmelo Allibrio, un tipo taciturno, introverso, pare soffrisse molto per il comportamento della giovane moglie che invece amava il divertimento, frequentava le discoteche e i pub dove fuomo la accompagnava mal volentieri. La donna soffriva di diabete e negli ultimi tempi pare avesse un esaurimento nervoso. Gli investigatori sospettano che il muratore abbia ucciso la moglie al termine di una lite: fu lui l'ultimo a vederla.

[L. al.]



Una mamma non può essere sempre presente. Ecco perché le nostre auto imparano a vedere.

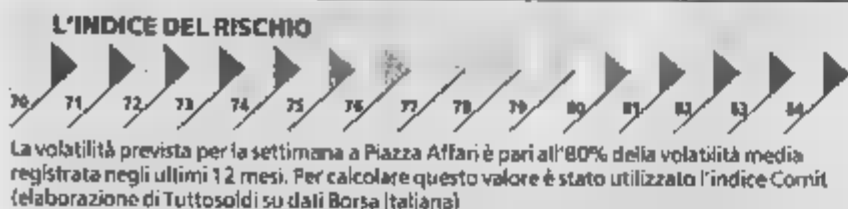
Specchi, pedali, bambini, caschi per strada: tutte le agenzie qualsiasi madre, via che piace, non si può essere sempre con loro per proteggerli. Per questo, stiamo studiando un sistema di riconoscimento pedoni per le nostre automobili. Questa tecnologia aiuterà a guidare tra evitare incidenti, avvenendo quando lo spazio che gli attraversano la strada. Il oggi madre, arduo compito di guidare. Nel mondo della ricerca, la tecnologia è la nostra guida. E questa tecnologia intelligente, per la guida di domani.

La nostra filosofia di guida è la sicurezza.

tuttosoldi



«Se la rapida crescita dell'euro continua potrebbe rappresentare un rischio per i paesi esportatori come la Germania»
Gerhard Schröder, Berlino 30 maggio



LA LIQUIDITÀ NON È INVESTIMENTO E COMPORTA RISCHI

Il mercato è efficiente se i Bot sono ai minimi

Alfredo Recanatelli

HA fatto effetto la settimana scorsa la caduta del tasso di rendimento netto dei Bot abbondantemente sotto il 2% e, dunque, circa un punto al disotto dell'inflazione. In termini di potere d'acquisto, quanto si otterrà alla scadenza sarà meno della somma del capitale prestato al Tesoro e del relativo interesse. E come il risparmio, anziché rendere, comportasse un costo. Risparmiare, dunque, costa?

No, non così perché non si sta parlando di risparmio. In Bot si impiega liquidità, ossia denaro destinato a pagamenti già programmati nell'arco di pochi mesi, massimo un anno. Denaro, dunque, che non può essere messo a rischio poiché la funzione primaria è l'estinzione di un'obbligazione che verrà a scadenza o la soddisfazione programmata a breve termine di una qualsivoglia esigenza. Denaro, dunque, impiegato in Bot come alternativa al deposito in banca. Il deposito in banca ha un costo in termini di potere d'acquisto, e spesso anche in termini nominali, perché si tratta di un servizio che la banca fa custodendo il denaro, provvedendo ai relativi movimenti e fornendo un periodo di rendimento di casa. È un servizio a pagamento perché, per espletarlo, la banca deve sostenere costi che può compensare solo in parte con l'uso che può fare del denaro depositato.

I Bot hanno la possibilità di essere solo poco più perché basta poco perché la banca possa avere convenienza a impiegare la parte di giacenze raccolte in conto corrente. Ed infatti i Bot vengono sottoscritti essenzialmente da banche, o da grandi gruppi finanziari e industriali che dispongono di momentanee eccedenze liquide, non riguardano i privati che raramente hanno la necessità di impiegare rilevanti importi di liquidità per brevi periodi.

Tutto questo stenta a essere compreso perché la nostra esperienza è fatta ancora da lunghi periodi nei quali il deposito bancario rendeva un interesse netto superiore all'inflazione e, a ragione, i Bot potevano offrire un tasso attraente. Erano i tempi nei quali i capitali, pur non potendo espatriare, dovevano profumatamente remunerarsi affinché le famiglie italiane, comprando i suoi titoli, ne finanziassero gli ampi disavanzi. Sono i tempi nei quali i risparmiatori italiani sono stati conseguentemente viziati e non distinguono tra impieghi di liquidità e investimento finanziario, o tra breve e lungo termine, e a ottenere elevati rendimenti da investimenti privati di rischio quali i depositi

bancari o, appunto, i Bot.

Negli anni più recenti l'Italia ha raggiunto una sua normalità fatta dalla distinzione tra impieghi della liquidità e investimenti finanziari, da una proporzionalità tra il rendimento degli investimenti e la loro rischiosità, dalla più evidente e trasparente distinzione tra impieghi che devono (o possono) rendere e servizi che devono essere pagati.

Questa è la norma italiana - in tutto simile alla ben più consolidata norma dei paesi più progrediti - sulla quale poi si innestano gli alti e bassi dell'andamento dell'economia e della finanza. Ora, le circostanze inducono la permanenza in impieghi liquidi di una quantità anomala di risorse finanziarie. Alle normali riserve per i pagamenti si aggiungono disponibilità potenzialmente destinate a impieghi più durevoli - questi, sì, investimenti - che non vengono effettuati a causa delle incertezze che avvolgono le possibili scelte. Le obbligazioni, in particolare i titoli di Stato, consentono un contenimento del rischio, ma rendono ormai tassi scoraggianti proprio perché la richiesta è elevata: le azioni vengono considerate ancora molto rischiose malgrado non poche società, in Italia e fuori, abbiano recuperato una elevata redditività anche in presenza di una sostanziale stagnazione dell'economia.

Ma se non vengono effettuati impieghi degni di essere chiamati investimenti, non si può pretendere che la liquidità offra un rendimento. La liquidità ha un rischio nullo; non vi corrisponde un rendimento normale prossimo allo zero, e dunque anche inferiore al recupero dell'inflazione, verrebbe alterato il funzionamento del mercato, che è funzionale alla crescita dell'economia: premia gli impieghi rischiosi - non foss'altro che per la partecipazione al normale ciclo di impresa - e penalizza quelli che rischiosi non sono, come la liquidità o i Bot.

Se la liquidità costa, a costano anche gli impieghi in obbligazioni a breve termine, e se anche le obbligazioni a più lunga scadenza a tasso fisso cominciano a essere rischiose per perdite in conto capitale che una ripresa dell'economia, e la conseguente ripresa dei tassi di interesse, potrebbe determinare, si può concludere che il mercato sta funzionando, e opera per indirizzare le risorse finanziarie verso le destinazioni più utili per promuovere la crescita. È bene, in definitiva, che il tasso sui Bot non copra l'inflazione, che non renda a chi in termini di potere d'acquisto produce addirittura un costo; e segno di normalità e di efficienza del mercato. Il guaio sarebbe se fosse diversamente.

DOPO BANKITALIA

Italia al bivio della competitività «Flessibilità non solo del lavoro»



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio con il presidente di Confindustria Antonio D'Amato

Rileggendo in contropiede l'intervento del governatore Antonio Fazio, dopo le polemiche del fine settimana, si può dire che le distanze tra Banca d'Italia e il presidente di Confindustria Antonio D'Amato non sono poi così nette. Anzi. Le ricette per la ripresa sono molto simili:

investimenti su nuove tecnologie e formazione. Entrambi lamentano un sistema complessivo arretrato. Fazio però ha posto l'accento sulla flessibilità, chiedendo un maggiore sforzo ma non solo nel mercato del lavoro.

Podestà a PAGINA 25

AMERICA DIVISA SU UNA SVOLTA EPOCALE. FAVOREVOLE IL NEW YORK TIMES. NO DALLA LOBBY DELLE ARMI

Tv e giornali Usa verso la grande concentrazione

L'Autorità per le comunicazioni vuole allentare le regole di proprietà. Cnn contraria

Paolo NEW YORK

Tutti concordano su un fatto: sarà una rivoluzione epocale. Ma tutti o quasi litigano, quando si tratta di prevedere se avrà effetti positivi o negativi. Parliamo del voto con cui oggi, a meno di sorprese improbabili, il Federal Communications Commission (Fcc) allentare le regole per la proprietà dei media negli Stati Uniti.

28 ■ In America esistono norme ferree nel settore, che tra l'altro vietano di possedere più di due stazioni televisive nei grandi mercati nazionali, raggiungere più del 35% dell'audience totale, e sommare il controllo dei giornali a quello delle tv nello stesso mercato. Le regole erano state imposte quando tre network, Nbc, Abc e Cbs, dominavano il campo, e quindi lo Stato voleva evitare che possibili fusioni creassero un monopolio dell'informazione. Ora il mercato è diventato

molto più ampio, ai media tradizionali si sono aggiunti internet e i sistemi di trasmissione satellitari, e quindi tanto il Congresso, quanto i tribunali, hanno sollecitato la Fcc a rivedere le norme.

Il presidente dell'agenzia Michael Powell, figlio del segretario di Stato Colin, ha proposto di alzare a tre il numero delle stazioni acquistabili, al 45% il tetto dell'audience nazionale, e ha suggerito di togliere il divieto al controllo di giornali e tv da parte della stessa compagnia nello stesso mercato. Gli altri due consiglieri repubblicani, Kathleen Abernathy e Kevin Martin, si sono schierati con lui, mentre i due democratici, Jonathan Adelstein e Michael Copps, hanno preso posizione contro. Quindi il voto di oggi andrà 2 a 2 a favore della deregolamentazione.

Ma ridurre la disputa ad uno scontro partitico tra repubblicani e democratici sarebbe superficiale, perché in realtà gli schieramenti

sono molto più complessi. A favore, ad esempio, si sono espresse grandi compagnie liberal come quella del New York Times, e grandi network conservatori come la Fox di Rupert Murdoch. Contro, invece, hanno parlato gruppi ultraconservatori come il National Rifle Association, la lobby dei produttori di armi che teme di essere perseguitata dai conglomerati progressisti, e gruppi ultraprogressisti come la National Organization for Women, ossia la più nota associazione femminista e abortista che teme di essere soffocata dal media di destra.

Ted Turner, fondatore della Cnn e grande azionista del colosso AOL Time Warner, ha scritto un editoriale sul Washington Post per schierarsi contro. Secondo lui l'eliminazione dei divieti aprirà il corso ad una serie di acquisizioni, fusioni e consolidamenti, che soffocheranno il dibattito restringendo ancora di più le fonti d'informazione, vincolate agli

interessi delle poche compagnie enormi a cui appartengono. La Gannett, proprietaria del giornale più diffuso a livello nazionale, Usa Today, gli ha risposto che «la qualità delle notizie migliorerà, perché si potranno razionalizzare i costi e la distribuzione».

La disputa, in ogni caso, finirà con la decisione di oggi da parte della Fcc, perché gli analisti del settore già prevedono cause che finiranno dritte alla Corte Suprema. Nel frattempo potrebbe decidere di mettersi in mezzo anche il Congresso, dove un gruppo bipartitico di parlamentari ha già presentato una proposta di legge per tenere intatti i limiti. Il senatore repubblicano John McCain, rivale nelle elezioni del 2000 del presidente Bush che ha nominato Powell a capo della Fcc, ha minacciato: «La maggioranza del Congresso decide di prendere l'iniziativa legislativa, possiamo rovesciare le azioni di qualunque agenzia».

PUTIN DA' IL PATROCINIO

Arriva in Russia il «premio Nobel» per l'Energia

Anna Zaf MOSCA

Ufficialmente si chiama premio internazionale Global Energy, ma viene già soprannominato il «premio Nobel» dell'energia. I requisiti di un comitato scientifico e nomi di fama mondiale presiedono dal Nobel russo per la fisica Zhores Aliforov, 900 mila dollari di premio e, soprattutto, il patrocinio di Vladimir Putin. La sua prima edizione terrà il 15 giugno prossimo a Pietroburgo, per diventare poi annuale.

Un progetto inventato - per ora - finanziato dai russi (gli sponsor sono tre giganti di livello mondiale ed europeo, il consorzio del Gazprom, l'ente getico Rao Ees e la quarta compagnia petrolifera del mondo, Lukoil), ma con ambizioni internazionali. Lo statuto assegna il premio solo a ricerche di valore globale, i cui benefici riguardino l'umanità intera. È un riconoscimento interdisciplinare e internazionale: tra i primi premiati ci sono due americani, Nick Holonyak e Yan Douglas Smith, e un russo, Ghenadij Mesjaz. Tutti e tre fisici, ma l'obiettivo degli inventori dell'iniziativa è quello di premiare nei prossimi anni chimici, biologi, ecologi, con particolare attenzione alle ricerche che permettono di conservare l'ambiente e sviluppare fonti di energia alternativa.

La Russia è uno dei più grossi produttori ed esportatori di energia mondiali, ma Mikhail Matysyn, direttore esecutivo della Fondazione premio «Global Energy», dice che l'iniziativa punta anche a dare una nuova immagine del paese: «Abbiamo avuto una storia complessa, ma ora vogliamo mostrare di essere parte integrante del mondo, di poter cooperare civilmente nella soluzione dei problemi globali». Negli auspici degli organizzatori «Global Energy» dovrebbe diventare anche, dice Matysyn, «il più grosso evento energetico del mondo», un'occasione di incontro, uno spazio di dibattito tra l'élite scientifica e imprenditoriale del settore, e in futuro anche di dialogo con i politici. Un primo tentativo verrà fatto in occasione della consegna del premio, quando il palazzo Costantino, l'appena inaugurata residenza piomburghese di Putin, si incontreranno i big delle corporazioni e i Nobel invitati da Aliforov.

Oggi ■ Russia sembra ■ pozzo inesauribile ■ petrolio e gas ■ Mikhail Khodorkovskij, presidente della Jukos e uomo più ricco del paese, sponsorizza «Global Energy» anche per incoraggiare le ricerche sulle fonti alternative: «Devo pensare al futuro, e quando il petrolio finirà».

Cimoli, Drago e Rana nuovi Cavalieri del lavoro

ROMA

Con le 25 investiture che saranno conferite oggi dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi i cavalieri del lavoro diventano 531. L'onorificenza viene conferita ogni anno dal Capo dello Stato, in occasione della Festa della Repubblica, agli imprenditori che si sono distinti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa con importanti ricadute sul sociale e in particolare sull'occupazione.

Molti i nomi noti che oggi saranno da Ciampi. Tra questi anche alcuni protagonisti di recenti importanti operazioni industriali e finanziarie, come Marco Drago, torinese nato nel 1946, e oggi presidente della De Agostini, specializzata nell'editoria da un mese attiva anche nel campo

delle assicurazioni grazie all'acquisizione della Toro dal gruppo Fiat. Del gruppo novarese fa anche parte la Lottomatica. In stretti rapporti con il gruppo del Lingotto anche Luigi Zunino, finanziere-immobiliarista, che in queste settimane sta concludendo l'acquisto del patrimonio immobiliare della Fiat, costituito dal complesso del Lingotto, con esclusione della palazzina uffici, dal centro convegni Marentino e dal complesso del Sestriere. Nel gotha del mondo degli affari anche Giancarlo Cimoli, romano di 64 anni, e presidente del gruppo Ferrovie dello Stato ed ex amministratore delegato della Edison. Tra gli insigniti anche Giuliano Andreani, 61 anni, presidente e amministratore delegato di Publitalia, la concessionaria di pubblicità delle reti Fininvest. Giovanni Rana, presidente dell'omonima azienda alimentare famosa per i suoi tortellini ■

Paolo Panerai, editore milanese, fondatore della Class editori.

Riceveranno l'onorificenza anche Luigi Agarini, presidente dell'industria metallurgica Tadi; Francesco Angelini, presidente e titolare della Holding Gruppo Angelini, che opera nel settore farmaceutico con una trentina di società e un istituto di ricerca; Gastone Bertozzi, amministratore delegato dell'omonimo gruppo metalmeccanico; Andreina Boero, genovese, classe 1944, presidente della holding gruppo Winterthur Spa; Marco Rosi, fondatore della società Parmacotto; Emi Stefani, industriale della carta; il ristoratore Gianni Angelo Stoppini proprietario della salumeria milanese Peck; Vittorio Tabacchi, fondatore e presidente della Saffio (ottica); Pieri Luigi Toti, immobiliare alla testa delle Imprese Lamare; il banchiere torinese Camillo amministratore delegato della Banca del Piemonte. [r. e. s.]

Italia; Enrico Juliani alla guida della Albatros Industria Conceria; Carlo Mariotti, uno dei maggiori imprenditori internazionali nella lavorazione del marmo, del travertino e dei graniti; Stefano Preda presidente di Banca Esperia, la privata bank nata da una joint venture promossa da Mediobanca e Mediobanum; Palmiro Radici imprenditore meccanotessile di Bergamo; Fabrizio Rindi presidente ed amministratore delegato dell'assicurazione Winterthur Spa; Marco Rosi, fondatore della società Parmacotto; Emi Stefani, industriale della carta; il ristoratore Gianni Angelo Stoppini proprietario della salumeria milanese Peck; Vittorio Tabacchi, fondatore e presidente della Saffio (ottica); Pieri Luigi Toti, immobiliare alla testa delle Imprese Lamare; il banchiere torinese Camillo amministratore delegato della Banca del Piemonte. [r. e. s.]



Cimoli, presidente delle Fs



Marco Drago, (De Agostini)

PARLA L'AUTORITÀ

Nuovi strumenti informativi in Rete sul sito www.consob.it

Nuove iniziative della Consob per diffondere l'informazione finanziaria. Nel sito Internet www.consob.it c'è una nuova sezione: prospetti e documenti d'offerta, all'interno della quale è possibile consultare e scaricare i documenti relativi alle operazioni di ammissione a quotazione e di sollecitazione all'investimento (opv, ops, ipo), esclusi i prospetti dei fondi comuni. La Commissione intende così fornire il mercato un utile e completo strumento informativo mettendo a disposizione, in tempo reale ed in un unico contesto, la documentazione diffusa nel corso delle offerte (prospetto, supplementi, avvisi, ecc.) prima dell'inizio delle negoziazioni nei mercati regolamentati (prospetto, supplementi, avvisi integrativi). La raccolta contiene la documentazione relativa alle operazioni per le quali è stato depositato un prospetto a partire dal

1 gennaio 2003; al suo interno è possibile effettuare ricerche un motore dedicato. Nella nuova sezione, contenuta nella sezione Società, sono confluiti anche l'elenco generale dei prospetti depositati in Consob e i documenti riguardanti le offerte pubbliche di acquisto e scambio (opa e opas). Sul sito della Commissione c'è poi una sezione dedicata agli operatori che contiene modulistica, istruzioni, programmi software ed altre informazioni di servizio per i soggetti vigilati, utili anche per adempiere gli obblighi informativi previsti dalla normativa vigente. Con quest'ultima sezione la Consob mette a disposizione di tutti gli operatori (intermediari, società quotate, emittenti) un servizio informativo che, raggruppando in un unico contesto le informazioni, ne facilita l'accesso e agevola quindi i rapporti con l'autorità di vigilanza.

Consob

COME CAMBIA IL MONDO DEL LAVORO

In forte calo gli iscritti ai sindacati europei
Pesano le fusioni e le riorganizzazioni

■ Calano le iscrizioni ai sindacati in tutta Europa. Lo rivela un recente rapporto Euro (European industrial relations observatory, della Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro), per il primo in collaborazione con la Commissione europea, che si concentra sulle trasformazioni delle organizzazioni delle parti sociali nel 2002. Il calo di iscritti ai sindacati, provocato anche dai cambiamenti nei contratti di lavoro e unito alla necessità di tagliare i costi di gestione, ha portato a fusioni in diversi paesi: Austria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Norvegia, Svezia e Regno Unito. Ristrutturazioni e riorganizzazioni hanno interessato i sindacati di Belgio, Germania, Ungheria e Polonia.



Cambia la geografia del sindacato europeo

I ministri Ue affrontano il pacchetto occupazione
L'Unione punta a riequilibrare flessibilità e sicurezza

■ Pacchetto occupazione all'esame del Consiglio dei ministri del Lavoro dell'Ue. Tre gli obiettivi fondamentali che fanno da sfondo alla proposta: la piena occupazione, la qualità del lavoro, ma anche il mercato del lavoro che non crei discriminazioni. Quest'anno, infatti, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo, gli orientamenti per l'occupazione e per le politiche economiche andranno di pari passo. Si discuterà di misure per prevenire la disoccupazione, per creare più posti di lavoro, soprattutto di qualità, per favorire l'occupazione tra gli anziani, ma anche per promuovere l'adattabilità del lavoratore all'impiego, assicurandogli l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza.

DOPO LE POLEMICHE DI SABATO, L'ANALISI DELLE POSIZIONI RIVELA NUMEROSI PUNTI DI CONTATTO

D'Amato e Fazio, una sola strada per il rilancio

Intesa sull'innovazione. Ma Bankitalia chiede più flessibilità a tutti

Flavia Podestà

A prima vista, sabato scorso a Roma - appena conclusa l'annuale assemblea della Banca d'Italia - il governatore Antonio Fazio e il presidente della Confindustria Antonio D'Amato sembrano essere entrati in rotta collisione sul nodo della competitività. Un terreno insidioso per il Paese che aveva denunciato qualche anno fa a Cernobbio l'avvocato Giovanni Agnelli - dall'inizio degli Anni Novanta - ha fatto che perdere colpi, anno dopo anno, peggiorando le proprie ragioni di scambio con i concorrenti europei e perfino nei confronti di qualche Paese in via di sviluppo, che risale la china più rapidamente degli altri.

Riletta il controllo delle due relazioni - le Considerazioni Finali del Governatore e l'intervento con cui D'Amato ha celebrato la sua terza assemblea nelle vesti di Presidente della Confindustria - non sono, ce, antitetiche. Anzi, più che complementari, sono quasi coincidenti sia nelle analisi che nei passaggi fondamentali delle terapie suggerite per il rilancio dell'Italia e, più in generale, dell'Europa che non è riuscita a mettere in moto processi analoghi a quelli che per oltre dieci anni hanno fatto da volano alla più lunga espansione economica che gli Stati Uniti ricordino. Salvo che su un punto (di cui si dirà oltre) e per i diversi stili - più liturgico e per i diversi stili - quello dell'Autorità Centrale è più vivace e imperativo quello del Presidente della Confindustria - le due relazioni declinano su piani diversi ma sinergici: la convinzione di fondo che vadano attuati sia in Italia sia in Europa gli obiettivi che l'Ue si era data a Lisbona nel 2000.

«Il raggiungimento degli obiettivi europei per lo sviluppo e l'occupazione stabiliti a Lisbona nel 2000, richiede la concreta definizione e la attivazione in ogni Paese degli strumenti necessari», ha sostenuto il Governatore, chiedendo che l'indispensabile abbassamento della pressione fiscale postula la riduzione del rapporto spesa pubblica e prodotto, e che la spesa pubblica va adeguata all'aumento delle speranze



za di vita», mentre lo sviluppo della previdenza complementare fornirà mezzi per il finanziamento degli investimenti. Aggiungendo che, una fase di congiuntura debole avanza nei conti con l'estero, prezzi stabili, un piano di grandi infrastrutture secondo progetti e tempi ben definiti, possono stimolare la domanda e la crescita.

Solo dieci giorni prima D'Amato, a sua volta, fischia il quasi fuorigioco all'Europa - ne aveva indicato le debolezze e i problemi nelle appollazioni che invecchiano, nei servizi pubblici che stentano a reggere la pressione della domanda, negli insufficienti livelli di liberalizzazione, per giunta con asimmetrie arbitrarie ed inique tra un Paese e l'altro, le infrastrutture spesso inadeguate, mercati del lavoro troppo rigidi, aliquote fiscali scoraggianti per le imprese, sistemi di previdenza sociale che tendono a diventare insostenibili. Per auspicare che «Lisbona diventi per l'Europa seconda Maastricht», concordando sul fatto che il «finale degli obiettivi»

	Medie annue						
	1971-90	1991-95	1996-00	2001	2002*	2003**	2004**
BELGIO	3,6	1,9	1,7	1,5	1,6	1,4	1,5
DANIMARCA	3,0	1,8	1,8	1,9	1,7	1,7	1,7
GERMANIA	3,2	2,6	1,9	1,7	1,6	1,6	1,6
GRECIA	2,8	3,2	3,5	3,9	3,8	4,0	3,9
SPAGNA	2,9	4,1	3,2	3,2	3,3	3,4	3,4
FRANCIA	3,4	3,3	3,1	3,1	3,1	3,1	3,0
IRLANDA	3,9	2,2	2,9	4,6	4,4	3,9	3,8
ITALIA	3,2	2,7	2,3	2,5	1,8	2,1	2,6
LUSSEMBURGO	-	4,7	4,4	4,3	4,8	5,2	5,5
OLANDA	2,9	2,2	3,0	3,4	3,5	3,6	3,5
PORTOGALLO	4,3	3,2	2,0	1,2	1,2	1,1	1,1
SVEZIA	3,8	3,1	2,9	2,6	2,8	2,7	2,7
EU-15	3,3	2,7	2,3	2,3	2,2	2,3	2,4
EURO AREA	3,3	2,9	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5
USA	2,7	2,5	2,6	2,8	3,4	3,4	3,4
	5,3	5,8	5,6	4,9	4,6	4,3	4,1

Fonte: Commissione Europea

Lisbona doveva la trasformazione dell'Europa nell'area più competitiva del mondo, nell'ambito della nuova economia della conoscenza, entro dieci anni, e che nel medesimo arco temporale il livello dell'occupazione in Europa andrebbe dovuto crescere al 70% delle forze in età di lavoro. Fazio e D'Amato riconfermano la loro identità di vedute sul piano prospettico.

Tradotte in soldoni quelle scommesse definite a Lisbona si sarebbero dovute trasformare in uno sforzo senza precedenti per riposizionare l'economia europea sullo scacchiere della competizione mondiale - scandiva D'Amato - aumentando «dosi» di intelligenza e di conoscenza incorporate nei nostri prodotti, migliorando i contenuti di professionalità, rendendo più flessibile il mercato del lavoro in modo da facilitare l'incontro tra domanda e offerta.

Il Presidente della Confindustria in altri termini, riconosceva che le produzioni europee e dunque quelle italiane in quell'ambito - non erano competitive con quelle americane

sul piano dell'innovazione, del valore aggiunto incorporato, e metteva sotto accusa indubbia carenze dell'impegno in ricerca e sviluppo, nell'istruzione, nella formazione del Vecchio Continente.

Ma si trattava delle stesse denunce cui procedeva il Governatore, focalizzando l'attenzione sull'Italia, quando asseriva la necessità di elevare la qualificazione dell'istruzione e della formazione, quando denunciava la debolezza dell'impegno pubblico e privato nel campo della ricerca, quando lamentava che le produzioni italiane fossero in gran parte ancorate a settori tradizionali a minor valore aggiunto. Fazio faceva un'osservazione innegabile quando rilevava che nel settore manifatturiero tra l'80 e l'85, grazie al processo di ristrutturazione, la produttività totale dei fattori - che il progresso tecnico e organizzativo - era cresciuta del 1,3%, mentre tra il '95 e il 2001 la dinamica del valore aggiunto nell'industria manifatturiera «netamente rallentata». Perché allora D'Amato s'inalberava? Per ragioni semplicistiche. Constatata la

perdita di competitività del made in Italy nel suo accezione più ampia - misurata dalla riduzione del '95 al 3,6% del 2002 della quota nazionale sull'interscambio mondiale - Fazio, nell'indagare le ragioni della caduta competitiva italiana sul lato delle imprese, non si limitava a denunciare gli eccessi del prelievo fiscale e la scarsa flessibilità. Fazio, invece, pur riconoscendo il ruolo di quelle due variabili, avvertiva che la flessibilità è condizione necessaria ma non sufficiente perché un sistema produttivo sia competitivo, e indicava nella necessità di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, più importanti sforzi organizzativi con più netti ricorsi alle tecnologie informatiche, in un più convinto spostamento verso i comparti a maggior valore aggiunto, e l'inevitabile arricchimento delle professionalità con nuovi innesti più qualificati, altrettante leve sulle quali agire per liberare le produzioni italiane dalle tirannie dei costi di produzione, per agganciare parametri di efficienza ed efficacia meno penalizzanti, per fuggire le insidie che all'industria

nazionale derivano dai Paesi in via di sviluppo più competitivi: in altri termini per riconquistare la perduta competitività.

Il Governatore, in sintesi, pur non avendo lesinato i richiami anche al governo perché ricominci dal documento di programmazione finanziaria del 2001 per costruire un habitat favorevole alla riconquista della competitività, si rifiutava di aderire alla gran po' semplicistica di quanti, tra gli imprenditori più piccoli, ritengono che la flessibilità non basti mai.

Da tempi non sospetti alcuni imprenditori o manager più innovativi - per esempio il presidente e Ceo della StMicroelectronics Pasquale Pistone - sostengono che la flessibilità del mercato del lavoro in Italia è molto buona, in alcuni casi più forte di quella che si può spuntare in Francia o Germania. In qualche modo oggi sembra ritenere anche il Governatore della Banca d'Italia, là dove osserva preoccupato il dilagare del lavoro autonomo (che attiene alla dimensione dell'impresa) e il lavoro cosiddetto precario. Fazio sa benissimo che, quanto più un'impresa è di dimensioni ridotte, è in settori non alto aggiunto tanto più deve reclamare il taglio di tutti i costi e fra questi del costo del lavoro a tutte le flessibilità possibili, se non vuol spazzata via dal mercato: non avendo le spalle robuste per muovere le altre leve. Per questo il Governatore ha chiesto all'industria sul piano delle dimensioni: ha suggerito di aggregarsi, diffondersi, di mettere a fattor comune tutto il mettibile con altri simili. Come hanno fatto le banche. Forse l'elogio di Fazio per le banche - che agli occhi delle imprese, non sempre a torto, hanno ancora tanti difetti - può essere sembrato al Presidente degli Industriali un po' eccessivo rispetto ai rilievi mossi alle imprese. Ma non altro. D'Amato è troppo intelligente e abile imprenditore per non sapere che, se non crescono, tanti dei suoi colleghi andranno da nessuna parte e che l'Italia - imprese robuste e di buone dimensioni - è destinata a essere in Europa come il due di picche.

IERI, OGGI

■ **PIAZZA AFFARI** chiude la settimana ai massimi dell'anno sull'onda di forti acquisti sulla Fiat che supera a 7. In precedenza, l'Enel si era riportata sopra 6.

■ **NASDAQ**. L'indice Nasdaq sfiora i 1600 punti a fine settimana. A tirare la corda l'indice Biotech e listino dei chip, che segna una crescita vicina al 30% da inizio anno.

■ **USA**. Il finale di settimana positivo delle Borse di tutto il mondo è legato a statistiche positive: fine settimana l'indice djpi di Chicago, che segna gli acquisti dei direttori di impresa, è balzato a 52 punti, 3 oltre le previsioni. La Borsa scommette sulla ripresa e attende una limitazione dei tassi della Fed.

■ **EURO**. Sempre gravi le tensioni valutarie che percorrono i mercati dei cambi. La moneta unica europea ha superato quota 1,18 nel confronto del dollaro e 140 yen toccando in entrambi i casi un record assoluto. I mercati finanziari scommettono un prossimo taglio della Bce.

■ **CONSOB**. Sarà Lamberto Cardia, commissario dal 1997, il nuovo presidente della Consob. Il consiglio dei ministri ha anche designato il dirigente delle Poste Paolo Di Benedetto quinto membro del direttorio dell'organo di controllo della Borsa. Cardia sarà il nono presidente della nascita della Sec italiana.

■ **BANCHE/1**. Nasce una delle più importanti banche europee. Dopo una lunga battaglia il Crédit Agricole si è aggiudicato il controllo del Crédit Lyonnais. Ha avuto successo l'offerta mista da 10 miliardi di euro: anche Bnp Paribas, che deteneva il 16,4% dell'istituto, ha aderito in extremis all'offerta dell'Agricole, grande azionista in Italia di Banca Intesa.

■ **BANCHE/2**. Salasso amaro per le banche giapponesi. A fine marzo il Mizuho, la prima banca del mondo per valore degli asset, ha chiuso l'anno fiscale con una perdita da brivido: 2.380 miliardi di yen, ovvero oltre 17 miliardi di dollari. Molto gravi anche i passivi accumulati da Dai-ichi, Mitsubishi e Ufj.

■ **CAPITALIA**. Pirelli farà parte del patto di sindacato della banca presieduta da Cesare Geronzi. La novità è nel corso dell'assemblea Olivetti che ha dato il via alla nascita del colosso Olivet.

■ **GUCCI**. Maschi dividendo per i soci Gucci. In questo modo la Ppr di François Pinault, primo azionista della maison fiorentina, incasserà il cash necessario per condurre il compimento l'acquisizione delle quote restanti. In particolare quelle legate alle stock option di Domenico De Sole e stilista manager Tom Ford (che ha già esercitato in settimana parte dei suoi diritti).

■ **MICROSOFT**. Con 264 miliardi la società di Bill Gates ha superato GE nella classifica tra le maggiori società del mondo per capitalizzazione di Borsa. Il leader italiano per il 2002 è l'Eni (valore di Borsa 54,3 miliardi), al 50° posto nella classifica mondiale.

■ **WI-FI**. Dal 15 giugno Telecom lancerà il servizio per la connessione a Internet senza fili attraverso un palmare o un pc in una sessantina di postazioni sul territorio nazionale: aeroporti, stazioni e lo stadio Olimpico.

■ **INFLAZIONE**. La palma negativa spetta allo Zimbabwe con un tasso di carovita che si aggira sul 100%. A Hong Kong, invece, nel 2003 i prezzi scenderanno del 2,5%.

IL PATRON DELLA GEOX: COLPISCE IL LIMITATO RICORSO AI BREVETTI, IL 90% DELLE LEI TROVA POCO IMPORTANTI E COSTOSI

«Parola d'ordine: ricerca e formazione»

Moretti Polegato: università e imprese siano più vicine

Roberto Ippolito
ROMA

UNA svolta per le imprese: di fronte alle difficoltà dell'economia la chiede Mario Moretti Polegato, il creatore della Geox, diventato uno dei più grandi gruppi di calzature al mondo, con il passaggio in sette anni da 5 a 5 mila dipendenti e forte di una decina di brevetti l'anno per i sistemi produttivi, i materiali e i collaudi.

Dottor Moretti Polegato, perché per lei la crisi impone una svolta radicale e non degli aggiustamenti? «Lo schema alla base delle imprese industriali italiane finora applicato non è più sufficiente. Deve essere cambiato. La crisi è dovuta a un insieme di fattori e diventa acuta di volta in volta per cause esterne, come la guerra in Iraq, la Sars o il deprezzamento del dollaro. Ma il peggio deve ancora venire».

Adattatura? «I paesi in via di sviluppo

saranno ancora più competitivi. Sono stati aiutati a creare imprese e fra un po' in parte non lavoreranno più per terzi. La competizione sarà più dura».

Lei quindi guarda oltre l'attuale momento caratterizzato dal super euro?

«Bisogna guardare oltre. Il dollaro è altalenante. Ora è a un livello sfavorevole per le imprese italiane e penalizza. Il danno provocato è superiore ai vantaggi (il minore costo delle materie prime): l'Italia è un paese trasformatore e deve vendere. Oggi il dollaro rappresenta un grosso problema, ma è un problema relativo visto l'altale delle quotazioni. Il problema è più complesso».

Qual è il problema a suo giudizio?

«Qualsiasi prodotto posto in vendita trova un mercato saturo. In tante tipologie di prodotti l'offerta è dieci e il consumo otto. I consumi possono calare o no, ma in un mercato sovraff-

ollato le aziende produttrici entrano in crisi: devono ridurre le produzioni, hanno meno ricavi. Un fattore esterno negativo in questa situazione diventa una miccia per le tensioni già esistenti. Mi chiedo perciò quale sia la strada per uscire da tutto questo».

E lei quale risposta si dà?

«Credo che la crisi debba essere affrontata fondando uno schema industriale moderno centrato su tre elementi: formazione, ricerca e innovazione. Ma questi tre elementi non devono essere cercati come un insegnamento universitario: devono essere spiegati e in maniera pratica introdotti nelle aziende».

Sui tre fronti l'Italia è molto carente, no?

«L'imprenditore non può muoversi. Oggi su 100 lavoratori in Italia soltanto 4,6 partecipano a corsi di formazione, in Europa il doppio. La spesa per la ricerca in Italia è più bassa che in Europa. Guardiamo poi

all'innovazione: l'Italia è il quinto paese più industrializzato del mondo, ma il ventitreesimo per l'uso delle tecnologie ed è in coda per la registrazione dei brevetti».

Insomma un quadro molto amaro?

«L'Italia è un paese di grande cultura, ma manca la cultura di usarla. Da un sondaggio risulta che le piccole imprese ritengono per il 90% poco importante il brevetto. E giudicano troppo complicato e troppo costoso bravarci».

Da queste considerazioni bisogna dunque partire per affrontare la crisi?

«Vincere la cultura: solo così possiamo rilanciare l'economia e riuscire a produrre quello che gli altri non producono. Mi permetta di dire che si tratta di un modello applicato alla Geox».

A quali aspetti si riferisce? «Ai nostri brevetti, i quattro scuole interne di formazione dirette in particolare ai neola-



Mario Moretti Polegato: «Dai brevetti un grande aiuto»

reati, i rapporti con le università italiane e straniere. L'azienda investe molto nella formazione, agisce individualmente, lo Stato».

Chiede allo Stato di fare più?

«Lo Stato dovrebbe essere più vicino. Dovrebbe consentire di superare lo scoglio che c'è fra le imprese e le università. L'università sforna tanti laureati

che poi, arrivati in azienda, si trovano in difficoltà. Spesso c'è uno shock perché l'azienda è fatta di mille specializzazioni».

In sostanza...

«In sostanza l'università dovrebbe essere più vicina all'impresa e l'impresa dovrebbe essere più vicina all'università. Per ridurre lo scoglio dell'economia, insisto, servono formazione, ricerca e innovazione».



François Pinault

LA NUOVA EUROPA E LA RIPRESA

I 5 PILASTRI
DELLA PROPOSTA
D'ESTAINGSUPERPRESIDENTE
A tempo pienoMINISTRO DEGLI ESTERI
UnCOMMISSIONE
Esecutivo più «snello»

EUROPARLAMENTO

VOTO A MAGGIORANZA
I casi di veto

Creazione ■ un superpresidente europeo a tempo pieno in carica per due anni e mezzo rinnovabili, al posto dell'attuale sistema di rotazioni semestrali

Fusione in una sola figura delle competenze del commissario per le relazioni esterne (Patten) e del rappresentante della politica estera (Solana)

In previsione dell'allargamento a 25 membri, viene proposto un drastico ridimensionamento del numero dei commissari, dagli attuali 20 a 14 più il presidente

Generalizzazione della procedura di decisione legislativa tra il Consiglio europeo (composto dai capi di Stato e di governo) e l'Europarlamento

Estensione del voto a maggioranza qualificata (voto della maggioranza degli Stati membri, che rappresenti almeno i 2/3 della popolazione Ue) in Consiglio su politica economica, giustizia e affari interni. Viene chiesta l'unanimità (e quindi resta il diritto di veto) su fisco, esteri e difesa

PER L'AD DEL SANPAOLOIMI L'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO NON FUNZIONA PIU'

«Investimenti europei se si vuole la crescita»

Alfonso Iozzo: la ricetta migliore non sono gli incentivi per chi consuma
«Nell'Unione cruciale il match della Convenzione per il voto ■ maggioranza
Aiuterebbe anche a liberare nuove risorse da usare per le infrastrutture»

intervista

Marco Zatterin

L'ESTENSIONE del voto ■ maggioranza per le decisioni dell'Unione europea, come la scelta di un modello quanto più federale possibile, è ■ questione che va oltre le cose della politica. Alfonso Iozzo non fatica a spiegare che anche i vantaggi economici sarebbero rilevanti, per tutti. Se i lavori della Convenzione arrivassero ad eliminare il vincolo dell'unanimità in certi domini - ad esempio sui limiti delle risorse da spendere in infrastrutture e ricerca - lo sviluppo ■ beneficerebbe in modo sensibile. Un'Unione più organizzata e coordinata potrebbe avviare facilmente quelle politiche «più decise» di cui ■ governatore Fazio ha lamentato la carenza. Ci sarebbe un virtuoso utilizzo dei fondi per l'innovazione ■ quali, nel ■ mondo globale, non si può avere una crescita duratura e sostenibile.

L'amministratore delegato del Sanpaoloimi teorizza tutto questo in nome della passione per la costruzione europea che da sempre lo anima. Parla delle prospettive di ripresa e dell'euro alle stelle, ma finisce per arrivare sempre lì, all'incandescente dibattito sulla nuova Europa a 25, alla Convenzione di Giscard d'Estaing che è agli sgoccioli, ■ alle decisioni che potrebbero essere prese dai governi. «Prodi ha avuto il coraggio ■ dire ■ verità ■ spiega il banchiere - e, così facendo, ha creato le condizioni perché ■ vada verso il voto a maggioranza». E' un buon segno, positivo come ■ fatto che nella bozza varata la scorsa settimana siano comparse le dodici lettere che danno vita al sogno europeo della «Costituzione». Le parole hanno un significato importantissimo - assicura Iozzo, che è presidente del Movimento Federalista Europeo e di Prometeia - «Se non si vuole affermare una statualità dell'Unione, allora il ricorso al termine «Costituzione» è un buon compromesso. Io sono federalista, e credo che il federalismo debba essere ■ il fine ultimo dell'integrazione europea. Potrà sembrare una questione nominalistica, ma la presenza di «Costituzione» è un messaggio importante, a patto che non ■ una truffa».

Come le sembra la bozza scritta dalla Convenzione?
«Il primo elemento da valutare è se l'Unione debba ■ un governo, oppure no: le disposizioni sulla Commissione europea, e sul suo vertice, propongono una procedura corretta che mi pare vada nella giusta direzione. Un secondo capitolo riguarda la politica estera - per la quale bisognerebbe estendere il voto a maggioranza -, e quella della difesa - occorrerebbero soluzioni alternative all'unanimità, in particolare consentendo a chi vuole andare avanti di farlo senza essere fermato dagli altri. E' già successo per Maastricht e l'euro».

Si ripropone il profilo dell'Europa a due velocità.
«E' inevitabile. Ma intanto si aggira il problema dell'unanimità nelle decisioni sulla Difesa».

Cosa si attende dalla Convenzione?
«Che nelle prossime settimane arrivi a definire il testo della Costituzione ■ in tal modo, la Conferenza intergovernativa successiva non dovrà discutere i contenuti, ma le condizioni della loro entrata in vigore, mediando fra chi vorrà accettare tutto il pacchetto e chi solo una parte».

E se non ci fosse un'intesa?
«E' probabile che ■ vada ad un referendum. La Francia, come molti altri, lo farà. In occasione delle elezioni europee si potrebbe ascoltare l'opinione dei cittadini. Almeno

sarebbe il popolo a decidere».

Si metteranno d'accordo?
«Non è impossibile, possono riuscirci. Un aspetto interessante della Convenzione è che si sono manifestati tre schieramenti: una federalista, una che difende la sovranità nazionale, e una centrista aperta a capire. Il problema è vedere se alla fine ci sarà saldatura fra l'ala federalista e il centro, o tra il centro e i paladini della sovranità nazionale. Ora il plenum della convenzione sembra propendere per un'alleanza su elementi più federalisti. Fra quindici giorni vedremo com'è andata a finire».

C'è poi l'aspetto economico.
«La Commissione è destinata ad avere uno status politico. Servirà a rafforzare le sue prerogative sul fronte economico? I testi attuali attribuiscono a Bruxelles un potere forte sul patto di stabilità e sviluppo, ma soltanto sulla parte «stabilità». Questo vuol dire che l'esecutivo può svolgere il ruolo del «cattivo» difendendo il patto, ma non quello del «buono» che garantisce lo sviluppo. La Commissione deve essere il guardiano, ma allo stesso tempo deve ■ dotata di facoltà di iniziativa».

Molti governi vorrebbero rivedere il Patto. Una ■ idee più gettonate mira a non contare la spesa per investimenti.
«Il capitolo «spesa e investimenti» è stato discusso lungamente nella redazione del Trattato di Maastricht e, allora, si arrivò alla conclusione che derogare ai vincoli e inserirlo sarebbe ■ un errore. E' una posta non definibile facilmente. Prendiamo la formazione: ho bisogno di aule o ■ insegnanti più preparati? Le aule sono investimenti, gli insegnanti no? Oltretutto, credo che gli Stati sarebbero tentati di far passare per investimento qualsiasi cosa. L'argomento decisivo su cui ragionare è ■ altro: quando uno Stato fa un'operazione di rilancio per l'economia - e quindi va ■ deficit - il beneficio non è solo suo, ma anche degli altri paesi. Un governo che spende, e si carica l'onere del debito, favorisce lo sviluppo di tutti. Per questo, per ragioni tecniche, le spese aggiuntive devono essere decise a livello europeo».

Come vede il futuro dell'economia?

«Avremo una fase difficile nei prossimi

anni perché si è cercato di prolungare il modello di sviluppo in vigore sinora. Non può funzionare perché ■ basato sulla spinta dei consumi. Oggi ■ formula vincente deve puntare sulla spinta degli investimenti».

In che modo?
«Quando ■ crisi, la gente tende a risparmiare più che a ■. La cura necessaria ci conduce sul terreno keynesiano perché propone una politica d'investimento, soprattutto da parte pubblica. Nel senso più moderno del termine. Un esempio virtuoso sono le decisioni di questi giorni sul sistema satellitare Galileo, è il tipo di iniziativa di cui abbiamo bisogno, in quanto si rifletterà anche nel particolare, creando posti di lavoro, salari, e anche consumi, che saranno alimentati dagli investimenti per l'innovazione e sulle infrastrutture, e non dal sostegno al consumatore».

Quest'Europa è in grado di rilanciare l'economia?

«Ci vogliono delle innovazioni importanti. La prima carta da giocare è quella delle agenzie, che sono la spina dorsale economica del sistema federale. Guardiamo al modello statunitense, il cui prototipo di successo è la Tennessee Valley Authority. Fu promossa dallo stesso economista - Paul Rosenstein Rodan -, che era il consulente della Banca Mondiale quando, nel dopoguerra, fu fatto un prestito da 50 milioni di dollari all'Italia con la condizione che si istituisse la Cassa del Mezzogiorno. C'erano però tre differenze fra le scelte del nostro governo e quelle americane: la prima è che la Tva era proprietaria delle dighe che costruiva; la seconda, che doveva rimborsare, sia pure dopo 99 anni, i soldi ricevuti; la terza, che aveva poteri di ordine pubblico. Oggi, ■ Tva è il maggiore produttore di energia elettrica degli Stati Uniti, e con le entrate delle sue centrali rimborsa il capitale iniziale messo a disposizione dallo Stato. So la Cassa ■ Mezzogiorno ■ in portafoglio le opere che ha finanziato, potrebbe fare altrettanto».

La sua formula punta sugli



Alfonso Iozzo
visto da Ettore Viola

Il supereuro non rallenta l'economia. L'America è cresciuta per anni con un superdollaro. Bce debole? Basta che controlli la massa monetaria. Oggi conta molto la stabilità dei tassi

investimenti. Sembra però che in Italia, e non solo, si tendano a privilegiare gli incentivi per i consumi.

«Non c'è scelta, prenda ■ caso di Torino. La città, in questo momento, si regge economicamente perché il traffico è caotico. Mi spiego: ■ state avviate ■ opere pubbliche utili; ■ sono finanziate le infrastrutture e le si stanno costruendo; ■ difficile circolare, ma si sono creati circa trentamila posti ■ lavoro».

Dice che la metropolitana compensa gli effetti della crisi della grande industria?

«Certo. E' politica keynesiana classica. Sempre che si facciano delle cose che servono e che si possa ripagarle».

Prodi ha avuto il coraggio di dire la verità e così ha creato le condizioni perché si possa limitare il ricorso all'unanimità per le decisioni dell'Ue. Importante anche l'uso della parola «Costituzione»

Rottamare i frigoriferi? Non è la soluzione. Occorre finanziare la ricerca per avere sul mercato prodotti nuovi che facciano risparmiare. Così il cittadino li compra perché trova una convenienza

L'unico organismo europeo super partes europeo è la Bce. La quale, però, è vincolata al controllo della stabilità monetaria e ■ fa politica economica. E' un grosso limite? ■ Se è vero quello che abbiamo detto, cioè che bisogna puntare sugli investimenti, è la stabilità dei tassi d'interesse a lunga che conta.

Intanto l'industria lamenta un costo del denaro alto che frena la ripresa.

«Non ■ l'esempio giapponese del tasso zero ■ istruttivo. Per crescere ci vuole la volontà di affrontare i progetti e i rischi che questi comportano».

Non è consueto in Italia ragionare sugli investimenti, soprattutto a lungo termine.

«Ho letto che vogliono rottamare i frigoriferi. E' possibile. Ma il modo giusto non è quello di incentivare ■ ricambio, bensì di finanziare ■ in modo da inventare un frigorifero che ■ molto meno. Il cittadino può essere convinto a investire oggi per risparmiare domani. E' una risposta tecnologica di innovazione. Perché uno dovrebbe cambiare il frigorifero se funziona? O l'auto? Se però si trova un modello che fa più chilometri con un litro ecco che il gioco vale la candela».

Si tratta dunque di investire nell'innovazione per attirare i consumi.

«E' un processo automatico. La gente reagisce in modo repentino».

A proposito di innovazione, Si parla di Europa e di federalismo, di grande mercato. Servirebbero anche banche più integrate sul continente.

«Torniamo a fare il ■ degli Stati Uniti: oggi non esiste una banca commerciale che copra tutto il continente. Ci ■ grandi realtà basate su macroregioni. Dico sempre, scherzando, che il Sanpaoloimi è un'azienda che dal Nord-Ovest è andata nel Regno delle Due Sicilie, col Banco di Napoli, e nel Lombardo Veneto con le Casse del Nord-Est. Se noi avessimo comprato una banca in Austria avremmo fatto più rumori ■ giornali, ma i risultati in termini di economia di scala sarebbero ■ minori. Noi facciamo in Italia, che è ■ mercato ricco, quello che in Scandinavia e nel Benelux ■ fa a livello sopranazionale. Pensiamo in termini di grandi regioni. In questo momento è la strategia più redditizia».

Veniamo al supereuro. Sta imbrigliando l'economia?

«Stati Uniti si sono sviluppati per ■ con il dollaro forte. Certo, questo costringe ■ cambiamenti e a rivoluzioni, eppure oggi è un fattore oggettivamente meno importante rispetto al passato. Il cambio forte, oltretutto, stimola l'uso della moneta europea per gli accordi commerciali: un effetto sarà quello di incentivare i rapporti con i mercati vicini come la Russia e l'Est».

Alcuni settori, ■ turismo, lamentano gli effetti della risalita del cambio.

«Quanti turisti americani ha visto sulla costiera romagnola? Pochi. La concorrenza vera viene dalla Spagna e dalla Grecia. Senza ■ che fattori quali terrorismo e SARS incidono ben di più. Uno svedese, prima di andare in Asia, ci pensa due volte. ■ magari quest'anno fa le vacanze in Italia».

LE RIGIDITÀ DELLA ■ SONO AGGRAVATE DALLA COMPETIZIONE ■ PAESI UE DEI QUALI LA DEBOLEZZA TEDESCA FRENA LO SVILUPPO

Il grave paradosso delle «economie correlate»

Alexander Weber

FIN dall'inizio dell'unione monetaria europea, la Germania ha dimostrato di ■ un tasso inferiore a quello medio dei ■ partner. Si tratta di un fenomeno che non è del tutto nuovo: anche negli Anni 90, dopo il boom dell'unificazione, l'economia tedesca aveva avuto ■ passo più lento degli altri. Ciò che però sorprende da 4-5 anni è la costanza del divario tra Berlino e i partner. Per dimensione il ritardo di crescita rimane sempre lo stesso, pari a 0,9 punti percentuali del rispettivo pil. Anche nel primo trimestre di quest'anno il differenziale di crescita è stato lo stesso, di poco inferiore ■ un punto percentuale. Per capirci, questo differenziale può essere considerato il freno imposto dalle particolari rigidità della società e dell'economia tedesca, rigidità che ■ po' sbrigativamente ven-

gono definite «strutturali», ma che hanno davvero effetti permanenti (e quindi, appunto, strutturali): scarsi incentivi a lavorare, rigidità nelle protezioni sociali, eccessi di oneri legati a fiscalità, gravi problemi non ■ in interi settori dell'economia.

Sempre per essere chiari, il peso di queste rigidità - e quindi della cattiva politica che non si dispone ■ superarle - è equivalente all'impatto che ■ terrorismo ■ internazionale ha avuto sull'economia mondiale dopo l'11 settembre: esattamente ■ punto percentuale del pil. Oidio, che cosa ho mai detto? Certo mi capite, ■ intendeva dire che rigidità sociali e terrorismo ■ la stessa cosa... Ho solo detto che hanno gli stessi riflessi sullo sviluppo delle economie dei nostri paesi.

Le differenze strutturali hanno un'importante caratteristica: influenzano ■ livello della

crescita, ■ la sua tendenza. Mi spiego: è come se le economie europee camminassero effettivamente tutte su scale l'una parallela all'altra, ma ogni scala ha un'inclinazione diversa ■ quelle con inclinazione più bassa hanno anche gradini più bassi. Se uno si immagina figurativamente la scena di tutte queste diverse scale parallele, riesce ad afferrare subito il problema: per sole ragioni algebriche le differenze ■ valori assoluti tra ■ economie europee tendono a divaricarsi implacabilmente benché tutte ■ muovano nella stessa direzione. E' questo ■ canismo che produce il lento declino dei paesi, ma man mano che si incancrenisce, però, questo declino diventa sempre più veloce.

Il paradosso è che, pur permanendo differenze strutturali tra la Germania e il resto dell'Europa, aumenta invece la correlazione dei loro cicli economici. Se

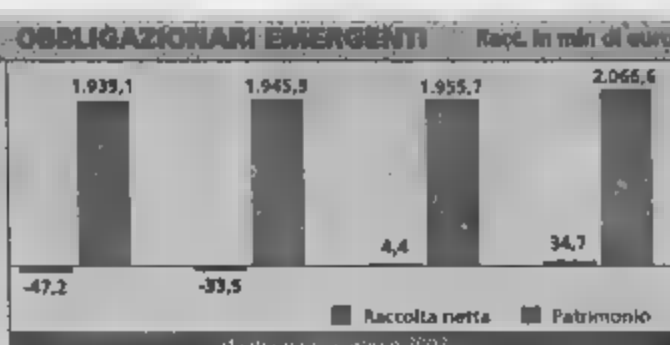
prima dell'unione monetaria la correlazione era pari al 40-50%, ora un movimento verso l'alto o ■ il basso dell'economia tedesca corrisponde al 90% a un analogo movimento dell'economia dell'intera zona euro. Gli economisti dicono che in queste condizioni l'economia della zona euro è quasi perfettamente correlata a quella tedesca. Per questa ragione è tanto importante per tutti che i problemi dell'economia tedesca vengano rapidamente risolti, anche ■ essi sono intrinsecamente tedeschi. E' molto probabile che lo sviluppo ■ del pil della Germania risentirà, più che di ogni altra cosa, della crisi ormai decennale del settore delle costruzioni ■ della più recente grave crisi del sistema finanziario. Si tratta di settori ■ cui i rimedi del mercato rischiano di ■ troppo lenti e insufficienti. Dovrebbe essere interesse di tutta Europa esercitare pressione sul governo di

Berlino affinché provveda a porvi qualche rimedio.

La cornice europea non è però sempre di aiuto nella soluzione dei problemi economici nazionali ■ non solo per i noti e giustificatissimi vincoli normativi fissati dalle regole del mercato unico e dalla tutela della concorrenza. I problemi dell'economia tedesca si aggravano infatti anche perché l'economia è soggetta a diretta concorrenza da parte di sistemi divenuti ■ pari credibilità monetaria. Il paradosso, però, è che il destino di questi ultimi è sempre più legato (correlato) a quello tedesco. Essi ■ frenati proprio dalle difficoltà cicliche dell'economia tedesca o ■ possono crescere se non al ■ dettato dall'economia tedesca che ■ mettono in difficoltà attraverso la loro pressione competitiva. Il risultato è lo stallo imbarazzante dell'economia europea ■ cui stiamo assistendo da anni.

RISPARMIO FAI DATE

Dall'inizio aprile la marcia degli Emerging market prosegue sostenuta. Dopo il crollo della politica del presidente Lula ma anche sulla convergenza verso la Ue dell'Est Europa. Esaurita la rincorsa a Polonia e Ungheria è la volta della Romania e della Bulgaria.



NON CONVIENE ADERIRE AL RECESSO OLIVETTI

Oritel, prossima tappa il buy back

Soci della Telecom, ecco le istruzioni per l'uso

Ugo Bertone

La battaglia non c'è stata. Non solo la fusione Olivetti-Telecom è stata approvata a larga maggioranza, ma è stata anche applaudita dagli investitori.

Scorsa settimana di trattazioni, infatti, i titoli coinvolti nell'operazione hanno tutti registrato rialzi boom tanto che le ordinarie di Telecom sono arrivate persino a quota 7,9. Un bel successo, soprattutto se si pensa alle critiche avanzate nei mesi scorsi da alcuni investitori anglosassoni. La rivendita delle Telecom, del resto, non è solo un fenomeno italiano. Nella scorsa settimana i mercati hanno applaudito i dati lusinghieri della Vodafone (proprietaria di Omnitel) che chiude l'esercizio con un aumento del fatturato (+33%) e dei margini redditività (+40%). Grazie a questo boom la perdita d'esercizio, legata agli investimenti effettuati nel recente passato (da Manne-mann a Japan Telecom), si è dimezzata e Chris Gert, il ceo del gruppo che si appresta a lasciare il comando dell'impresa (diventerà il consulente di Tony Blair per pilotare la sterlina nell'euro), è sempre più convinto che i profitti consentiranno presto di ripagare tutti i debiti. Anche France Telecom ha motivo di festeggiare dopo la nota incoraggiamento di S&P sulla nuova strategia più avvincente e attenta ai debiti, che sembra ricalcare quella seguita da due anni a questa parte da Telecom Italia.

Ma, attesa che i completi l'ultimo atto della maratona assembleare (l'appuntamento è con i soci di risparmio), i riflettori sono puntati sulle sorti borsistiche del gruppo. L'improvviso risveglio dei titoli del gruppo di Telecom ha suscitato nuove domande. Prima fra tutte come comportarsi il diritto di recesso (0,9984 euro per azione) esercitabile dai soci Olivetti il 10 giugno? La risposta, in questo caso, è facile. Già oggi le Olivetti quotano al di sopra del prezzo di consegna. Considerando il rapporto di concambio (7 Olivetti per una Telecom) e il prezzo offerto per una Telecom all'opa parziale che partirà il 26 giugno (8,01 euro) già si ottiene un valore di 1,14 per ogni Olivetti.

La scommessa più eccitante riguarda l'eventuale rilancio del prezzo dell'Opa, (8,01 euro fissati per le ordinarie e 4,82 euro per le risparmio) dopo il rally in Borsa. Marco Tronchetti Provera è stato perentorio: il prezzo dell'opa parziale - ha dichiarato -

numero uno del gruppo di Telecom - non verrà rivisto al rialzo. Vero, ma non tutti si rassegnano e citano i (vedi Autostrade) in cui l'andamento della Borsa ha costretto le società a rivedere i piani. Il caso Telecom, però, sta dalla parte di Tronchetti: finora, nonostante le mille pressioni (non era facile far fronte all'offensiva degli hedge) ha tirato dritto per la sua strada. Difficile che cambi proprio ora, in vista del traguardo. Nel caso di Telecom Italia, inoltre, a sostenere il prezzo ci sono altre considerazioni oltre a quelle legate all'Opa, prima fra tutte il ricco dividendo.

Seconda domanda: come verranno impiegati i quattrini già accantonati per far fronte all'Opa? L'offerta non verrà giudicata interessante dai soci? I conti presto fatti: Olivetti vale in Borsa più dei 0,99 euro previsti per il diritto di recesso, perciò gli azionisti d'Opa che dovrebbero avvalersi di questa opzione dovrebbero essere pochi, non più dello 0,5% del capitale. Se, ipotesi più che probabile, per fine giugno la Telecom dovesse valere più dei prezzi fissati per l'Opa parziale, la società si troverà con 11 miliardi in meno di debito, ovvero, a scelta, con 9 miliardi in più da investire per creare valore. Per tentare una risposta sensata far riferimento alla situazione dell'azionariato della prima società italiana per valore di Borsa.

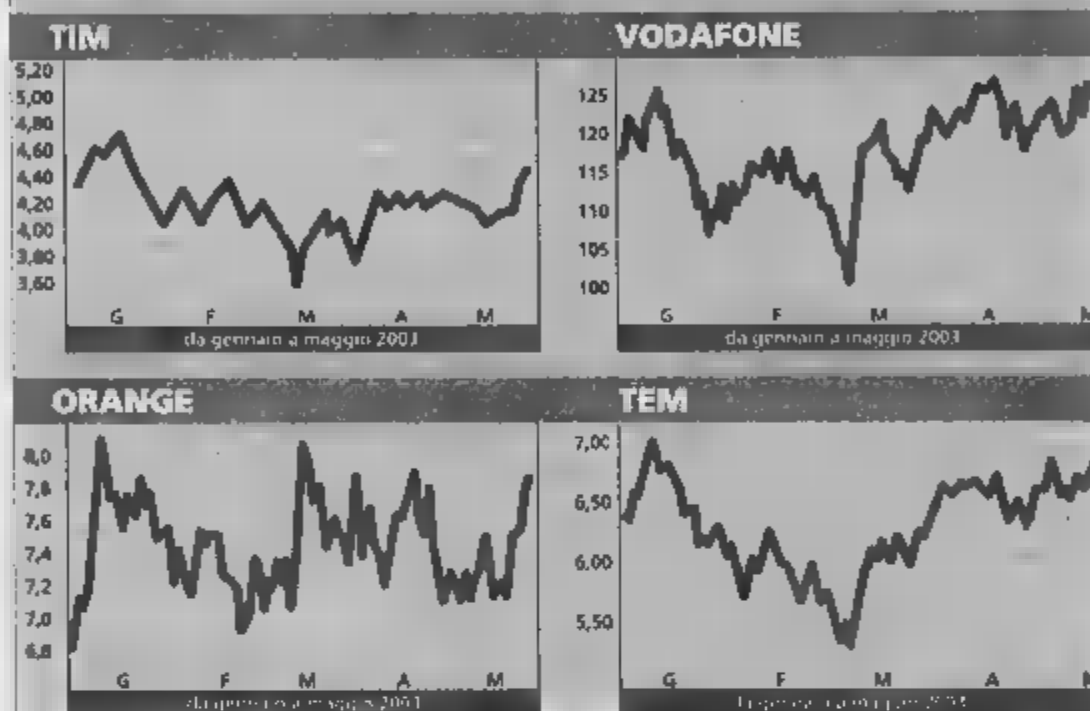
Se non sarà effettuata l'Opa parziale (con successiva cancellazione delle azioni), Olimpia si troverebbe ad avere poco meno del 10% della nuova Telecom comprensiva delle Olivetti, mentre se l'Opa andasse in porto, la stessa Olimpia (controllata da Pirelli) una quota pari al 50,4% del capitale, salirebbe a 14%. Nel primo caso, il più probabile, il gruppo di controllo rischia di trovarsi troppo esposto a fragole di fronte ad un eventuale scalata. Questa considerazione porta il mercato a scommettere che questi 9 miliardi verranno reinvestiti per ridurre il flottante della società. Telecom, utilizzando questa cifra, potrebbe ricomparsi il 20% delle ordinarie e il 16% delle risparmio. Chi scommette che per fine giugno le azioni Telecom varranno il euro, e che quindi l'Opa parziale riscuoterà adesioni, ritiene che la somma residua verrà utilizzata a fusione ultimata per un mega buy back anche se è bene precisare che la legge prevede che il riacquisto di azioni proprie non possa superare il tetto del 10% del capitale sociale. [Borsa&Finanza]

Agli analisti piace di meno il mobile

Dopo essere rimasta in ombra per diversi mesi, la via libera alla fusione Olivetti-Telecom e la performance di Vodafone, punto di riferimento del settore «mobile», ha riportato i riflettori su Tim, che settimana ha messo a segno un rialzo più che doppio rispetto al recupero realizzato da Mib30. Molti operatori hanno deciso di spostarsi da Telecom Italia alla controllata Tim. Una mossa stimolata dagli annunci dell'amministratore delegato Marco De Benedetti. «Se guardiamo agli obiettivi annunciati nel piano triennale - il primo trimestre è in linea con le nostre previsioni e il secondo confermerà ulteriormente l'andamento in atto. Secondo il piano 2003-2005, infatti, la società una crescita media del 7-8% e un incremento del margine operativo lordo dell'8-9 per cento. Al 31 marzo, infatti, Tim ha registrato un fatturato consolidato di 2,5 miliardi, in aumento del 4,7% rispetto al primo trimestre 2002, e un Ebitda di 1,2 miliardi, in rialzo del 3,4 per cento. Numeri che la collocano su una posizione più elevata rispetto agli altri competitor europei che spingono molti analisti a credere che la corsa Tim è terminata. Nonostante i report negativi di Smith Barney e Csf, prevalgono infatti i segni positivi: Banca Leonardo e Santander suggeriscono buy; Centrosim outperform con target a 5,6 euro.

TELEFONIA MOBILE

	Debito netto	2003	Ebitda '03	Ic 2002	Div. 2002
TIM (ITALIA)	-3,10%	1.922,00	5.208	45,70%	1.169
VODAFONE (GB)	-3,10%	19.362,50	15.895	36,20%	1.534,70
ORANGE (FRANCIA)	10,30%	6.983	5.889	32,90%	-4.536
TEM (SPAGNA)	4,10%	7.028	4.207	40,70%	-3.725
					758



L'ANALISI DEL SETTORE DOPO UN TRIMESTRE BRILLANTE. VINCE CHI PRODUCE A MINOR COSTO

Utility, arriva primo chi ha più energia in corpo

Mediobanca promuove per redditività le azioni di Aem Torino e l'Asm Brescia

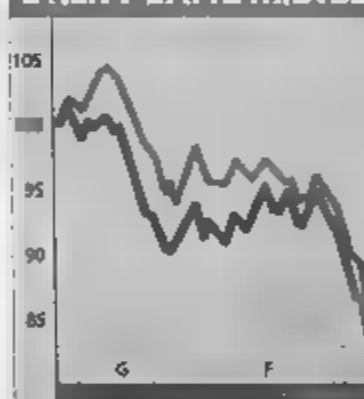
Max Malandra

Il primo trimestre dell'anno è stato favorevole, dal punto di vista dei bilanci, alle utility multistato quotate a Piazza Affari. Agevolate anche dal paragone con i primi mesi del 2002, particolarmente negativo per il settore. Sul calo dei margini, a pesare la scarsa produzione idroelettrica dovuta alla carenza di piogge.

Un recente report di Mediobanca evidenzia i punti di forza delle municipalizzate e i driver di crescita su cui dovrebbero puntare per una strategia vincente: un buon mix in termini di generazione, efficienza di impianti, business integrato di produzione e distribuzione, convergenza fra elettricità e gas, una sufficiente massa critica in fase di acquisto della materie prime necessarie, possibili fusioni e acquisizioni per crescere in termini dimensionali.

Il più importante fattore di successo è la generazione di elettricità: i prezzi in vigore continueranno a offrire, almeno fino ai

UTILITY BATTE MIBTEL



2006-2007 (quando la piena funzionalità delle nuove Genco dovrebbe aumentare competitività e concorrenza) elevati margini di profitto. La scarsa capacità di interconnessione dell'Italia limita le importazioni di energia, mentre i prezzi di produzione, a causa di centrali poco efficienti e, in molti, ancora obsolescenti, rimangono

elevati: a fronte infatti di un costo di circa 66 euro per megawatt, i prezzi all'importazione si aggirano sui 41 euro. Di conseguenza, sfruttare questo vantaggio di efficienza è un extra rendimento per le società. Secondo l'ufficio studi di Mediobanca, le aziende avvantaggiate sarebbero quelle più sbilanciate verso la generazione di elettricità

da impianti idroelettrici: in primis Aem Torino, la più flessibile fra le quotate, con quasi il 48% di capacità derivante da questa tipologia di impianti, mentre la milanese Aem dovrebbe mantenere la leadership in termini di capacità termica ed efficienza. Acea, invece, è considerata il peggior protagonista in termini di generazione: alla bassa capacità di produzione e fonti idroelettriche, la società ha scarsa efficienza termica.

Nel complesso, le ex municipalizzate nel 2006 dovrebbero vendere oltre 13 terawatt, pari a circa il 13% del mercato italiano. La parte alta della catena del valore, la generazione, garantisce margini di redditività superiori rispetto a quelli offerti dalla vendita all'utilizzatore finale: anche in questo caso Aem e Aem Torino, venditori netti di elettricità entro il 2004, sarebbero ottimamente posizionati, mentre Acea, che negli ultimi anni si è concentrata sul versante della distribuzione sottovalutando la potenziale redditività insita nel processo di generazione, cerca di ribilanciare i due business attraverso la joint venture con Electrabel, anche se i nuovi impianti sono ancora in attesa di autorizzazione. A vantaggio di Acea c'è il portafoglio clienti vincolato (per i quali le tariffe restano di un 30-40% più elevate) a cui, dopo l'acquisto della rete Enel, ha venduto circa 8 dei 9 terawatt distribuiti nel 2002.

Aem Torino, insieme ad Asm Brescia, sono le due utility preferite da Mediobanca, premiate con un giudizio di outperform e target price rispettivamente pari a 1,88 e 2,20 euro per azione. A favore della ex municipalizzata controllata dal comune di Torino giocano l'aumento di capitale in corso, che dovrebbe ridurre l'esposizione debitoria, e i nuovi impianti di Moncalieri e Pont Ventoux, che amplieranno il gap con i produttori meno efficienti. Asm Brescia può contare su un tasso di crescita stabile ma continuo, sulla forte visibilità del business della generazione e sulla redditività di quello delle acque, anche se lo scarso flottante è un limite. [Borsa&Finanza]

IN ITALIA (MA NON SOLO) IL TESSILE STA LANCIANDO SEGNALE DI CRESCITA

Il Toro veste tessuti di qualità

Gianluigi Raimondi

Abito nuovo per società del comparto tessile. Almeno in Europa e in Asia. Dove i titoli del settore, oltre ad avere completamente recuperato quanto perso nel primo trimestre dell'anno, hanno anche ottenuto performance nettamente superiori dei rispettivi listini di quotazione.

Numeri alla mano gli indici Bloomberg Europe e Asia Pacific textiles index dall'1 gennaio 2003 hanno guadagnato rispettivamente il 7,10% e il 4,60%. Una perdita del 4,90% dell'indice Dow Jones Europe Stoxx 600 e del 5,30% del Nikkei225 (paniere scandinavo) in Estremo Oriente, le maggiori società tessili sono quotate a Tokyo. Ma, ciò che più importa, è che le prospettive di crescita per il futuro restano buone. Sia dal punto di vista tecnico, sia per quanto riguarda i dati fondamentali, la maggior parte degli analisti ritiene infatti che le blue chip del settore siano ancora sottovalutate dagli investitori e in particolare da quelli istituzionali (per esempio,

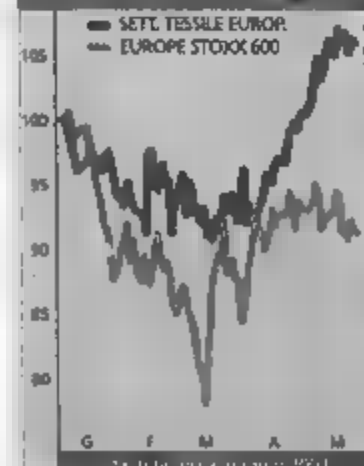
tranne che in Giappone, non esistono fondi comuni d'investimento specializzati nel comparto in esame).

Da inizio anno e nelle ultime 30 sedute le blue chip europee del settore che hanno dato più soddisfazioni agli investitori sono state, in ordine di capitalizzazione, l'inglese Coats, l'olandese Gamma, la tedesca Sinn Leffers, le italiane Marzotto e Stefanel, le greche Selected Textile, Chatzicannou ed Elma Rayon. Non tutte queste società però ancora appetibili. Almeno dal punto di vista tecnico. Come il gruppo Coats, che da fine aprile segue un piatto movimento laterale dovuto all'offerta pubblica acquisto lanciata da Avenue Acquisition, società controllata dalla holding inglese Guinness Peat Group e che si concluderà il prossimo 9 giugno. Oppure come Sinn Leffers il cui trend è caratterizzato da eccessiva volatilità dei corsi. O ancora come Elma Rayon che accusa un movimento di correzione. Tra le rimanenti, Gamma (sostenuta anche dal giudizio buy di Ing Financial Market), Selected

textiles e Chatzicannou mostrano l'impostazione tecnica migliore con spazi di crescita, nel breve termine, di almeno il 10-15%.

In Italia spiccano Marzotto (sotto il profilo delle voci) e Opa da parte della Zignago piuttosto che motivazioni di carattere tecnico o fondamentale, Benetton (cui giovane le voci di uno spin off immobiliare), Stefanel e Basicnet. In particolare, Marzotto, dopo confermato la tenuta del supporto statico di lungo periodo a quota 4,75 euro, si è graficamente inserita in un canale rialzista. Gli analisti di Centrosim giudicano (sotto il profilo fondamentale) il titolo «outperform». Anche Benetton è inserita in un canale ascendente che ha già consentito ai corsi di recuperare quasi il 50% di quanto perso dai massimi dello scorso novembre. Giudizi positivi sul titolo arrivano da Activest (accumulate) e Salomon Smith Barney (outperform). Nonostante il rialzo del 45% dalla prima settimana di aprile, Stefanel mostra ancora la forza per continuare il rimbalzo in atto. Con target 1,66 prima e

TESSILE DI MOD



1,95 in seguito, rispettivamente a +10% e +30% dall'attuale quotazione. Basicnet segue un movimento rialzista caratterizzato da una ciclica alternanza di fasi laterali di assestamento e da rapide escursioni in denaro. I target price di breve e medio periodo sono stati individuati a quota 0,80 e 0,90 (a circa +17% e +32% dalle quotazioni attuali). In Giappone, infine, gli analisti delle principali banche d'affari segnalano Kuraray (buy di Ing securities) e Mitsubishi Rayon (buy di Nomura). [Borsa&Finanza]

L'INDICE AMERICANO E' AI MASSIMI DA UN ANNO

Biotech, il Dna dona buoni profitti

Stefania Pescarmona

Tutto sembra possibile, nel mondo del biotech, dopo il balzo brivido che ha salutato l'annuncio fatto da Genentech il 19 maggio: il 45% in una sola mattina per un'azienda che capitalizza più di 6 miliardi di dollari.

Il motivo? Dopo 13 anni di studi (cinque per sviluppare il farmaco, altrettanti per testarlo su una cavia, infine tre di test preliminari per trasformare il principio attivo in una medicina), il colosso biotech è stato in grado di dichiarare che il suo Avastin, impiegato assieme alla chemioterapia, può frenare l'apporto di sangue ai tumori. Manca ancora il via ufficiale, ma al Nasdaq non sono rare le prove di fiducia degli investitori nei confronti del biotech. Nell'ultimo week end, ad esempio, si è tenuto il più importante incontro tra investitori e scienziati che operano nel mondo degli antitumorali. Ma quest'anno a Wall Street non hanno atteso l'appuntamento per comprare a pieno titolo le possibili star della ricerca: Oxyge-

Il colosso Genentech guadagna il 45% per l'annuncio di un anti tumorale Francesco Micheli guarda al settore

ne ha messo a segno un balzo del 55% dopo l'annuncio che l'Istituto oncologico inglese utilizzerà il farmaco che inibisce il flusso del sangue alle cellule malate. ImClone (+24%) è stata sospinta dalla notizia di un accordo con la Merck per commercializzare in Germania l'antitumorale Erbitux. Sull'onda degli acquisti l'indice biotech della Borsa Usa ha toccato il massimo da un anno a questa parte: dopo 12 mesi in sordina, nel quale le scoperte sul genoma non potessero tradursi in

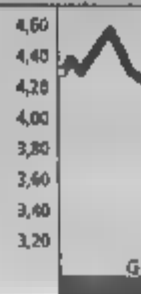
risultati terapeutici o diagnostici in tempi accettabili, il biotech ha messo le ali sull'onda dei 20 miliardi di dollari di giro d'affari realizzati nel 2002 (saranno 25 a fine di quest'anno) cui va aggiunto l'indotto di un'economia della scienza che ha una sola parola d'ordine: convergenza. Secondo il centro di ricerca per esplorare un vero boom per i servizi, l'hardware e l'hi tech applicata alla diagnostica del biotech: almeno 34,5 miliardi di dollari all'anno entro il 2006. Esempio è il club on chip nato nel centro di ricerca di Castelletto Ticino della St, capace di individuare, tramite la decrittazione di alcune anomalie del dna del soggetto, una malattia nel giro di pochi secondi. Anche l'Italia comincia a partecipare alla grande corsa. Piazza Affari brilla la stella Novuspharma, in bilico dell'annuncio di un partner Usa. Ma i riflettori sono tutti per Francesco Micheli che, una volta uscito da eBioscom, ha confessato che potrebbe dedicarsi al lancio di una start up biotecnologica. [Borsa&Finanza]

RISPARMIO GESTITO

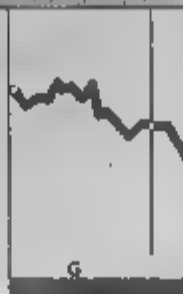
UTILITY AL LISTINO

Il recupero del settore, secondo gli analisti, può proseguire. Le municipalizzate, dopo aver scontato l'eccesso d'offerta in Affari 2002 mostrano segnali di grande interesse: la tendenza al calo dei tassi, accompagnata dal minor costo delle materie prime favorisce i produttori più efficienti.

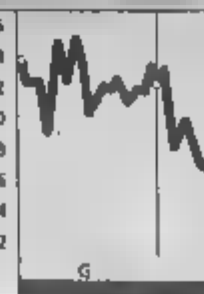
ACEA



ADM TORINO



ASM BRESCIA



TRA I RISCHI QUELLO DELLA SCARSA LIQUIDITA'. IL VANTAGGIO E' LA TUTELA DEL CAPITALE

Costa caro il fondo con l'elmetto che permette di giocare sul rialzo

La strategia del prodotto si fonda su una «asset allocation» dinamica basata su azioni e Bot. Ma nel 2002 i forti sbalzi dei listini hanno spesso azzerato la componente più redditizia

Messia

Proteggere il capitale investito e, se possibile, partecipare al recupero delle Borse. È questa l'aspirazione che ha spinto tanti risparmiatori a scegliere i fondi protetti: strumenti che mirano a contenere la perdita del capitale entro limiti prefissati grazie all'utilizzo di tecniche di gestione probabilistiche.

In pratica, questi fondi assicurano al risparmiatore che, in un determinato orizzonte temporale, il suo capitale non scenderà al di sotto di un certo livello. La protezione è garantita da una serie di strumenti, che possono essere molto diversi tra loro. Ma da luglio, grazie all'applicazione di queste tecniche, puntano a limitare le perdite. Chiarezza sarà fatta anche nel confronto tra i fondi garantiti: anch'essi saranno identificati da Assogestioni, ma la garanzia dovrà essere prestata da un soggetto terzo rispetto alla società di gestione.

Tra chi sta riorganizzando la offerta nel comparto dei fondi garantiti spicca il caso di Nextra sim (gruppo Banca Intesa). La sgr, gruppo guidato da Corrado Passera, dispone di quattro comparti protetti, due Strategia Europa e due Scudo, che fanno parte della sicav Nis (Nextra International Sicav). I comparti della sicav, che nel

L'OFFERTA DELLA SCUDERIA SAN PAOLO

«Orizzonti protetti» puntano sull'area euro

I prodotti a capitale protetto continuano a fiorire nelle vetrine di banche e società di distribuzione. L'ultima sgr che ha deciso di lanciarsi è Sanpaolo wealth management, che propone l'offerta a breve-medio termine «Orizzonti protetti 6, 12 e 24». Si tratta di vari comparti della sicav lussemburghese Sanpaolo International fund, che hanno l'obiettivo di proteggere l'investimento per una durata di sei mesi, un anno o due anni. La protezione viene assicurata rispettivamente al 95%, al 90% e al 90% del capitale investito. Il fondo è a quota di investimento nel reddito fisso abbinate ad una percentuale da destinare all'azionario. I fondi partiranno con una quota di azionario che varia dal 15% del prodotto a sei mesi, al 30% per quello a un anno e arriva al 45% per il comparto a due anni - spiega Emiliano Laruccia, responsabile delle

gestioni bilanciate di Sanpaolo wealth management. Il riferimento è per il Eurostoxx mentre, per il restante 30%, ci affideremo al mercato americano, concentrando però solo sugli investimenti nel Dow Jones. Il netto sbilanciamento a favore dell'area euro è legato alle turbolenze sul mercato dei cambi. «Preferiamo detenere gli asset dell'area domestica europea, anche perché pensiamo che il dollaro comune sia avvantaggiato rispetto al dollaro». Perché scegliere un fondo protetto piuttosto che un garantito? «Accontentandosi della protezione si risparmia in modo consistente - sostiene Laruccia -. Uno strumento a capitale protetto è già abbastanza sicuro. Nei nostri fondi abbiamo stimato che per riuscire a battere le promesse le Borse dovrebbero perdere un solo giorno del 30%.

esempio i Parvest protected, i fondi Romagest Valore protetto e la gamma del Mediobanqu defender). Riconoscerli con sicurezza non è quindi molto semplice, considerando che una specifica categoria e che possono essere molto diversi tra loro. Ma da luglio identificarli sarà più facile, perché Assogestioni apporrà il bollino di «protezione» a tutti i fondi che, grazie all'applicazione di queste tecniche, puntano a limitare le perdite. Chiarezza sarà fatta anche nel confronto tra i fondi garantiti: anch'essi saranno identificati da Assogestioni, ma la garanzia dovrà essere prestata da un soggetto terzo rispetto alla società di gestione.

Tra chi sta riorganizzando la offerta nel comparto dei fondi garantiti spicca il caso di Nextra sim (gruppo Banca Intesa). La sgr, gruppo guidato da Corrado Passera, dispone di quattro comparti protetti, due Strategia Europa e due Scudo, che fanno parte della sicav Nis (Nextra International Sicav). I comparti della sicav, che nel

frattempo hanno cambiato gestione passando dal controllo di Nextra a Epsilon, saranno fusi in parte tra di loro.

PERICOLO LIQUIDITÀ. Ma quali sono i rischi di questi strumenti? Se l'obiettivo è di non perdere il capitale i pericoli sono praticamente inesistenti. Ma se si punta a guadagnare bisogna tenere gli occhi aperti.

Il metodo con il quale vengono gestiti i fondi protetti è molto spesso Cppi (acronimo Constant proportion portfolio insurance), basato su un sistema di asset allocation dinamica che, a seconda delle condizioni di mercato, determina l'esposizione azionaria in modo tale da ridurre al minimo i rischi di scendere al di sotto del capitale iniziale (o sotto la soglia promessa al sottoscrittore). In pratica, il gestore può fare quello che vuole fino a che gli attivi sono superiori al costo dell'obbligazione che restituirà il capitale a scadenza, coprendo anche i costi della gestione. Il Cppi permette quindi di accrescere la componente

azionaria quando i mercati vanno bene, mentre il portafoglio si appiattisce sull'obbligazionario a breve termine quando le Borse scendono.

C'è anche un altro caso che può costringere il gestore a ridurre il peso della componente equity: quando calano i tassi, aumenta il prezzo dell'obbligazione che bisogna acquistare in caso di pericolo. Rischio in aumento in questi mesi e che rende i nuovi prodotti meno competitivi. In pratica, fin dalla partenza del fondo, la componente deve essere più bassa rispetto al passato. Inoltre, si tratta di prodotti piuttosto rigidi e quando la gestione diventa obbligazionaria non è più possibile tornare a puntare sulle azioni. Per cui il cliente può essere costretto a pagare commissioni per una gestione attiva anche quando di fatto è il fondo a diventare monetario. Per rendersi conto di questo pericolo basta guardare i portafogli degli strumenti esistenti da qualche anno. La parte investita in azioni è per lo

LA CLASSIFICA DEI FONDI PROTEZIONE

		1 anno	2 anni	3 anni
VALORE PROTETTO 95		7,89%	*	*
SCUDO	NEXTRA	2,93%	7,55%	11,64%
NIS SCUDO I	NEXTRA	2,78%	5,74%	10,14%
ETRURIA DYNM.FL.100	ETRURIA	1,53%	2,26%	3,05%
ROMAGEST	ROMAGEST	-0,12%	2,36%	*
SCHROEDERS		-6,95%	-15,56%	-23,51%
LNK PR.MIX 70		-8,30%	-13,82%	*
EUROPE 2	NEXTRA	-8,61%	-11,67%	-19,74%
ROMAGEST		-8,99%	-9,39%	*
ETRURIA DYNAMIC.FLOOR.100USD		-22,13%	-26,72%	-20,02%

A tutt'oggi riconoscere i fondi protetti nell'universo del risparmio gestito non è semplice considerando che non esiste una categoria che li rappresenti. Ma da luglio Assogestioni introdurrà delle «regole di qualificazione» che daranno informazioni aggiuntive sui fondi apponendo il «bollino» di strumenti garantiti a tutti quei prodotti che, grazie a tecniche di gestione probabilistiche, puntano alla protezione del capitale limitando le perdite.

NUOVI STRUMENTI PER CHI SCEGLIE QUESTO BENE RIFUGIO

Un linked bond fatto tutto d'oro

Federica Pallavicino

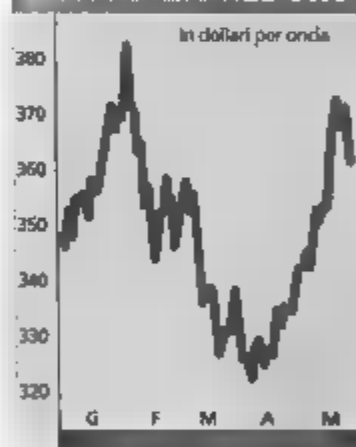
FEBBRE DELL'ORO

In periodi di alta volatilità il metallo giallo ha dimostrato sul medio termine un'invidiabile stabilità.

Dall'inizio di aprile 2003, una volta esaurita la crisi cinese, l'oro ha guadagnato il 13%, arrivando a quotare ben 375 dollari l'oncia, mentre il risultato è ancora migliore dall'inizio del 2002, +29%. Il parere dell'esperto è positivo, anche nel breve. «L'oro - spiega Hans Peter Ehrsam analista della Lehman - ha messo alle spalle il periodo, febbraio-marzo, in genere più negativo. E pare pronto per un nuovo balzo, probabilmente alla fine di giugno». A queste considerazioni va aggiunto l'appello rappresentato da un bene reale nel prendere corpo la deflazione. A favore gioca anche un quadro normativo meno penalizzante che in passato. Ormai da tre anni è stata abolita l'Iva sulle transazioni (resta l'imposta da pagare nel caso che la transazione superi del 70% il valore intrinseco del metallo).

Ma attenzione: fare transazioni sull'oro fisico è molto difficile e dispendioso. «Purtroppo investire nell'oro fisico costa troppo» afferma Filippo Cappio di Unione Fiduciaria. «Per acquistare un lingottino da 1 etogrammo devo pagare il valore intrinseco dell'oro, la commissione della banca e la manifattura della fonderia. Inoltre la transazione è segnalata all'Ufficio Italiano Cambi e la banca rilascia un certificato di purezza che spesso va perso. Nel momento in cui voglio rivendere il mio lingottino, l'acquirente banca fa fare controlli molto stringenti per l'assaggio, che costano moltissimo in termini monetari e di tempistica, erodendo il guadagno. Non ne vale la pena, eccettuato per forti quantità, difficilmente accessibili all'investitore medio».

A disposizione degli investitori il mercato italiano propone due strumenti finanziari: i covered warrant e i gold linked bond. «Sono sicuramente più convenienti dell'oro fisico» afferma Cappio. I covered warrant sull'oro funzionano come tutti gli warrant: il market maker, responsabile della liquidità dello strumento, muove



Il metallo giallo ha mostrato stabilità ed è una polizza contro il calo dei listini

LE AGENZIE DI RATING PROMUOVONO I CONTI DI SOFIA E DI ALTRI PAESI IMPEGNATI NELLA CONVERGENZA

Paesi emergenti, l'ultimo grido è la Bulgaria

Dall'inizio del 2003 il debito pubblico ha reso in media l'8,6 per cento

Lorenzo Dilella

Una volta scontati i buoni guadagni sul Brasile, che resta degli emergenti favoriti, i gestori tornano a concentrare la propria attenzione sull'Europa dell'Est. Ma c'è una novità. I professionisti considerano ormai esaurito il rally che ha portato Polonia, Ungheria e repubblica Ceca a valori ed Euroolandia.

La scommessa tocca ora ad altre nazioni che stanno facendo del loro meglio, a giudicare dalla spinta delle agenzie di rating che hanno assegnato in settimana buoni voti agli emergenti europei. Pochi giorni fa Standard & Poor's ha elevato il debito estero di Bulgaria e Kazakistan a BB+, il livello più alto di junk rating, dal precedente.

Una revisione rialzo è attesa anche per la Romania. Le cose stanno quindi migliorando per questi paesi. Bulgaria e Romania fanno parte della famosa seconda ondata di paesi che nel 2007, entrerà a far parte dell'Europa Unita. «Sono gli ultimi due paesi a quali giocare la convergenza è l'upgrade di S&P».

ALLA FIERA DELL'EST

Paesi	Rating	S&P	Perf. % in 2003
CROAZIA	BAA3		5,48
UNGHERIA	A1		4,83
POLONIA		BBB+	5,39
ROMANIA	B1	B+	7,49
RUSSIA	BA2		5,18
SLOVACCHIA	A2		4,14
BULGARIA	B1		8,64
MEDIA DEI BENCHMARK *1, *2			4,665

(*1) egibi: Indice Salomon Smith Barney dei titoli di stato espressi in euro dei 12 Paesi Ume

(*2) Jpm euro embg: Indice Jp Morgan dei titoli di stato espressi in euro emessi dai Paesi est europei

n.b. a) restano esclusi da indic in euro (sia "global" sia "global constrained") alcuni Paesi che hanno poco rotante in euro, compresi invece negli indici denominati in dollari Usa: Bulgaria (fino al 30-4-02), Turchia e Ucraina.

afferma Luca Sibani, responsabile del desk emerging markets di Nextra e aggiunge «in un portafoglio obbligazionario, in cui peserei gli emergenti il 10-15%, acquisterei dei bond bulgari» piuttosto che obbligazioni polacche o ungheresi, perché offrono rendimenti superiori.

Per la prossima settimana sono attese due nuove emissioni, della Romania e una dell'Ucraina. Il nuovo bond rumeno sarà in euro per un ammontare di 500 milioni, scadenza a sette anni e, rumor informano che renderà 250 punti base sopra il bund, invece, per il bond ucraino, il primo dopo la ristrutturazione del debito nel 2000, conosce la scadenza (forse 5 anni), ma si sa che sarà in dollari (200 milioni).

Tra i lead manager figurano nomi altisonanti, tra i quali Citibank, Dresdner, Jp Morgan e Ubs e altri. «Questo è molto importante» afferma Claudia Segre responsabile del desk emergenti di Ubs, «permetterà il posizionamento vario a livello globale, e inoltre rappresenta una grossa alternativa di diversificazione rispetto ai paesi della prima ondata».

I pareri sono tutti positivi. «Da molto tempo diamo privilegio all'Est Europa. Siamo sovrappassati» Bulgaria e Romania», commenta Anna Costato, responsabile degli investimenti obbligazionari dei fondi Ing Italia. «Si può investire in questi paesi, ovviamente troppo perché comunque emergenti. E' meglio rivolgersi a un fondo, per gestire in modo più consapevole il rischio».

«La Russia poi resta benchmark per il mercato degli emergenti europei» afferma Segre - ha segnato la migliore performance degli ultimi anni ed è un punto di riferimento per le riforme, sia politiche che economiche. Si può investire in questo paese. Addirittura British Petroleum, che è scappata la crisi 1998, è tornata a investire, acquistando il controllo della Tyumen Oil».

Attenzione però ai rischi legati a shock delle materie prime e ai problemi relativi a corporate governance, diritti di proprietà, legge sulla bancarotta. Sono attese delle riforme» nota Sibani. In ogni caso la Russia ha registrato una performance eccellente negli ultimi anni rispetto all'indice Jp Morgan Emibi Global euro. Quest'anno i bond hanno reso il 5,36% contro il 4,665% benchmark. «Dal punto di vista delle emissioni in euro, i mercati dell'Est europeo sono molto giovani - nota Costato -.

In particolare, la Bulgaria è entrata a far parte dell'Emibi Global, solo il 30 aprile 2002 dall'inizio del 2003 il debito bulgaro ha reso l'8,64% contro il 4,56% del benchmark». Per ora, la performance migliore del gruppo degli europei. [Borsa&Finanza]

Conviene acquistarli? «L'oro si è dimostrato inversamente correlato all'andamento delle borse. In questo periodo i risultati sono stati ottimi - chiarisce Cappio - nel momento in cui i mercati azionari ripartissero, questi strumenti offrirebbero sicuramente copertura per il portafoglio». Ma attenzione, acquistateli solo da emittenti/banche con un elevato merito di credito. [Borsa&Finanza]

BONUS PER LE NUOVE ASSUNZIONI



Trova posto nel rigo RN20 della dichiarazione il credito d'imposta per i datori di lavoro (comprese le persone fisiche che assumono collaboratori familiari) che, nel periodo dal 01/10/2000 al 31/12/2003, incrementano il numero dei lavoratori dipendenti attraverso assunzioni con contratti a tempo indeterminato. Il bonus è stabilito in euro 413,16 mensili per singolo lavoratore assunto, ed è concesso

se positiva la differenza tra il numero dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato, rilevato in ciascun mese, rispetto al numero dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato mediamente occupati nel periodo compreso tra il 1° ottobre 1999 e il 30 settembre 2000. Affinché il datore di lavoro possa usufruire del beneficio è necessario comunque che:

■ i nuovi assunti abbiano un'età

uguale o superiore ai 25 anni

■ i nuovi assunti non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato nei 24 mesi antecedenti l'assunzione o siano soggetti portatori di handicap

■ siano osservati i contratti collettivi nazionali, anche con riferimento ai soggetti che non hanno diritto al credito di imposta

■ siano rispettate le leggi in vi-

gore della salute e sicurezza del lavoratore

È necessario prestare attenzione a due particolari aspetti.

■ Nel caso di assunzioni di dipendenti con contratti di lavoro a tempo parziale, il credito di imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

■ La assunzione eventualmente effettuata nel periodo compreso tra l'8 luglio 2002 e il 31 dicembre 2002 rilevano, ai fini della maturazione del credito d'imposta, solo nei limiti in cui reintegrino rapporti di lavoro cessati, pur sempre entro la soglia di incremento occupazionale determinato alla del 7 luglio 2002.

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DI UNICO 2003: DETRAZIONI E DEDUZIONI

Ecco quando si può chiedere lo sconto al Fisco

Le voci principali: assicurazioni, studio, erogazioni liberali, calamità

Armando Cravino

Il contribuente che compila la dichiarazione Unico 2003 ha la possibilità di beneficiare di una detrazione d'imposta del 19% su alcune spese di rilevanza sociale quando:

- l'onere è stato sostenuto nel 2002 (vige cioè quello che viene definito il principio di cassa);
- la spesa è documentata (ad esempio tramite fattura o ricevuta di pagamento, che devono venire conservati).

Tali oneri sono detti «deducibili» perché riducono direttamente le imposte da pagare di un importo pari al 19% della spesa sostenuta (così il contribuente che deve versare 15.000,00 euro di Irpef e ha sostenuto 3.000,00 € di oneri deducibili ha diritto a una detrazione di 570,00 € - pari al 19% di 3.000,00 € - e quindi pagherà solo 2.430,00 € di tasse).

Vediamo ora alcune delle principali spese che originano questo sconto di imposta, ricordando che quelle sostenute sugli immobili (interessi passivi su mutui ipotecari, spese di ristrutturazione, ecc.) sono state trattate lunedì scorso.

Premi assicurativi su vita e infortuni. Ci sono due possibilità. I contribuenti possono detrarre dall'Irpef:

- per le polizze stipulate o rinnovate entro il 31 dicembre 2002, il 19% dei premi di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni, per un importo complessivo non superiore a 1.291,14 euro (anche se i premi sono versati all'estero o a compagnie estere). I contratti per l'assicurazione sulla vita devono comunque durare non inferiore ai 5 anni e in tale periodo non deve essere consentita la concessione di prestiti;

- per i contratti stipulati dal 1° gennaio 2001, la detrazione è consentita - sempre entro il limite di cui sopra - solo se il contratto ha per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5%, o di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Solo in quest'ultimo caso l'impresa di assicurazione non deve essere a facoltà di recesso dal contratto. Nel caso di polizze «riste» è deducibile solo la quota di premio relativa ai rischi sopraindicati.

Spese di istruzione. La detrazione compete per le spese relative alla frequenza di corsi di istruzione secondaria, universitaria, di perfezionamento e/o di specializzazione universitaria, tenuti in università o istituti pubblici o privati, italiani e stranieri. Le spese possono riferirsi anche a più anni, compresa l'iscrizione fuori corso. Per gli istituti o università privati e stranieri non devono essere superiori a quelle delle tasse scolastiche degli istituti statali italiani, l'eventuale eccedenza rispetto a tale importo non dà diritto ad alcuna detrazione.

Spese funerarie. Si tratta delle spese funerali sostenute per la morte di familiari: per ciascun decesso può essere indicato un importo non superiore a euro 1.549,37. Sempre entro tale limite la spesa può essere detratta anche da più persone, in questo caso occorre però che nel documento contabile sia riportata la ripartizione della spesa sottoscritta dall'interessato del documento.

Erogazioni liberali. Sono oneri deducibili anche le erogazioni liberali (ossia le somme di denaro date spontaneamente) a determinati soggetti. È questo il caso dei versamenti fatti a favore dei partiti o movimenti politici per importi compresi tra 51,65 e 103.291,39 €, effettuati mediante:
- bancario o postale. La detrazione non spetta al contribuente nella dichiarazione relativa ai redditi del 2001 ha dichiarato perdite che hanno determinato un reddito complessivo negativo. In modo simile i contribuenti possono detrarre dall'Irpef il 19% delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) per un importo non superiore a 2.065,83

€ (se effettuate da imprese, le erogazioni sono deducibili dal reddito). Le erogazioni liberali a favore di associazioni sportive dilettantistiche sono detraibili per un importo non superiore a 1.032,91 €. Nella casistica in esame rientrano anche le erogazioni liberali per attività culturali e artistiche. In particolare, il costo specifico o, in mancanza, il valore normale dei beni ceduti gratuitamente, in base ad apposita convenzione, nonché le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali, di enti o istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori appositamente costituiti con decreto del ministro per i Beni e le Attività culturali, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico.

Calamità e altri eventi straordinari. È possibile fruire della detrazione d'imposta anche per le erogazioni liberali in denaro sostenute a favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche o da altri eventi straordinari, anche avvenuti in altri Stati, effettuate, oltre che tramite le Onlus, anche attraverso:

- organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro;
- altre fondazioni, associazioni, comitati ed enti che, costituiti con atto costitutivo o statuto redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, tra le proprie finalità prevedano interventi umanitari in favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche o da altri eventi straordinari.

Le erogazioni, cumulate con le eventuali altre erogazioni in denaro a favore delle Onlus effettuate nello stesso periodo di imposta, devono comunque superare il limite massimo di 2.065,83 euro.

Da segnalare infine che sul sito www.finanze.it sono scaricabili le Istruzioni di Unico che contengono, a pagina 38 del primo fascicolo, l'elenco completo degli oneri per i quali spetta la detrazione del 19%.

Le principali spese mediche detraibili

Tipologia di spesa	Caratteristiche
Prestazioni	Riguardano anche interventi di piccola chirurgia eseguiti in ambulatorio e che non richiedono alcuna degenza. Sono detraibili unicamente quando riguardano interventi di chirurgia "ricostruttiva" a seguito, per esempio, di incidenti. Sono quelle relative a degenze e ricoveri anche non collegati ad operazioni. Sono escluse le spese per il pernottamento di parenti del malato.
estetica	La detrazione riguarda solo le spese mediche (che devono essere chiaramente individuate) mentre non spetta per la retta, il ricovero e di assistenza.
Previdenza	Sono relative a prestazioni di dentisti, oculisti, ginecologi, cardiologi, psicologi, ecc...
Spese	Riguardano gli esami di laboratorio, elettrocardiogrammi, ecografie, TAC, ecc... Sono comprese anche la ginnastica correttiva e riabilitativa purché vi sia la prescrizione medica.
Indagini	Riguardano le spese relative a: dentiere, apparecchi ortodontici, occhiali da vista e lenti a contatto, apparecchi ortopedici e auditivi, ecc... Sono comprese le spese relative all'acquisto del liquido per lenti a contatto.
ricerca	Rientrano in questa categoria, ad esempio, la macchina per l'aerobica o per la misurazione della pressione sanguigna.
sanitarie	Prestazioni del medico generico, spese per cure termali (escluse le spese di viaggio e soggiorno) e per medicina omeopatica.
Acquisto	Prestazioni di assistenza infermieristica o riabilitativa, nonché svolte da personale con qualifica di educatore professionale.
Spese mediche	Medicinali con o senza prescrizione medica (compresi i tickets).
di medicinali	

Documenti da conservare

Tickets	Fotocopia della ricetta rilasciata dal medico corredata dallo scontrino fiscale dalla farmacia, corrispondente all'importo del ticket pagato sui medicinali indicati nella ricetta.
Medicinali	Fotocopia della ricetta rilasciata dal medico corredata dallo scontrino fiscale della farmacia. Per le spese sanitarie relative a medicinali acquistabili senza prescrizione medica il contribuente, in alternativa alla prescrizione medica, può predisporre un'autocertificazione, attestante la necessità, per il contribuente o per i familiari a carico, dell'acquisto di medicinali nel corso dell'anno.
generici e specifici	Parcella, ricevuta o fattura quietanzata su carta intestata del medico da cui risulti anche la diagnosi.
Spese relative	Oltre alle relative fatture, ricevute o quietanze, occorre acquisire e conservare anche la prescrizione del medico curante, salvo che si tratti di attività svolte da esercenti arti ausiliarie (professione sanitaria abilitata a intrattenere rapporti diretti con il paziente (ad esempio ottici optometristi). In alternativa alla prescrizione medica, il contribuente può predisporre un'autocertificazione, per attestare la necessità dell'acquisto.

È bene ricordare che il contribuente che dichiara di aver sostenuto nel 2002 le spese e gli oneri sopra indicati non deve allegare alla dichiarazione alcun documento giustificativo. L'unico obbligo richiesto riguarda, nel caso di Unico 2003, la conservazione degli originali di tali documenti fino al 2007, ultimo periodo di imposta in cui l'Amministrazione finanziaria può procedere alla verifica della corretta imputazione delle spese.

Altre deduzioni

Sono considerati fiscalmente a carico, se nel 2002 hanno posseduto un reddito complessivo per un ammontare superiore a euro 2.840,51, il lordo degli oneri deducibili:

- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- i figli anche se naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati;

- altri familiari, non conviventi con il contribuente, quali i genitori, i generi e le nuore, i suoceri, i fratelli e le sorelle.

Spese mediche per sé e familiari a carico

Tra le spese detraibili rientrano, come sempre, quelle sanitarie (al netto della franchigia di 129,11 €). Anche in Unico 2003 il contribuente può scegliere di ripartire la detrazione riconosciuta sulle spese mediche (trighe da RPI a RPI del modello) in 4 quote annuali costanti e di pari importo. La scelta è consentita quando l'ammontare complessivo delle spese sostenute nell'anno supera 15.493,71, tale opzione è effettuata utilizzando le colonne 1 e 2 del rigo RPI8. Quando la spesa viene sostenuta a favore di persone fiscalmente a carico si ha diritto alla detrazione.

Se l'onere è sostenuto per i familiari a carico, la detrazione spetta al contribuente al quale è intestato il documento che certifica la spesa.

Se il documento è intestato al figlio fiscalmente a carico, le spese devono essere suddivise tra i due genitori in relazione al loro effettivo sostenimento. Qualora i genitori intendano ripartire le spese in misura diversa dal 50% devono annotare la ripartizione nel documento comprovante la spesa.

Se uno dei 2 coniugi è fiscalmente a carico dell'altro, quest'ultimo può beneficiare della detrazione sull'intera spesa sostenuta.

La detrazione del 19% spetta anche per le spese sanitarie relative a patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria pubblica o sostenute nell'interesse dei familiari non fiscalmente a carico, quando le relative deduzioni non trovano capienza nell'imposta da questi ultimi dovuta. In tale situazione l'ammontare massimo delle spese sanitarie sulle quali spetta la detrazione del 19% è complessivamente di 6.197,48, meno la franchigia di 129,11 anche se già applicata dal familiare, affetto da patologie

esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria pubblica, nella propria dichiarazione dei redditi.

Le eventuali spese detratte nelle dichiarazioni passate e che nel 2002 sono state rimborsate al contribuente vanno assoggettate a tassazione separata (con facoltà di opzione per la tassazione ordinaria), indicando gli importi nel quadro RM di Unico 2003. In linea generale i redditi possono detrarre le spese sanitarie sostenute nel 2002 che hanno dato luogo nello stesso anno a un rimborso da parte di terzi. In deroga a quanto detto si considerano rimaste a carico del contribuente e sono detraibili:

- le spese sanitarie rimborsate a seguito di premi di assicurazioni sanitarie da lui versati e per i quali non spetta la detrazione d'imposta;
- le spese sanitarie rimborsate a seguito di assicurazioni sanitarie stipulate dal sostituto d'imposta e pagate direttamente dallo stesso con o senza trattenuta a carico del dipendente.

Sono inoltre detraibili, le altre, le spese sostenute per:

- i mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, locomozione o sollevamento dei portatori di handicap;

- i sussidi tecnici ed informatici per l'autosufficienza e l'integrazione dei portatori di handicap;
- l'acquisto di motorveicoli e autoveicoli adattati per le limitazioni di capacità motorie dei portatori di handicap (un solo veicolo e nei limiti di 18.075,99 €).

- l'acquisto di autoveicoli, anche non adattati, per la locomozione di non vedenti e sordomuti (un solo veicolo e nei limiti di 18.075,99 €).

- le spese veterinarie per animali detenuti a scopo di compagnia o per pratica sportiva (per la parte eccedente la franchigia di 129,11 € ma non oltre 387,34 €). [ar. cra.]

Pensioni complementari e alimenti al coniuge

Le somme versate, entro il tetto stabilito, vengono dedotte dal reddito imponibile

Alessio Berardino

Nella sezione II del quadro RP Unico vanno indicati gli oneri deducibili dal reddito complessivo, quelli cioè che non riducono direttamente l'imposta da versare, ma diminuiscono il reddito imponibile (quindi il contribuente che ha un reddito di 60.000 € e ha sostenuto oneri deducibili per 4.000 €, calcolerà le imposte su una base imponibile di 56.000 €). Vediamo ora quali sono i principali tra questi oneri, ricordando sempre, come per le spese detraibili, la necessità di conservare le ricevute.

Contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori. Sono i contributi versati per ottenere a disposizione di legge o per la cui inosservanza sono previste sanzioni dirette o indirette, nonché i contributi volontari versati alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza. Rientrano nella categoria i versamenti:
- effettuati alla gestione separata Inps del 10 o 14% per la quota effettivamente rimasta a carico del contribuente (si pensi ai collaboratori coordinati e continuativi);
- effettuati per i contributi Ivs artigiani e commercianti;
- per i contributi sanitari per l'assistenza erogata nell'ambito del Ssn versati con il premio di assicurazione di responsabilità civile per i veicoli.

Contributi per addetti ai servizi domestici familiari. Sono i contributi previdenziali e assisten-

I contributi obbligatori pagati per colf, assistenti di persone anziane e baby sitter «rilevano» per un importo massimo di 1.549,37 €

ziali obbligatori a carico del datore di lavoro (onni per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare (colf, baby sitter e assistenti delle persone anziane) fino all'importo massimo di euro 1.549,37.

Contributi per pensioni complementari. Si tratta dei contributi versati alle forme pensionistiche complementari e di contributi e premi versati alle forme pensionistiche individuali. L'importo deducibile non può essere superiore al 12% del reddito complessivo e, comunque, a 5.164,57 €. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono redditi di lavoro dipendente per i quali sia applicabile l'istituto del Tfr, relativamente a tali redditi, la deduzione non può superare il doppio della quota di Tfr destinata al fondo e sempre nel rispetto dei precedenti limiti.

Tali limiti di deducibilità non si applicano in alcuni casi, per esem-

pio ai soggetti iscritti entro il 28/4/93 alle forme pensionistiche complementari che risultano istituite alla data di entrata in vigore della L. 421/92 (vecchi iscritti a vecchi fondi), per i quali, fermo restando il limite percentuale del 12% del reddito complessivo, l'ammontare massimo dei contributi deducibili è costituito dal maggiore tra l'importo dei contributi effettivamente versati nel '99 ed € 5.164,57.

Erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose. Si tratta di somme date spontaneamente a favore di istituzioni religiose elencate nell'appendice delle Istruzioni (Chiesa cattolica italiana, Chiesa valdese, Unione delle Comunità ebraiche ecc...). Ciascuna erogazione è deducibile fino a un importo massimo di euro 1.032,91.

Contributi per paesi in via di sviluppo. Sono le donazioni versate a favore di organizzazioni non governative, Ong, che operano nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Le spese sono deducibili fino a un massimo del 2% del reddito complessivo dichiarato e devono essere dedotte già inserite tra gli oneri detraibili previsti per le erogazioni liberali a favore delle Onlus.

Spese mediche e di assistenza dei portatori di handicap. Sono le spese mediche generiche e quelle di assistenza specifica sostenute dai portatori di handicap la cui invalidità sia riconosciuta da commissioni mediche pubbliche. L'assistenza deve essere pre-

stata da personale medico o paramedico specializzato, ad esempio con qualifica:

- professionale di addetto all'assistenza di base o di operatore tecnico assistenziale esclusivamente dedicato all'assistenza diretta della persona;

- di educatore professionale;

- di addetto ad attività di animazione e/o di terapia occupazionale.

La deduzione spetta anche nel caso in cui il portatore di handicap usufruisca dell'assegno di accompagnamento. Se il portatore di handicap è curato in un istituto di assistenza e ricovero, non è possibile dedurre l'intera retta pagata, ma solo la parte che riguarda le spese mediche e paramediche di assistenza specifica, od è quindi necessario che esse risultino indicate distintamente nella documentazione rilasciata dall'istituto di assistenza.

Assegno periodico corrisposto al coniuge. Riguarda i casi in cui, in conseguenza di separazione legale ed effettiva, o di scioglimento o annullamento di matrimonio, o degli effetti civili del matrimonio, stabiliti dal giudice, venga stabilita la corresponsione di assegni periodici al coniuge. Tali versamenti non sono deducibili per la parte destinata al mantenimento dei figli. L'assegno si considera destinato al coniuge per metà del suo importo nel caso in cui il provvedimento giudiziario non distingua la quota per l'assegno periodico destinato al coniuge da quella per il mantenimento dei figli.

Rientrano tra gli oneri deducibili da indicare nel rigo con il codice 4, se non dedotti nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo, tra gli altri:

le somme che in precedenti periodi d'imposta sono state assoggettate a tassazione, anche separata, e che nel 2002 sono state restituite al soggetto erogatore. Può trattarsi, oltre che dei redditi di lavoro dipendente anche di compensi di lavoro autonomo professionale (compresi altri redditi di lavoro autonomo: diritti di autore ecc.), di redditi diversi (lavoro autonomo occasionale o altro).

i canoni, livelli, censi e altri oneri gravanti sui redditi degli immobili che concorrono a formare il reddito complessivo, compresi i contributi ai consorzi obbligatori per legge o in dipendenza di provvedimenti della pubblica amministrazione, esclusi i contributi agricoli unificati

le indennità per perdita dell'avviamento corrisposte per disposizioni di legge al conduttore in caso di cessazione della locazione di immobili urbani adibiti per usi diversi da quello abitativo

il 50% delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento delle procedure di adozione di minori stranieri, certificate nell'ammontare complessivo dall'ente autorizzato che ha ricevuto l'incarico a curare la procedura di adozione disciplinata dalle disposizioni contenute nell'art. 3 della legge 476 del 1998. L'Albo degli enti autorizzati è, comunque, consultabile sul sito internet www.commissioneadozioni.it.

LA POSTA DI MAGGI

Caso Cirio: il signor Cragnotti i risparmiatori beffati e la Lazio

A cura di
GIACCO MAGGI
E-mail:
giacco.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

DIRE che amareggiato per sta finendo la vicenda Cirio è dire poco. Gli organi preposti al controllo cosa stavano facendo mer... il signor Cragnotti si faceva gli affari suoi? A volte penso che il nostro paese sia ancora quello dei balocchi. Io guadagnavo 900/950 euro al mese, i miei genitori mi hanno insegnato che è giusto risparmiare perché nella vita non si sa mai: adesso, dopo il caso Cirio, non so più che cosa pensare. Per la cronaca, di euro l'80% non lo rivedo più, e il resto sarà in azioni della società. Società che ha ben poche possibilità di ripresa: ovviamente hanno pensato a salvare la Lazio. Quindi mi sento anche preso in giro. Preferisco finire qui lettera, perché la mia rabbia sfocerebbe in insulti per il signor Cragnotti.

Guido Perticarioli (e-mail)

L'amarezza del lettore è ampiamente giustificata. Non siamo inclini sempre a concordare gli investitori, quando si lamentano per investimenti che si rivelano nel tempo sbagliati, in questo caso alla «normale» delusione di chi perde dei soldi si può aggiungere lo sdegno. Il rischio è infatti connotato con le scelte dei risparmiatori e il più delle volte i prodotti, e il loro collocamento, sono corretti. Così, puntare su un fondo azionario diversificato a livello internazionale, sapendo che deve essere di lungo termine, può comportare una perdita a breve termine. Lagnarsi dopo un mese, o anche dopo due, di performance negativa, significa non aver capito la natura dell'investimento. Ma, prima di firmare per sottoscrivere un fondo, l'investitore ha avuto per legge un prospetto illustrativo che lo ha messo al corrente, per per sé, della rischio: sia la parole «spiegazione» del testo, sia con il benchmark di riferimento. Il caso Cirio, che segue quello dei bond argentini e dei bond strutturati di qualche anno fa, è stato invece la goccia che ha fatto traboccare il vaso della cattiva e incompleta informazione che si sono sempre potute permettere le banche piazzando prodotti finanziari obbligazionari. Al punto che, finalmente, commissioni di lavoro costituite dall'Abi (Associazione bancaria italiana) e dalla Consob hanno cominciato a incontrarsi per definire una griglia di informazioni minime di trasparenza che gli sportelli dovranno fornire ai clienti collocando bond e altri prodotti bancari o gestionali non dotati già di prospetto obbligatorio (come i fondi, appunto). Vuol dire che di obbligazioni corporate e quelle argentine della Cirio si saprà necessariamente in futuro (non sappiamo da quando) il rating, cioè il voto di affidabilità dato da agenzie indipendenti di stima del rischio. Nel caso un bond avesse neppure rating, ciò sarebbe evidenziato chiaramente e metterebbe in allarme ancor più lampidamente l'investitore. E meglio sarà l'Abi, la Banca d'Italia e la Consob disponessero di rendere colloca-

dei titoli solo se con rating. La materia regolamentare è ancora fluida, ma il fatto che se è discussa è la prova che il regime di comunicazione e di trasparenza precedente era assolutamente inadeguato. Per questo motivo il lettore e quanti come lui non sono stati aiutati a capire che cosa compravano allo sportello bancario hanno ragione a non incolpare solo la propria impreparazione finanziaria, e a prendersela, anche, con le inefficienze dei controlli e dei regolamenti e sistema finanziario nazionale.

Trattamento fiscale analogo

Ho letto l'articolo di lunedì come indicare in Unico 2003 il reddito derivante dal possesso di immobili. Non mi è però risultato

chiaro il discorso circa i requisiti necessari per ottenere l'ulteriore sconto del 30% sul canone di locazione, per gli immobili siti in comuni a alta densità abitativa, e il legame di tali locazioni al regime del libero mercato. E' possibile avere maggiori chiarimenti?

lettera firmata

Anzitutto è necessario chiarire subito che il legame tra la riduzione del 30% sul canone di locazione percepiti in comuni ad alta densità abitativa e il regime delle locazioni in libero mercato, è un legame unicamente di similitudine di trattamento fiscale. Nel che, per gli immobili situati in comuni a alta densità abitativa, il reddito imponibile è determinato in modo simile a quello del regime del libero mercato, cioè valore maggiore tra rendita catastale e canone di locazione diminuito del 15%, ridotto poi ulteriormente di percentuale pari al 30%. Stiamo

parlando, per esempio, degli immobili situati nei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nonché nei comuni confinanti. Gli stessi e negli altri comuni capoluoghi di provincia. Ricordiamo inoltre che è il Comitato Interministeriale per la programmazione economica-Cipe ad approvare l'elenco dei comuni ad alta densità abitativa individuati nelle regioni e dalle province autonome sulla base dei criteri disposti dallo stesso Cipe. La condizione detta è comunque soltanto necessaria, non sufficiente ad ottenere l'agevolazione, dato che dal punto di vista contrattuale è necessario che l'immobile sia anche locato a un canone convenzionale, determinato sulla base di appositi accordi definiti in sede locale fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni degli inquilini più rappresentative a livello nazionale. Solamente il

rispetto simultaneo delle due condizioni, alta densità abitativa e canone «convenzionale», danno diritto all'agevolazione.

alternative alla polizza

A fine giugno disporrò di 25.000 euro: la mia banca ha proposto una polizza senza scadenza a capitale garantito con rendimento minimo del 2,2%. Ci sono alternative?

M.R. - Mantova

Per un investimento finanziario, la polizza è del tutto inadeguata, sia per i costi più elevati di quelli di un normale titolo di Stato, sia per la scarsa liquidabilità. Se cerca la massima sicurezza si orienti verso Btp e Cct a 3-5 anni: si costruirà un «giardinetto» il cui rendimento sarà superiore a quello indicato.

Seconda rata rifiuti

Il trova a dover pagare una seconda rata di rifiuti che a mio parere è ingiusta. In considerazione che non sussiste automatismo in inassibilità quando la presenza è assente o scarsa e i rifiuti sono prodotti in quantità apprezzabile, e che è perciò necessario documentare la situazione caso per caso (Commissione tributaria regionale di Bologna, sentenza n. 219 del 21/11/2001), gradirei sapere se è possibile addurre, quale prova di mancato smaltimento rifiuti domestici a carattere stagionale, per evitare la relativa tassazione, la distanza chilometrica (844 km tra l'abitazione inutilizzata e la dimora permanente).

Sabino Inchingolo (e-mail)

A CURA DI MAURO SALVI

PENSIONI E PREVIDENZA

Lavoro occasionale, un termine dal significato troppo vago

Nato nel 1948, lavoratore precoce, sono in pensione con la finestra del 1° gennaio 2003 (37 anni di contribuzione) con domanda presentata il 28/10/2002, ma in mobilità maggio e dicembre 2002. Potrei cumulare redditi derivanti da eventuali e saltuarie consulenze versando il ticket? Se no, considerando l'occasione dell'eventuale impegno, potrei regolarizzare con una dichiarazione di prestazione occasionale soggetta a ritenuta d'acconto?

G.B. - provincia di Torino

La risposta è negativa per quanto riguarda il pagamento del ticket: lei non rientra nel beneficio essendo andato in pensione dopo il 1° dicembre 2002. La risposta è positiva per quanto riguarda il cumulo con prestazioni occasionali. Solo che occorre capire cosa si voglia intendere l'aggettivo occasionale. Tutta la vita lavorativa è occupata da noi siamo portati a dare all'aggettivo il più ampio significato (perché così ci fa comodo), per cui diventa occasionale persino il lavoro svolto per 4-5 mesi l'anno (dal momento che tocca tutte le stagioni). Non è così: il lavoro occasionale è quello per cui dire irripetibile o quasi. Valuti quindi bene la sua posizione lavorativa, altrimenti può andare incontro a brutte sorprese.

13 anni

Cittadino italiano di origine straniera, nel 1953, sono detenuto da tredici anni. Sono invalido civile al 70%, tutti i miei contributi indicati nel prospetto allegato, più anni in un paese

comunitario. Durante gli anni dal 1990 a oggi i contributi risultano pochi, perché lavoro all'interno, pagano solo due ore al giorno. Posso pagare la differenza volontaria per avere questi anni interesi? Se riscattassi i quattro anni di laurea mi possono beneficiare per la pensione?

T.S. (e-mail)

Le ore di lavoro sono esigue e quindi lei ha pochi contributi molto ridotti. Si potesse provare che lei svolge lavoro a part-time verticale, quindi molti periodi di «pausa», si potrebbero versare i contributi volontari per coprire i periodi «vuoti». Ed è proprio questo il consiglio che le do: chiedi la prosecuzione volontaria, paghi i contributi per tutti i periodi senza svolgimento di attività, faccia in modo di raggiungere il minimo di tre anni pieni di contributi (tra obbligatori e volontari) nell'ultimo quinquennio e fine chiedi l'assegno di invalidità all'Inps. Essendo invalido oltre i due terzi è molto plausibile supporre che la richiesta venga accolta. In tal modo lei potrà avere un trattamento che, in assenza di redditi personali superiori ai tetti indicati dalla legge ogni verrà integrato al trattamento minimo. Con il minimo sforzo il massimo risultato.

Un contratto remunerativo

Nato a febbraio 1942, sono in pensione da gennaio 2002 con 33 mila lordi. Una ditta privata mi chiede di svolgere lavoro dietro retribuzione. Il contratto - non è stato ancora fissato il tipo - dovrebbe durare 2-3 anni. Se

dovessi accettare questa proposta avrei diritto ugualmente all'intero importo della pensione? L'eventuale retribuzione sarà cumulata?

G.P. - Omegna (VB)

A) Se la pensione di anzianità è stata raggiunta con i contributi, la retribuzione farà pieno cumulo con la pensione, senza alcuna trattenuta per attività lavorativa.

difficoltà a affitti

Regione	Affitto	Mutuo
Piemonte	2,8	0,8
Valle d'Aosta	1,0	0,5
Lombardia	3,2	1,4
Trentino Alto Adige	1,2	1,7
Veneto	2,1	1,3
Friuli Venezia Giulia	1,4	0,7
Liguria	1,3	0,2
Emilia Romagna	1,9	1,1
Toscana	2,8	1,5
Umbria	0,9	0,9
Marche	1,7	1,4
Lazio	2,2	1,4
Abruzzo	1,0	0,8
Molise	1,0	1,2
Campania	6,8	1,2
Puglia	5,1	1,9
Basilicata	2,7	0,8
Calabria	4,3	2,1
Sicilia	5,0	2,5
Sardegna	3,2	1,8
Italia	3,2	1,4

Fonte: Istat

Libero professionista dirigente Fiat

Sono dirigente Fiat fuoriuscito recente dall'azienda e purtroppo mi mancano i contributi per raggiungere la finestra pensionistica nel 2009. Ho intrapreso un'attività professionale partita l'1/1/03. Devo effettuare la scelta a più conveniente finalizzata a ricongiungere i 30 anni e mezzo di contributi già versati (compreso il militare e i 5 di laurea già riscattati) ma che non preveda pagamenti onerosi, come avverrebbe nel caso di ricongiunzione con l'Incarasso, in quanto sono ingegnere iscritto all'Ordine. Sto esaminando anche due altre opportunità che mi consentirebbero di agganciare i versamenti volontari all'Inps o l'iscrizione alla cassa commercianti che fa capo all'Inps per l'attività di amministratore di stabili. Scarterei a priori i versamenti nelle cosiddette gestioni separate a fronte di parcelle «co.co. in quanto non ricongiungibili con i precedenti periodi contributivi.

Roberto Colucci (e-mail)

Mi sembra che l'ipotesi più «sicura» sia quella dell'iscrizione nella gestione pensionistica dei commercianti, dal momento che i contributi versati in tale gestione si sommeranno automatica-

mente con quelli derivanti da lavoro dipendente. Con quattro anni e contributi, lei raggiungerà il diritto alla pensione di anzianità. Attenzione però: la pensione sarà liquidata con le regole dei commercianti e quindi lei dovrà avere alternativa-mente: 30 anni di contributi oppure 35 anni di contributi e 58 anni di età. Con il che si dimostra che con 35 anni di contributi lei non potrà avere la pensione, dato che avrà in quel momento solo 55/56 anni circa. La pensione, in altre parole, la potrà avere solo tra 7 anni.

Niente finestra immediata

Nato nell'agosto 1948 e lavoratore precoce impiegato in un ente locale da settembre '72, ho chiesto la ricongiunzione degli anni lavorati nell'industria. Mi è già arrivato il decreto con il riconoscimento di 30 anni e 6 mesi. Con l'1/9/2004 raggiungerò i 40 anni di contributi. Vorrei sapere se debbono aspettare la finestra di gennaio 2005 o se posso andare in pensione subito. Se dovessi rientrare come consulente posso fare il cumulo dei due redditi?

Graziano Marchino (e-mail)

Non deve aspettare alcuna finestra, dato che ha già raggiunto oggi il diritto a pensione. Per cui potrà avere la pensione con ottobre 2004 (se raggiungerà i 40 anni di anzianità contributiva proprio il 1° settembre compreso) o settembre 2004 (se i 40 anni saranno raggiunti il 31 agosto). Potrà inoltre cumulare pensione e reddito da lavoro (dipendente o autonomo) senza alcuna restrizione.

Il suo appartamento rientrerebbe nel caso previsto dall'articolo 62, comma 2 del d.lgs. 507/93, che prevede però una denuncia originaria, o di variazione, che attesti «obiettive condizioni di utilizzabilità nel corso dell'anno», debitamente riscontrabili, però, «in base a elementi obiettivi direttamente rilevabili o a idonea documentazione». Nel fatti, le modalità per la denuncia di variazione che indichi che l'abitazione non è occupata, per i controlli e via dicendo sono fissate nel regolamento Tarsu comune dove è situato l'immobile. In genere i regolamenti Tarsu danno un'interpretazione limitativa all'articolo 62, prevedendo solo «riduzioni (1/3 a Milano, il 30% a Torino, il 30% a Napoli). Possono però non prevedere questi «sconti» (come accade, per esempio, a Firenze, e, spesso, in località turistiche). La denuncia deve essere di solito presentata entro l'inizio dell'anno (in genere il 1° gennaio), altrimenti vale solo per l'anno successivo. Compenso ha in genere effetto anche per gli anni dopo, qualora le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. Talora si può ottenere l'esenzione, «solo se si dimostri che l'abitazione è inutilizzata e non collegata a utenze (luce, gas eccetera).

Cancello automatizzato

L'ASSEMBLEA condominiale ha deliberato la sostituzione dei cancelli (sia pedonale che passo carrai) e nello stesso tempo di renderli automatici. Ho informato amministratore e condomini, tramite raccomandata, che ero contrario alla esecuzione dei lavori sopra descritti. Ora, i lavori sono stati eseguiti e mi è stata inviata la quota che devo pagare corrispondente alla ripartizione millesimale. Temo a precisare che la sostituzione dei cancelli è dovuta solo al fatto che quelli esistenti erano adatti ad essere automatizzati. Sono tenuto a pagare?

Giorgio Nicolino (e-mail)

Va premesso che la delibera in materia di automatizzazione dei cancelli carrai, se si tratta di spesa rilevante, va assunta in prima e seconda convocazione di assemblea a maggioranza degli intervenuti e almeno metà dei millesimi (Tribunale di Monza, 14/12/84) o, non gravosa, in seconda convocazione con un 50% dei millesimi. Il terzo dei millesimi favorevoli (Pretura di Pisa, 3/4/95, n. 59). La maggioranza non è raggiunta, la delibera non è nulla, ma solo annullabile, se impugnata entro 30 giorni da quando se ha avuto conoscenza. Non basta una raccomandata: occorre un atto di citazione. Nel caso in questione, quindi, lei deve pagare.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE
Studio BERARDINO
SILVIO REZZONICO
presidente Confappi-Fra

I NOMI E GLI AFFARI

Le Borse tentano la ripresa ma c'è ancora lo spettro Enron

Valeria Sacchi

A Piazza Affari, giovedì scorso, il Mibtel ha toccato il massimo dell'anno. Niente fantastico, intendiamoci, solo +5,1% rispetto ai primi di gennaio. Venerdì altra festa, sulla spinta di Wall Street, pure lei al top. I rialzisti esultano, il peggio è loro dire alle spalle. Gli scettici invitano alla prudenza, ricordando che, sulle due sponde dell'Atlantico, la curva dei consumi continua a scendere. Anche il vecchio Alan Greenspan, presidente della Fed, ammette che il pericolo «deflazione» va tenuto d'occhio, e la parola «deflazione» ha cominciato a spuntare qua e là nei discorsi del presidente della Bce Wim Duisenberg che, tra i suoi protetti, ha uno - la Germania di

Gerhard Schroeder - che sull'«inflazione negativa» rischia grosso.

Ma i mali dei mercati hanno anche ragioni interne. Il caso Enron non è dimenticato. Anzi la Enron, attualmente in amministrazione controllata, è appena passata al contrattacco facendo causa alle banche che l'avevano assistita nella folle avventura, in testa Citigroup e JP Morgan, quest'ultima già in lite giudiziaria con il presidente di Vuitton Bernard Arnault, che in ottobre l'ha citata chiedendo un risarcimento di 100 milioni di dollari per aver favorito la rivale Gucci. A New York, in quattro mesi, i piccoli risparmiatori sono riusciti a ottenere risarcimenti per 69 milioni di dollari dai broker accusati di conflitto di interesse nella loro attivi-

tà di consulenza, mentre il presidente della Sec, William Donaldson, non dà tregua ai revisori: ha appena multato per un milione di dollari la Pricewaterhouse-Cooper rea di scondotta non professionale. «ha aperto una campagna per ottenere maggiore trasparenza dai fondi comuni» investimento.

Perfino in Europa qualcosa si muove. Dopo aver tenacemente, senza successo, avversato la fusione Telecom e Olivetti, il gestore del fondo Liverpool Gordon Singer ha annunciato che, quando alla fine dell'operazione gli investitori istituzionali arriveranno a possedere l'85% del capitale, questi stessi investitori rimanderanno a casa i manager della società (leggi il presidente Marco Tronchetti Provera)

se non saranno soddisfatti di come andranno le cose. Negli stessi giorni, per iniziativa di Domenico Chiaruzzi, docente di Matematica attuariale alla Sapienza di Roma, dell'italo-americano Paul Nassuti nasceva Agap-Associazione piccoli azionisti Generali con lo scopo di coagulare almeno il 10% della compagnia presieduta da Antoine e poter contare qualcosa.

A Milano, dove nubi addensano sul Nuovo Mercato con la richiesta di amministrazione controllata da parte del gruppo Giacomelli guidato da Gabriella Spada e con il nervosismo che agita titoli come Opendata, Tecnodifusione e Gandalf, società che non sono ancora riuscite a fare certificare l'ultimo bilancio, la Borsa Spa presieduta da Angelo Tan-

tazzi cambia il logo. Sui problemi che stanno a monte della crisi del listino, conflitti d'interesse e scorrettezze varie, dovrà ora vigilare e metter ordine il nuovo presidente della Consob Lambertorio Cardia, appena designato dal governo a succedere a Luigi Spaventa. Per integrare la Commissione, di cui Cardia era uno dei commissari, è stato chiamato Paolo di Benedetto, attuale amministratore delegato di Bancoposta Fondi e già funzionario della Consob da cui era andato all'epoca della presidenza di Tommaso Padoa-Schioppa. Intanto, in Asia, la Consob cinese - ossia la China Securities Regulatory Commission - ammette ai listini Shanghai e Shenzhen le prime due banche straniere: la svizzera Ubs e la giapponese Nomura Securities.

A Roma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha individuato nella incapacità delle imprese di essere competitive una fonte di male, additando ad esempio il sistema bancario, unico faro solido e luminoso nella tempesta. Va da sé che il presidente della

Confindustria Antonio D'Amato ha avuto a male, e la piaciuta del tutto al ministro delle Attività produttive Antonio Marzano. E' possibile che, con questa relazione annuale, il governatore abbia aggiunto nuova miccia alle polveri di chi da tempo sostiene che l'incarico al vertice di via Nazionale debba essere temporaneo.

La scorsa settimana, un articolo introdotto nel decreto che deve recepire una direttiva Ue riguardante la Rc Auto, il governo ha posto le premesse per mandare a casa il consiglio dell'Isvap, l'Authority di controllo del settore assicurativo, fatta dall'Isvap, per il presidente Giancarlo Giannini, appena nominato. Una mossa in tal senso era già stata tentata, successo, bocciata da sentenza Tar. Sempre in tema Rc Auto, un'intervista del nuovo presidente dell'Ania (l'associazione delle imprese assicurative) Fabio Cerchiai, rimbalza sul governo e sul ministro della Salute Gerolamo Sirchia la responsabilità di alcuni ritardi che non consentirebbero alle compa-

gnie di avviare quel «raffreddamento tariffario» appena concordato tra Marzano, le ciazioni dei consumatori e la stessa Ania.

Dopo 19 anni passati a far diventare il suo gruppo un colosso mondiale della telefonia mobile, Chris Gent passa timone dell'inglese Vodafone e la sua ricca liquidità nelle del successore Arun Sarin, americano di origine indiana, già membro del board. La City si chiede a quale delle mille offerte piovute sul capo - tra cui quella di consulenza di Tony Blair per l'ingresso nell'euro - Gent dirà di sì. Sempre a Londra, Mohammed Al Fayed ha messo in vendita i magazzini Harrods. Al miliardario egiziano l'Inghilterra, nella quale era arrivato anni or sono, non ha portato fortuna. Il figlio Dodi vi ha incontrato Lady Diana perdendo la vita nel tunnel parigino e, nonostante fosse padrone di uno dei grandi magazzini più famosi del mondo, la Gran Bretagna gli ha sempre negato la tanto sospirata cittadinanza. Al Fayed è ritirato in Svizzera.

AROLA D'ESPERTO

Bot: domanda su, rendimenti giù

Continuano ad impennarsi le quotazioni dei titoli di Stato e ad inabissarsi i rendimenti. L'ultima asta del Bot semestrale del 27 maggio ha sfiorato lo sfondamento del livello del 2%, portando il rendimento semplice lordo al 2,091% dal 2,388% del mese precedente. Va detto che il 2% è soglia tecnica più che reale, perché le famiglie già da mesi intascano un guadagno ben al di sotto del 2%, tenuto conto di tasse e commissioni. Il rendimento dei semestrali è stato ridimensionato di 1,5% punti in un solo anno (era al 3,5% lordo nel 2002).

Non frena nel frattempo la domanda, visto che per i semestrali è stata 14079 milioni di contro un'offerta di 7750, ed anche per le altre tipologie ha sempre superato i volumi previsti dal Tesoro. I Ctz a 24 sono scivolati ancora più in basso ed hanno registrato un nuovo minimo storico: il Ctz 23/04/2005 offerto la settimana scorsa è infatti sceso dal 2,21% di fine aprile al 2,01%, con una domanda di 2800 milioni di euro, quasi doppiata dei 1500 milioni previsti. In 12 mesi, lo scarto del biennale è

stato ancora più forte che per il Bot: sei mesi: oltre 2 punti percentuali, dal 4,27% del 28 maggio al 2,01% del 27 maggio 2003.

Del resto, il contesto monetario continua a prefigurare scenari di tagli dei tassi, sia in Europa sia negli Stati Uniti. La Bce deve fronteggiare la debolezza del dollaro e il parallelo rafforzamento record della valuta unica, che rischiano di aggravare le economie in zona pre-recessiva, quelle tedesca olandese e italiana: un intervento al prossimo meeting del 5 giugno è molto gettonato dagli operatori, che si dividono tra chi prevede il taglio

di un quarto di punto e chi ipotizza una riduzione più aggressiva da 50 centesimi. Logico che gli investitori si comportino di conseguenza e facciano incetta di bond dai ritorni molto evansi, ma che sono in procinto di diventare ancora più bassi con le future emissioni. Il taglio in arrivo è il fattore che spinge al rialzo tutte le categorie dei titoli sia a scadenza più ravvicinata, dai Bot fino al Btp triennale, sia a medio termine. All'asta del 27 maggio, il Btp a tre anni è stato richiesto per 4026 milioni di euro contro i 2750 offerti, segnando un rendimento annuo lordo del 2,43%, quasi dimezzato dal 4,48% di un anno prima. Il Cct a sette ha sollecitato la domanda perché rappresenta il classico strumento di «spargimento della liquidità»

in attesa delle decisioni della Bce: contro 2000 milioni offerti ne sono stati chiesti 5478, portando il rendimento lordo annuo al 2,21%, che si riduce all'1,91% depurato da tasse e commissioni. Calo storico per i Btp a 10 anni in asta il 29/30 maggio: aggiudicati a un prezzo di 103,03, con una richiesta di 5426 milioni più che doppia dell'offerta di 2500, i titoli hanno segnato la discesa sotto il 4% lordo, a quota 3,92%. Un mese prima, il rendimento era del 4,29% e nel dicembre scorso 4,39%. Anche i Bund tedeschi decennali sono stati interessati al rally delle quotazioni, che sono decollate fino a quota 119 qualche giorno fa, portando il rendimento al 3,55%. Dalla Federal Reserve, che sul terreno dei tagli ha minori spazi di manovra es-

sendo già arrivata all'1,25%, la metà del costo dell'euro, il mercato si attende un altro taglio dopo che il Numero Uno Alan Greenspan ha adombrato il rischio della deflazione, anche se gli ultimissimi dati macroeconomici Usa di venerdì scorso, con un rapporto sulle attività industriali più favorevole del previsto, ha fatto scendere le probabilità della riduzione del 75% al 65%. Wall Street ne ha beneficiato immediatamente, facendo abbassare contemporaneamente i rendimenti dei bond statali Usa: il 30 anni ha perso i 31/32, portando il rendimento al 4,39%; il 10 anni è sceso di 15/32, con un ritorno del 3,39%; il 2 anni ha ceduto i 3/32 e ora rende l'1,34%.

CONSIGLI

Marchi di garanzia: c'è troppa confusione

Attestazioni, marchi e bollini sui prodotti alimentari sono diventati per il consumatore un rebus. La confusione in materia è piuttosto diffusa e innanzitutto bisogna distinguere tra attestazioni e marchi disciplinati da norme europee o nazionali e altri che non lo sono. In questa occasione ci occupiamo di tre marchi tra i più diffusi, Doc, Dop e Igp.

Denominazione d'origine controllata (Doc): si applica soltanto ai vini. Sostanzialmente il consumatore ha una garanzia di legge sulla provenienza e sui tipi di uva impiegati oltre che sulle caratteristiche e sui metodi di lavorazione per ottenere il vino. Quindi sa che il vino proviene da una determinata zona o addirittura da una determinata vigna e che c'è un sistema di controllo da parte di un consorzio autorizzato e vigilato dal ministero delle Politiche Agricole. Una sottocategoria sono i vini Igt (Indicazione geografica tipica), che provengono da una zona più ampia. Non è assolutamente detto che un Doc o Igt sia migliore di un semplice vino da tavola che non ha un disciplinare di produzione e non può dichiarare neanche l'anno di vendemmia. Alcuni produttori, che giudicano il disciplinare Doc troppo permissivo non chiedono la denominazione. Ciò non impedisce loro di vendere il vino, se lo vale, a prezzi molto elevati.

Denominazione d'origine protetta (Dop): si applica ai prodotti diversi dai vini. Sostanzialmente è l'equivalente europeo dei Doc, poiché il marchio è assegnato dalla Commissione Ue. Per ottenerlo bisogna dimostrare che la particolare qualità e le caratteristiche del prodotto sono dovute esclusivamente a una circoscritta e ben delimitata zona di produzione. Anche in questo caso il consumatore ha una garanzia di legge sull'origine del prodotto e su un sistema di controllo.

Indicazione geografica protetta (Igp): è simile alla Dop ma più facile da ottenere, perché basta una sola caratteristica di distinzione. Per esempio, la qualità del prodotto potrebbe derivare dalla zona in cui è lavorato, ma la materia prima usata potrebbe venire anche dall'estero. Si tratta di un marchio che può generare confusione nel consumatore, il quale non conosce spesso la differenza con la Dop.

Flavio Chiodini
segretario Confappi-Fna

Giuseppe Alberti

I debiti ereditati dal venditore

Chi paga, quando un condominio è moroso? La prima risposta è: il condominio, o meglio ogni singolo condomino. Va infatti premesso che i debiti si hanno quasi sempre con persone estranee al condominio stesso. Per esempio, i fornitori del gasolio o del metano, il portiere, l'Impi, il Fisco, una ditta edile... concludono contratti con l'intero condominio, con i singoli proprietari. Ed è quindi il condominio a rispondere del debito, salvo rivalersi contro il moroso. La spartizione dei debiti, in proporzione ai millesimi con-

donali, è un problema interno, che non riguarda i creditori, che non devono essere costretti a chiedere il denaro a ciascuno degli abitanti dello stabile.

Ma c'è di più: la responsabilità in condominio è, dice, «solidale». Ciò significa che ogni proprietario può essere costretto a pagare quanto dovuto dall'intero condominio. Una volta il condominio preso di mira, una volta saldato il debito, potrà rivalersi, anche in causa, contro tutti i vicini di casa. Si capisce perché sia una garanzia vera come debitoria un condominio. E si capisce anche perché essere condomino può rivelarsi un rischio infernale.

Ecco quindi che i condomini si

trovano spesso costretti a «coprire», bene o male, i buchi contabili lasciati dai loro vicini. Ma secondo che principio ciò può avvenire? Il criterio di spartizione cambierà a seconda della spesa dovuta: per esempio, quella della tinteggiatura della facciata sarà divisa secondo i millesimi di proprietà, e quella della riparazione delle scale, secondo i millesimi previsti per scale e ascensore. I millesimi stessi andranno però ricalcolati, escludendo dal conto il... La giurisprudenza più recente aggiunge che la decisione di ripianare costi debiti altrui va presa con una delibera assembleare, che crei una voce nel rendiconto condominiale dichiaratamente «provvisoria», in-

attesa dello sperato recupero del debito. L'obbligo di sostituirsi al moroso riguarda solo i debiti inesigibili: quindi consentito all'amministratore di pretendere denaro per semplici ritardi nel versamento da parte di qualcuno o comunque senza aver richiesto un decreto ingiuntivo per il pagamento.

Criteri propri ha la ripartizione delle spese legali, affrontate per una causa che si è persa, o per la quale il giudice ha deciso di «compensare» le spese affrontate. Va premesso che le cause si promuovono o si subiscono. Nel primo caso, ciascuno dei condomini ha diritto di chiamarsi fuori da una causa messa in piedi dal condominio. Il dissenso ha tempo 30 giorni per dichiararlo, dalla data in cui ha avuto conoscenza della delibera. Deve farlo con atto notificato

all'amministratore: non basta certo una telefonata. Chi dissente non pagherà le spese legali, se le cose andranno male, sarà sempre tenuto a versare al condominio la propria quota di eventuali debiti oggetto della causa stessa.

La ripartizione delle spese legali avviene sempre in base ai millesimi di proprietà, a prescindere dal motivo che ha portato alla causa. Se, per esempio, essa riguarda debiti per la manutenzione straordinaria dell'impianto di riscaldamento, la spartizione non avverrà per questo secondo i millesimi-calore.

L'articolo 63 delle disposizioni di attuazione cc. stabilisce che chi compra un appartamento da un moroso è obbligato, insieme a lui e in solidità, cioè per l'intera cifra, al versamento dei debiti condominiali per l'anno in corso e per

quello precedente. Non si intende l'anno solare, bensì quello di abilitazione condominiale, che va in genere da luglio al giugno dell'anno successivo. Naturalmente l'acquirente potrà in seguito rifarsi contro il venditore, chiedendogli indietro quanto anticipato. In effetti è spesso più comodo, per il condominio, prendersela con il nuovo acquirente, che è a portata di mano e ha un immobile ipotecabile o vendibile all'asta, piuttosto che con il venditore, difficilmente rintracciabile. Quindi è bene che, prima di acquistare, ci si informi dei debiti di chi vende, facendosi rilasciare un permesso per chiedere informazioni all'amministratore (che altrimenti potrebbe rifiutarsi, appellandosi alle norme sulla privacy).

Con le tecnologie sconto sui premi

Le tecniche di prevenzione applicate ai vari tipi di rischio possono anche determinare un taglio, anche consistente, dei premi. Ecco che cosa offre il mercato assicurativo quando entrano in gioco le formule di protezione. Cominciamo ad analizzare il settore delle polizze contro il furto (la copertura del rischio per abitazioni, uffici, negozi, magazzini ecc.). Prendiamo come esempio edifici ubicati a Torino oppure a Milano, città dove vengono ap-

plicate tariffe analoghe. Se il tasso preteso dalle compagnie è, poniamo, di 10 euro per ogni 500 euro assicurati, se il contraente adotta una protezione elettronica antifurto, può scattare uno sconto del 20%. Se l'appartamento (ufficio ecc.) è collegato alla polizia, ai carabinieri, o ai servizi di sorveglianza privata, lo sconto può salire fino al 30 o 40%.

Gli sconti possono essere stabiliti anche per il rischio incendio in negozi, magazzini ecc.: se, per ipotesi, i locali sono muniti di impianti automatici di spegnimento, la tariffa, che potrebbe risultare di 3 euro per

ogni euro di copertura, verrebbe scontata anche del 30%. Inoltre, lo sconto può variare a seconda del materiale custodito nei locali: si tratta di lavorazione o di deposito di materiale plastico, gomma e prodotti analoghi, la riduzione sarà consistente di quanto potrebbe essere quella relativa a oggetti in metallo, cemento, ecc.

Se il rischio, poniamo, interessa un'azienda che tratta materiali pregiati (argento, oro ecc.), è ben difficile che scattino degli sconti, anche se è prevista una sorveglianza armata. Stessa cosa quando la garanzia

assicurativa è rivolta a negozi di gioielleria ecc.

I sistemi antifurto comportano tagli ai premi anche nel campo dei veicoli a motore: auto, camper e fuoristrada. Le percentuali di sconto dipendono dal tipo di veicolo, dal sistema antifurto e, naturalmente, dalla compagnia che presta la garanzia. Lo sconto più elevato lo si ottiene quando il veicolo è munito di antifurto satellitare (proprio in questo periodo, una martellente campagna pubblicitaria promette l'80% di riduzione della normale tariffa). Ma, come sempre quando le promesse sono particolarmente allettanti, è bene controllare su quale tariffa viene praticato lo sconto. Nel caso più frequente, se il premio, poniamo, è di 15

euro per ogni 500 euro assicurati, con l'80% di sconto, significa che il rischio è coperto con 3 euro per ogni 500. Vale a dire che per la copertura, poniamo, di 35 mila euro, il normale premio da pagare di 1.050 euro scenderebbe, grazie al super-sconto, a 210 euro. Rilevare che nella copertura di polizza può essere incluso il valore dell'apparecchiatura dell'antifurto satellitare, quindi con un modesto aumento del premio. Spesso, in questi casi, può scattare una franchigia sugli importi risarcibili.

Sempre in relazione alle varie possibilità per ottenere sconti sulle tariffe assicurative, questi si ottengono anche nelle polizze contro gli infortuni: ad esempio, se il contratto prevede

una copertura di 200 mila euro per l'invalidità permanente, e il premio da pagare risulta di 100 euro, prevedendo una franchigia di 10 punti sull'invalidità (vale a dire che l'indennizzo comincia a scattare dal 6° punto), il premio può essere ridotto a 80 euro, cioè del 20%.

In questi ultimi tempi, la gente è molto attenta alle varie offerte che il mercato assicurativo propone ma, purtroppo, accade spesso che certa clausola ben nascosta nel messaggio pubblicitario faccia scattare una limitazione di garanzia in caso di sinistro. Ecco, pertanto, l'utilità di esaminare attentamente il contratto prima di sottoscriverlo.

Giuseppe Alberti



Fin-Service Italia®

La più innovativa struttura di mediazione ■ consulenza finanziaria presente ■ Italia. Iscrizione all'U.I.C. 15770



FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONISTI

PRESTITI PERSONALI
ANCHE A FIRMA SINGOLA!!

EROGAZIONI VELOCISSIME A TUTTE LE CATEGORIE!!!

CON LA FORMULA "PRESTITO COMODO", FINANZIAMENTI OLTRE I 31.000,00 € CON RESTITUZIONE ANCHE IN 120 MESI ANCHE A LAVORAZIONE AUTONOMA

CON BOLLETTINI!!!

DELL'ISTITUTO EROGANTE, PROPONIAMO RESTITUZIONI ANCHE A MEZZO DI: RID BANCARIO - CAMBIALI - DELEGHE DI PAGAMENTO FINANZIAMO SOLO TRAMITE PRIMARI ISTITUTI AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DIRETTA!!!

protesti e calm pagatore in pochi giorni

OTTIMI TASSI!!!

TORINO
CORSO RE UMBERTO, 79
Tel. 011/5805046

FIN-SERVICE ITALIA, l'unica

MUTUI
ANCHE A TASSO FISSO, FINO A 30 ANNI!!!

FINO AL 100% DELL'IMMOBILE PIU' SPESE ACCESSORIE!!!
PER ACQUISTO-RISTRUTTURAZIONE-LIQUIDITA' COSTRUZIONE-SOSTITUZIONE MUTUI IN CORSO ESAMINANDO CASI DI: SCARSO REDDITO-RATE ARRETRATE-DONAZIONI-SANATORIA TOTALE

IMPORTO	11 ANNI	15 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI
€ 28.405,13	274,00	169,43	147,68	127,80	111,35
€ 80.050,82	772,00	533,60	416,00	360,00	313,80
€ 131.696,51	1.269,94	877,77	684,30	592,20	516,25
€ 193.671,34	1.868,24	1.291,30	1.006,70	871,20	759,19
€ 271.139,87	2.615,15	1.807,57	1.409,20	1.219,50	1.062,86

PREVENTIVI GRATUITI!!! **RATE EFFETTIVE!!**

Finanziamenti rapidissimi anche in 24 ore
fino a 26.000 € per cittadini extracomunitari residenti

MILANO Via Cenisio, 55/c
PADOVA Via Savonarola, 217
ANCONA Via Matteotti, 12
PESCARA V.le G. Bovio, 154
ROMA Via G. Scarabelli, 1 - P.zza dell'Unità, 13

Comunicato al pubblico: La Fin-Service Italia srl, con marchio depositato, onde evitare i propri futuri clienti da servizi o rischi di sorta, precisa che le proprie sedi operative, sono esclusivamente quelle riportate a fianco. I nostri dipendenti e collaboratori lavorano esclusivamente nei nostri uffici, dove viene trattata tutta la pratica.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 11 GIUGNO 2003

I terrorismi islamici

«I terrorismi islamici tra fattori endogeni e uso geopolitico» è il titolo del dibattito che si terrà domani alle 10,30 all'Università La Sapienza. Roma, facoltà di scienze umanistiche, aula Partenone. Con Lucio Caracciolo (foto), Francesco Gui, Ferdinando Imposimato, Carlo Jean, Matthias e Claudio Moffa.

Le sculture della Claudel

Di Camille Claudel (foto), scultrice, sorella del poeta Paul e amante del suo maestro Rodin, rapporto che la condusse alla follia, si aprirà una mostra a Palazzo Magnani di Reggio Emilia. Saranno esposte, a cura di Sandro Perin, più di cinquanta sculture della Claudel e anche 14 di Auguste Rodin.

Morante alla Schneider

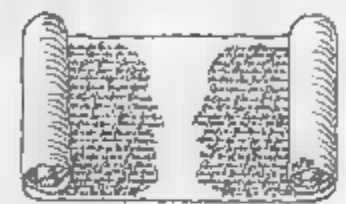
La scrittrice polacca Helga Schneider (nella foto), con *Stelle di Cannella* (Salari Editore), è la vincitrice del Premio Elsa Morante per ragazzi: l'ha stabilito una giuria di un migliaio di studenti di 23 città. I ragazzi erano affiancati da una giuria «tecnica» di scrittori, guidata da Dacia Maraini.

DAVANTI ALLA MACCHINA DA PRESA MASTROIANNI ERA NATURALE COME UN FELINO: CON LUI NON C'ERA MAI BISOGNO DI RIPETERE LA SCENA

In una lunga carriera fece poco teatro e accettò di girare film in luoghi sperduti per poter sfuggire alle varie donne con cui intrecciava storie. A una donò una tomba matrimoniale

MASOLINO D'AMICO

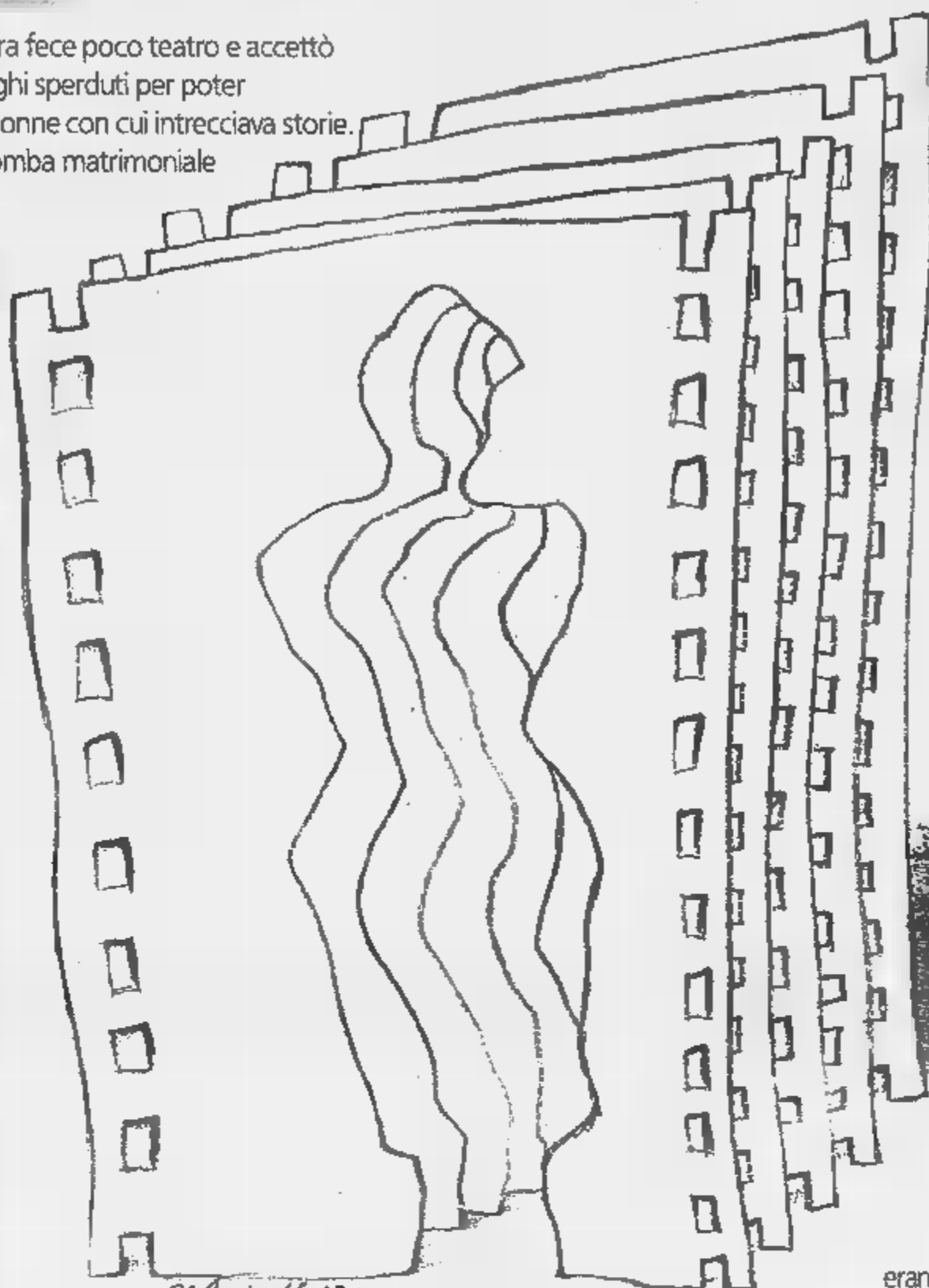
Masolino d'Amico



Di Marcello Mastroianni Frank Rich, critico del *New York Times*, che era uno dei due più grandi attori cinematografici del mondo - «l'altro è Michael Caine». Ora, Michael Caine in effetti non ha mai recitato altro che davanti a un obiettivo (per questo Laurence Olivier confessa in un suo libro di averlo sottovalutato quando gli capitò di interpretare un film con lui, salvo poi ricredersi e chiamare a raccolta tutti gli espedienti del mestiere per non esserne eclissato). Invece Mastroianni non solo veniva dal teatro, ma preferiva il teatro al cinema, alla Tv e a tutto il resto, in questo come la maggioranza dei suoi colleghi. Sul palco infatti si ha il riscontro immediato; ci si produce davanti a persone vive, quando si riesce a sedurre, ci si esalta. Certo, questo contrasta col fatto che come spettatore poi Marcello il teatro si annoiasse, e infatti ci andava mai. «A teatro si diverte solo l'attore» diceva.

Perché non fece più teatro, allora? Dopo le legendarie stagioni con Visconti negli anni quaranta e cinquanta ci fu soltanto la parentesi al Sistina come star del musical *Ciao, Rudy*, scritto apposta per lui ma poi lasciato, pagando la penale, dopo una sola stagione. Poi ci fu *Telma e Louis* a Parigi, diretto da e con la moglie di Peter Brook; ci fu per pochissime piazze *Pianola meccanica* da Cecov, col regista russo Nikita Mikhalkov. E da ultimo fu la tournée *Le ultime lune* di Furio Bordon, quando Marcello era ormai latissimo, e lo sapeva. Lo sapeva e lo accettava, aggiungerò per inciso: raccontò a mia madre di come era rimasto scosso ascoltando al telefono Vittorio Gassman che benché in preda a uno degli attacchi del suo male oscuro si era fatto forza per felicitarsi con lui. «Suso mia, che brutta cosa ha Vittorio! Non lo invidio niente! Mi sono detto, sono fortunato a avere il cancro». Allora: perché non fece più teatro? In cinema a un certo punto passò dalle parti di simpatico tassinaro - come scrisse Giuseppe Marotta, era indispensabile come il prezzemolo in tutte le diole del periodo - a quelle di perplesso testimone del caos contemporaneo, e con *La dolce vita* diventò una vedetta internazionale. Anche Hollywood lo invitò con insistenza, e lui si permise addirittura di non darle retta: a quei bei tempi in Italia si giravano talmente tanti film di qualità, che Marcello non aveva bisogno di Hollywood quanto Hollywood di lui. Per molto tempo continuò addirittura a ignorare l'inglese, condizione indispensabile per recitare laggiù. Subissato dalle richieste disse, scherzando, «Mandatemi una parte di sordomuto», e quelli gliela mandarono. È tutto vero, ho letto il copione, anzi, l'ho tradotta, a quell'epoca di vacche grasse cinematografiche la mia fetta di prosperità consisteva nel tradurre sceneggiati inviati a cineasti italiani con proposte di ogni genere. Non era neanche tanto male.

Ecco dunque perché Mastroianni non tornava al teatro: troppi impegni nel cinema, naturalmente tanti quattrini, spesi allegramente agli inizi, poi affannosamente cercati per pla-



Mastroianni '03

Gatto MARCELLO

care il fisco. Infatti quando attori e registi cominciarono a guadagnare parecchio alcuni di loro, tra cui Marcello, ebbero conculati che li convinsero a non pagare le tasse e a aspettare gli accertamenti; in quel clima di euforia generale non li ammonirono sufficiente fermezza a tenersi da parte qualcosa. Così quando gli accertamenti arrivarono, e furono severissimi, Marcello e altri si trovarono nei guai. Non che questo preoccupasse Marcello più che tanto. Lui non si era mai sentito ufficialmente ricco; i suoi gusti personali erano sobrii, i suoi migliori amici erano le maestranze sui set; la vita che faceva non gli consentiva di godersi veramente il lusso. Sì, buttava via quattrini in sciocchezze, in giocattoli, barche, salivi, auto sfiziose (un taxi inglese per Castiglione) che poi non guidava. La casa gli piaceva perché aveva vero talento di arredatore, adorava ristrutturare e curarne i dettagli, ma poi ci andava. Nato povero, si vergognava dei che aveva. Una volta mi raccontò dell'imbarazzo provato a Fiumicino, di ritorno dagli USA, con un doganiere che gli chiedeva che serviva un certo lavandino rotondo che si era comprato perché andava bene in un certo

angolo una certa villa. Lui aveva cominciato a spiegare serio perché aveva bisogno di un lavandino proprio così e che lo aveva potuto trovare solo in America, ma poi pensando allo stipendio del doganiere si era impennato e non era riuscito a andare avanti. Dunque Marcello per dieci, quindici anni fu talmente sulla cresta dell'onda del cinema, che non avrebbe avuto il tempo per il teatro; l'episodio di *Ciao, Rudy* rimase appunto un episodio, una vacanza che gli convenne interrompere prima che gli diventasse troppo costosa. A un certo punto però un po' di teatro avrebbe potuto concederselo. Rimessa a posto la situazione con l'erario, si era anche conquistato l'immagine cinematografica solida, che non aveva bisogno di essere continuamente riattizzata. E le offerte non gli mancavano. Inoltre come si è detto, il teatro non gli piaceva. Sicché?

«Cherchez la femme - anzi - les femmes». La risposta è nell'ingarbugliata vita sentimentale di Marcello, doppia, tripla e peggio, a seconda dei periodi. Come oggi tutti sanno, ma quasi tutti lo sapevano anche allora, Marcello aveva delle storie, non però delle avventure: dei rapporti stabili, coniugali, con più per-

stirli aveva bisogno di essere inafferrabile, e mentre sul set lo era largamente, a teatro si sarebbe sentito in trappola. L'impegno con Peter Brook poté accettarlo perché era per un periodo limitato, e a Parigi; sempre per la stessa ragione accettò *Le ultime lune* con la condizione che lo spettacolo toccasse Roma. Le fidanzate di Marcello ogni tanto si stufavano e lo piantavano di casa, in questo differenziando duro lui aveva la tecnica della frequentazione intermittente. La prima delle sue seconde signore si manifestò presto, subito dopo il matrimonio, e durò moltissimi anni. Per tenerla buona Marcello le comprò un appartamento dove andava ogni tanto a mangiare (una prerogativa di quasi tutte le sue partner era di essere eccellenti cuoche e donne di casa, in questo differenziando decisamente dalla pur amatissima moglie Flora), e a un certo punto con un'alzata di genio le comprò pure una tomba matrimoniale in un buon camposanto; lei diceva fiera alle amiche che lei e Marcello sarebbero sempre insieme «dopo». In una fase iniziale di questa carriera di bigamo e trigamo Marcello si divideva tra più dimore, in seguito il suo ideale fu di non abitare veramente in nessun posto, ma di vivere sul set, più

Non si sentiva ricco: i suoi gusti personali erano sobrii, i migliori amici erano le maestranze sul set



Marcello Mastroianni in una scena dello spettacolo teatrale *Pianola Meccanica*. A sinistra un disegno di Matteo Pericoli

trarre riguarda i paparazzi, la cui proverbiale indiscrezione ne esce ridimensionata. Come mai niente di tutto ciò trapelò mai sui giornali scandalistici? Non sarà che uno tiene davvero a proteggerla la propria privacy, ci riesce?

Dunque prima di morire Marcello riassaggiò il suo primo amore, ossia il teatro, e l'esperienza lo gratificò. Nel cinema comunque come disse Frank Rich era stato sommo, specie per la naturalezza con cui abitava l'inquadratura. Domandai a Mario Monicelli dei tanti attori che ha diretto, sempre per il cinema, quale fosse stato il più bravo. Senza riflettere rispose, Gassman e Franca Valeri. Nel senso che entrambi erano capaci di mandare a memoria una sequenza complicatissima di azioni, e quindi di eseguirla più volte nello stesso modo, inserendo a richiesta qualsiasi variazione. «E Marcello?». «Ah, Marcello... Certo, Marcello era il migliore di tutti. Lui non faceva niente due volte nello stesso modo, e che qualunque cosa facesse, giusta. Era come un gatto. Gli bastava stare lì». C'è una pagina nell'autobiografia di Arthur Miller in cui il grande drammaturgo americano in mezzo ai capricci della moglie Marilyn Monroe, che gli altri allievi dell'Actors' Studio aveva bisogno di complessi preparativi prima di comparire anche solo per essere ripresa di spalle, conosce Mastroianni, in partenza per Roma per cominciare il nuovo film di Fellini (sarebbe stato *Otto e mezzo*). Candidamente Marcello gli dice che non solo non ha la trama del film, ma che non ha la minima idea del personaggio: andrà e farà quello che gli diranno, giorno per giorno. Miller rimane sbalordito dalla rivelazione. Eppure questi non è dilettante, commenta: sono professionisti, agenziali. Dunque è possibile...?

Sì, Marcello era come un gatto. La mancanza di retorica era un atteggiamento: era sempre stato così. Nel suo primo film davvero impegnato, *Le notti bianche* di Visconti, ebbe come partner Maria Schell, ammiratissima rivelazione del Festival di Venezia. Dopo una scena a due ripetuta alcune volte e finalmente approvata dal regista, la Schell, che era della scuola degli ipersensibili, insistette per farlo ancora, dichiarando di non avere ancora dato tutto. Visconti le disse di no, che andava bene così. La Schell prese da parte Marcello e tentò di convincerlo: da collega, lui avrebbe potuto capirla. «Daglielo anche tu che possiamo fare meglio». Glielo chiese in francese, lingua che ancora Marcello non parlava proprio bene, ma che capiva e nella quale sapeva farsi capire. Le rispose: «Maria, tiré a campé».

UN LIBRO AL GIORNO

La tarantola ballerina che dissolve la verità

Francesco La Licata

UN molto siciliano, tanto antico quanto ambiguo, recita: «Parabola significa tarantola ballerina». Laddove quel «significa» - in perfetta difesa della vocazione - nasconde la verità dei fatti e offre tante versioni (Sciascia, Pirandello o l'«Uscita plurale» di Bufalino) fino a sopprimerla - non spiega proprio nulla. Anzi introduce la metafora nebulosa della «tarantola ballerina» che, per la sua stessa natura, non può che complicare la semplice verità. Perché la tarantola - nell'immaginario meridionale - è un ragno velenoso, che provoca spasmi non mortali ma scomposti tanto da far piombare le vittime in una sorta di indolore «ballo di san Vito». Insomma, Filippo D'Arpa - giornalista e scrittore (già autore di *L'isola che non c'era*) - ci racconta raffinata parabola sul Potere, o sull'esercizio del Potere, servendosi di una storia, un giallo palermitano di fine '700, più vicina (per ambiguità ricercata) al grand guignol che alla trama di una congiura politica. E ci induce a seguirlo lungo il percorso della «menzogna credibile» per accorgerci, alla fine, che la vicenda appena letta, seppure ambientata in un passato remoto, non emana il tanto sianito della mufia ma la dolorosa freschezza dell'attualità.

Protagonista, il capitano di Giustizia Gianni Della Valle che indaga - in una Palermo borbonica e tentata - punizione dell'illuminismo - sulla morte in convento di un religioso che stava benissimo prima di deliziarsi con le «anime di vergine», dolce di ricotta tanto squisito quanto malizioso. Poi muore, questa di coltello,



Filippo D'Arpa *Tarantola ballerina* Mursia pp. 273, € 16,80

anche una ninfa pisbea dalle ascendenze incerte. Passa a miglior vita pure un nobile, dissoluto e satiro, con moglie bellissima e una cognata, di lei sorella, più avvenente. A complicare l'intricato mosaico, il cadavere di «femminino», viados dell'epoca che la dice lunga sulle abitudini sessuali delle cattolicissime classi abbienti del Cassaro di Palermo. Quattro morti che costituiscono una sorta di depistaggio in natura. E Della Valle va a sbattere la testa, cadavere dopo cadavere, rivelazione dopo rivelazione, sulle tante verità. Difficile persino capire chi è figlio di chi, chi è amante di chi, chi è nemico di chi.

Il capitano batte i vicoli palmo a palmo, inebriato dal profumo della pasta col tenerino e delle minne di vergine, vero capolavoro della cucina delle monache di clausura. Sullo sfondo nobili corti, vizi privati e scarse pubbliche virtù. Le indiscrezioni seguono lo sbirro Della Valle cercando di depistarlo con la finta saggezza del principio che «il fatto è uno, il discorso è un altro». È il fatto, in questo caso, che la verità non può essere rivelata per «ragioni di Stato», ecco perché indizi interessanti confluiscono tutti su una falsa pista. L'investigatore capirà la verità che porta al Palazzo, ma non saprà cosa farsene. Tanto che la racconterà per iscritto, ovviamente a futura memoria e dopo l'immane promozione per sé e per il fido attendente Venanzio, a Voltaire che è morto e non può rispondergli. A lui e a lui solo, principe della Ragione, lo sbirro propone la verità «vera e impossibile», ben sapendo che, letta e relativo fascicolo allegato, sono destinati al polveroso dell'archivio di Stato. Scrive perché si sappia che ogni vittoria del Potere appartiene alla «classe» degli uomini e non riesce a sopprimere la Ragione dei giusti.

È stato un grande regista Michael Curtiz, giunto nel 1926 a Hollywood dalla natia Budapest, dopo aver diretto non pochi film muti? Certamente è stato un regista che si è adattato perfettamente all'industria hollywoodiana, ai suoi metodi, generi, forme, stili, dirigendo nell'arco di 35 anni un centinaio di film. Un regista che ha saputo confezionare spettacoli indubbiamente accattivanti, coinvolgenti, fatti con sapienza ed eleganza, lui così abile nella messinscena e nella direzione degli attori. Se non è stato grande regista nel senso di grande autore, è stato tuttavia



DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

VIALE FLAMINGO

Mercoledì 4 giugno

alle 17

su Rete 4

Film americano

del 1949

diretto da Michael Curtiz

con Joan Crawford, Zachary Scott,

Sydney Greenstreet,

David Brian, Gladys George.

Semplice, uomo malvagio e carriere, che la fa arrestare. Tornata a lavorare in un locale pubblico, incontra Dan Reynolds, un politico con cui potrebbe cominciare una nuova vita, se non ci fossero altre complicazioni. Una storia, come si vede, piena di elementi drammatici, sentimentali, avventurosi, che Curtiz (e i suoi magnifici attori) conduce con mano

felice, costruendo un ambiente sfaccettato e complesso, entro il quale fa muovere i suoi personaggi accennandone i conflitti personali e mettendone in luce le psicologie. Può sembrare, ed è, il solito dramma come sapevano fare a Hollywood negli Anni 30, 40 e 50. Ma è proprio questo il suo pregio: il fatto cioè di essere perfettamente, a un alto livello di perfezione formale, in un genere di grande successo, non rinunciando a sfruttarne tutte le possibilità spettacolari, ma anche approfondendo, senza banalità, storia, personaggi e ambiente. Non è poco.

CHE FANNO

De Hadeln: «Fondi scarsi, a rischio la Mostra del Cinema di Venezia»

MORITZ De Hadeln, direttore della Mostra di Venezia, è preoccupato per la scarsità dei fondi con cui la prossima manifestazione dovrebbe venir realizzata. Ha detto: «Il preventivo della Mostra è di circa 700.000 euro al di sotto di quello del 2002. È un problema serio. Speriamo di risolverlo».

Kenneth Branagh ha sposato Lindsay Brunnock con una piccola cerimonia intima. L'attore e regista inglese è già stato sposato con Emma Thompson, per sette anni, fino al divorzio nel 1995.

Massimo Boldi e Christian De Sica cominceranno alla fine d'agosto a girare «Natale a Bombay» di Neri Parenti, il loro classico film di Natale ambientato quest'anno in India.

Roland Petit, il coreografo, verrà decorato il 10 giugno a Mosca da Putin in persona al Cremlino con la Medaglia Nazionale, in segno di gratitudine per la collaborazione con il Bolshoi, in particolare per la nuova creazione completa de «La dama picche» fatta per i danzatori del Teatro.

Gianni Amelio ha cominciato a girare «Le chiavi a casa», storia di handicap tratta dal libro di Giuseppe Pontiggia «Nati due volte», con Kim Rossi Stuart e Charlotte Rampling.

Tim Burton dirige per la Warner Bros. «La fabbrica di cioccolato» (Charlie and the Chocolate Factory), il celebre romanzo per bambini pubblicato nel 1964 da Roald Dahl, morto nel 1990. Una precedente versione cinematografica, realizzata da Gene Wilder nel 1971, aveva lasciato sgomento l'autore.

Stefania Rocca e Liam Cunningham sono i protagonisti del nuovo film di Dario Argento «Il cartello», ambientato a Roma, vicenda di un serial killer che sfida la polizia via Internet. Tra gli interpreti Fiore Argento, figlia del regista.



Stefania Rocca nel nuovo film di Dario Argento

Whitney Houston è stata ricevuta il 27 maggio dal primo ministro israeliano Ariel Sharon nella sua residenza di Gerusalemme. La cantante americana è in Israele per far visita agli Ebrei neri di Dimona, un gruppo con circa 2000 adepti che rivendica la propria discendenza da una delle dieci tribù di Israele, segue una dieta severa e autorizza la poligamia.

Sergio Castellitto si prepara a dirigere il suo secondo film «Non ti muovere», tratto dal libro di sua moglie Margaret Mazzantini. È pure protagonista nella parte di un chirurgo che opera le persone amate e che, quando fa, salva il paziente.

Carlo Verdone, Sabrina Ferilli, Raoul Bova, Margherita Buy sono tra i protagonisti senza compenso dello spot istituzionale inteso a promuovere il cinema italiano, realizzato dalla Filmaster per il ministero dei Beni Culturali.

Ike Turner, 71 anni, leggenda del rhythm'n'blues americano, marito di Tina Turner, si è visto rifiutare l'ingresso in Giappone a causa di una sua detenzione per possesso di cocaina negli Stati Uniti nel 1984. I suoi musicisti hanno onorato senza leader il contratto di un festival itinerante di blues giapponese.

PRIME CINEMA

Jim Carrey si crede Dio e strabatte «Matrix»

Successo americano strepitoso per il nuovo lavoro dell'attore. Il film in realtà è deludente: visto l'intervento «dall'alto», ci si poteva aspettare una maggiore consapevolezza da parte del protagonista

Alessandra Levantesi

ALLA «onnipotenza», il «Dizionario di psicologia» di Amedeo Della Volta recita: «Convinzione o credenza che pensieri di desiderio possano operare nel mondo esterno e condurre così al soddisfacimento di quanto è desiderato». Tipica del periodo infantile, quando il bambino pretende di essere capace di controllare tutto, la sindrome colpisce tuttavia più di un adulto, vedi il caso di Bruce, protagonista di «Una settimana da Dio». Giornalista della tv locale di Buffalo, Bruce aspira a diventare un mezzo busto del telegiornale: invece lo relegano a servizi di cronaca cittadina tipo la celebrazione dei settant'anni di pasticceria festeggiati con la confezione di un biscotto gigante del diametro di oltre tre metri. Lui cerca di tenere su simili servizi facendo il clown, con smorfie e battute, e siccome è impensabile da Jim Carrey ci riesca benissimo. Ma non è il metodo più adatto per promuovere a un ruolo istituzionale: infatti il posto ambito viene affidato a un serio collega e Bruce, che ha dato il matto durante una diretta dalle cascate del Niagara, ritrova licenziato. Infuriato che la sorte gli si accanisce contro, se fa prendere con Dio in persona accusandolo di disattenzione e questi finisce con il rispondergli. Incarnato dall'autorevole Morgan Freeman è un signore biancovestito, proprio il San Pietro di Riccardo Garrone nella pubblicità, a dotato di molta pazienza. Considerato che Bruce è tanto insoddisfatto del lavoro, Dio ha deciso di affidargli il temporaneo controllo dell'universo e vediamo se se la cava.

Nello spunto di partenza «Bruce Almighty» fa pensare a una commedia di Frank Capra, citato nel film con uno spezzone di «La vita è meravigliosa»: ma è un paragone che evidenzia la sostanziale inconsistenza di un copione sul quale hanno messo le mani ben tre sceneggiatori. Non per fare i moralisti, ma visto l'intervento divino ci saremmo aspettati un personaggio una maggiore presa di coscienza di ciò che conta e non conta nella vita. Narciso e

incapace di apprezzare le buone che ha - salute, agiatezza, l'amore della tenera e generosa Grace (Jennifer Aniston) - Bruce acquista un barlume di consapevolezza solo quando pensa di aver perduto la donna amata. Ed è un po' poco per uno che ha sfruttato gli enormi poteri attribuitigli per prendersi piccole, infantili rivincite e causando guai che vanno dalle inondazioni in Giappone a una sommossa nelle di Buffalo. Resta il fatto che Carrey, ben coadiuvato dal regista Tom Shadyac di «Ace Ventura», è un formidabile comico e alcune scene molto divertenti giustificano lo strabiliante successo di un film che Usa, nella prima settimana di uscita, ha incassato 85 milioni di dollari spodestando dal primo posto niente di meno che «Matrix Reloaded».

UNA SETTIMANA DA DIO

di Tom Shadyac

con Jim Carrey,

Morgan Freeman,

Jennifer Aniston

Commedia

TORINO, cinema Adus, Arlecchino, Cineplex, Fiamma, Ideal, Medusa, Pathé, Reposi, Warner

MILANO, Apollo, Arcobaleno, Brera, San Carlo, Splendor, ROMA, Adriano, Alhambra, Ambassade, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Gulliver, Doria, Galaxy, Giulio Cesare, Lux, Odeon, Reale, Roxy, Savoy, Stardust Village, Trianon, Tristar, Uci Marconi, Warner Moderno, Warner Medici, Quirinale, Peronia, Planet, Cineland



Jim Carrey in una scena di «Una settimana da Dio»; nello spunto di partenza il film ricorda Frank Capra

La rinascita di un formidabile talento «E va bene, torno a fare il comico»

personaggio

Lorenza Sorla

LOS ANGELES

Come accade con buon ogni comico che si rispetti, Jim Carrey ha molto poco in comune con i suoi personaggi. Jim Carrey l'attore è diventato celebre con i «Scemo & Scemo» e gli «Ace Ventura», facendo ridere grandi e piccoli con le sue pirotecniche contorsioni, le sue incredibili smorfie, i rutti, le flatulenze, le battute molto spesso grossolane e volgari. Jim Carrey l'uomo è invece un tipo diviso e tormentato, il figlio di un maniaco depressivo diventato un comico non per scelta ma per forma di difesa per la sua stessa sopravvivenza, uno che ancora adesso soffre di lunghi periodi di paralizzante depressione. «Jim si porta dentro molto dolore», Martin Lan-



deau, che nel film «The Majestic» era stato suo padre, «E' molto di più che scemo e più». E' uno, soprattutto, che non vorrebbe più «percepito come quello che fa ridere con la sua straordinaria fisicità ma come un attore drammatico ed è anche per questo che, nell'arco degli

ultimi anni, ha cercato di lasciarsi indietro i personaggi e il tipo di comicità che lo hanno reso famoso. Una carriera parallela, insomma, che con l'eccezione di «The Truman Show» ha avuto però scarso successo. «The Majestic», in particolare, con quel suo tentativo di affrontare temi come il maccartismo e la questione dei diritti civili nell'era del dopo 11 settembre, si era rivelato un disastro, con un incasso totale di venti milioni di dollari che non è bastato neppure a coprire il suo compenso personale. «Ero in tumulto, pieno di dubbi e confusione, infelice con la mia vita», ammette.

Anche per questo quando Tom Shadyac gli ha presentato la possibilità di fare «Bruce Almighty», al fianco di Jennifer Aniston, Carrey ha accettato al volo. Si è sentito in mani sicure, di nuovo riunito l'amico col quale aveva fatto il primo «Ace Ventura». Soprattutto, si è senti-

to libero di tornare a fare commedia pura, senza tante divisioni. E lo ha fatto con un film che ha un sapore molto autobiografico. Bruce Nolan, il reporter che vorrebbe seguire eventi importanti mondiali e che invece è ridotto a andare onda con l'uscita dal forno del biscotto al cioccolato più grande della città, sembra molto Jim Carrey che interstardisce a fare dramma e non accetta le sue capacità di comico. E un incompreso che alla fine, su suggerimento niente-dimeno che del Dio Onnipotente, accetta il dono naturale che gli è stato dato: quello di far ridere.

Un ritorno al passato dunque, che gli ha comunque fatto piovere addosso critiche perlopiù negative. Ma Jim Carrey ha ritrovato il suo pubblico: il week-end scorso «Bruce Almighty» ha debuttato con un incasso quasi-record di milioni di dollari, spodestando dalla testa della classifica, dopo una sola settimana, il numero 1 di «The Matrix». E adesso infatti l'attore canadese ha intenzione, almeno per ora, di fare solo commedie. Ne ha anzi già annunciate tre di seguito, incluso il remake di un film di Danny Kaye, «The Secret Life of Walter Mitty», che lo vedrà diretto per la prima volta da Steven Spielberg.

AL FESTIVAL DEL TEATRO EUROPEO, CON IL LINGUAGGIO UNIVERSALE DEI GESTI

Che bel vestito, è fatto con una ruota

Nello strano spettacolo, un attore offriva anche l'insalata

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Se è il tono che fa la musica, allora il festival del Teatro Europeo non può che rinviare all'allegrito con brio. Almeno all'esordio di venerdì. La terza edizione della rassegna diretta da Beppe Navello ha occupato per tre ore gli ex stabilimenti cinematografici dell'Espace di via Mantova con due spettacoli a sera, appendice musicale e zona libera di sperimentazione teatrale. Come dire: un po' festa istituzionale e un po' delirio fringe. Non solo. Intitolato quest'anno alla speranza di capisire, il festival si è rifugiato nell'unico genere di comunicazione ultralinguistica comprensibile a tutti: nel linguaggio del gesto.

Ma non crediate che, ad aprire idealmente il sipario, sia stato uno di quei rarefatti pupi di teatro-danza o di espressio-

La clownerie esibita e l'eco irresistibile anche se lontana del circo hanno elettrizzato l'aria e suscitato grandi stupori

orientale che facevano la delizia festivaliera degli Anni '80. Tutt'altro. La clownerie più flagrante e l'eco irresistibile ancorché lontana del circo hanno elettrizzato l'aria e suscitato stupori. I primi a sollevare il vento dell'assurdo sono stati i quattro artisti confluiti nella compagnia francese degli Albedò. Il quartetto anima quattro immensi pupazzi che somigliano in modo singolare al Monsieur Hulot di Jacques Tati.

Hanno un impermeabile verdolino, il cappello sulla testa minuta, occhiali e, fenomeno singolare, quando vogliono esprimere un sentimento allungano sconsolatamente il collo. Pare che, al massimo dell'eccitazione, possano toccare i tre metri d'altezza.

Costoro hanno offerto un pre-spettacolo per le vie della città ignara, spargendo intorno a sé divertimento, ma anche minuziosi allarmi allorché fermavano automobili, facevano capolino dentro i tram, assediavano ignare signore. All'interno dell'Espace la carica di sorpresa non poteva che attenuarsi: i pupazzoni non apparivano dal nulla, erano sotto gli occhi di tutti, imbastiti sui due piedi le loro gag. E se, per due scosse, correvano all'esterno per seminare un po' di soavissimo panico, subito tornavano a caricare i tre che ormai sapevano tutto e prevedevano tutto.



Beppe Navello ha organizzato la terza edizione del Festival del Teatro europeo: un po' festa istituzionale e un po' delirio fringe

con i pneumatici, con lunghe strisce di plastica che, avvolgendosi intorno ai corpi, assumevano forme sontuosamente barocche. Spesso gli abiti nascevano a vista. A vista avvenivano le più vertiginose metamorfosi, o la creazione di forme astratte. Da segnalare l'uomo-specchio, l'uomo-sotto-vuoto (ma come avrà fatto a respirare?) e l'uomo-insalata. Quest'ultima creazione non sarà stata la più stupefacente, ma non esisteremo a definirla la più appetitosa. L'insalata è stata messa su un'apposita striscia di tessuto. Lì è cresciuta (pare rapidissimamente) e ha potuto farsi abito da indossare e da distribuire. Proprio così. L'attore più bucolico della storia del teatro, al colmo del défilé, strappava ciuffi di tenera insalata, ne mangiava e ne distribuiva agli attoniti spettatori. E poi non dite che il teatro non è (anche) un rito mistico.

«LINEA VERDE» E «PROVA DEL CUOCO» I MIGLIORI

Tutti pazzi per la cucina in tv ascolti record se si parla di cibo

ROMA

Gli italiani in Europa sono leader della «televulimia»: oltre 10 milioni di spettatori al giorno, sparsi tra Rai, Mediaset e La7, seguono costantemente nel palinsesto programmi dedicati a temi concernenti la cucina, l'agricoltura, l'alimentazione. Un record che pare non conoscere confronti in Europa. Secondo una ricerca che verrà pubblicata da «Tv scritta» e «canzonni», realizzato in collaborazione con Klaus Dävi e Sandra Grifoni, l'Auditel segnala nel periodo gennaio-maggio un +4% di share dei programmi dedicati all'alimentazione. Su Raiuno, «Linea verde» si conferma trasmissione principe, con oltre quattro milioni 90 mila spettatori pari a 24,60% di share. Room di ascolti al suo esordio tv anche per «Linea verde al mercato» in onda il sabato alle 12 e seguita da oltre un milione 300 mila spettatori per uno share record del 25,50%. Un vero trionfo Auditel viene segnalato dalla ricerca per «La prova del cuoco» di Antonella Clerici, che nel 2003 viaggia a una media 4,40% di share con punte del 28%. Ma la «televulimia» italiana finisce qui. Su Raidue, diretta da Antonio Marano, la rubrica «Hit parade» in una fascia difficile, la domenica pomeriggio, ostaggio del palinsesto calcistico, l'Auditel segnala uno share del 11,20% (l'anno scorso era 9,10%) con punte anche oltre due milioni di spettatori. Non vanno male neanche le rubriche tecniche: «Tg3 Italia Agricoltura» su Raiuno mantiene uno zoccolo duro di 6,70% di ascoltatori con picchi maschili addirittura del 8,40%.

Su Mediaset, invece, Canale 5 risponde alla grande. «Tg5 gusto» in onda ogni giorno nell'edizione delle 16 con una media di share del 23,58% con punte anche di cinque milioni di spettatori. Infine, su Retequattro «La domenica del villaggio» svolta con il 14,30% di share. Viaggia alla grande anche «Mea» di Edoardo Gargiulo, che sfiora il 10% di share nel 2003.

PRETENDERS, DEEP PURPLE, LED ZEPPELIN: IL VECCHIO ROCK È VIVO E LOTTA INSIEME A NOI

«Discomusic, brutto segno dei tempi E le qualità femminili? Scompare»

inviata
Marinella Venegoni

inviata a MILANO

La pesante eleganza della tappezzeria al Principi Savoia non ispira Chrissie Hynde. Affondata in poltrona, la decana delle regine del rock dopo l'abbandono di Tina Turner, fa ballare il corpo smilzo in una rassegnazione rabbiosa all'intervista in nome dell'ultimo album della band, i vecchi Pretenders: «Loose Screws». Proprio in questi giorni sta cantando in Italia, in tour con i Deep Purple. In trent'anni di battaglie, la cinquantatreenne nata in Ohio è diventata londinese fin dall'epoca dell'unione con Jim Kerr dei Simple Minds, avrà dormito in centinaia alberghi questo. Ma la pensione appare ancora lontana, anche il viso ben sopporta la corvée; a differenza di Steven Tyler, lei non si è fatta la plastica, porta orgoglio le poche rughe affondate dentro un taglio di capelli sfilato androgino. «Loose Screws» si apre con una schitarata cattiva, con Chrissie che minaccia a ripetizione un bugiardo matricolato; ma poi, fra echi pop e reggae, l'album che lei in gran parte ha scritto con il fido Adam Seymour parla di mogli usate come fantesche («Clean Up Woman») e di donne mature abbandonate per ragazzeine («Walk Like a Panther», di Jarvis Cocker). Storia nota all'universo femminista.

Questo è un album femminista, Chrissie?
«Ma no, sono le mie storie. Ti ispiri anche ad un mattino in

cui ti alzi, ti guardi intorno e in casa c'è il disastro. Però io non sono femminista: penso che le donne non esistano senza uomini, che dobbiamo coesistere».

Il rock però è sempre stato più un affare maschio. È vero?

«Quando ho cominciato io era una musista sessista, ma i sessisti poi erano anche androgini. Per noi donne dipende da quanto vuoi vittima: e non amo la regina delle vittime. Per questo ho sempre potuto fare quello che volevo. Però, anche, non mi sono mai lamentata».

E ora la novità è che i Pretenders fanno un album piuttosto pop.

«Va tutto bene, purché non sia discomusic: la disco è moda e me la moda non piace, è il segno di tempi deleteri. Guardo gli stilisti: li hanno elevati a dei, pensano di essere rock ma sono più tradizionali dei tradizionalisti. Stella McCartney, la figlia di Paul, no: ha una sensibilità giusta: guardi che scarpe deliziose fa, e in vinile perché non usa pelle d'animale? (tira fuori da sotto la poltrona una bellissima scarpa rossa)».

tacca a stiletto, un po' in vernice un po' trasparente, e finalmente sorride, ndr).

Lei ama questo mondo senza più ideologie?

«Hanno fatto Bingo: siamo anche senza principi e senza ideali. Nessuno ha più il coraggio di tirare su il collo e dire: fuck you. L'America è diventata la travestita di se stessa, c'è la libertà pornografica di portare armi come si vuole. C'è l'anarchia, senza leadership».

E le donne?

«Le qualità femminili sono scomparse. Si fa tutto solo in funzione di ottenere quel che si vuole, mentalità».

Chrissie Hynde, la decana delle regine pop

«Io non faccio la vittima L'America è diventata la travestita di se stessa»

bassa lega. Solo perché si vede alla moda pensano di essere rock».

Come ha educato le sue figlie che ora hanno 18 e 20 anni?

«Gli amici mi dicono che sono stata severa. A letto presto, mai venute a un mio

concerto prima dei 18».

Vede eredi del rock?
«Ora badano soprattutto ad avere soldi di successo copertine, il gran spirito dei 60 si è perso con le droghe. Ma c'è un buon underground, fuori dalle multinazionali che hanno perso la loro credibilità: la gente ormai li associa al business, e non più alla qualità; i dischi costano cari, ed è giusto che esse spariscano. Invece, piccolo è bello: conosco brave bands che non vogliono un contratto discografico».

Se le figlie volessero cantare?

«Buona fortuna».
Ultima data dei Pretenders (con i Deep Purple): 3 Centrale del Tennis Roma, 4 festival «Made in Bio», Bologna.



Chrissie Hynde: la sua band è quella dei vecchi Pretenders, adesso in tournée con i Deep Purple

Con i Led Zeppelin, di tutto e di più

Un'opera omnia di inediti sul mitico gruppo sciolto nel 1980

Luca Dondoni
MILANO

Gli appassionati hanno ora a disposizione quello che gli inglesi chiamerebbero «the ultimate record» («l'opera definitiva») dei Led Zeppelin. «How the West Was Won» (Come fu vinto l'Ovest) è infatti un triplo cd che regala ai fan due ore e mezza di puro rock dal vivo registrato durante i concerti tenuti al Forum e alla Long Beach Arena a Los Angeles il 25 e il 27 giugno del 1972. Nato nel 1968 e sciolto nel 1980 dopo 200 milioni di album venduti il gruppo di Jimmy Page, Robert Plant, John Paul Jones



Jimmy Page, ex Led Zeppelin

e John Bonham è di quelli che hanno scritto la storia del rock. Un rock che all'inizio degli Anni Settanta si stava sviluppando, determinando le regole del rock. Quello che molti anni dopo sarebbe diventato heavy metal, nel 1972 veniva chiamato hard-rock (rock duro). Ebbene, allora nessuno si sarebbe aspettato che oggi la musica fosse definita da qualcuno, i fanatici «spe- ed metal» per esempio, addirittura amolles».

Il materiale di «How the West Was Won» non era mai stato pubblicato ed è stato prodotto da Jimmy Page che ha seguito la preparazione in un

anno di lungo e difficoltoso lavoro. «Ho seguito» questo disco come un padre con il suo primo figlio - ha detto Page a Londra - ma il risultato mi soddisfa, è ciò che mi aspettavo. Il periodo di quei concerti è quello che ci vedeva all'apice e la potenza di quei due concerti doveva assolutamente essere registrata da qualcuno o portata nelle case delle persone che ci hanno amato. Quelle centinaia di migliaia, non milioni, persone, che ci vorrebbero di nuovo sul palco. Purtroppo credo che questo sarà mai più possibile: dunque il cd arriva al momento giusto».

Oltre a classici come «Starway to heaven» o «Rock'n'roll» ci sono anche diversi brani del disco «Muses of the holy». Tra i momenti più alti dello show, da ricordare la versione di 25 minuti di «Dazed and confused» e un medley straordinario di 23 minuti realizzato attorno alla storica «Whole lotta love».

«How the West Was Won» viene pubblicato contemporaneamente a «Led Zeppelin DVD e VHS», un cofanetto di 2 DVD o 2 VHS oltre 5 ore di musica dal vivo inedita a fotografie, apparizioni televisive, interviste rare, filmati promozionali e materiale derivante da alcuni bootleg. Tutto, è nel sistema audio dolby digital surround 5.1. In questo cofanetto contiene anche immagini tratte dai concerti alla Royal Albert Hall del '70, a Earls Court del '75 e a Knobworth del '79. Tutto il materiale del DVD e del VHS è completamente diverso da quello del triplo cd.

I DISCHI

Blur psichedelici e tribali

The Inglesi divenuti grandi

come gli Oasis. Chi li odia

cambia idea con «Think Tank»

I Simply Red tornano a casa

Alessandro Rosa

PARLANDO di canzoni, di pop music e brit-pop in particolare, inutile domandarsi se vale più la ricerca, l'ancorarsi a collaudati schemi o cercare nuove mete? Eterni dilemmi irrisolvibili. In fondo qui conta il divertimento ottenibile con la regola base del «vale tutto, purché la melodia funzioni» primo ascolto».

Esemplare l'attuale svolta dei Blur, che con il settimo album «Think tank» (Parlophone, 1 Cd) segnano un tappa importante nella loro storia. Chi li segue che c'è più la chitarra di Graham Coxon e che nel frattempo il leader, Damon Albarn, oltre a far sodalizio con Robert Del Naja (alias 3D dei Massive Attack) nel progetto Gorillaz, ha scoperto la world music in un viaggio in Mali. Di tutto ciò troviamo traccia nel disco del trio inglese.

In «Ambulance» un tamburo tribale e graffi di ottoni inseriti in un caleidoscopio di tastiere psichedeliche; nella splendida ballata «Out of time» una chitarra flamenco viene associata a una melodia da music hall londinese avvolta da suoni di arabo-andaluso; «Good songs» ha stile alla John Lennon; «Brothers and sisters» ruota intorno ad un riff di blues maligno e muta in hip-hop per meglio far saltellare tastiere elettro-pop. Brillantissimo, disco s'affievolisce più avanti («Jets»).

Le due regressioni punk «Crazy beats» e «We've got a file on you» convincono i testi si limitano sovente a slogan ecologici o denunce vaghe all'impero televisivo. In conclusione però è in gran parte disco molto godibile, coerente nella linea delle ballate, variegato nelle forme, con poche concessioni al superfuoco. Otto anni dopo la sconfitta commerciale nella lotta brit-pop con gli Oasis, la vittoria artistica dei Blur è totale. Questo l'unico album dei

Blur che deve ascoltare chi li detesta.

Se Albarn domina i Blur, senza Mick Hucknall non ci sarebbero i Simply Red. Ricompaiono del '99, anno dell'abbandono da parte della EastWest per il fallimento di «Love in the Russian winter». Passato un periodo di sbandamento, il rosso Mick ha deciso che è meglio fare da soli: ha fondato un'etichetta e ha intitolato il disco «Home» (Simplyred/ Nuni, 1 Cd) per marcare la rinascita tornando sui vecchi passi. Fine quindi delle sintetiche furbate sonore come nel precedente disco, ma un album che riporta il sound dei Simply Red ai luoghi originali di «Picture book» e «Men and women». Ne fruttano un british soul-pop fatto semplicemente di belle canzoni come «Home» e «It's you» e riuscite cover («Money in my pocket» di Dennis Brown, «You make me feel brand new» degli Stylistics e «Positively 4th Street» di Bob Dylan) interpretate da che dimostra di non aver perso classe. A casa dei Simply Red non ci sono più sorprese, ma gusto della tradizione artigianale, basata sulle ricette dei Marvin Gaye, Isaac Hayes, Otis Redding.

I freni li hanno mollati i Turin Brakes per poi il loro folk a Los Angeles, a farlo manipolare da Tony Hoffer (Beck, Air, Supergrass). Risultato non più Simon e Garfunkel, ma Goldplaye Radiohead i termini di paragone del duo. «Ether songs» (Source/Virgin, 1 Cd). Elettrificate la chitarra il loro è un pop progressive elettroacustico, con soliti tempi lenti e melodie sofisticate.

Come sempre marchiato da una certa grazia e dolcezza, lo stile produce brani come «Self-Help» e «Rain city» paragonabili a certe ballate di Neil Young. hanno perso i Turin Brakes freschezza e semplicità, a vantaggio di una standardizzazione del suono che in certi punti arriva anche ad anestetizzare.

CACAO ■ TORINO, DAL 5

Come ti scopro le band per noi giovani

TORINO. In un'estate dove si susseguono festival di ogni genere, Torino ne ospita uno di originalità non comune. Si tratta della seconda edizione del Tuhorg Live Festival, un ciclo di nove appuntamenti che vede protagonista le sette cover-band più gettonate d'Italia, gruppi magari non famosi al grande pubblico ma capaci di contare fan e proseliti in tutta Italia. Sono questi gli strani fenomeni del circuito musicale, dove formazioni spesso ignorate dai giri discografici importanti hanno all'attivo incisioni di buona qualità, distribuite in maniera non ufficiale e per questo difficili da reperire, ma vendute attraverso una rete fatta di passa parola, amici e, soprattutto durante i concerti. E di live queste band ne contano davvero tanti, la media annua è quella di uno ogni due giorni, attraversano in lungo e in largo la Penisola e finalmente qualcuno ha pensato bene di promuoverle rassegne, avvalendosi di uno sponsor in grado di sostenere un'operazione con ampia visibilità.

E così dopo la Liguria - ha ospitato il ciclo l'anno scorso - la manifestazione diventa itinerante proprio per favorire la promozione di un evento inedito, senza precedenti visti i protagonisti: per l'edizione 2003 la sede prescelta è il Cacao, uno spazio all'aperto nel cuore del parco del Valentino, nel centro di Torino. E qui che da giovedì 5 giugno al 7 agosto sfileranno ogni settimana sul palco le sette cover band più seguite, complessi formati da musicisti professionisti, gente che ha suonato con nomi internazionali come Paco De Lucia, Phil Collins, Little Steven, Eros Ramazzotti, Patty Pravo, in gergo chiamati turnisti e richiesti da molti big della canzone. Nell'ordine si esibiscono @AT, Bros, 7Sotto, Mister No, City Kaos, Deja-Vu, Neroneve, in concerti mixati in una sequenza coinvolgente con una scaletta musicale a 360 gradi dove si riascoltano in eccellenti versioni gli hit degli ultimi quarant'anni.

[m. pr.]

Un grande monovolume di affari.



Carnival Van

Per avere successo nel lavoro, è meglio prendersela comoda: è meglio prendersi Carnival Van, il monovolume Kia che dà grande spazio alle vostre esigenze. E' versatile, maneggevole, elegante. E' potente, con il motore 2.9 Turbodiesel Common Rail da 145 CV, ed è estremamente confortevole. Carnival Van. La bellezza e la forza viaggiano insieme.

da 20.665,00*



www.kia-auto.it

Kia Motors Italia srl. Una Società del Gruppo Koelliker.



Non è un'automobile.

A Genova la tragedia

riscritta da Heiner Müller

Molto spettacolo

qualche monotonia

Guerra, sangue e Filottete

L'EROE greco Filottete parti per la conquista di Troia, ma essendo rimasto ferito a un piede fu abbandonato sull'isola di Lemno dai commilitoni, disgustati per il fetore emanante dalla piaga. Dieci anni dopo un oracolo dichiarò che la città non si sarebbe potuta conquistare senza l'apporto delle frecce di Eracle, rimaste in possesso di Filottete, e allora Ulisse e Diomede furono incaricati di recuperare queste e l'arciero. Riscrivendo la tragedia, Heiner Müller - il drammaturgo della Germania Est a suo tempo emarginato perché comunista eretico - elimina il lieto fine. Filottete è salvato da Eracle e sostituisce Diomede con Neotolemo, figlio di Achille. Il suo Filottete si svolge quindi tre personaggi più un clown che fa da prologo annunciando beffardamente un dramma dove non c'è nulla da imparare. I tre si detestano: il languente arciero odia tutti i greci; Neotolemo odia Ulisse che si è impossessato delle frecce di suo padre, causando tra l'altro la follia e il suicidio di Amce; Ulisse manovra Neotolemo per imbrogliare Filottete. Alla fine Neotolemo gli si ribella e uccide Filottete; Ulisse risolve la questione decidendo di riportare a Troia il cadavere dell'eroe e di seppellirlo. Tenebrosa farsa. Realpolitik, insomma, con uomini privi di scrupoli e anche poco efficaci nei loro marchingegni.

Nel locus per trecento astanti ricavato sul palcoscenico del grande teatro dello Stabile di Genova il regista Matthias Langhoff ha molto curato la spettacolarità. Lo spazio dove si recita è sovrastato da un proscenio postbarocco puntellato da

NON STOP NEWS

canato e Fulvia Giuliani

La casa 2

Da bravo regista, Sam Raimi riesce magistralmente a realizzare più un remake (con i grandi mezzi di De Laurentiis) che un seguito della sua opera prima horror, con lo stesso Bruce Campbell. Cruento e divertente allo stesso tempo. In una casa abbandonata, cinque ragazzi si trovano involontariamente demone. ■ 23.10 RETE 4

La donna filo del rasoio

Joji Oka, Kinuyo Tanaka e Sumiko Mizukubo in un insolito noir (inedito) di Yasujiro Ozu, ma dallo stile spietato e rigoroso che anticipa la sua poetica. Un gangster compie una rapina per aiutare la ragazza che ama e il fratello minore. Ma, proprio insieme alla sua amante, cade nella trappola teaghi dalla polizia. ■ 1.00 RAITRE



Holliston Coleman e Kim Basinger in una scena del film «La mossa del diavolo»

La mossa del diavolo

21.00 CANALE 5 USA 2000 REGIA: CHUCK RUSSELL. CON KIM BASINGER, RUFUS SEWELL, JIMMY SMITS, ANGELA BETTIS, HOLLISTON COLEMAN E IAN HOLM. DUR: 114:47

Buon cast per un thriller satirico, purtroppo rovinato da un convenzionale finale. Kim Basinger è un'informante che si prende cura di una bambina lasciata sola nella foresta. Sei anni più tardi la piccola viene rapita; indaga agenti FBI impegnati a far luce sulla sparizione di alcuni bambini dotati di poteri soprannaturali...

Amore sottocoperta

16.55 RETE 4 USA REGIA: MICHAEL CURTIZ. CON DORIS DAY, DON DEFORD, CARSON, JANIS PAIGE, OSCAR LEVANT, ERIC BLOF. DUR: 113:55

La diva cantarina e fidanzata d'America, Doris Day (ora emulata da Renée Zellweger) in un gradevole musical del maestro dell'avventura Curtiz. Due coniugi non possono partire insieme per crociera a causa degli impegni di lavoro di lui. Lei si fa sostituire da un'amica che finta un giovanotto spargendo la voce che l'altra...

Il brutto anatroccolo

ITALIA 1 USA REGIA: ELVAN E MARTIN GATES. DUR: 115'

Un lungometraggio d'animazione dedicato ai più piccoli, dalla celeberrima favola. Il «brutto anatroccolo», rifiutato da tutti anche «brattellino» perché diverso, stavolta incontra nuovi personaggi ma la morale cambia. E alla fine, il piccolo grande eroe si rivelerà invece un bellissimo cigno.



ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI

L'Italia e gli italiani del dopoguerra (La storia siamo noi, Raitre, alle 8,10), Alessandro Cecchi Paone ripercorre il viaggio di Ulisse (Mediterraneo sulla rotta di Ulisse, Rete 4, alle 15), torna Mai dire Maik la Gialappa's Band (Italia 1, alle 23,15), il di Agnes le Roux scomparsa durante un viaggio in Italia (Chi l'ha visto?, Raitre, alle 20,50).

DAIMON

Marco Liorni, affetto talvolta da «furia creativa»: «Non sopporto ostacoli. E' come qualcosa che deve esprimersi non volesse accettare barriere. Sono attimi in cui il «daimon» preme per uscire, per venire alla luce e non gliene importa niente di quello che pensano gli altri. Sono attimi, poi questa furia si esaurisce da sola» (Diario - Esperimen-



Alessandro Cecchi Paone

to d'amore, Italia 1, alle 21).

MATTACCHIONI

Secondo Adriano Celentano il comico più grande è Dio, dopo vien Gesù. E' un essere simpaticissimo, un mattacchione, scherza a gioco sempre. Proprio me» (Mani di velluto, Rete 4, alle 9,30).

FOTO

Eleonora Giorgi dice d'es-

sere «una vizziata, mi sono vista sempre bella nelle foto patinate. Mi vedo ancora quando ho girato «Mia moglie è strega». Oggi se mi fa una foto un amico dico: ma come mi hai fatto brutta. Mi sento ancora una Veronica Lake con i capelli lisci» (Mani di velluto).

BIKINI

Gli esordi di Kim Basinger: «Ero bella, bionda,

occhi azzurri, portavo il kiki niente male, eppure le parti importanti, i film interessanti andavano sempre ad altre» (La mossa del diavolo, Canale 5, alle 21).

COSINE

La donna ideale di Carlo Conti dev'essere «ironica, solare», mediterranea, «non troppo alta e con tutte le cosine al posto» (Il castello, Raiuno, alle 20,35).

I PROGRAMMI DI

RAIUNO

TELEGIORNALE	
5.30	
12.30	23.05
17.00	1.00

RAIDUE

TELEGIORNALE	
10.30	20.30
13.00	0.25
17.30	

RAITRE

TELEGIORNALE	
12.00	18.00
14.00	19.30
14.15	23.10

CANALE 5

TELEGIORNALE	
8.00	1.00
13.00	2.30
20.00	3.45

ITALIA 1

TELEGIORNALE	
12.25	
18.30	
1.25	

GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento
Rassegna completa e puntuale dei lavori settimanali di Camera e Senato, dalle Commissioni Parlamentari

RAIUNO

6.00 Cercando cercando di Nicoletta Leggeri

RAIDUE

6.15 Animalibri Stefania Quattrone. Regia di Erina Roman

RAITRE

6.20 Tg2 Medicina 33 a cura di Luciano Orler (R)

CANALE 5

6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Monete

ITALIA 1

6.00 Cartoni animati Junior

RAIUNO

6.45 Unamattina Estate

RAIDUE

6.35 Zibadone... Cose a casa di N. Leggeri, P. Di Silvestro

RAITRE

6.35 Tg3 DOC Documentari

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE

6.45 Tg5 - Borsa flash

CANALE 5

6.45 Tg5 - Borsa flash

ITALIA 1

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIUNO

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAIDUE

6.45 Tg5 - Borsa flash

RAITRE</

LA STAMPA

Cucina per l'estate

I 4 volumi seguono l'ordine tradizionale delle portate: il primo è dedicato agli Antipasti, il secondo ai Primi Piatti, il terzo ai Secondi Piatti e il quarto ai Dolci e ai Dessert. Le ricette proposte (oltre 400), di facile comprensione e preparazione, sono state scelte pensando al periodo estivo, quando il clima vacanziero non invita a trascorrere troppo tempo davanti ai fornelli.

In ogni ricetta, corredata da un ricco apparato di immagini, sono riportate le varie fasi della preparazione dei piatti e il relativo tempo d'esecuzione. Insomma, un'opera alla portata anche dei cuochi alle prime armi.

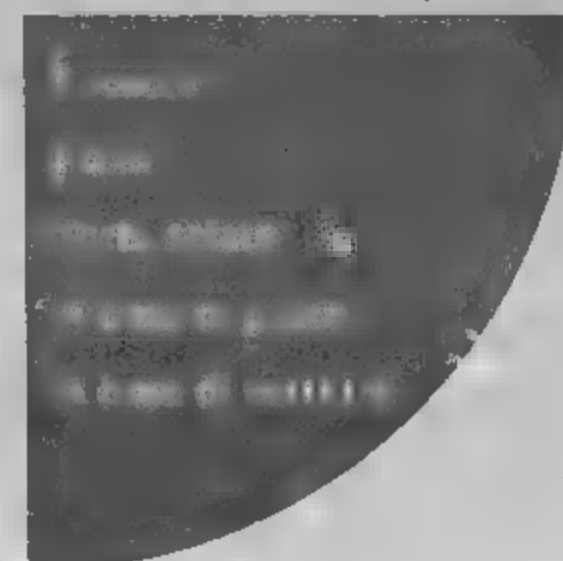
Non resta quindi che augurarvi buon lavoro e... buon appetito!



VOLUME 1

Antipasti

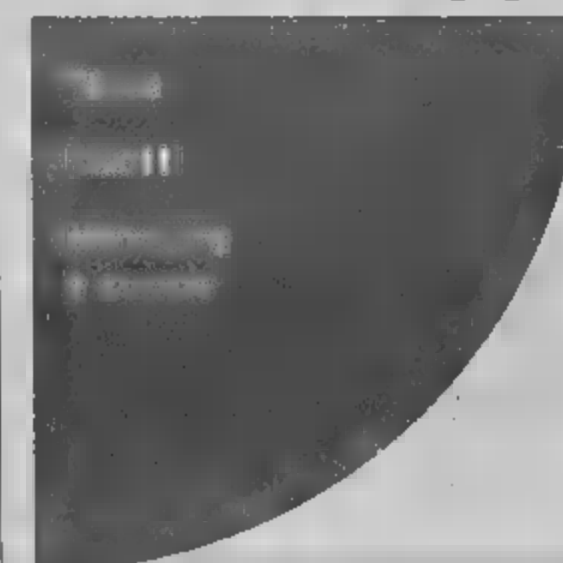
In edicola da sabato 7 giugno



VOLUME 2

Primi piatti

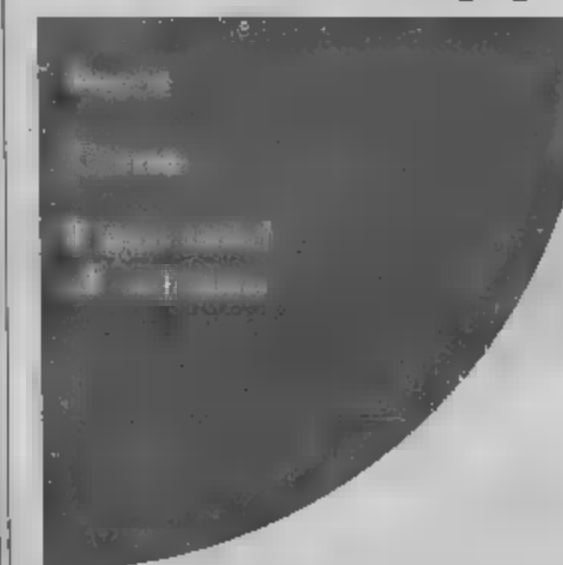
In edicola da sabato 14 giugno



VOLUME 3

Secondi piatti

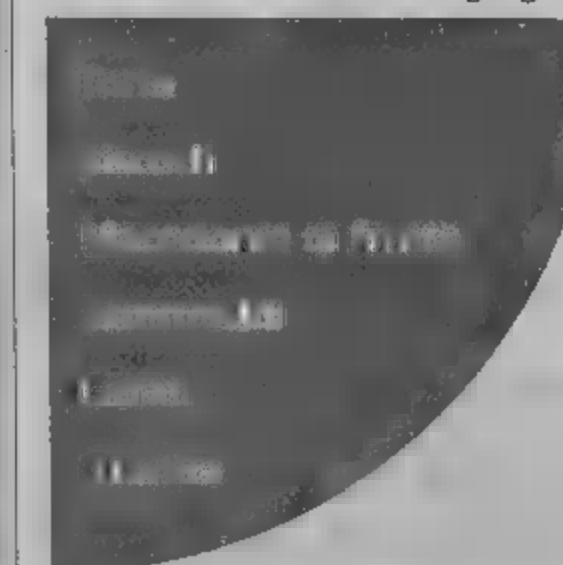
In edicola da sabato 21 giugno



VOLUME 4

Dolci ■ Dessert

In edicola da sabato 28 giugno



LA GRANDE SFIDA FRA I DUE TOP TEAM E' RINVIATA AL CANADA



RAIKKONEN ALLUNGA. Il finlandese, 2° a Montecarlo, porta a 4 i punti di vantaggio su Michael Schumacher

L'ARRIVO	
1) MONTAÑA (Williams-Bmw)	1h42'19"010
2) R. Schumacher (Ferrari)	1'720
3) M. Schumacher (Williams-Bmw)	a 28"518
4) Alonso (Renault)	a 36"251
5) Trulli (Renault)	a 40"972
6) Coulthard (McLaren-Mercedes)	a 41"227
7) Barrichello (Ferrari)	a 53"266

MONDIALE PILOTI	
R. Schumacher (Ger)	44
Alonso (Spa)	27
Barrichello (Bra)	25
Montoya (Col)	25
Coulthard (Gbr)	25
R. Schumacher (Ger)	11

COSTRUTTORI	
McLaren-Mercedes	73
Ferrari	71
Williams-Bmw	50
Renault	42
Jordan	11
Bar-Honda	11



SCHUMI SUL PODIO. Il campione del mondo a Montecarlo si è dovuto accontentare del 3° posto

POCHE EMOZIONI, SORPASSI SOLTANTO AI PIT STOP. TRA MCLAREN ■ FERRARI UN SOSTANZIALE «PAREGGIO», IL FINLANDESE RESTA IN TESTA AL MONDIALE

Tra Raikkonen e Schumi rispunta Montoya

A Montecarlo vince il colombiano, Michael si accontenta del podio

Stefano Mancini

inviato a MONTECARLO

Si rivede Montoya, finalmente. Quasi ci eravamo dimenticati delle imprese, delle battaglie con i fratelli Schumacher, di quella ventata di irriverenza che aveva portato in Formula 1. E' tornato al successo a Montecarlo, la più affascinante e folle. E la Ferrari lo ringrazia per tenuto a debita distanza Raikkonen, ormai abbonato fisso al secondo posto (quattro volte nelle ultime cinque corse ma sempre in testa al Mondiale).

Il Cavallino lascia il Principato in tasca un pareggio. Il terzo posto di Michael Schumacher è un onorevole compromesso tra le ambizioni di rimonta del pilota tedesco e il rischio perdere contatto, forse in maniera definitiva, dal vertice della classifica. Inseguire è difficile: i successi di Imola, Barcellona e Zeltweg gli erano bastati appena a rifarsi sotto, il podio gli consente di restare a -4, però non evita un dispiacere alla Ferrari, che perde la leadership nel campionato costruttori. E' mancato l'apporto di Barrichello, ieri, l'8° posto del brasiliano è figlio di una prova sfortunata quanto incolore, senza un acuto né un'opportunità di spingere tra doppiati e strettoie.

Perfette le Williams-Bmw. Hanno sfruttato la superiorità della gomma Michelin e azzeccato la strategia, che a Montecarlo è semplicissima: occorre tentare tutte le prove davanti. Questo è l'unico vantaggio certo. Altri calcoli sono difficili, perché potrà sempre esserci un incidente o un doppiaggio a far perdere tempo quando invece occorre spingere al limite.

Vedasi la Ferrari: il pilota è riuscito a recuperare terreno poco prima di fermarsi per il pit stop, l'altro si è imbattuto in un traffico da ora di punta nelle fasi cruciali (temi sempre trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato) ha detto Barrichello.

La Ferrari aveva deciso di partire con parecchia benzina, per sfruttare la maggiore durata degli pneumatici Bridgestone. Ma quei venti chili di carburante in più cui ha dovuto affrontare anche le qualifiche le hanno fatto perdere posizioni preziose sulla griglia di partenza, forse addirittura la pole position. Se Schumacher non ha vinto lo deve soprattutto a Trulli, che si è qualificato meglio e ha preceduto per terzo di gara con una vettura meno potente. Valutate il senno di poi, le scelte del Cavallino non sembrano impeccabili. La Bridgestone non è autocritica: «Le nostre gomme hanno funzionato bene, la Ferrari sconta le sue scelte sul carico di benzina».

Montoya ha compiuto un solo, decisivo sorpasso al via, quando ha superato la McLaren di Raikkonen. Poi ha seguito Ralf, lo ha passato durante la prima tornata di pit stop e ha mantenuto il primo posto fino al traguardo, commettere errori, memore del testacoda in Australia, nel primo Gran Premio della

NON CI MANDERANNO ALLO SBARAGLIO

Verso Montreal con l'incubo Sars

MONTECARLO. Il prossimo Gran Premio di Formula 1 si disputerà il 15 giugno prossimo a Montreal, in Canada. E le notizie che giungono dallo sterminato Stato nordamericano non sono propriamente rassicuranti riguardo all'epidemia di Sars, la polmonite atipica che continua a mietere vittime. Proprio ieri, a Toronto, si è registrata la morte di una donna: è il 31° decesso certificato dal ministero della Salute dell'Ontario.

La situazione, negarlo, è preoccupante, al che chi romperà la quarantena imposta per evitare di diffondere il contagio da Sars rischia di essere addirittura incatenato a letto. E' stato lo stesso ministro della Sanità, Tony Clement, a mettere in guardia i possibili «untori»: «Non come la gente la prenderà, possiamo incatenare le persone a letto se si renderà indispensabile».

Il fatto quindi che sbarchi suolo canadese il grande circo della F1 ha portato qualcuno a sondare il terreno e a chiedere ai piloti il loro parere. Rubens Barrichello, tra gli altri, ha mostrato grande serenità e dimostrato di conoscere a fondo il problema: «So che tutto il mondo sta facendo il massimo per trovare una soluzione. Da parte nostra, posso dire che gli organizzatori della Formula 1 non ci manderebbero di certo allo sbaraglio. Ragion per cui andiamo in Canada tranquilli».

stagione, che regalò il Coulthard. Per Raikkonen giudizio è speculare: ha subito quell'unico sorpasso che gli è costato il successo, e intanto difende gara dopo gara il primato in classifica, in attesa che debutti la rivoluzionaria McLaren MP4/18. Il team di Woking ha cominciato i test a Le Castellet, ma non ha comunicato la data dell'esordio, che comunque dovrebbe avvenire il 29 giugno. Nurburgring e due settimane dopo a Magny-Cours, il tempo di risolvere i problemi di gioventù della nuova monoposto. Nel frattempo il boss Ron Dennis si gode anche il primo posto tra i costruttori. Coulthard ha portato due punti alla causa e dei pochi brividi del Gran Premio, rischiando lo scontro con Trulli nella corsia box. Il pilota

Renault è ripartito dopo il rifornimento in anticipo di frazione di secondo (dunque di pochi centimetri). Le circostanze del genere, nessuno rallenta, il limitatore di velocità obbligatorio sulla pit lane ha evitato una collisione. Le due monoposto sono rientrate in pista ai prescritti 60 chilometri l'ora, sesto l'italiano e settimo lo scozzese. Ovviamente non hanno avuto nessun'altra occasione di duellare e hanno mantenuto la posizione fino alla bandiera a scacchi.

Una curiosità: c'è stato un solo incidente (Frentzen al primo giro, ingresso della safety car). I francesi dicono che i guard rail di Montecarlo sono come una donna da sfiorare ma da non toccare. In Formula 1 l'hanno imparato tutti.

PERCHE' NON PUO' ESSERE GIUDICATO NEGATIVAMENTE IL RISULTATO DELLE «ROSSE» SUL CIRCUITO DI MONTECARLO

Quando le gomme, per una volta, tradiscono

Cristiano Chiavegato

MONTECARLO

Se si guarda solo al risultato, benché abbia avuto un flusso negativo su entrambe le classifiche del Mondiale, la Ferrari è uscita dalla settimana gara della stagione con un bottino positivo. Intanto sarebbe andata peggio. Il vantaggio Raikkonen al posto di Montoya. Così, invece, si mescolano le carte e se uno toglie punti all'altro, alla fine c'è un po' più di ricambio e si può tirare il respiro. Il secondo motivo di soddisfazione viene dal terzo posto di Michael Schumacher, scattato in quinta posizione, e dalla sua prestazione, insieme a quella perfetta della squadra in gara. Inoltre la F2003 GA, benché battuta per la prima volta dal debutto, è risultata affidabile e in certe condizioni, soprattutto nel finale del Gran Premio, anche più competitiva della

dirette rivali.

Un ruolo determinante è stato giocato ovviamente e come sempre anche nel Gran Premio Monaco, dalle gomme. E' indubbio che la Michelin ha offerto alle cinque squadre che le sono legate dagli pneumatici dalle prestazioni complessivamente superiori.

Lo dimostrano la qualificazione ottenuta dalla Ferrari (quinto Michael, settimo Barrichello) e di conseguenza la strategia scelta dai tecnici di Maranello. Più benzina nel serbatoio, con la speranza di poter effettuare giri più veloci quando gli avversari si erano già fermati al box per fare rifornimento.

Tattica che avrebbe potuto funzionare se il traffico (ma in modo particolare la Renault di Trulli) non rallentato il ritmo di Schumacher. Non possono dare colpa al pilota italiano sempre molto corretto: la verità è che qui si

sorpassa solo quando gli altri sono fermi o al massimo nei doppiaggi.

Non essendo noi dietro segreti squadre, non possiamo sapere se una valutazione diversa (poco carburante nel serbatoio, quindi magari una pole position o la prima fila al via) avrebbe potuto dare riscontri migliori. E comunque non ci potrà mai essere la controprova. Ross Brawn e i suoi tecnici, d'altronde, sostengono che non esisteva alternativa valida.

Le gomme quindi, croce e delizia dell'automobilismo. Una volta vanno bene le proprie, un'altra quelle dei rivali. Il problema è la Ferrari che praticamente da sola fra i top team con le Bridgestone. Per cui quando le cose si mettono male sono guai, con tante vature competitive temere.

Un'altra considerazione riguarda il campionato nella sua globalità. I cambiamenti rego-

lamentari certamente hanno creato incertezze e maggiori incognite.

È anche vero che non ci si poteva attendere un dominio della Ferrari simile a quello degli scorsi anni. Quando si è al vertice ampi margini di vantaggio risulta più difficile incrementare le prestazioni in percentuali elevate. In parole povere: si è più veloci di un secondo al giro, è già miracolo cercare di arrivare a 1"2. Però, nello stesso tempo, la concorrenza che è indietro può fare passi più lunghi. E' quindi normale che Williams, McLaren e Renault, visti anche i mezzi di cui dispongono, siano avvicinate.

A Maranello resta tuttavia un notevole potenziale sul piano tecnico o anche per la presenza di Schumacher. Barrichello ieri è stato inferiore alle aspettative, ma è noto che il circuito monegasco fra i preferiti del pilota brasiliano.

IL FILM DELLA CORSA

Tutto si decide durante i pit stop

Il Gran Premio di Montecarlo, settima prova della stagione, conferma le aspettative: impossibili i sorpassi, si decide tutto alla partenza e durante i pit stop.

IL VIA. Ralf mantiene la prima posizione, il suo compagno Montoya scavalca Raikkonen e si accoda. Alle spalle di Trulli e Schumacher si fa largo Alonso, che recupera due posti a Coulthard e Barrichello. Il leader della gara appare subito velocissimo, dopo un giro entra la safety car per consentire ai commissari di rimuovere la Sauber incidentata di Frentzen. Quando la gara riprende a ritmo normale, il trio di testa accumula secondi preziosi, mentre la Ferrari del campione del mondo appare frenata dalla Renault di Trulli.

Primo pit stop. Schumi ha un carico maggiore di benzina degli avversari e resta in pista una decina di giri in più in cui spinge per recuperare. La strategia, per lui, funziona: alla fine della prima tornata il tedesco è terzo, mentre Barrichello resta bloccato fino a fine gara in 8° posizione.

Secondo pit stop. L'unico a guadagnare è Alonso, che beffa Trulli e Coulthard. Schumi guadagna una decina di secondi nei giri in cui si trova al comando, insufficienti a sorpassare i rivali. Nel finale, Raikkonen fa sotto Montoya, sperando di approfittare di un eventuale errore, il colombiano non perde mai la concentrazione e centra il secondo della carriera in Formula 1.

COSI' AL TRAGUARDO. 1. Montoya (Williams), 78 giri in 1h42'19"010 (media 152,772 km/h); 2. Raikkonen (McLaren) a 0,602; 3. M. Schumacher (Ferrari) 1'720; 4. R. Schumacher (Williams); 5. Alonso (Renault) 36"251; 6. Trulli (Renault) 40"972; 7. Coulthard (McLaren) 41"227; 8. Barrichello (Ferrari) 53"266; 9. Da Matta (Toyota) 1 giro; 10. Fisichella (Jordan) 1 giro; 11. Heidfeld (Sauber) 1 giro; 12. Farnham (Jaguar) 2 giri; 13. Panis (Toyota) 4 giri.

RITIRI E CAUSE. 1° giro: Frentzen (Sauber) incidente; 11°: Pizzonia (Jaguar) motore; 17°: Webber (Jaguar) motore; 29°: Verstappen (Minardi) pressione benzina; 30°: Wilson (Minardi) motore; 64°: Villeneuve (BAR) motore.

MONDIALE PILOTI. Raikkonen 48 punti, Schumacher 44, Alonso 29, Barrichello 27, Montoya, Coulthard e R. Schumacher 25, Trulli 13, Fisichella 10, Button 8, Frentzen 7, Webber 4, De Matta e Villeneuve 3, Webber 2, Heidfeld e Farnham 1.

COSTRUTTORI. McLaren-Mercedes 73, Ferrari 71, Williams-Bmw 50, Renault 42, Jordan-Ford e BAR-Honda 11; Sauber-Petronas 8, Jaguar 4, Toyota 3.

PROSSIMA. Gran Premio del Canada il 15 giugno a Montreal. FORMULA 101. Combinazione: 3-6-1-4-8-7-5-2. Oro: ai 3 vincitori €81.482. Argento: ai 2 vincitori €15.447,15. Bronzo: agli 85 vincitori €379,96.



La gioia del colombiano Juan Pablo Montoya, al suo secondo in carriera ieri a Montecarlo



Jean Todt, direttore sportivo Ferrari

IL GP DI MONACO TRA VIP, GRANDI ESCLUSI E VARIAZIONI AL CALENDARIO 2004

Ronaldo: «Il pit-stop? Non ci ho capito nulla»

■ Fra i VIP presenti nel paddock della F1 (quest'anno sono mancati gli attori) ■ cinema perché non c'era in concomitanza come in altre ■ il Festival di Cannes, seguitissimo Ronaldo. Il brasiliano prima della gara ha svelato ■ fare tifo per la Ferrari. «Non ho capito nulla del pit-stop - ha detto - ma mi sono divertito molto».



Ronaldo ai boxieri a Montecarlo

Button dolente per lui niente Gp

■ Alla fine Jenson Button, protagonista dello spettacolare incidente di sabato quando ha distrutto la sua BAR, ■ ha gareggiato. Dopo il ricovero in ospedale ■ controlli, l'inglese avrebbe voluto correre, benché ■ dolente per le contusioni riportate. Ma dopo un consulto con i medici, la squadra ha deciso di non schierarlo alla partenza.



Per Button una giornata di riposo

Belgio, grandi manovre per riavere il Gran Premio

■ Un emendamento alla legge che proibisce la pubblicità al tabacco potrebbe consentire al ■ il Gp di F1. L'ipotesi è stata avanzata dal ministro vallone dell'Economia, Kuba. Secondo il ministro, il programma del nuovo governo federale potrebbe infatti prevedere ■ provvedimento per rivedere la legge in vigore in Belgio.



Michael Schumacher, ultimo vincitore a Spa

NESSUN PROCESSO ALLA FERRARI. TODT: «PER UNA VOLTA NON SIAMO STATI I MIGLIORI»

Schumi: «Williams e McLaren non mi toglieranno il sonno»

«Solo nel finale ho avuto un buon ritmo, prima ho perso tempo dietro a Trulli»
Barrichello scherza: «Mi lamentavo dei tanti terzi posti, così sono finito ottavo»

Cristiano Chiavogato

MONTECARLO

Il record di Ayrton Senna, ■ volte sul gradino più alto del podio a ricevere la Coppa del vincitore dalle mani del Principe Ranieri, resiste. ■ due anni a questa parte, Michael Schumacher resta fermo a quota cinque. Nel 2002 fu David Coulthard ■ giocargli un brutto scherzo nel Principato. Ieri gli ■ stati davanti Juan Pablo Montoya e Kimi Raikkonen.

Ma era prevedibile che puntare sul numero 1 nella roulotte monegasca sarebbe stato un rischio molto alto. Certo, ■ le cose fossero andate tutte per il verso giusto, se Michael fosse riuscito ■ qualche modo a guadagnare una o due posizioni al via, forse avrebbe potuto pensare alla medaglia d'oro invece di accontentarsi di quella di bronzo. Tuttavia la Ferrari e il pilota tedesco ■ non fanno dramma. Si archiviano una giornata un po' grigia e un weekend confortato soltanto dal miglior tempo ottenuto nell'influente prequalificazione di giovedì.

E nessuno cerca scuse. Jean Todt è molto lucido nella sua analisi: «Il nostro "pacchetto" - spiega - non era all'altezza di quello degli altri». Con questa parola tra virgolette il manager di Maranello intende il complesso vettura-gomme. «E' semplice - continua - L'unica differenza tra qualificazione e gara riguarda la posizione di Schumacher, da quinto a terzo. Io sono convinto che la nostra strategia era valida, che avremmo sulla carta anche potuto vincere. Michael ha perso un po' di tempo nella prima parte di corsa di ■ a Trulli, e nel secondo tratto ■ eravamo abbastanza veloci. Comunque non cercate colpevoli: non siamo ■ in ostaggio delle gomme. Gli altri progrediscono ■ forte. Dalle prime prove sono cambiate le condizioni della pista. Sabato pensavamo che il potenziale della nostra vettura ci avrebbe consentito di andare in prima fila anche con qualche chilo di carburante in più. Non ■ stato così. Problema Barrichello? Non esiste. Nessuno è riuscito a fare sorpassi in gara. Neppure lui. Fra l'altro lo abbiamo ■ un po' sacrificato nelle soste ai box per cercare di dare il meglio per Schumacher».

Anche il tedesco non ha superato rivali in pista, ma gli sono riusciti due balzi avanti grazie ai pit-stop. Quanto basta per agganciare il terzo posto. A chi gli chiede se ha mai pensato di poter vincere, il tedesco risponde: «Se avessi potuto tenere il ritmo che ho avuto nel finale forse ci sarei riuscito perché sarei stato molto più vicino a Raikkonen e a Montoya, probabilmente li avrei superati nella seconda sosta. Poiché è andata diversamente, perché ho perso tempo dietro a Trulli, ogni tentativo è risultato inutile».

Un bilancio negativo? «Alle fine - risponde Schumi - si può anche essere contenti. Non ho perso molto terreno in campionato. Ed è sciocco pensare soltanto alle gomme. A Barcellona erano meglio quelle dei nostri rivali ed abbiamo fatto la differenza noi, in Austria le Bridgestone ti facevano volare. Non è una questione di circuiti lenti o veloci. Cosa conta è la conformazione dell'asfalto. Stavolta i nostri pneumatici in alcuni momenti della gara non avevano abbastanza aderenza. Dobbiamo lavorare come sempre sulle gomme, però non c'è bisogno di spingere i nostri fornitori giapponesi, loro sanno sempre trovare le motivazio-

ni. Io non ho potuto essere regolare. Ma abbiamo comunque lottato perché disponiamo di una gran macchina. Però c'è stato molto da spingere. Sono andato sempre al 100 per cento. La gara è stata molto dura e difficile».

La Williams che cresce, la McLaren che prepara una nuova vettura, Schumacher non ha timori per il futuro? «No. Non credo che mi verrà il mal di testa. Sapevamo anche prima dell'inizio della stagione che ci sarebbe stato da lottare, che la sfida sarebbe stata serrata. Non ci ■ sbagliati. Ma siamo qui per batterci, sino in fondo».

Anche Rubens Barrichello sembra essere intenzionato ad animare la lotta. «Il mio campionato - dichiara - inizierà nuovamente ■ Montreal. A Monaco ■ è andata bene. Mi

sono sempre trovato nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Quando potevo tirare avevo ogni volta qualcuno davanti che ■ rallentava. Questa purtroppo è la regola del circuito. Certo, sono deluso. Ma sono stato molto dietro ■ Ralf ■ anche alle Minardi. Quando avevo bisogno di due giri liberi, prima del secondo pit stop, per guadagnare un paio di posizioni mi sono trovato ancora nel traffico. E' stato come quando hai fretta in città e trovi tutti i semafori rossi. Comunque resto convinto che la strategia adottata era quella giusta, solo che le cose non ■ andate bene».

Il brasiliano si permette anche una inaspettata battuta di spirito: «Dicevo sempre di essere stanco di piazzarmi al terzo posto. Sono stato accontentato: stavolta ottavo».



L'abbraccio di Connie, moglie ■ Montoya, al marito vincitore

La stretta di mano sul palco d'onore tra Juan Pablo Montoya, vincitore con la Williams Bmw del Gran Premio, e il ferrartista Michael Schumacher. Alle loro spalle ■ Principe Ranieri di Monaco e la figlia Caroline

Lo spacccone ha fatto centro

Montoya: «Vincere qui, mi sembra irreal»

Stefano Mancini

inviato a MONTECARLO

Juan Pablo Montoya ha stabilito un primato e ne ha eguagliato un altro: è il primo pilota senza patente a vincere in Formula 1 e il secondo (dopo Graham Hill) a essersi aggiudicato sia la ■ Miglia di Indianapolis sia il Gran Premio di Montecarlo, ovvero due fra le gare automobilistiche più prestigiose.

Il permesso di guida del pilota colombiano della Williams è ancora nelle mani della polizia francese, che lo aveva fermato un mese fa sul filo dei 200 orari (ma io agli agenti ho consegnato la patente colombiana, mica quella che uso nel resto del mondo), si era vantato l'incorrreggibile Juan Pablo.

Bravo e spacccone, Montoya ha esordito nel 2001 perché fortemente voluto da Frank Williams. Il suo curriculum comprendeva una vittoria nella Formula Cart e una, appunto, nella 500 Miglia che in America lo avevano reso il numero 1 (da cui il soprannome «One», storpiatura yankee dello spagnolo Juan). In Europa si è presto conquista-

to la fama di antiSchumacher, senza distinzioni tra Michael o Ralf. Con il primo ha dato vita ai più bei duelli degli ultimi anni, con l'altro si è limitato alle cattive maniere e alle male parole.

Eppure in F1 finora aveva fatto più fumo che risultati: il terzo posto nella classifica mondiale dell'anno scorso, un solo successo, nel settembre del 2001 a Monza (come pure Hill), ■ tante incompiute. «Ho avuto poche occasioni di vincere una gara - ha confessato ieri - ■ l'ultima l'ho gettata via in Australia (testacoda quando era in testa, ndr). Mi sentivo sotto pressione perché non potevo più commettere errori. Vincere a Montecarlo è fantastico, ■ sembra irreal».

Al traguardo è ■ ad abbracciare tutti, la moglie Connie, papà Pablo e mamma Libia, ■ ■ ■. Urlava di gioia. «Non chiedetemi che ■ dicevo, non lo capivo neanche io», ha riferito. Poi ha raccontato della gara: «Il momento più duro ■ stato al primo pit stop. Alla radio mi hanno chiesto di spingere al massimo per aumentare il

vantaggio ■ Raikkonen. Ci sono riuscito. La vettura funzionava davvero bene. Ringrazio i meccanici, Bmw e Williams hanno fatto un ottimo lavoro, mentre le gomme Michelin hanno reso in maniera eccezionale dall'inizio alla fine».

Decisiva la partenza. «Mi sono ricordato di Coulthard l'anno scorso: in pole c'ero io, ■ lui al via fu più veloce. Mi sono "vendicato" con Raikkonen. Nel Mondiale ■ indietro, ma ■ la macchina ■ a esprimere tutto il suo potenziale posso ancora tentare una rimonta».

La presenza della famiglia ha avuto ■ ottimo effetto. Mamma Libia è l'unica genitrice a raccomandare al proprio figlio di andare forte, papà Pablo lo considera il migliore e lo prevede campione del mondo forse già quest'anno e non disdegna le voci che lo vorrebbero alla Ferrari come successore di Schumi.

Per la Williams è la prima vittoria della stagione: l'ultimo successo risaliva al Gp di Malestria 2002, l'ultimo a Montecarlo addirittura al 1983 con Keke Rosberg.

Trulli deluso «Solo 3 punti che miseria»

MONTECARLO

Fernando Alonso aveva sussurrato nei giorni del Gran Premio di Spagna che, se c'era ■ gara che potenzialmente avrebbe potuto fare sua, ■ quella del Principato. Invece il weekend ha riservato poche soddisfazioni al pupillo di Flavio Briatore, rispetto a ciò che si aspettava. Anche se il 5° posto del giovane pilota di Madrid diventa il risultato più brillante della gara, visto che era ottavo nello schieramento di partenza. Il sennò, così lo chiamano, è stato fenomenale al via, quando è riuscito a saltare con una manovra spericolata ma perfetta quasi ■ un colpo solo via la Ferrari di Rubens Barrichello che la McLaren di David Coulthard.

«E' stata la partenza più rischiosa della mia vita - racconta Alonso - Ho veramente dovuto mettercela tutta per resistere alla tentazione di togliere il piede dall'acceleratore. Ma, a parte questo, penso che il piazzamento sia stato la ciliegina su una torta che in tutto il weekend aveva un sapore amaro. Onestamente non sono riuscito a tirare fuori il massimo dalla mia Renault in qualificazione. E questo ha compromesso almeno in parte la ■. L'unica vera soddisfazione ■ quella di avere preso dei punti e di ■ risolto al terzo posto nella classifica di campionato. Sono comunque ■ che il futuro ci riserverà ancora momenti molto positivi».

Al moderato ottimismo ■ Fernando fa riscontro il disappunto di Jarno Trulli che puntava in alto. «C'erano tutte le carte ■ regola per fare molto bene. Una vettura quasi perfetta, le gomme Michelin sviluppate nella ■ miera migliore per questa pista, la mia forma, la determinazione. Credo di essere stato competitivo in tutte le sessioni di prova e anche in corsa. Durante il Gran Premio ho spinto come un forsennato, riuscivo a non far avvicinare Michael Schumacher che mi seguiva dopo aver evitato di perdere posizioni alla partenza. Purtroppo ■ capitato nel traffico peggiore al momento del mio secondo pit-stop, trovando un gruppo di doppiati molto lenti. Così ho perso una posizione a favore del mio compagno di squadra. Non ■ certamente quello che mi aspettavo da questa gara. Ho preso tre punti, ben poca cosa».

Anche Briatore, che però a sua volta si consola con la nuova fidanzata, la modella tedesca Heidi Klum, è rimasto un po' deluso se non arrabbiato: «L'unica cosa positiva - dichiara secco - riguarda i punti conquistati e le due vetture al traguardo. Pensavamo di ■ più competitivi a Montecarlo e siamo rimasti sorpresi dalle prestazioni delle Williams».

[c. ch.]

«Controllavo Ralf, mi è scappato Juan Pablo»

Raikkonen deluso, la McLaren Mercedes al centro di critiche per presunti favoritismi

MONTECARLO

Iceman, alias Kimi Raikkonen, è da una parte contento, dall'altra deluso, anche di se stesso. La felicità deriva dal fatto di avere, con il 2° posto, ■ solo mantenuto la leadership del Mondiale, ma anche di essere riuscito ad aumentare il vantaggio su Michael Schumacher. La rabbia è quella ■ essersi fatto superare al via da Montoya.

«Non sono stato fortunato - dice - Ho sempre ■ inseguito il colombiano, dalla prima curva, ma onestamente non ho mai avuto una sola possibilità vera di sorpasso. Ho controllato una Williams e mi è scappato l'altra. Dopo, potevo solo sperare in un errore di chi ■ stava davanti. Ho cercato di mettere pressione su Juan Pablo, ma lui non ha mai commesso ■ errori. Nella prima parte della gara ho dovuto anche

«Non ho mai avuto la possibilità di fare un sorpasso: potevo solo sperare in un errore di Montoya»

tenere a bada Trulli che mi tallonava».

Sarebbe stato più aggressivo, il pilota finlandese se non fosse in testa alla classifica? «In ogni caso prendere rischi inutili non avrebbe pagato (e dai box gli hanno anche detto via radio di non tentare l'attacco negli ultimi giri, ndr). Vettura e gomme erano ottimi, dall'inizio alla fine. Ora aspettiamo la McLaren

Per la 3ª volta quest'anno concesso alla scuderia anglo-tedesca il cambio di pezzi del motore dopo l'arrivo al parco chiuso

MP18, ma abbiamo dimostrato che anche l'attuale vettura è sempre competitiva. Lo saremo anche in Canada. La differenza tra nuova e vecchia potrebbe però essere importante, per passare dai piazzamenti attuali alla vittoria. Aspettateci».

David Coulthard, settimo, ■ apparso moccio. Probabilmente ha capito di essere ormai stato soppiantato ■ compagno di

squadra nel ruolo di favorito. E si è lamentato del traffico: «Avrei potuto fare molto meglio, ma ero sempre dietro a qualcuno più lento. Siamo sempre fra i migliori e ■ sono ansioso di provare (domani a Barcellona, ndr), la nuova monoposto».

La McLaren, intanto, è al ■ centro di polemiche. Anzi, protagonista di quello che qualcuno definisce uno scandalo. Per la terza volta (era già successo in Brasile e in Austria), il delegato tecnico della Fia, l'ineffabile tedesco Jo Bauer, ha consentito di sostituire alcuni pezzi del motore sulla McLaren Mercedes di Kimi Raikkonen. Poiché le decisioni sono a discrezione del responsabile, non si capisce il perché di questi favoritismi. Sul V10 della vettura del finlandese ieri si è nuovamente operato a «cuore aperto», cambiando una valvola di scarico e praticamente tutto



le guarnizioni della testata e gli anelli di contenimento del serbatoio dell'olio, di un cilindro e altri particolari.

Il regolamento prevede che dopo l'arrivo in parco chiuso le monoposto non vengano più modificate o ritoccate ■ per motivi giustificati di sicurezza o per piccolissimi interventi aerodinamici. Per ■ pio sulla Ferrari di Schumacher è stata soltan-

Kimi Raikkonen, perennemente con il broncio, è contento a metà: pur arrivando secondo ha incrementato la leadership mondiale

■ montata una nuova ruota posteriore sinistra che era apparsa danneggiata. Su altre vetture come le Renault sostituiti sensori e pezzi riguardanti lo scarico, sulla Jordan il sistema di rifornimento e il cofano motore, su ■ Toyota un deflettore, ■ altre ancora piccoli aggiustamenti su pezzi gustati.

Non si comprende come ogni volta sulla McLaren, sempre quella di Raikkonen, si consentano riparazioni così importanti. Eppure ■ fa reclamo. Il comportamento della Federazione non ■ soltanto strano ■ questo punto, persino sospeso. Va bene cambiare i regolamenti tecnici ■ sportivi per cercare di aumentare lo spettacolo e rendere più incerto il risultato delle gare.

Ma usare due pesi e due misure, sempre nella stessa direzione, è fuori da ogni regola. [c. ch.]

LA SEMIFINALE DEL TORNEO GIOVANILE ■ COLLE VAL D'ELSA

Venti azzurri per l'amichevole di domani a Campobasso
Oggi il raduno e ieri in Molise la terra ha tremato ancora

ROMA. L'operazione Finlandia (11 giugno a Helsinki: obbligatorio vincere per qualificarsi all'Europeo) parte oggi. Trapattoni ha convocato venti azzurri che domani sera giocheranno con l'Irlanda del Nord a Campobasso. È un'amichevole pro-terremotati e proprio ieri la terra in Molise ha tremato (6° grado della scala Mercalli). Come la Svizzera, il ci si schiera a una squadra sperimentale. I convocati: Portieri: Abbiati (Milan), Toldo (Inter). Difensori: Birindelli (Juventus), Bonera (Parma), Cannavaro (Inter), Grosso (Perugia), Ferrari (Parma), Legrottaglie (Chievo), Oddo (Lazio). Centrocampisti: Ambrosini (Milan), Natale (Empoli), Fiore (Lazio), Nervo (Bologna), Perrotta (Chievo), Tommasi (Roma), Zanetti (Inter). Attaccanti: Corradi (Lazio), Delvecchio (Roma), Di Vaio (Juventus), Miccoli (Perugia).



Giovanni Trapattoni

Campionato Primavera, Juventus eliminata dal Lecce
Decide il golden gol di Mattioli nel primo supplementare

COLLE VAL D'ELSA. Per la Juventus il sogno dello scudetto Primavera svanisce al 7° del primo supplementare: il golden gol! Mattioli regala al Lecce l'accesso alla finale di giovedì prossimo a Siena (stasera i ragazzi di Rizzo sapranno se affronteranno Inter o Empoli). Sofferto molto la Juventus e si è capito subito che non era in gran serata anche se Gasperini si è affidato alla miglior formazione: unica variante, rispetto alla squadra che ha sconfitto il Como nei quarti, il cambio in attacco tra Scicchitano e Chiumento. È proprio quest'ultimo a stato annullato un gol per fuorigioco al 15' della ripresa, acuto di una partita noiosa e tecnicamente brutta. Nessuna emozione sino ai supplementari. Poi l'invenzione di Mattioli: azione personale sugli sviluppi una punizione gran tiro diagonale che supera Mirante.



Giampiero Gasperini

GRANDINE A BERGAMO, L'ARBITRO FISCHIA IL RINVIO DOPO UN'ATTESA DI 78'

Collina non fa giocare lo spareggio-salvezza

Atalanta e Reggina in campo oggi

Marco Ansaldo

inviato a BERGAMO

Atalanta-Reggina era già una partita disgraziata, come qualsiasi spareggio nel quale chi perde non soltanto piange per la sconfitta ma si dispera per la retrocessione. Il nubifragio l'ha resa evento luciferino, lo di un girone dei dannati finché non si è arrivati al rinvio alle 18 di oggi e alla furia degli elementi si è sostituita quella, un po' meno intensa, degli uomini. Il pubblico contestato a scelta perché ormai il peggio era passato e pure noi eravamo convinti che si sarebbe giocato. Settecento ultras bergamaschi di quelli tosti si sono piazzati fuori dallo stadio per chiedere la spiegazione di qualcosa che non capivano: minacciavano di non far uscire Collina e i pullman delle squadre e c'è voluta la trattativa con i dirigenti dell'Atalanta perché si calmasse, convinti che dietro il rinvio non c'erano giochi sporchi.

A quel punto, è cominciata la corsa per assistere il migliaio di tifosi calabresi senza un posto dove sistemarsi, perché avrebbero dovuto rientrare a Reggio nella notte con i treni speciali. «Siamo preoccupati per loro, a tutto il resto c'è rimedio», diceva il presidente dei calabresi, Foti. Per il prefetto di Bergamo un problema umano e di ordine pubblico: era quasi mezzanotte quando gli ultimi gruppi venivano prelevati dallo stadio e portati nei vagoni letto delle ferrovie, alla stazione.

Ha deciso Collina e anche questa volta ne nasceranno discussioni ma le due società condividono la responsabilità: l'arbitro: sono state loro ad accordarsi per il rinvio quando erano già passati i 45 minuti dell'orario previsto per l'inizio e il loro consenso diventava indispensabile. «Il campo non è in condizioni di reggere una partita regolare - è stata la spiegazione di entrambe - e non possiamo giocare la permanenza in serie A per un pallone che si ferma in una pozzanghera. Inoltre l'attesa è stata troppo lunga e

TELE+ ORE 18

Atalanta Reggina

(4-4-2) (3-5-2)

1 TAIPI BELARDI 1

22 CARRERA I. FRANCESCHINI 2

20 NATALI 14

30 BELLINI DIANA 23

19 PAREDES 5

7 BERRETTA COZZA 35

6 DABO MOZART 22

8 ZALURI FALSINI 3

9 ROSSINI BONAZZOLI 8

11 DI MICHELE 17

Arbitro: COLLINA

31 CALDERONI LEYSAL 16

2 RUSTICI MORABITO 6

23 GONNELLA VARGAS 13

94 RASTELLI 21

10 PINARDI NAKAMURA 10

32 BIANCHI SAVOLDI 9

13 IGNACIO PIA BOGDANI 27

ALL: FINARDI ALL: DE CANIO

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

ARBITRO: COLLINA

gresso, lancia la palla in campo per vedere se rimbalza e l'inserviente che smoccolando per il proprio unico destino gliela va a raccogliere una, due, tre volte; la folla che fugge alla ricerca del riparo e le squadre sulla soglia dell'ingresso in campo ma che devono sempre rientrare negli spogliatoi. Lattosa, la speranza, poi l'idea del rinvio di 24 ore si è affacciata in quei minuti in cui pareva che il cielo cadesse sulle teste, come negli incubi della tribù di Asterix.

Collina ha preso tempo, l'abbiamo visto camminare su e giù tra i giocatori che provavano a scaldarsi con i palleggi. Non scagliava neppure la palla a terra per cercarne i rimbalzi, la guardava filare a pelo d'acqua e frenare mentre gli atalantini se la scambiavano. Il suo caso di coscienza è stato lacerante, consapevole che anche questa volta dalla decisione sarebbero nate le polemiche. L'arbitro

45 minuti, poi ne ha chiesti altri quindici per vedere se il terreno si asciugava mentre cessava di piovere. Lì si è capito che ci si preparava al rinvio: il prato di Bergamo appena rifatto e ben drenato avrebbe dovuto confortare Collina più del campo pantanoso di Perugia, invece si riaffacciava l'eco di quella decisione mai sepolta e che ha tenuto per parecchio tempo il fischietto viareggino lontano dalla Juve. Odio, non pensiamo che a Collina importasse molto di essere giubilato da Atalanta e Reggina, per quello che contano nel Palazzo, ma l'idea di non mettersi più contro la volontà delle squadre lo ha certamente portato ad accontentarle.

Alle 21,48 la decisione. Oggi si ricomincia. Probabilmente lo spettacolo sarà migliore: il football che possono offrire le due quart'ultime della serie A non è entusiasmante di suo, su un terreno asciutto ne guadagnerà un pochino. Tuttavia mentre ascoltavamo i protagonisti spiegare le ragioni di questo rifiuto, ci è salita alle labbra la domanda: adesso chi glielo dice a Moggi?



L'arbitro Collina durante uno dei sopralluoghi svolti sul terreno dello stadio bergamasco tempestato dalla grandine

Stadio pieno, tifosi in rivolta

«Non hanno rispettato i diritti del pubblico»

Roberto Pelucchi
BERGAMO

«Noi l'acqua l'abbiamo presa, perché i giocatori no». La decisione di rinviare la partita non è andata giù ai tifosi, soprattutto quelli atalantini. Il leader della curva, chiamato «Il Rocca», ha tentato di entrare negli spogliatoi per chiedere spiegazioni. «Qui fuori - ha detto - ci sono 700 tifosi pronti a contestare se qualcuno non viene a spiegarci perché la partita non si gioca. Non esiste che per mezzo di pioggia non si disputi una gara che ha trascinato allo stadio tanto pubblico. Si tratta di un gesto irrispettoso nei confronti della gente, e non parlo soltanto

Disagi e polemiche
Mille ultrà calabresi costretti a dormire su un vagone letto

degli atalantini. Chi penserà ai mille tifosi della Reggina». I tifosi della Reggina sono stati poi prelevati e portati alla stazione: hanno dormito sui vagoni letto del treno. Il capo ultrà ha ricordato quando la partita di Coppa Italia Atalanta-Cagliari venne giocata

nonostante parecchi centimetri di pioggia. «Gli ultrà ci misero venti minuti a sparlare il campo che, in quanto a drenaggio, è il migliore d'Italia. È uno scandalo. In tv si sono visti i giocatori che dicevano che non si poteva giocare, invece è possibile. Basta con questi giochetti sulle spalle dei tifosi».

Il direttore generale, Roberto Zanzi, ha spiegato i motivi del rinvio: al di là della pioggia la partita, in caso di supplementari e rigori, avrebbe rischiato di prolungarsi fino a tarda ora. Il presidente della Reggina, Lillo Foti: «Non c'erano più le condizioni mentali per giocare una gara importante come questa».

1	Ancona	Venezia	1
2	Bari	Cagliari	1
3	Catania	Livorno	1
4	Cosenza	Lecce	2
5	Napoli	Teramo	1
6	Palermo	Verona H.	1
7	Sampdoria	Messina	X
8	Siena	Ascoli	1
9	Triestina	Genoa	1
10	Vicenza	Salernitana	X
11	AlbinoLeffe	Padova	2
12	Cesena	Pisa	X
13	Pescara	Sambenedettese	1

Montepremi € 1.270.528,61

Le quote sul giornale di

PROSSIMA SCHEDINA

PARTITA DEL 7/6/2003 (Sabato)	
1	Ascoli - Triestina
2	Cagliari - Catania
3	Genoa - Cosenza
4	Lecce - Livorno
5	Messina - Ancona
6	Napoli - Sampdoria
7	Salernitana - Siena
8	Vicenza - Venezia
9	Venezia - Sampdoria
10	Verona H. - Bari
11	Dinamica - Norvegia
12	Scania - Germania
13	Spagna - Grecia

TOTOLO

Montepremi € 1.459.053,25

Combinazione vincente
1 - 3 - 4 - 8 - 10 - 12 - 29 - 31
Le quote sul giornale di domani

TOTOSE

Combinazione vincente
0-0; M-2; 1-0; 2-0; M-0; 1-0
Montepremi € 50.538,90

Le quote sul giornale di domani

P. C.

■ C1 PLAYOFF. Girone A: AlbinoLeffe-Padova 0-1 (andata 2-1) qualificata AlbinoLeffe per il miglior piazzamento in campionato; Cesena-Pisa 1-1 (0-1). Finale per la promozione in B: domenica Pisa-AlbinoLeffe (ritorno domenica 15). Girone B: Pescara-Sambenedettese 2-0 (0-1). Martina-Teramo 1-0 (0-1) qualificato Martina per il miglior piazzamento in campionato. Finale per la B: domenica Martina-Pescara (ritorno domenica 15).

■ C2 PLAYOFF. Girone A: Lucchese-Alzano 1-1 (andata 2-1); Varese-Carrarese 1-1 (1-1) Varese rimane in C1 per il miglior piazzamento in campionato; Alzano e Carrarese in C2. Girone B: L'Aquila-Paternò 1-0 (ritorno domenica 15). Giulianova-Sora 0-0 (andata 0-0). Il Giulianova rimane in C1 per il miglior piazzamento in campionato. Sora retrocesso in serie C2.

■ C2 PLAYOFF. Girone A: Novara-Pro Sesto 1-1 (andata 0-0) qualificato Novara per il miglior piazzamento in campionato; Sud Tirol-Mantova 2-0 (1-2). Finale per la promozione in C1: domenica Sud Tirol-Novara (rit. domenica 15). Girone B: Rimini-Grosseto 0-0 (0-0) qualificato Rimini per il miglior piazzamento in campionato; Gubbio-Castellnuovo 3-0 (2-2). Finale per la C1: domenica Gubbio-Rimini (rit. domenica 15). Girone C: Brindisi-Acireale 3-3 (0-1); Nocera-Catanzaro 0-1 (0-0). Finale per la C1: domenica Acireale-Catanzaro (rit. domenica 15).

■ C2 PLAYOFF. Girone A: Mestre-Pro Vercelli 0-1 (andata 0-1); Trento-Meda 2-4 (1-1). Mestre e Trento retrocedono in serie D. Girone B: Castel - Sangro-Fano 0-2 (0-0); Imolese-Sassuolo 2-1 (2-1). Castel di Sangro e Sassuolo retrocedono in serie D. Girone C: Dibia-Lodigiani 3-0 (2-1); Gela-Tivoli 0-2 (0-0). Gela e Lodigiani retrocedono in serie D.

NELLA FINALE DI COPPA ITALIA SI E' FATTO CACCIARE PER GLI INSULTI E I GESTACCI ALL'ARBITRO ROSETTI

Cassano, dalle liti alle coma il baby ribelle non cresce mai

Capello l'ha messo tante volte in castigo e Gentile non lo chiama più nell'Under. Lui replica: «Conta solo la Nazionale vera, quella del Trap»

Piero Serantoni

ROMA

ALL'ARBITRO Rosetti parlo poco carine corrette da «coma», il tutto spietatamente immortalato dalle telecamere. Espulso e rispedito dietro la lavagna dei cattivi del calcio. E' di sabato sera l'ennesima birbonata di Antonio Cassano, l'ultimo grande talento del nostro calcio, quasi prevista perché dopo le belle prove di Champions il «crucchio» di Capello era tornato nell'ombra di Totti e lui, che ritiene il più bravo non accetta la seconda fila.

Nasce il 12 luglio dell'82, da predestinato del calcio: il giorno prima l'Italia di Bearzot aveva conquistato la Spagna il terzo titolo mondiale. Ma è un ragazzo fragile, di natali umili e infanzia difficile, cresciuto nella vecchiaia in ambiente duri. Fascetti che gli ha tenuto ben strette le redini nei due anni a Bari ammoniva salutandoli: «Si può perdere, va aiutato». E' già cominciata la guerra fredda. Gentile, la rinuncia all'Under 21 per malanni che non convincono. Perché lui non accetta di far spazio a Maccarone, Gilardino, Bonazzoli. Per di più, improvvisamente, a diciannove anni, Antonio si scopre ricco quasi come Paperon de Paperoni. Dopo il celebre gol all'Inter, con colpo di tacco, la Roma paga trenta milioni di euro per il suo cartellino, il cassiere di Trigoria gliene versa quattro ogni anno. E nessuno lo tiene più. Gli errori baresi (guida senza patente, velocità eccessiva) diventano poca cosa. Per il presidente Sensi è il ragazzo ribelle di una terra ribelle. Ma a forza di scusarlo per la giovane età, questo Cassano cresce mai.

Eppure l'avvio in casa giallorossa dà speranza. Il gioiello barese prende una villa all'Axa, vicino a quella di Totti e diventa l'anima gemello del capitano, la coppia vecchia in ambiente duri. Fascetti che gli ha tenuto ben strette le redini nei due anni a Bari ammoniva salutandoli: «Si può perdere, va aiutato». E' già cominciata la guerra fredda. Gentile, la rinuncia all'Under 21 per malanni che non convincono. Perché lui non accetta di far spazio a Maccarone, Gilardino, Bonazzoli. Per di più, improvvisamente, a diciannove anni, Antonio si scopre ricco quasi come Paperon de Paperoni. Dopo il celebre gol all'Inter, con colpo di tacco, la Roma paga trenta milioni di euro per il suo cartellino, il cassiere di Trigoria gliene versa quattro ogni anno. E nessuno lo tiene più. Gli errori baresi (guida senza patente, velocità eccessiva) diventano poca cosa. Per il presidente Sensi è il ragazzo ribelle di una terra ribelle. Ma a forza di scusarlo per la giovane età, questo Cassano cresce mai.

vestito da vigile per la guida pericolosa, chiude con la frase: «Seguirò il capitano fino a che Dio non mi chiamerà». Quando si rivede in tv, Antonio storce il naso, è stato troppo umile e allora tronca l'amicizia il capitano.

Qui comincia la fase Cassano-2. Capelli gialli, orecchino e catena d'oro al collo, il ragazzo si trasforma nel «Pierino la peste» di Trigoria. Battista diventa il «vecchietto» a cui si può mescolare il cappuccino. Dito, Aldair e Zago sono le sue vittime preferite in allenamento, bersagliati da tunnel in serie. Facile per uno come lui, tanto padrone del pallone da farlo volare. Non riesce neanche a capitan Totti. Per i compagni gli trovano il soprannome: «Pikachus». Lo stupido personaggio dei Pokémon, i cartoni animati giapponesi.

Con Capello il rapporto sale alle stelle o precipita. Due anni fa il tecnico giurava sulla sua esplosione, ma il primo caso scoppia. L'Aek Atene: Cassano in panchina involontariamente non obbedisce quando Capello



Antonio Cassano protesta con l'arbitro Roberto Rosetti dopo l'espulsione al 25' della ripresa nella partita Milan-Roma

gli dice di scaldarsi. Cinquantamila euro di multa. A novembre, alla vigilia della partita con il Perugia, Cassano esagera davvero. Non si presenta all'allenamento e scompare per 24 ore. Mamma Giovanna cerca di farlo, poi confessa, non sa dove sia il figlio. Quarantotto ore dopo ricompare e chiede di nuovo multato e perdonato. Aldair spiega: «E' giovane, dobbiamo fargli capire che le cose funzionano come pensa. Lui vive in un mondo diverso, è entrato in crisi perché giocava poco».

A gennaio ci litigò con

Capello, accusa la solita botta in allenamento e non parte per Vicenza (Coppa Italia). Passano i mesi, la Champions League (4 gol) lo rimette sotto i riflettori, nessuno più contesta Cassano. Troppo bello per durare. Don Fabio non si sbilancia: «E' un grande talento, ma si deve aiutare da solo». Nell'ultima di campionato, nel match perso all'Atalanta, il tecnico lo sostituisce: spiega: «Stava per farsi espellere, litigava con tutti». Incassa un mucchio di fischi Capello, ma sabato la partita con il Milan dimostra che aveva ragione. «Non ho visto», sospira

il tecnico, rifiutando il commento all'ultima bravata di Cassano.

Venerdì Claudio Gentile ha diramato la lista dei convocati, in vista della partita con la Finlandia valida per la qualificazione all'Europeo Under 21. Non c'è Cassano, come al solito. Per scelta. E pensare che tre anni fa, dopo i due gol segnati all'Ungheria, allenatore Tardelli, Cassano si parlava come del condottiero dell'Under, del nuovo Baggio. Lui scuote la testa e snobba la maglia degli azzurri: «Conta solo la Nazionale vera, quella del Trap».

COPPA ITALIA. PRIMA AI ROSSONERI 4 GIORNI DI VACANZA IN PIÙ

Galliani: «Con Berlusconi tutto ok abbiamo rapporti immarcescibili»

■ **PARGHELIA.** Il vice presidente rossoneri, Adriano Galliani ha messo a tacere le voci ■ possibili dissapori ■ il Premier: «I miei rapporti con il presidente ■ immarcescibili e non ■ legati al calcio». Sul Milan: «Per stimolare i giocatori a conquistare anche la Coppa Italia ho promesso ■ giorni ■ vacanza in più: ci ritroveremo ■ 19 e non il 15 luglio». La Supercoppa Tim ■ la Juve si giocherà il 23 o 24 agosto ■ in casa di chi offre di più. Giraud è d'accordo».



Adriano Galliani con Silvio Berlusconi in tribuna prima della finale di Champions

Ambrosio dal Chievo va al Chelsea per tre anni sarà il vice Cudicini

■ **VERONA.** Il portiere Marco Ambrosio giocherà nel Chelsea: è ■ prima mossa di mercato del Chievo, che ieri è volato in Giappone per una gara amichevole da disputare mercoledì a Sendai. Ambrosio, che ■ questa stagione ha sostituito nell'ultima parte del campionato l'infortunato Lupatelli, ha sottoscritto un triennale con la società londinese. Nel Chelsea troverà un altro portiere italiano, Cudicini. Ambrosio ha 30 anni compiuti lo scorso venerdì.



Marco Ambrosio quest'anno nel Chievo è stato il vice di Lupatelli

I GRANDI CLUB PIANGONO MISERIA, PERÒ SI STANNO MUOVENDO PER TROVARE IL GIOCATORE CHE FA LA DIFFERENZA

Il mercato dei «poveri» si svena per Beckham

Il campione inglese piace al Milan, Makaay alla Juve se perde Trezeguet

Leonardo Marchesi

ON aspettatevi grandi colpi, non ci sono soldi. La musica è sempre la stessa. Puoi incontrare Moggi in un ristorante del centro di Torino, Braida che prende l'aperitivo a Milano, Orfali davanti al cancello di uno stadio: ti diranno tutti la stessa cosa. «Non ci sono soldi». Però tutte le società, soprattutto le tre grandi, vanno alla ricerca di facce nuove. Di gente che fa la differenza e che costa. Tanti soldi per prenderli, tanti ogni mese per pagare lo stipendio. Ma se quest'anno due squadre italiane hanno raggiunto ■ finale di Champions League, è anche e soprattutto perché sui loro libri paga ci sono scritti i nomi di giocatori come Shevchenko, Trezeguet, Del Piero e Inzaghi. Ecco perché quel piangere miseria avrà sì un fondamento, ma non impedirà a queste società di ingaggiare campioni.

Prendiamo David Beckham. A 28 anni ha raggiunto la sua piena maturità calcistica. Forse il suo continuo cambiamento di look lascia trasparire indecisione nella vita privata, ma il suo modo di ■ è unico. Il Milan ■ pronto a fare follie per averlo. Ha già scatenato una serie di sponsor interessati all'operazione. È difficile, ma con uno come lui figuriamoci quanti assist possono venire fuori per Inzaghi e Shevchenko. I giocatori di fascia sono forse l'unica lacuna per il Milan attuale, che non a caso ha anche sondato il Real Madrid per il portoghese Figo. I suoi 30 anni (31 a novembre) non sono incoraggianti, come non lo è lo stipendio di 6 milioni di euro netti a stagione. Se Beckham scegliesse Real o Barcellona, il Milan prenderebbe comunque un giocatore top: parola di Galliani.

La risposta della Juve dovrà essere per forza qualitativa. L'assenza di Nedved nella finale di Champions League ha aperto una voragine: ■ ■ ha un vice, Moggi l'ha individuato in Dejan Stankovic, strappandogli già un sì di massima. Il problema è la Lazio. Mancini ha promesso che rimarrà bianconista se gli verranno confermati alcuni giocatori importanti, tra cui il serbo. La Juve invece lo vuole a tutti i costi. Ma per la società bianconera potrebbe presentarsi anche il problema dell'attaccante. La situazione contrattuale di David Trezeguet è complessa. La finale di Manchester non è servita a riavvicinare le parti. E se dovesse essere necessa-



David Beckham del Manchester United con la moglie Victoria che è già stata vista più volte a Milano

Nel mirino dell'Inter il difensore Chivu (Ajax) e il playmaker Deco Moggi come vice Nedved pensa al laziale Stankovic

ria una prima punta vera, una di quelle sempre puntuali con il gol, l'ultima idea dei dirigenti bianconeri è l'olandese Roy Makaay del Deportivo La Coruña. Ventottenne come Beckham, fresco vincitore della Scarpa d'oro come miglior cannoniere europeo, Makaay ■ uno di quei nomi che fanno a pugni con le lamentele alla «Bambola non c'è una lira». Però segna con una frequenza impressionante, come è più di Vieri. Sarebbe un terminale perfetto.

Dall'Italia può arrivare l'uomo giusto per raccogliere l'eredità di Ciro Ferrara. È anch'egli un uomo del Sud, pugliese: Nicola Legrottaglie. Dopo molta gavetta, ■ 27 anni sta dando il massimo. E non dovrebbe essere difficile per la Juve strapparli a una Roma che lo segue da tempo ma che non è mai sembrata capace di affondare il colpo.

Resta l'Inter, che poteva fare una rivoluzione e non l'ha fatta. Si è tenuta Cuper anche se Moratti non lo vorrebbe più vedere. E metterà a segno un solo grande colpo, stando alle voci ■ casa nerazzurra. Il nome indiziato è di Christian Chivu, 23 anni, capitano dell'Ajazz e nazionale romeno. Gioca come difensore centrale dopo aver fatto il terzino sinistro per tutta la prima parte della carriera. Costa 18 milioni di euro ma Moratti ha capito che anche quest'anno i problemi più seri sono stati in

difesa. Dalle altre parti è molto meglio rattoppare con qualche scambio o pedine poco costose, come Karagounis del Panathinaikos e Hasan Sas del Galatasaray, che l'Inter ha già preso in scadenza di contratto.

Possono però arrivare altri colpi da qui a fine del mercato. La crisi economica che tanto fa piangere le società italiane vale anche per gli stranieri. In Francia stanno tutti male, Ronaldinho sta prendendo la strada del Manchester United, che ha già un accordo con il Paris Saint Germain. Possono arrivare invece i gioielli del Monaco, retrocesso in B per debiti: il cannoniere Shabani Nonda, ■ anni, 5 da tempo osservato speciale di Milan e Juve, il portiere Flavio Roma, 29 anni, addirittura viene seguito da Trapattoni, l'esterno sinistro Jerome Rothen, 25 anni, detto il Beckham di Francia, potrebbe essere un uo-



mo da Juve. Tra i sogni delle italiane c'è sempre Ryan Giggs del Manchester United, 30 anni e un sinistro eccezionale, e forse anche Patrick Vieira, 26 anni, il centrocampista più completo del mondo secondo i tecnici. Ma l'uomo che a sorpresa potrebbe arrivare in Italia e scombussolare molti piani è Deco (Porto), 26 anni, playmaker brasiliano naturalizzato portoghese. L'Inter vorrebbe scambiarlo con Sergio Conceicao per aumentare il tasso di classe.

«Nonni» alla barricata Signori verso Brescia Baggio vuole emigrare

Nino Sormani
MILANO

Giorni decisivi per il futuro dei due vecchietti terribili del calcio italiano. Beppe Signori ■ Robi Baggio, rispettivamente a ■ e 36 anni, si rimettono sul mercato dopo le ultime esperienze a Bologna e Brescia, pronti a ripartire per disputare almeno un'altra stagione ad alto livello, come hanno fatto per tutta la loro lunga carriera. I due attaccanti non si arrendono sono alla ricerca di altre soddisfazioni dopo l'ultimo. E c'è un curioso intreccio che li lega: il Brescia, infatti, se Robi dovesse confermare la sua intenzione di andarsene dopo la partenza ■ tecnico Mazzone al quale è legalissimo, sta pensando di sostituire il Codino proprio con Signori. Tramite il ■ procuratore, Oscar Damiani, ■ presidente Corioni ha fatto sapere di essere disposto ■ proporre ■ Beppegol un ingaggio annuale da 1 milione di euro.

Ma per Signori ci ■ altre possibilità, soprattutto in Inghilterra. L'attaccante per il momento prende tempo, deve ■ snellire la delusione per il mancato rinnovo del contratto col suo Bologna dove era stato portato da Mazzone, ■ dove ha giocato per cinque stagioni. Spiega: «Ho fatto una proposta per restare ma ■ è stata accettata così come non mi è stata fatta una controproposta. Ciò mi rammarica. Decisiva per la rottura è stata la conferma del tecnico: con Guidolin il rapporto si è incrinato improvvisamente. Ora valuterò le soluzioni per il futuro. Comunque non andrò a fare l'Altavini giocando ■ spezzoni di partite né scenderò di categoria. L'rendo in considerazione anche l'estero. Non farò scelte egoistiche o illogiche. Ho moglie e tre figli, deciderò con loro per il bene comune». E proprio Brescia, che ha già assunto De Biasi come nuovo allenatore, potrebbe essere la soluzione migliore.

Più difficile leggere il futuro di Roberto Baggio, in questi giorni in vacanza in Argentina, dove ha ■ grande tenuta agricola. Il giocatore, tramite il suo procuratore, ha già fatto sapere che al suo rientro, previsto per metà mese, si sottoporrà a un check-up approfondito poi farà la scelta definitiva. Le offerte non mancano: ■ vogliono in Giappone, in Qatar, negli Emirati Arabi e in Inghilterra. Ma lui preferisce restare in Italia e possibilmente seguire Mazzone ■ questi troverà una nuova panchina. Mentre nelle ultime ore è arrivata l'offerta della neopromossa Sampdoria che cerca una seconda punta di prestigio da affiancare ■ Bazzani e Chiesa, che sta per tornare dalla Lazio assieme al giapponese Yanagisawa, ■ anni, in prestito per una stagione dal Kashima Antlers. La Samp si era anche interessata all'interista Rocca, ma il presidente Garrone ha giudicato eccessivo il suo ingaggio che sfiora i 10 milioni a stagione. Meglio Baggio che ha un ingaggio minore e vista l'età si accontenterebbe di molto meno.

Carlo Mazzone ha lasciato il Brescia dopo averlo allenato per tre anni. Se non andrà alla Roma, potrebbe guidare una ■ promossa (Ancona)

Glancarlo Laurenzi

A un certo punto, s'era sparsa la voce di un terremoto. Panchine in aria, contratti in fumo, girotondi. Una recita appassionante, ■ nessuno cercava riparo nei rifugi schierandosi piuttosto in prima linea davanti alle intemperie. Tutto doveva partire da ■ Moratti, riconosciuto progenitore del caos organizzato. Avrebbe licenziato Cuper e ingaggiato Mancini. Da lì, l'effetto domino sulla maggioranza degli allenatori.

Invece Moratti ha stupito per incoerenza: Hector Cuper ■ mi piace, quindi lo confermo. Il contratto ha orientato la scelta, troppi due anni ■ ■ milioni di euro l'uno da pagare all'argentino per onorare l'accordo che scadebbe nel 2005. E all'orizzonte, nessuno che sa la senta di assumere Ettore (alle cifre pretese), sapendo che nel ■ Dna ci sarà sempre un Achille davanti. Eterico secondo, Cuper si è scelto come Perry Mason il capitano



Javier Zanetti («Noi ■ con lui»), testimonial della colonia di argentini al ■ fianco, fingendo di non ■ pere che le altre colonie avrebbero gradito non ritrovarlo a dirigere il prossimo ritiro estivo (Vieri, su tutti). Qualcuno, in realtà, pensa che la vicenda

non sia definitivamente chiusa, confidando nelle smorfie di Tronchetti Provera (influenza in ogni decisione più di chiunque altro) all'idea che Cuper plasmi una ■ stagione nerazzurra. Nel caso di conversione in pieno traffico (via Cuper, a ogni costo),

Moratti non riuscirebbe più a convincere Roberto Mancini, suo pallino anche da giocatore. Mancini è stato blindato da Gerolami, che attraverso l'amministratore delegato Baraldi lo ha inchiodato alle sue responsabilità e alla gestione di una stagione

De Biase ha lasciato Modena per Brescia Al suo posto salgono le chance di Donadoni

Del Neri ancora una stagione al Chievo Aspettando che Lippi accetti la Nazionale

Mazzone aspetta che Capello se ne vada

Domani incontro decisivo tra Sensi e il tecnico della Roma, Moratti alla finestra

con troppi spigoli (bilancio, contratti, mercato) e molte avventure affascinanti che rischiano di trasformarsi in boomerang se dovesse cambiare d'improvviso il padrone del manico. Mancini firmerà così un contratto di 5 anni con la Lazio, con la tacita promessa che potrà svincolarsi se Moratti tornasse ad attaccarsi al citofono da vecchio innamorato.

Ovvio che il tramonto della candidatura di Mancini all'Inter ha rilanciato quella di Capello, che - a differenza dell'altro - a Roma non vedono l'ora di accompagnare fuori dalle Mura. ■ lo ha ribadito: «Una speranza (che ■ ne vada) ancora c'è». Domani Capello incontrerà a quattro occhi il presidente giallorosso ma come accade per Cuper è difficile che il tecnico dia le dimissioni, forte di un contratto da 7,5 miliardi di vecchie lire l'anno fino al 2005. Come potrebbe Moratti permettersi di pagare due allenatori (uno in panchina, l'uno sul lago) per un totale di 8

milioni di euro netti l'anno? Non può infatti, e l'unica strada passa per una transazione ■ Cuper (paga un anno solo di stipendio e il libero subito) e l'ingaggio di Capello ■ cifre in sintonia ■ il nuovo mercato (non più di 2 milioni di euro a stagione).

Sensi, che ■ dispera di liberarsi del fardello, telefona a Mazzone una volta al giorno per tenere in forno l'alternativa. ■ quello, che quando Sensi lo sostituì con l'illusionista Carlos Bianchi lanciò anatemi, ■ ha resistito al richiamo della terra natia. S'è licenziato dal Brescia, sedendosi sul greto del fiume ■ attesa (che potrebbe essere vana), pronto a dirottare la sua esperienza ■ una neopromossa che gli consenta di restare vicino alla casa di Ascoli (Ancona). A Brescia andrà De Biase che ha abbandonato il Modena dopo averlo salvato. Al Modena sembrava essere destinato Camollese, ma la trattativa è inciampata consentendo gli inserimenti di Colomba (che ■ Napoli non con-

fermerà) e soprattutto di Roberto Donadoni, rampante tecnico sorvegliato dal Milan, quest'anno al Livorno.

Donadoni potrebbe anche finire all'Atalanta, che lo allevò da giocatore, ma sulle panchine di media-bassa classifica incombe la variante impazzita Guidolin, che Gazzoni ■ stato costretto a confermare a causa del contratto (un milione di euro fino al 2005) nonostante i tifosi abbiano esposto striscioni eloquenti sulla mancanza di stima («Maiale, per te finisce male»). Con Guidolin bloccato ■ Bologna, Cosmi resterà a Perugia, perché l'Empoli è passato da un Baldini all'altro: Silvio (andato a Palermo) è stato sostituito da Daniele, il suo vice.

E con Mancini ancora alla Lazio, Del Neri si è affrettato a firmare il prolungamento del contratto con il Chievo. Un anno solo, ovviamente: uno sguardo alla Lazio, l'altro ■ Lippi, reclamato dalla Nazionale dopo gli Europei 2004.

IL TECNICO, NEL MIRINO DI QUATTRO SOCIETÀ, NON DIMENTICA IL LICENZIAMENTO: «RISPETTO ALL'ANNO PRIMA AVEVAMO UN PUNTO IN PIÙ»

Camolese: ricomincio dalla A

«Toro ingrato, non vedevano l'ora di cacciarmi»

intervista

Aurelio Benigno

TORINO

Da una parte un esonero che pesa come un macigno, dall'altra la grande soddisfazione di non avere una, ma bensì quattro società che lo cercano. Certo per allenare in serie B, ma ancora in A. E' la grande rivincita di Giancarlo Camolese. Gli hanno sbattuto la porta in faccia dopo cinque giornate con un punto in più rispetto all'anno prima. Non ha mai polemizzato, ha mai modo di spiegare il perché di questa ingiustizia. Ma siccome ne ha lette e sentite tante, forse troppe, si è finalmente tolto il sassolino che gli si era infisso nel piede. Allora Camolese, dove cominciamo?

«Dal fatto che, per fortuna, qualcuno abbia apprezzato il mio lavoro, perché dopo una media punti spaventosa ho portato il Toro dalla serie C alla serie A. Non solo, ho poi allenato una squadra che in serie A ha fatto 43 punti ed è andata all'interludio uscendo sconfitta dal Villarreal, che mi risulta solo si sia salvato in Spagna ma abbia recentemente sconfitto il Barcellona».

Però l'inizio non è stato certo esaltante, soprattutto quel 6-0 contro il Milan.

«Me ne andò dopo cin-

CHIESTO AL MILAN COLOCCINI, CENTRALE DIFENSIVO

Cimminelli, 42 milioni aspettando la cordata giusta

Renato Zaccarelli e Roberto Cravero lavorano sodo. Hanno serrato i contatti con il Milan per l'argentino Fabiano Coloccini, centrale dell'Atletico Madrid di proprietà della società rossonera. Quello del centrale difensivo, infatti, è l'ultima tessella che manca prima di consegnare ad i rossoneri la squadra per la prossima stagione. Con i rientri di Pinga, Tiribocchi, Mandelli e Martinelli dal Siena, quello probabile di Fissore dal Vicenza e con l'acquisto di Walem dallo Standard Liegi, il mercato granata, almeno in entrata, è concluso. Proseguono, intanto, le trattative per l'acquisizione del pacchetto azionario della

società granata. Cimminelli sta per fissare l'ultimo prezzo: il fatto che abbia versato sabato scorso 42 milioni di euro per sanare un pessimo bilancio è un chiaro segnale agli eventuali acquirenti. C'è chi lavora per l'azionariato: Besson (AnziBesson), Boglione (Kappa, Robe di Kappa e Jesus), l'avvocato Marengo e i quattro parlamentari della Margherita, c'è chi è uscito allo scoperto come l'imprenditore Enrico Maria Rosso (ma non è chiaro chi vi sia dietro) e c'è la cordata italo-francese trainata da Angelo Cereser. Forse, chi veramente ha intenzione di acquistare il Toro, sta lavorando in silenzio. (a. ben.)

que giornate con tre punti in classifica, una in più dell'anno prima. Scusatemi se ho perso contro Inter, Milan e Lazio. Abbiamo sbagliato a Modena, è vero, quel momento una sconfitta contro la squadra più in forma di quel periodo poteva anche starci. Sta di fatto che a mio avviso è stata una decisione non certamente tecnica».

Ciò? «Insomma, abbiamo battuto il Chievo e stavamo per andare a Reggio Calabria, dunque il nostro campionato è appena iniziato. Ripeto, un punto in più dell'anno prima. Diciamo che le erano altre e non si aspettava l'ora di dire al signor Camolese... arrivarci e grazie. Stesso trattamento che è stato poi riservato a Mazzola, guardacaso».

In effetti vi hanno accusato di una campagna acquisti ridicola se non fallimentare, giusto?

«Ho cercato di gestire quello che avevo. Ero appena arrivato da un Mondiale da opinionista, avevo fatto una lista di giocatori, aggiunto anche Assunção che lasciava la Roma, la verità è che non c'era una lira. Quando feci la richiesta di Assunção mi risposero: ma lo paga lei?».

Scusi, ma Magallanes chi l'ha voluto?

«Signori miei, questo giocatore è un nazionale uruguayano che aveva appena disputato i Mondiali e non costava nulla, ma per valorizzare i giocatori spesso occorre anche l'ambiente giusto. E' il momento di contatti. Sono in attesa, vedremo. Può darsi che si risolvano come no, l'importante è aver conosciuto persone serie e corrette e che soprattutto mi apprezzino».

A chi si riferisce?

«Mi hanno attaccato da subito, da tutti le parti, anche con cattiveria ingiustificata, qualunque cosa facessi sbagliata. Ma la cosa che mi fa arrabbiare è che invece ho dovuto apprezzare, ho veramente apprezzato, come hanno sostenuto Olivieri fin dall'inizio. Incredibile».

Lei parla come se avesse già firmato un nuovo impegno. Va al Modena?

«Ho parlato con i dirigenti, gente seria, corretta. Loro hanno le loro proposte, io le mie, ci siamo conosciuti, vedremo».

Ci sono anche Atalanta, Reggina e Napoli alla finestra, vero?

«Sono molto soddisfatto di questo. E' il momento di contatti. Sono in attesa, vedremo. Può darsi che si risolvano come no, l'importante è aver conosciuto persone serie e corrette e che soprattutto mi apprezzino».



L'ex tecnico granata Giancarlo Camolese: «Campagna acquisti fallimentare? Ma in cassa c'era una lira»

to una grossa stupidaggine, ritenevano che la mia gestione era sbagliata, invece era la loro sbagliata. Cento per cento, e i fatti mi hanno dato ragione».

A proposito di sbagli, gliene accollano un altro: Pinga. Che adesso tornerà in granata.

«Se Pinga gioca in Italia ed è rimasto al Toro il merito è solo mio. Ho insistito affinché si

spendessero i cinque miliardi per riscattarlo. Purtroppo in quel momento c'era Maspero davanti a lui che di cose positive ne ha fatte tante. Sono sicuro che farà bene, così come Mandelli, Tiribocchi e Martinelli. E' giusto che ritornino e vengano apprezzati e rivalutati: non fosse così giocherebbero ancora Agropoli, Pulici e Graziani».

L'EXPLOIT UNA CITTÀ DI MILA ABITANTI DOVE IL FOOTBALL RECITA LA PARTE DEL POVERO

L'anno magico di Treviso a un passo dal Grande Slam

Dopo il ritorno in B del calcio e i tricolori vinti da pallavolo e rugby manca solo il basket: sarebbe il primo en plein in casa Benetton



Roberto Condo

Adesso che è arrivato anche lo scudetto del rugby (il declino, quello della stella, manca soltanto il basket. Poi, potrà cominciare una festa mai vista: per celebrare il primo Grande Slam del Benetton in 15 anni, per consegnare a Treviso il titolo di capitale assoluta dello sport italiano. Potrebbe davvero entrare nella storia, il 2003 del capoluogo della ricca Marca: il calcio ha ritrovato la serie B dopo due stagioni in C1; il volley ha conquistato contro Modena il sesto scudetto in dieci anni; il rugby si è laureato l'altro ieri contro Calvisano campione tricolore per la quinta volta negli ultimi sette campionati; il basket, già a segno in Coppa Italia, ha dominato la prima fase e, nonostante il ko interno subito sabato, 2-1 la serie di semifinale contro Siena. Finale a un passo, quindi, per la squadra di Messina. Traguardo da centrare domani in Toscana o, al più tardi, giovedì in Milano. Poi, dal 7 al 21 giugno, sotto con le cinque sfide contro Roma o Bologna sponda Fortitudo per provare a bissare il titolo vinto già dodici mesi fa.

Treviso ci spera. Anzi, ci crede. Da quando, anno di grazia 1988, il Gruppo Benetton ha deciso di scendere in campo in modo massiccio a sostegno dello sport cittadino (colico a parte), una città che viveva di rugby (tre scudetti, una Coppa Italia e una grande tradizione) e di briciole sparse, all'improvviso si è abituata a vincere di tutto un po'. In bacheca, fra basket, rugby e volley, 16 scudetti, 7 Coppe Italia, 10 eurocoppe più qualche supercoppa, senza contare il clamoroso sfilotto di iriccoli (19) della Red Panthers, padrone della palla ovale al femminile. «Pratica, nell'Era Benetton, ci sono state una sola stagione (1989/1990) di digiuno e cinque (da aggiungere il 1990/1991, il 1992/1993, il 1994/1995 e il 1999/2000) senza scudetti al maschile. Mezzogiorno delusi che in questo strepitoso 2003 potrebbero essere ampiamente compensate da un en plein senza precedenti nella storia degli sport italiani più popolari e praticati. Il record, praticato da un mezzo miracolo nell'anno del Giubileo, lo firmò Roma nel 2000: vinse gli scudetti del calcio (Lazio), del volley (Piacenza) e del

rugby (Rds). Treviso può far meglio se aggiungerà il tricolore del basket (Benetton) a quelli del rugby (stessa griffa) e del volley (Sisley) e alla promozione del calcio dalla C1 alla serie cadetta.

In assoluto, un capolavoro. Che diventa qualcosa di strabiliante se si considera che Treviso città ha poco più di 80 mila abitanti e che la sua provincia non arriva a 800 mila. Nella è più come prima da quando esiste Verde Sport, la creata nel 1988 da Luciano, Gilberto e Carlo Benetton, braccio operativo nel settore sportivo del Gruppo che dai maglioni colorati conosciuti in tutto il mondo si è allargato ai supermercati, agli autogrill, alle autostrade, a Internet. Con il Palaverde e con la cittadella-modello della Ghirada è cambiato il modo di intendere, di fare e di vivere lo sport nella Marca: grandi investimenti per il vertice, con campionissimi italiani e stranieri ingaggiati

per vincere (ma quest'anno la pallavolo ha fatto centro dopo aver puntato tutto sui giovani e aver ridotto del 20% il budget); soldi spesi anche per la base, per migliorare qualità e quantità dei vivai. Basket, rugby e volley hanno così preso il volo, diventando punti di riferimento in Italia e in Europa, approdi ambiti per qualsiasi tecnico e giocatore.

Il calcio, dal quale i fratelli Benetton si sono sempre tenuti alla larga, ha invece continuato nel suo storico stadio «Mombono Tennis» a recitare la parte del parente povero con la sua solita attalenata di interesse e di risultati che l'imprenditore Ettore Setten spera adesso di stoppare, consolidando la presenza in B. Sempre all'ombra, comunque, dell'altro sport, di quello ricco targato United Colors che vince scudetti e porta in giro per l'Italia il nome della città più titolata d'Italia.

ROLAND GARROS, TRA I MASCHI LA RIVELAZIONE VERKERK BATTE SCHUETTLE

Sindrome russa per Venus e Jennifer

La Williams e la Capriati s'arrendono alle nuove leve dell'Est

Stefano Semeraro

La notizia del giorno è che, a Parigi, dopo quattro big-match consecutivi della Slam giocate fra sorelle, di certo avremo una finale fra Serena e Venus Williams. E che, di certo, avremo una semifinale russa, come già non capitava dall'88, quando addirittura in finale arrivò l'ancora sovietica Zvereva, poi massacrata dall'attuale Mrs. Agnieszka Stefanki Graf.

Venus, che da qualche tempo pare quasi stanca di tennis, ieri ha infatti perso da Vera Zvonareva, diciottenne russa numero 21 del mondo, una delle infinite migranti slave che da qualche stagione inondano i tabelloni femminili del circuito. Vera ha coraggio e gioca un tennis aggressivo, ma ieri ha mancato gliel'ha data Venus, che più che l'agitata, ma vago, problema muscolare all'addome, ha sofferto un diritto insolitamente incoerente e una concentrazione errabonda.

Nei quarti Vera si ritroverà di fronte la paesana Nadia Petrova, che ha firmato, in un match ancora più bello, la seconda sorpresa della giornata eliminando in tre set, e con merito, Jennifer Capriati. Metteteci l'infortunio che ha costretto al ritiro della Davenport, e avrete un quadro del piccolo terremoto che ha minato il tabellone delle ragazze e che minaccia di trasformare a breve gli equilibri geo-tecnici del Tour rosa.

Fra i maschietti, torrida settimana: trincea parigina ha invece promosso il previsto la fanteria iberica: cinque spagnoli al quarto turno, uno dei quali, Roberto, capace anche di buttare fuori dal torneo il numero uno del mondo, Lleyton Hewitt. Il più tosto degli Slam, a metà il suo cammino, ha dunque confermato la sua legge, promuovendo i terzoli e bocciando, quasi completamente, fantasisti (vedi alla voce Federer) e attaccanti. L'eccezione, fino a questo momento la rivelazione

torneo, è Martin Verkerk, un olandese dall'aria torpida ma dal cranio lucidissimo, che ieri ha fatto fuori il finalista degli Australian Open, il teutonico Schuettler. Strappato al calcio (i difensori mi macellavano le caviglie, così sono passato al tennis), Martin ha svistato un servizio omicida (22 aces, ieri), mantenendo il gusto, oltre che di divertire gli spettatori, di attaccare l'avversario, non più in area di rigore, ma pressati della rete. In un tabellone faticato anche di argentini, altra etnia a gran voga - lo confermano, a dispetto della catastrofica situazione del paese, gli «bisnocoletti» infilatisi nei top-50 del ranking e guidati da un gauchico creativo come Coria - le alternative più convincenti all'idioma spagnolo sono Agassi, che continua a vincere, il bombardiere Gonzalez, cileño, e Kuerten, l'ex-tricampeone che pare sulla strada del recupero. E gli italiani? Tutti a casa, ragazze comprese, già da sabato scorso.

ATLETICA: GRANDE DIECIMILA AD HENGLO, SCONFITTO IL PRIMATISTA MONDIALE

Bekele è sempre più l'erede di Gebre

Domani Montgomery corre a Milano, venerdì El Guerrouj a Torino

Giorgio Barberis

Dopo i fuochi d'artificio di ieri sera ad Hengelo, in Olanda, dove si è corso un diecimila da favola, l'atletica dei grandi meetings in settimana arriverà in Italia. Ma prima di tutto va detto che ad Hengelo, nel meeting organizzato dal suo manager Jos Hermens, Haile Gebrselassie potrebbe aver idealmente passato lo scettro a quel Kenenisa Bekele che da tempo viene indicato come il suo probabile erede.

Il non ancora 21enne (comple gli anni il 13 giugno), che già ha lasciato una pesante impronta negli ultimi due inverni vincendo per due volte il titolo mondiale tanto del cross lungo quanto del cross corto, ma finora in pista non ha raccolto, ieri ha battuto Gebre sulla distanza a lui preferita, i diecimila: 26'53"70 contro 26'54"58. Al terzo posto, altro etiope, Sihine Silashi, in 26'58"76. Gli altri, a partire dal campione mondiale dei 5000, Richard Limo,

sono finiti lontanissimi e addirittura doppiati.

Indubbiamente si è trattato di un memorabile diecimila, secondo solo a quello di Bruxelles dello scorso anno in cui furono cinque gli atleti a scendere sotto i 27', impresa che con ieri Gebre ha centrato per la quarta volta e che, complessivamente, li riuscita finora soltanto a 15 corridori.

Sempre a Hengelo hanno brillato anche due keniani, Wilfred Bungei (800 in 1'43"05) e Paul Koech (3000 siepi in 8'06"68), mentre nel tradizionale appuntamento di prove multiple a Goteborg, in Austria, protagonisti il ceco Roman Sebrle, vicinissimo ai 9000 punti (8807, complice una mediocre prova nel disco) nel decathlon, e la ventenne svedese Carolina Kluff che ha ottenuto ben 6502 punti nell'heptathlon, con interessante acuto nel salto in lungo dove è atterrata a 6,62.

Adesso i riflettori si spostano su Milano, dove domani sera sarà il

SF LASH

■ **GOLF, TRIONFA LA DASSU'.** Successo di Federica Dassi all'Open di Spagna femminile con lo score di 282 (67-73-72-70). Un'altra italiana, Sophie Sandolo, al secondo posto con 284.

■ **HOCKEY, ROMA CAMPIONE.** Si è concluso il campionato di serie A1 femminile di hockey su prato. La Libertas San Saba ha conquistato il suo terzo scudetto consecutivo battendo per 3-1 l'Ancora Terra Sarda.

■ **CASTEL GOFFREDO BIS.** Castel Goffredo, cittadina mantovana famosa per le calze, ha vinto per il secondo anno di fila i due scudetti del tennis tavolo: sabato gli uomini, ieri le donne.

■ **EQUITAZIONE, ITALIA 5ª.** A San Gallo nella Coppa delle Nazioni s'è imposta l'Irlanda. Quinto posto per l'Italia.

■ **MOTOCROSS, EVERTS OK.** Il sei volte iridato belga Stefan Everts (Yamaha) al Gp d'Italia di Monteverchi s'è imposto sia nella 125 sia in quella 250 GP. Quarto, nella 125, Bartolini (Kawasaki). Nella Classe MX Gp, terzo Claudio Federici (Kawasaki).

■ **TOTIP, UN SOLO 14.** Colonna vincente: X-X; X-1; 1-X; X-2; X-1; 2-X. Corsa+ 4-3. Quote: all'unico 14 vanno 340.549,41 euro; al 12: 3280,78; agli 11: 161,20; al 10: 21,63.

Sarà questa una delle pochissime uscite (e anche la prima dell'anno) del pluriprimatista mondiale marocchino deciso a preparare con grande cura, e senza logorismi in ripetute gare, i Mondiali di Parigi dove ha per obiettivo di bissare, in chiave irlanda, l'impresa olimpica riuscita al solo, immenso Paavo Nurmi, che ai Giochi di Parigi, nel 1924, vinse 1500 e 5000.

El Guerrouj, che già aveva corso vinto i 1500 a Torino nel 1996 quando non era famoso come oggi, ha scelto il Memorial Nebiolo per mantenere una promessa fatta allora al Presidente: «rendere così omaggio al ricordo dell'uomo che tanto ha fatto per l'atletica» di cui, a quattro anni dalla morte, ancora si parla per il vuoto che ha lasciato.

IL FINALE DELLA CORSA ROSA TURBATO DALL'INCIDENTE DELL'AEREO CADUTO A LINATE

All'ucraino Gontchar ■ cronometro Idroscalo-Milano
Nella classifica generale Frigo si piazza al settimo posto

■ MILANO. Ventunesima tappa, Idroscalo-Milano a cronometro, arrivo: 1. Gontchar (Ukr) km 33 in 38'04" media km 52,014; 2. Bruseghin a 19"; 3. Aitor Gonzalez (Spa) a 20"; 4. Frigo ■ 26"; 5. Rumsas (Lit) a 1'03"; 6. Casar (Fra) ■ 1'05"; 7. Garzelli a 1'16"; 8. Bertagnolli a 1'18"; 9. Popovych (Ukr) a 1'19"; 10. Totschnig (Aut) a 1'21"; 15. Noè a 1'49"; 18. Simoni a 2'14"; 28. Pantani a 2'51".

Classifica finale: 1. Simoni; 2. Garzelli a 7'06"; 3. Popovych a 7'11"; 4. Noè ■ 9'24"; 5. Totschnig a 9'42"; 6. Rumsas a 9'50"; 7. Frigo a 10'50"; 8. Gontchar a 14'14"; 9. Pellizzotti a 14'26"; 10. Mazzoleni a 19'21"; 11. Belli a 19'41"; 14. Pantani a 26'15"; 19. Aitor Gonzalez a 41'29".



Da Sud a Nord il Giro è stato accolto con passione: sopra la tappa conclusasi alla Cascata del Toce

Allo svedese Backstedt la Maglia Azzurra
E' la «Fassa Bortolo» la società leader

■ MILANO. Ecco le altre classifiche del Giro 2003. Classifica InterGiro (Maglia Azzurra): 1. Backstedt (Sve); 2. Svorada (Cec); 3. Zaballa (Spa). Gran Premio della Montagna (Maglia Verde): 1. F. Gonzalez (Col) p. 100; 2. Simoni 78; 3. Zaballa 65; 4. Garzelli 36; 5. Frigo 29. Classifica a punti (Maglia Ciclamino): 1. Simoni 154; 2. Garzelli 154; 3. Svorada 137; 4. Backstedt 119; 5. Mazzoleni 91. Classifica a squadre per tempi: 1. Lampre; 2. Saeco; 3. Alessio. Classifica a squadre ■ punti: 1. Fassa Bortolo; 2. Lampre; 3. Alessio. Percorsi in 21 tappe km. 3485,5 alla media generale di km 38,917. Corridori partiti da Lecce sabato 10 maggio 169, arrivati a Milano 97.

HA VINTO IL GIRO E SI PREPARA ALL'GRANDE SFIDA CON ARMSTRONG

Il «nuovo» Simoni tattica e cervello

Il trentino si prende la rivincita dopo l'espulsione dell'anno scorso
Confessa: «Una volta ero tutto istinto e poca testa. Sono cambiato
Basta con l'emotività, adesso preparo le corse in modo ossessivo»

Giorgio Viberi

inviato a MILANO

DECISE di fare il corridore quando Francesco Moser, suo compaesano ■ poi zio acquisito, conquistò il Giro d'Italia nell'84. «Mio padre mi aveva comperato una bicicletta azzurrina da cross - ricorda -. La barattammo con una bici ■ corsa. Lì iniziò la mia storia». Gilberto Simoni, ■ anni da compiere, continua la tradizione ciclistica di Palù di Giovo, paesino del Trentino che diede i natali al grande Francesco. Il giorno del suo trionfo al Giro - ricorda Gilberto - con alcuni amici ero partito da casa alle 6 di mattina per scalare in bici il passo Sella e raggiungere Verona per la cronometro conclusiva all'Arena. Rientrammo solo alle 22, pazzi di gioia per la vittoria di Moser. E mia madre, disperata, mi strigliò per bene. Ma nel piccolo Gilberto scattò ugualmente il desiderio di emulazione. «Da ragazzo sfidavo i miei coetanei per le strade ■ borgo. Stabiliti un traguardo e chi lo tagliava per primo alzava le braccia al cielo e urlava: Moser! Ora vado i giovani di Palù di Giovo che fanno le stesse corse in paese e chi vince grida: Simoni! Mi fa un certo effetto».

Origini contadine, educazione improntata alla fatica, al sacrificio. Valori trasferiti sulla bicicletta. «Mio padre aveva ■ piccola azienda che produceva vino. Avrebbe voluto che da grande ne seguissi le ■ ma alla fine mi lasciò fare ciò che volevo». Oggi papà Enrico non c'è più, se l'è portato via anni fa ■ malattia terribile che pochi mesi dopo avrebbe riservato ■ stessa sorte feroce al figlio ■. Gilberto si strinse ancora di più a mamma Lina e agli altri fratelli Giorgio, Miriam e Orietta. «Siamo una bella famiglia, molto unita. Ho anche sette nipoti. Un po' tutti noi Simoni siamo saliti in bicicletta». Ma la scomparsa del papà e di un fratello rischiò di farlo deragliare già al suo secondo ■ di professionismo: «Volevo lasciare il ciclismo, mi

sembrava che nulla avesse più ■. Invece tenne duro, fedele ■ dettami dell'educazione ricevuta, anche se l'umore incostante ■ la tendenza a strafare ne condizionava il rendimento per alcune stagioni: solo una vittoria nel '97, ■■■■ nel '98 dopo che si ■■ rotto una clavicola, poi due volte terzo al Giro d'Italia, nel '99 ■ nel 2000. «Allora ero un'altra persona, ■■ istinto e poca testa. Correvo in modo sventato. Ricordo una tappa sul Gran Sasso, in cui tentai la fuga a tutti i costi ma all'improvviso vidi tutto nero davanti a me e saltai in aria». Al «nuovo» Simoni non potrebbe più succedere. «Ora lascio più spazio ai pensieri che all'emotività. Preparo con cura le corse, le tattiche, le fughe. E lavoro ■■ un matto, perché nella vita nessuno mi ha mai regalato niente. Dico spesso: ■■ mia madre fosse stata una regina, io sarei nato principe e non avrei dovuto fare tanta fatica. Ma per me fare la non è mai stato un problema». Capi che la bici sarebbe diventata il suo lavoro a 18 anni. Prima aveva studiato da geometra, lasciando però presto la scuola per diventare muratore e poi elettricista.

Ma aveva il ciclismo nel sangue ■■ due anni fa arrivò il suo primo grande exploit: finalmente ■■ Giro. «Quello fu la realizzazione di un sogno, questo Giro invece è stato il coronamento di un obiettivo studiato e cercato fin dall'inizio». Con una preparazione meticolosa, quasi ossessiva, ■■ soprattutto su tutte le salite più importanti. «Le tattiche che avevamo preparato sono quasi tutte riuscite». Anche perché Simoni, allenatosi con applicazione maniacale, come fa Armstrong per il Tour, non ha sbagliato una mossa. «Gli altri mi hanno sottovalutato e hanno fatto male». Ma non avrebbero mai potuto fermarlo: Gilberto ■■ dominato il Giro senza nemmeno spremersi troppo. «In queste tre settimane non ho mai avuto paura, ■■ dubbio. Con una squadra così forte, ho potuto aggredire gli avversari quando è stato necessario». Mai temuto nemmeno Garzelli, che aveva vestito la maglia rosa su Terminiillo? «Stefano è un buon corridore e l'ho rispettato fino alla

fine, non avevo dimenticato come vinse in extremis il Giro del 2000». A parte Garzelli, solo Popovych ha stupito positivamente. ■■ «Ma corre ancora ■■ troppo d'istinto, come facevo io alla sua età. Mi ■■ piaciuto anche Pantani, molto tenace, mentre è mancato Casagrande».

Finalmente per Gibo è dunque ■■ la grande rivincita dopo l'espulsione dal Giro 2002 per positività alla cocaina. «Sono ripartito da zero, ottenendo un obiettivo doppio: successo e rivincita. Ora non ci penso più». Però pochi giorni fa aveva tuonato parole dure ■■ alcuni suoi colleghi che l'anno scorso l'avevano ■■ sul banco degli imputati, caldeggiando l'allontanamento dal Giro... «Ho detto ciò che pensavo». Tolti i sassolini dalle scarpe, non resta che pensare ■■ sfidare Armstrong nel Tour. «Adesso fatemi gustare questa vittoria, poi ne riparlano. Ma di sicuro cercherò di preparare il Tour come ho fatto con il Giro». Il cowboy texano è avvisato.

Garzelli-Pantani, alleanza per il Tour?

Tra i due ex compagni di squadra sembra tornato il feeling

dall'inviato a MILANO

Il Giro d'Italia finisce con ■■ tragedia: l'aereo da turismo precipita ■■ lontano dalla zona di partenza della cronometro di 33 km, 21° e ultima tappa dell'86° avventura rosa. Sul piano sportivo, invece, tutto è filato via liscio: Gilberto Simoni ha concluso il suo fantastico Giro con oltre 7' su Stefano Garzelli, che a sua volta è riuscito a respingere ■■ minaccia dell'ucraino Yaroslav Popovych per il posto d'onore, aggiungendo ieri 3' al 2° di vantaggio che aveva in dote al via. Il successo di tappa ■■ andato all'altro ucraino Serhij Gontchar, uno specialista delle prove contro il tempo, che ha preceduto il sorprendente Bruseghin, il favorito spagnolo Aitor

Gonzalez, Frigo e il lituano Rumsas. Settimo è giunto Garzelli, vincitore nell'avvincente duello a distanza con Popovych (9'), autentica rivelazione ■■ questa edizione.

Il Giro va dunque in archivio con il bis di Simoni (che già l'aveva conquistato nel 2001), le sei tappe vinte da Petacchi, il nuovo record assoluto stabilito da Cipollini (42 vittorie complessive al Giro d'Italia, battuto il precedente primato di 41 successi detenuto da Binda) ■■ il ritorno in gruppo di Pantani, che si era ritirato nelle due precedenti edizioni.

Proprio il Pirata e Re Leone hanno vivacizzato anche l'ultima giornata rosa. «Complimenti a Simoni - ha esordito Pantani - ma

anche a Garzelli, il più battagliero. Tra il Pirata e il corridore varesino sembra tornato il feeling di quando ■■ compagni di squadra. Alleanza che potrebbe anche ripetersi tra breve, in prospettiva Tour de France: Pantani verrebbe ingaggiato dalla Caldirola Sidermec di Garzelli e potrebbe disputare così la Grande Boucle alla quale non è invece invitata la «sua» Mercatone Uno. «Ci stiamo pensando - ha ammesso il Pirata - ma bisognerà accontentare entrambi e trovare i giusti equilibri per non pestarci i piedi. Ci terrei ■■ il Tour, per vedere se i big sono davvero tanto lontani dalle mie possibilità. Questo Giro mi ha dato una base sulla quale lavorare per crescere ancora». Finalmente si è rivisto un Pantani sorridente,

quasi raggiante. «Sono contento del mio Giro, anche se ■■ finito soltanto 14°. Ho anche cercato di vincere una tappa e di essere protagonista, ma gli altri andavano troppo forte. Sono tornato ad apprezzare un ambiente che non mi piaceva più. Di recente il ciclismo ha vissuto momenti difficili: il fatto che qui ■■ sia successo nulla del genere mi rallegra. Io avrò anche commesso degli errori in passato, ma credo di aver pagato più dei miei meriti. ■■ guardo avanti». Che affetto fa vivere all'ombra del grande Pantani che fu? «Non vivo all'ombra del passato, non sono così umile e ho una mia dignità. Io questo Giro a mio modo l'ho vinto. Bisogna saper accettare le sconfitte e la forza degli avversari. Ma il

«nuovo» Pantani si è dato una scadenza? «Non sono un farmaco, non ho scadenze. Spero di andare al Tour, perché là capirò ■■ diventato vecchio».

Oltre all'ipotesi di essere inserito nella squadra di Garzelli, sarebbe stato abbozzato anche un secondo progetto per portare Pantani al Tour: nella Domina Vacanze di Cipollini, che oggi dovrebbe ottenere l'invito ufficiale dal patron Jean Marie Leblanc. Ma proprio su Re Leone ieri rimbalzava un'allarmante indiscrezione: SuperMario avrebbe ancora seri problemi fisici dopo la caduta di San Donà di Piave e non riesce ad allenarsi ■■ vista ■■ Tour. Ad aggravare ulteriormente la situazione, ieri Cipollini ■■ presentatosi in borghese alla conclusione del Giro - ha tuonato ancora contro Leblanc: «Ripeto: mi sento offeso dal suo mancato invito al Tour. Pensavo che il campione iridato meritasse maggiore considerazione». Non è certo una dichiarazione di pace alla vigilia della tanto attesa decisione sulla partecipazione della Domina alla corsa francese. [gio.vib.]

III di Gi. ■ i Romeo

Petacchi il «toston» è l'erede di Re Leone Promosso il Pirata, Popovych ha ■■ futuro

MILANO

18. Percorso netto, come si usa dire ■■ concorsi ippici. Nessun errore tattico, nessun cedimento, attacchi sempre studiati con molta testa e sempre andati a ■■ con buone gambe. Gilberto ha fatto un salto in avanti a livello mentale che potrebbe proiettarlo ■■ qualche ambizione di podio al Tour. E poi, ■■ la verità, avrebbe anche potuto congelare il Giro a metà strada, forte di una bella squadra ■■ di un discreto vantaggio. Invece scegliendo la via opposta è stato determinante per dare sangue alla corsa. Fortunato, anche: ma se gli avversari cadevano e lui no, ■■ anche perché stava sempre davanti, gli altri dietro a rincorrerlo.

GARZELLI 9. La determinazione con cui ha difeso iori dall'assalto dell'ucraino Popovych quei 2 secondi di margine che gli valevano ■■ secondo posto la

lunga sulle motivazioni ritrovate da un corridore reduce da squalifica. Ha fatto l'anti-Simoni più di Popovych, è giusto che sia finito secondo. In fondo c'è stato un solo buco nel suo Giro, la tappa a cronometro di Bolzano dove da Simoni ha perso invece di guadagnare.

9. Secondo o terzo, che importa? A 23 anni si può restare un po' in sala d'aspetto, il treno ■■ la gloria non è ancora passato. Questo ucraino adottato dall'Italia è avviato verso un futuro ■■ soltanto roseo, ma anche giallo come quello della maglia del Tour.

PETACCHI 9. Non sappiamo se in questo Giro è nato l'erede di Cipollini. Sappiamo però che c'è stata la consecrazione di uno sprinter versatile, che sa vincere le volate in tanti modi, non soltanto con un «treno» a disposizione ■■ Ma ci ha colpiti di Petacchi soprattutto il carattere. Ha reagito a una brutta caduta con orgoglio ■■ già il

giorno dopo (lunedì 26 maggio, a Favia) andava a conquistare il quinto successo parziale. E' quindi arrivato a sei vittorie, ■■ Cipollini un anno fa. E anche quella frase, «il giorno più brutto della mia vita», pronunciata dopo essere uscito fuori tempo massimo e aver lottato duramente nella terribile tappa della Val Varaita, dimostra che ha un grande concetto della dignità.

NOÈ 8. Questo corridore di Magenta alle soglie della pensione (34 anni e mezzo) ha attraversato in punta di piedi un deconio del nostro ciclismo senza che gli badassimo molto e di questo siamo un po' tutti colpevoli. Parla poco, non ■■ personaggio, ma ■■ un atleta solidissimo. Ha sfiorato il podio, moralmente l'ha meritato. Per una volta il quarto posto ■■ una medaglia di cartone.

CIPOLLINI 7. Eravamo tentati di dargli un piccolo 6, ma naturalmente l'aver battuto il record di



Stefano Garzelli, è lui l'anti-Simoni



Marco Pantani, il Pirata è rinato



Alessandro Petacchi anche «toston» e ferito ha lottato alla grande

Binda gli vale in premio una larga sufficienza. Era andato al Giro ■■ quell'obiettivo, missione compiuta. Ma è stato troppo prigioniero del suo personaggio. E inferiore a Petacchi non soltanto come sprinter, perché alla prima caduta ha alzato bandiera bianca facendo la valigia.

7. Forse siamo ■■ po' generosi nei confronti di un corridore che in pratica ha terminato la corsa ben oltre il decimo posto e si è fatto notare con un paio di scatti dimostrativi in tutto, ■■ due fattori concorrono a tenere alto il voto

in pagella del Pirata in parte ritrovato. In primo luogo la caduta nella discesa del Sampeyre che l'ha penalizzato ■■ 16 minuti ■■ gli ha impedito di correre da protagonista la tappa più importante. Se sottratti quel distacco dalla sua classifica,

ca, vedrete che sarebbe terminato fra i primi 5. In secondo luogo, ■■ forti alla vigilia i timori che Pantani fosse un ex corridore. In questo senso, per impegno e capacità di soffrire, meriterebbe un 10. Lui lo sa, ieri dopo l'ultima pedalata ha detto: «A modo mio ho vinto anch'io».

FRIGO 6. Un bel finale gli ha consentito le posizioni di classifica che gli competono. Ma forse va preso atto che Frigo non è uomo da lunghe corse a tappe. Meglio lasciarlo libero a improvvisare e raccogliere traguardi di giornata.

AITOR ■■ Evita un voto peggiore per la crono vincente, ma si può affermare senza mezzi termini che lo spagnolo è stato la delusione più grossa. La corsa aveva bisogno di un'alternativa straniera ai nostri e pensava d'averla trovata.

CASAGRANDE 4. Era dato, alla vigilia, come terzo favorito alla pari dello spagnolo Gonzalez. Aveva attorno a sé una squadra Lampre forte e votata al sacrificio. Si è spento un poco alla volta senza mai accendersi, ha concluso con un ritiro l'ultimo Giro che poteva correre da protagonista.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it



Assemblea Generale degli Associati 2003

Ricerca, innovazione, tecnologia nel nuovo contesto economico

Lunedì 18 giugno alle ore 10,30, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, si svolgerà l'Assemblea Generale degli Associati dell'Unione Industriale (parte privata alle ore 9,30) occasione d'incontro e di riflessione sulla situazione e sui fattori strategici per lo sviluppo.



Andrea Pininfarina
Presidente Unione Industriale Torino

L'appuntamento si svolgerà, come di consueto, nella sala dei 500 che nell'occasione, verrà intitolata all'Avvocato Giovanni Agnelli, in segno di stima, di riconoscenza ed affetto parte dell'imprenditoria locale.

L'Assemblea sarà incentrata sul tema della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, e sarà proprio il Presidente Andrea Pininfarina, nella sua relazione d'apertura, a trattare diffusamente l'argomento. In linea quanto affermato dal Presidente D'Amato nell'Assemblea Generale di Confindustria, verrà ribadito che la ricerca nel 2004 dovrà essere la vera priorità del Paese. Il Presidente degli industriali torinesi considera infatti la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica fattori irrinunciabili per la modernizzazione del nostro produttivo.

A tale riguardo l'intento del Presidente Pininfarina è quello

di utilizzare l'occasione assembleare per avanzare una proposta concreta e praticabile quale una "Tremonti" strutturale per gli investimenti in ricerca ed innovazione. Questo strumento consentirebbe al nostro sistema di crescere rapidamente in termini di dotazioni tecnologiche, favorendo inoltre l'osmosi tra mondo accademico, della ricerca e della scuola. Sull'argomento interverranno in qualità di ospiti Luca Cordero di Montezemolo e Rodolfo Zich. Il Presidente della Ferrari porterà la propria testimonianza sull'azienda modello di eccellenza tecnologica italiana nel mondo. Il Presidente Torino Wireless, tra il mondo universitario e quello delle imprese, affronterà il tema testimoniando come il trasferimento di tecnologie rappresenti un fondamentale momento di crescita per il sistema produttivo torinese. Inoltre porteranno il proprio saluto anche Sergio Chiamparino, Sindaco di Torino, Mercedes Bresso ed Enzo Chigo, rispettivamente Presidente della Provincia e della Regione.

Rapporto Università-Impresa

Consegna dei diplomi dei Master COREP

Per vincere la sfida della competitività nei mercati internazionali, assume un ruolo sempre più centrale per le nostre imprese il tema della formazione, soprattutto di alto livello. In quest'ambito opera il COREP - Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente - di cui parte l'Università ed il Politecnico di Torino, l'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro", Enti Locali, importanti realtà industriali ed associazioni imprenditoriali, tra cui l'Unione Industriale torinese. Il principale obiettivo del Consorzio, è quello di stimolare stretta collaborazione tra gli Atenei, le Istituzioni pubbliche e il mondo della produzione, al fine di progettare attività di formazione per neolaureati e professionisti, volte a fornire una risposta concreta alle esigenze del mondo del lavoro. Tale attività è sfociata nella progettazione e gestione di Master di grande interesse per il mondo imprenditoriale che hanno ottenuto ottimi risultati sul piano degli esiti occupazionali: nell'edizione 2001/2002, già a tre mesi dalla conclusione del Master il 74% dei diplomati si è inserito in maniera molto qualificata nel

mondo del lavoro. Alla luce di questi risultati, il COREP organizza per mercoledì 4 giugno, dalle 18 alle 19, presso il Centro Congressi di Via Fanti, 17, tavola rotonda animata dai massimi rappresentanti degli Atenei piemontesi, della Regione Piemonte e dell'Unione Industriale di Torino, per discutere sul tema del rapporto tra Università e Impresa, tracciare un bilancio sulle iniziative finora realizzate ed individuare quali possano essere le prospettive future della formazione post lauream. Interverranno il Presidente della Regione Piemonte, Enzo Chigo, il Presidente dell'Unione Industriale, Andrea Pininfarina, i Rettori degli Atenei piemontesi, Giovanni Del Tin, Rinaldo Bertolino e Mario Viano, e l'ex Rettore del Politecnico Rodolfo Zich. Modererà il dibattito il giornalista di "La Stampa" Marco Zatterin. In occasione di tale incontro, avverrà la Consegna dei Diplomi ai corsisti dei Master edizione 2001/2002. Per informazioni sui Master attivati dal COREP per il 2003/2004: tel. 011 5645107; e-mail: formazioni@corep.it; www.formazione.corep.it.

Il migliore investimento

per a da

29.000,00 euro*

a VILLASTELLONE

AREA OBIETTIVO 2 PHASING OUT

Dimensioni lotti:
da 600 a 1.300 Mq

Situato nel Comune di Villastellone, in corso Savona Sud, a soli 15 Km da Torino e 8 da Moncalieri e Carmagnola, il complesso vanta una posizione strategica per la vicinanza ai principali nodi autostradali (Tangenziale di Torino, TO-SV, TO-PC).



I 14 lotti sono stati concepiti per dare spazio alle diverse esigenze nell'ambito del terziario: produzioni industriali, attività artigianali, uffici e depositi per stoccaggio. Hanno una superficie che varia da 600 a 1300 mq e tutti dispongono di un'area privata da adibire a zona parcheggio o spazio per la manovra di carico e scarico, oltre ad un ampio parcheggio esterno.

Ipotesi di Leasing

PREZZO LOTTO	EURO
1000	28.000,00
1500	38.000,00
2000	48.000,00
2500	58.000,00
3000	68.000,00
3500	78.000,00
4000	88.000,00
4500	98.000,00
5000	108.000,00
5500	118.000,00
6000	128.000,00
6500	138.000,00
7000	148.000,00
7500	158.000,00
8000	168.000,00
8500	178.000,00
9000	188.000,00
9500	198.000,00
10000	208.000,00

* Rate calcolata con piano di ammortamento a 10 anni (base euribor) (ricatto 30%); tale rata è una indicazione di massima (fornita stando che l'ente creditizio si riserva di valutare la fattibilità in fase di istruttoria e delibera).

PROMUOVE E REALIZZA

IMPRESA ROSSO

WWW.IMPRESAROSSO.IT

PER INFORMAZIONI E VENDITE

CHIUSANO & C
IMMOBILIARE
Tel. 011.588.28.58

PIMINTER
IMMOBILI
Tel. 011.517.00.21

LA VETRINA DEI SERVIZI

Prosegue la presentazione delle attività di consulenza che l'Unione Industriale di Torino offre alle proprie aziende associate, presenti anche all'indirizzo www.ui.torino.it. Dopo energia-ambiente, previdenziale, legale e qualità-innovazione, presentiamo il

SERVIZIO TRIBUTARIO

Fornisce consulenza ed assistenza sui problemi applicativi e interpretativi della legislazione fiscale e tributaria.

principali ambiti di intervento riguardano:

- imposte dirette (IRPEF, IRPEG, IRAP);
- imposte indirette (IVA, Registro, Bollo);
- adempimenti dei sostituti d'imposta (Accertamento);
- tributi locali (ICI, addizionali).

Produce documentazione esplicativa delle principali novità in materia fiscale per le imprese.

Cura lo sviluppo dei rapporti con gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato.

Promuove convegni e incontri di studio su temi di attualità in materia fiscale.

Partecipa ai gruppi di studio di Confindustria per l'approfondimento alle tematiche fiscali, per la definizione degli indirizzi operativi, e per l'elaborazione di proposte legislative.

Supporta l'attività di Unioncaf S.r.l., Centro di assistenza fiscale per lavoratori dipendenti costituito dall'unione Industriale di Torino.

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio Sviluppo e Rapporti Associativi:
tel. 011.5718.382; e-mail: sviluppo@ui.torino.it

ASSOCIAZIONE LINGOTTO MUSICA

Si svolgerà mercoledì 4 giugno alle ore 12,30 presso l'Hotel Le Meridien (via Nizza 262) la conferenza stampa di presentazione della stagione 2003/2004 di Lingotto Musica.

che, nel contempo, rafforzano l'immagine della nostra città come centro di cultura, in particolare in campo musicale. Prenderanno parte all'incontro il presidente Franco Grande Stevens, il direttore artistico Francesca Gentile Camerana ed i rappresentanti degli enti sostenitori.

Per conferme e adesioni: tel. 011 6640452; e-mail: lingottomusica@tin.it.

In Evidenza

BUSINESS INTELLIGENCE

Il Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari Interclub tutti i Club Dirigenti dell'Unione Industriale di Torino, con l'AIDP e in collaborazione con PRAXI S.p.A., organizza mercoledì 4 giugno alle ore 18,15, il quinto ultimo incontro del ciclo BUSINESS INTELLIGENCE, gli anelli forti nella catena del valore, dedicato al tema del "Controllo di gestione". La partecipazione è libera e gratuita. Per adesioni e informazioni: Segreteria CDAF: tel. 011.5718.202; fax: 011.535.009; e-mail: cdaf@ui.torino.it.

"Incontri nella rete" è il titolo del ciclo di appuntamenti sulla gestione delle risorse, sulle strategie di cambiamento e di sviluppo del business, promosso per chi in azienda occupa posizioni di responsabilità e deve assumere decisioni cruciali. Il primo appuntamento riguarda "La funzione Risorse Umane come Strategic Business Partner" che avrà luogo il 4 giugno 2003 dalle 9,30 alle 13 presso l'antico ISVOR (Corso Dante 103). Segreteria organizzativa: tel. 011/0065774 fax: 011/0065406 e-mail: lorenza.baldovino@isvor.it (Per le aziende associate è attiva una convenzione che prevede uno sconto del 20%).

PICCOLINDUSTRIA

Martedì 10 giugno alle ore 17, presso la sede dell'Associazione in via Fanti 17, avrà luogo l'Assemblea dell'organo di rappresentanza delle PMI. Ad essa compete l'elezione dei 18 consiglieri che, successivamente integrati dai rappresentanti di tutte le categorie merceologiche, costituiranno Piccolindustria soggetto deputato a trattare i problemi e gli interessi specifici delle PMI.

PROVINCIA DI TORINO

ECOLOGIA & AMBIENTE

Migliorare la vita e risparmiare l'ambiente

Le iniziative della Provincia di Torino alla II Biennale dell'eco-efficienza

Produrre di più con meno, consumare meglio e tutti: non è solo un progetto ambizioso, è una realtà che in molti, dagli enti pubblici alle imprese, cercando di costruire per migliorare la qualità della vita risparmiando le risorse ambientali. Il principio a cui si richiama questo sforzo è giunto si chiama eco-efficienza, e tocca tutti i settori della vita sociale e del mondo produttivo. E per fare il punto sullo stato di salute dei progetti ispirati all'eco-efficienza, si svolgerà al Lingotto, in occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2003 dal 4 al 7 giugno, la seconda edizione della "Biennale Internazionale dell'Eco-efficienza", iniziativa curata e organizzata da Environment Park S.p.A. e il sostegno del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e Città di Torino.

Quattro giorni di convegni internazionali e sessioni parallele, workshop e approfondimenti per informare e aggiornare su tecnologie e soluzioni sostenibili, un'ampia esposizione alle-

hydrogen|System|LABoratory
HYSY.LAB

Conferenza stampa

Inaugurazione del Laboratorio Hysy_Lab

Centro di Eccellenza sulle Tecnologie dell'Idrogeno

Giovedì 5 Giugno 2003 - Ore 16.00

Environment Park - Laboratorio Hysy_Lab - Palazzina A1 - Livello 1

Partecipazione esclusivamente ad invito

Per informazioni:
Environment Park S.p.A.

Alberto Baldi - tel. +39 011 225 7257 - fax 39 011 225 7221 - www.envipark.com - e-mail: info@envipark.com

RITROVI

CLUB 84: Cas. M. D'Azzeglio 9. Tel. 011.6699580: 15,30 e 21,00 danze by Teorama. 21
DU PARC LA TERRAZZA 011.5215275 - M. 15,15 e 21,15 Pumband.
GARDEN: 011.6603443 - M. 15 Grubaud.
LUCCIOLA tel. 011.200097: h.15
OCADERO NIGHT CLUB: via A. Doria 9. Erotic Show. Tel. 011.5620968

GALLERIE E

PIRRA: Corbelli Da Milano. Savinov Bogajackaja - Il segno e il colore

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

v. della B - Marini

GREENWICH VILLAGE

MARTINELLI FILM COMPANY PRESENTA
 SUTHERLAND GIANNINI
 KOCICA ANNAHAM
 PIAZZA
 DUE
 IL THRILLER
 UN FILM DI RENZO MARTINELLI
 www.piazzadell'eccezionale.it

COWBOY BEBOP

IL FILM

AL CINEMA
 PATHÉ LINGOTTO

LUX

Ben Cronin aveva tutto... fino a quando non incontrò lei.
 www.20thfox.it

TOSCA SI SA TUTTO.
 DELLE ALTRE DUE ASSOLUTAMENTE NULLA....

eliseo

COSMO PRODUCTION - MAI CINEMA
 TOSCA
 E ALTRE DUE
 ADRIANA



MATRIX RELOADED
 ARLECCHINO - CAPITOL
 ELISEO - FRATELLI MARX - IDEAL
 MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
 REPOSI - WARNER VILLAGE

Se avete ancora un po' non fatevi trovare



CIAC - FRATELLI

"Incanta Cannes, applausi e risate" IL MESSAGGERO
 "Otto minuti di applausi" CORRIERE DELLA SERA
 "Standing ovation per Avati" LA REPUBBLICA
 "Avati entusiasma la Crosetto" IL GIORNALE
 "Trionfa Avati" LA STAMPA



MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI



MASSIMO



eliseo E NAZIONALE



Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che vi aiutano a scoprire l'Italia, con un clic
 www.culturaedizioni.com



La guida Trentino - Alto Adige
 da martedì 3 giugno in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per settimana
 e 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800-011659 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 19.
 Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contante o con carta di credito.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 19 VOLUMI. PER SOGNARE INFORMATI

INCASSO "DIVINO" USA.

JIM CARREY MAI COSÌ GRANDE, MAI COSÌ DIVERTENTE!



UNA SETTIMANA DA DIO

MORGAN FREEMAN JENNIFER ANISTON

www.buenavista.it

JVC

ADUA - ARLECCHINO - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA
 MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI



SFIDA LA PAURA! Clicca su

ADUA - ÁMBROSIO - CINEPLEX MASSAUA - IDEAL
 MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia
 su comode poltrone.



I SUPPLEMENTI
 DI LA STAMPA
 L'INFORMAZIONE
 CIVILE
 IL QUOTIDIANO

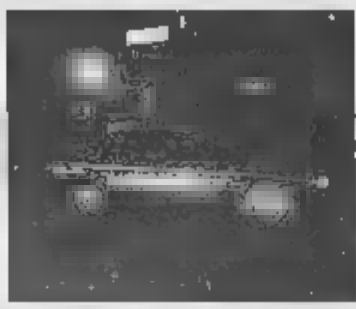
MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
 VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
 SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
 DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

ASSALTO ALLA BANCA

Tipografo ■ impiegato arrestati alla prima rapina

Incensurati, un tipografo e un impiegato sono arrestati dai carabinieri di Barbania pochi istanti prima di tentare un colpo, probabilmente alla vicina banca Unicredit. E' successo venerdì mattina, quando i carabinieri hanno notato una Panda rossa nel centro del paese. A bordo, due persone con cappellini dalle lunghe visiere calate sugli occhi. I militari li hanno bloccati, eludendo i loro tentativi di sbarazzarsi di una pistola giocattolo e un grosso coltello. In manette: Giuseppe Laceri, 50 anni, di Trapani, residente a Caluso, e Castello Lamella, 39 anni, di Castellammare di Stabia e residente a Collegno. La loro Panda è risultata rubata due ore prima a Torino.

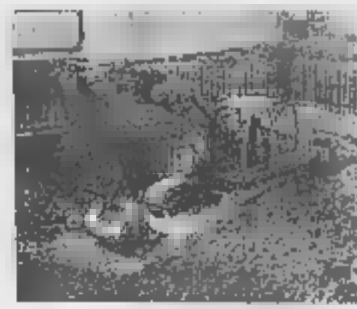


I due sono stati arrestati dai carabinieri

MANETTE DUE FRATELLI

Imprenditori edili fanno i ladri Bottino: martelli, trapani e salami

Franco e Mario Ricchietti, 43 e 31 anni, fratelli, il primo residente in via Gattico 23, il secondo in corso Palermo 84, imprenditori edili, l'altra notte, a bordo di una Cinquecento, si sono diretti in via Biella per fare i ladri. Un passante li ha notati, i carabinieri intervenuti ed i due hanno bloccato la coppia. Le mani nel... Cioè con un borsone bianco colmo di «materiale edile e generi alimentari»: trapani, martelli, attrezzi per il lavoro, salami e bottiglie di vino per i momenti di svago. Sulle prime hanno cercato di negare, il più giovane ha però cercato di scappare, ma alla fine sono stati costretti a seguire i carabinieri nel carcere delle Vallette.



I furti sono stati commessi in cantieri edili

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEI DUE GIOVANI FERITI NELL'ESPLOSIONE DI SABATO NOTTE

Val Pattonera, Stefano ucciso da una fuga di gas

Non era il barbecue: la perdita nel garage

La finestra sventrata la vedi giù, anche dalla strada. E la porta del garage che l'esplosione ha scaraventato dieci metri più in là è un rottame che appena s'intuisce.

La casa della famiglia Botta è una villa settecentesca sulla collina di Torino, in strada val Pattonera: le colonne di mattoni all'ingresso, gli alberi, quiete. Qui viveva Stefano Botta, 19 anni, ucciso nella notte tra sabato e domenica da un'esplosione provocata da una fuga di gas. Un botto spaventoso che ha squarciato la notte della collina, che ha fatto saltare i vetri di alcune finestre delle case vicine, che ha rubato la vita a questo ragazzo e ha spedito due suoi amici in ospedale. La più grave è Barbara Fiorini, 19 anni: frammento di vetro le ha reciso la tendine. L'hanno operata nella notte all'ospedale Cto; adesso sta meglio, è sconvolta. Ha visto Stefano morire sotto i suoi occhi.

Alle 10 di domenica c'è processione di amici e parenti della famiglia Botta su, alla villa della sciagura. Il papà, Giovanni, ginecologo all'ospedale Sant'Anna, stringe alle persone più care. La mamma, Flavia Botta Micca, un'anatomopatologa, consola le due figlie: Chiara, la più grande, e Silvia. Sono frasi smorzate dal pianto, dall'angoscia, dalla disperazione. «Stefano frequentava l'ultimo anno del liceo classico, all'Istituto San Giuseppe. Tra poco ci sarebbe stata la maturità. Aveva già fatto la preiscrizione all'Architettura. Poi, doveva partire per le vacanze...» raccontano alcuni amici. Meta: la casa di Calasetta, sull'isola Sant'Antonio, in Sardegna. Invece, sabato, tutto si è interrotto, in un attimo.

«Avevamo organizzato una cena tra amici, un barbecue davanti alla dépendance della casa di Stefano, dove vive sua zia...» ricordano altri ragazzi. S'erano ritrovati alle 20. Le solite chiacchiere, le risate, le battute. Per un po' era stata con il gruppo anche Chiara, la sorella di Stefano, e un suo amico, Marco. Poi se n'erano andati. Verso le 23, a cena ormai terminata, gli ultimi sei ragazzi rimasti alla cena hanno raccolto gli avanzi in un sacco per l'immondizia, ripulito i tavoli. Stefano, per non lasciare nulla in disordine si è diretto verso un adoperato come ripostiglio, a

L'ambiente, saturo da ore, si è trasformato in una bomba, innescata dalla scintilla dell'interruttore acceso dal ragazzo

posare il pattume. Ha la luce e c'è stata una terribile esplosione. «Provocata dalla fuga di gas da un tubo o un rubinetto di diramazione della rete pubblica» dicono adesso i vigili del fuoco. L'ambiente, saturo da ore, si è trasformato in

Degli amici coinvolti, la più grave è una diciannovenne ricoverata al Cto: un frammento di vetro ha reciso il tendine

una bomba, innescata dalla scintilla dell'interruttore. In un attimo accorrono i genitori di Stefano, i vicini di casa. Si sentono le sirene dei soccorritori, le grida disperate degli amici e della famiglia. «Non è un ragazzo scapestrato, di quelli che fanno

senza pensarci. Lui era l'esatto opposto di tutto questo. Era studioso, sportivo, che controllava ogni cento volte...» racconta la gente che entra ed è di continuo, per tutto il giorno, dalla casa. E parlano delle sue passioni, dei suoi desideri, del suo carattere dolce e disponibile. Ed è tutto un accavallarsi di ricordi, di immagini di momenti felici. La rappresentazione teatrale che lo aveva visto protagonista quando frequentava il liceo Alfieri. Le lunghe corse sulle nevi della Via Lattes, le d'inverno a Cesana, dove la famiglia ha un'altra casa. Poi gli amici. Gli stessi con i quali, l'altra notte, è passato la sera a ridere e scherzare. Prima di quell'esplosione che ha posto fine a tutti i suoi sogni.



Stefano Botta, 19 anni, in una foto di classe

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DELLA DONNA SEQUESTRA E VIOLENTATA VENERDÌ NOTTE CON IL FIDANZATO A BEINASCO

Impiegata stuprata, sulle tracce di tre romeni

I carabinieri hanno controllato tutti i luoghi dove si ritrovano i clandestini

Angelo Conti

Sono probabilmente romeni i tre violentatori di «Paola», l'impiegata torinese trentaduenne, che è stata sequestrata venerdì notte, insieme al fidanzato, negli orti circostanti Beinasco. A questo convincimento sarebbero giunti i carabinieri della compagnia di Moncalieri che stanno attivamente cercando i responsabili, almeno dei quali dovrebbe presentare vistosi graffi sul volto, tracce della stragna difesa che la giovane donna ha opposto ai suoi stupratori, nonostante l'avessero legata su un tavolo da cucina, all'interno di uno dei ciabot costruiti abusivamente accanto a quegli orti.

Già venerdì notte, ma anche in quella fra sabato e domenica, i militari hanno battuto i tradizionali luoghi di ritrovo degli extracomunitari clandestini, sia nelle zone di Beinasco e Moncalieri, sia a Torino. Sotto osservazione anche «Città Romania»,

STAVA GIOCANDO ACCANTO AL PADRE CHE TAGLIAVA L'ERBA IN

Tosaerba trancia quattro dita ■ bimba di due anni

La bimba di due anni è amputata quattro dita della mano destra, tranciata dal tosaerba. E' accaduto ieri poco dopo le 17 a Burello, in villetta in via Asilo 52. Fulvio Quagliotti, il papà della bambina, stava tagliando l'erba del prato, la piccola gli era al fianco e giocava. Poi la bimba è inciampata, cadendo ha appoggiato la mano destra a pochi centimetri dal tosaerba; l'uomo ha fatto in tempo a bloccare il macchinario e le lame hanno tranciato di netto quattro dita. E' lo stesso papà, sotto choc, a avvertire prima il 112, poi il 118: la figlia si è tranciata una mano con il tosaerba, ha due anni, fate presto... L'attesa dei soccorsi, di pochi minuti, è sembrata durare

un'eternità: i primi ad arrivare sono stati i carabinieri: un militare ha raccolto le dita della bambina in una busta messa nel ghiaccio. Nel frattempo è arrivato anche un elicottero del 118 che ha trasportato la piccola al Regina Margherita. In sala operatoria è stato eseguito un delicato intervento nel reparto di microchirurgia. Speranza: i medici di quella di riuscire a riattaccare le dita alla bambina. Il padre, ancora scosso per l'accaduto, ha spiegato quello che è successo ai carabinieri: «Stavo tagliando l'erba del prato, la mia bambina era vicina, stava giocando, poi è caduta. Subito ho capito che cosa era accaduto, l'ho solo sentita urlare, quando ho visto cos'era successo mi sono sentito svenire».

l'ex acciaieria Ferrero che ospita, ogni notte, centinaia di extracomunitari (che è, tradizionalmente, uno dei luoghi di maggior aggregazione per romeni e slavi. Controlli anche in alcune fabbriche circostanti la stazione Dora, uno dei «nuovi» rifugi per i ladruncoli

romeni che operano in città. Si punta sia ad individuare fisicamente i responsabili (che però potrebbero essere lontani, forse già sulla strada della Romania), sia a raccogliere qualche utile testimonianza. Un reato tanto crudele potrebbe infatti indurre i collaborare anche extraco-

munitari che, normalmente, si sarebbero rifugiati dietro la più completa omertà. Migliorano, intanto, le condizioni della ragazza che, dannata fisicamente, aveva inizialmente accusato un profondo stato di choc. Ma, nonostante il comprensibile disagio, Paola è voluta tornare, ieri matti-

na, negli uffici della compagnia carabinieri di Moncalieri per aggiungere nuovi particolari alla sua deposizione. La sua collaborazione è considerata «estremamente puntuale e preziosa».

Fra i domini si dovrebbe conoscere anche l'esito delle comparazioni in corso delle impronte digitali (non chiarissime) rilevate sull'ascia usata per infrangere la finestra della Panda sulla quale si trovavano i fidanzati e le impronte che sono invece archiviate presso la Banca del ministro dell'Interno.

Non si potrà invece fare nulla con il profilo del Dna degli stupratori, per la cui definizione occorreranno probabilmente ancora alcuni giorni: in Italia non esiste attualmente una Banca Dati di questo tipo (come invece avviene negli Stati Uniti ed in Inghilterra), nonostante la numerosa sollecitazione avanzata dall'Arma dai carabinieri ed anche dal procuratore generale antimafia Piero Luigi Vigna.

Orario
7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi); piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; Di Nanni 71; via Oslia 13; corso F. I bis; corso Sovietica 691 bis; corso Tassoni 66/D; corso Belgio 11. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 55; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011.65.90.100; farmapiemonte.org.

Chiamata
pubblica su prenotazione da domani a dopodomani presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le circoscrizioni 5,7 e 10. Tempo determinato. 1+1° ragioniere o perito aziendale o analista contabile (con. pc, Word, Excel); 2+2° diploma di assistente sociale e iscrizione all'albo degli assistenti sociali o diploma universitario in servizio sociale e iscrizione all'albo degli assistenti sociali. (* lavoratori iscritti in qualità di riserva).

INCIDENTE Travolta da un'auto mentre attraversava la strada in corso Orbassano 370, una di anni, P.C., ha perso la vita sul colpo, ieri intorno alle 21.30. L'autista dell'Audi che l'ha investita si è subito fermato per prestare ma donna dava segnali di vita. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e un'équipe medica del 118, che non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Ancora da accertare le cause dell'investimento.

BUREAU Marcello Gasparone è il nuovo direttore Convention Bureau per il territorio dell'area metropolitana di Torino, la struttura che opera con l'obiettivo di consolidare e sviluppare le potenzialità di Torino come destinazione congressuale. Torinese, 37 anni, Marcello Gasparone ha alle spalle 15 anni di attività nel settore tour operating. Dal 1994 è docente di Comunità presso il SEUR torinese dell'Istituto europeo per il turismo.

QUADRI Si è chiuso ieri a Bardonecchia il meeting «Comunità, identità e globalizzazione», organizzato da Area, la rivista della Destra Sociale di Alleanza Nazionale. All'incontro hanno partecipato i ministri dell'Agricoltura e Forestali Gianluigi Alemanno. Durante il seminario si è discusso di federalismo fiscale, dell'importanza della qualità nel «made in Italy» e di svariate questioni di carattere politico ed economico.

LAVORO Si è sfiorata la tragedia ieri mattina durante la realizzazione di un pozzo artesiano nel Chivassese. Pierangelo Ducato, 45 anni, agricoltore, residente in via Rivera 69, è stato investito da un trattore che si è ribaltato su di un fianco, schiacciandogli le gambe. Il pozzo è intervenuto l'eliosoccorso del 118. La prognosi è di 40 giorni.

INCENDIO Un incendio di origine dolosa, ieri mattina alle 2,30 ha completamente distrutto Fiat Tipo da oltre un'ora parcheggiata sul piazzale del cimitero di Rondissone. Il che è scoperto che era il ricovero notturno di un marocchino, che non trovava a bordo.

VIENI A SCOPRIRE
Programmazione dal 30 al 5

MY HOME IS 15.00 - 17.35 - 20.10 22.45 - 1.20**	X-MEN 14.50 - 17.40
MATRIX RELOADED 13.00* - 13.30* - 14.00* 15.10 - 15.30 - 16.00 16.30 - 17.00 - 18.00 18.30 - 19.00 - 19.30 20.00 - 21.30 - 21.45 22.00 - 22.30 - 23.00 00.30** - 00.45** 1.00** - 1.20**	UNA SETTIMANA DA SIO 13.00* - 15.15 - 17.30 19.50 - 22.15 - 00.40**
THE EYE 20.30 - 22.40 - 00.55**	

maxischermo - 100% gratuito

Per prenotare il tuo spettacolo chiama il 011.666.52.11 o vai su www.warner.it

SPETTACOLI A GIUGNO

ELIMINATI I MILIONI RUBATI
1 milione 700 mila (7/8)

000.05.15.25

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Domani con La Stampa
TORINO

una pagina SPECIALE dedicata a **Pinerolo**
a cura dei servizi promozionali publikompass


ASTA D'ANTIQUARIATO
BENI PROVENIENTI DA EREDITA' GIACENTI, FALLIMENTI, PIGNI e COMMITTENGE
Importante collezione privata di dipinti e firma Sironi.
La vendita comprende credenze, armadi, cassettoni, tavoli, sedie, poltrone, specchiere, lampade, argenti, gioielli, sheffield, dipinti del XVII al XIX sec., tappeti orientali, orologi, ecc.

Sessione di vendita all'asta
OGGI ore 14.00
Esposizione tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.
CONSIGLIATA VENDITA GIUDIZIARIA
FIVER s.r.l. Via RENIER, 39/A - 10141 TORINO - Tel. 011.33.40.86

STORIE DI NOTIZIE

Vesti così esemplari del Movimento italiano attraverso la cronaca. Perché le storie nascono dalle notizie. Per questo la storia nasce dalle notizie. Per questo la storia nasce dalle notizie. Per questo la storia nasce dalle notizie.

FUNERALI TASCE DEBOLI
INFORMATI 011.666.52.11

[illegible]

re nell'era s

mente

011 521.22.51) tutti i giorni 8.30-18.30, lunedì

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE c/o San Domenico 20, tel. 1800-1945-. Firenze

PARADISE S.A. 1001 T

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

Call 1-800-368-2772

102

Bocce: le finaliste della Coppa Italia

A Sommariva, con l'11ª prova, si è conclusa ieri la fase di qualificazione di Coppa Italia. Ha vinto, come a Vercelli, una coppia dei campioni d'Italia dell'Autonoma Botta Engineering Fossano (Ariando-Botta) che ha battuto (13-2) la Tubosider Asti (Carrara-Calvetti). Al 3° Sommarivese (Folloni-Borgogno) e Ferrero Caudera Cinesce (Lusano-Suini). Le

squadre dell'Ovest per la finale del 14-15 giugno a La Toia di Chivasso: Tubosider Asti, Ferrero Caudera, Autonomi Fossano, Brb Olivetti Ivrea, La Perosina, Pianezza. Nel Master di tiro progressivo vittoria del fulano Zirardo con punti 91 davanti a Panero (Pianezza) 83 e Burino (Brb Olivetti) 81. Donne: Pasin con 70, Trova (Aux. Saluzzo) 55.



Mountain bike, ■ Milan la Granfondo ■ ■ ■ ■ ■

Massimiliano Milan, del Gruppo Sportivo Pedale, ha vinto a tempo di record la Granfondo del Brich il mountain bike. Oltre trecento i partecipanti che hanno ■ su un tracciato selettivo di quarantun chilometri ■ la scalata al monte Casto, che misura un'altitudine ■ 1010 metri.

Secondo è arrivato Massimo Castagnetti, del K2 Cycleteam. Il primo dei biellesi è stato Marco Zappa della Biella Biking, che ha tagliato il traguardo al quarto posto. Il campo femminile si è imposta Alessia Ghezzi, del gruppo Ktm International.



GLI AZZURRI PAREGGIANO 1-1 CON LA PRO SESTO E SI QUALIFICANO IN VIRTU' DEL MIGLIOR PIAZZAMENTO IN CAMPIONATO

Novara va in finale con l'Alto Adige

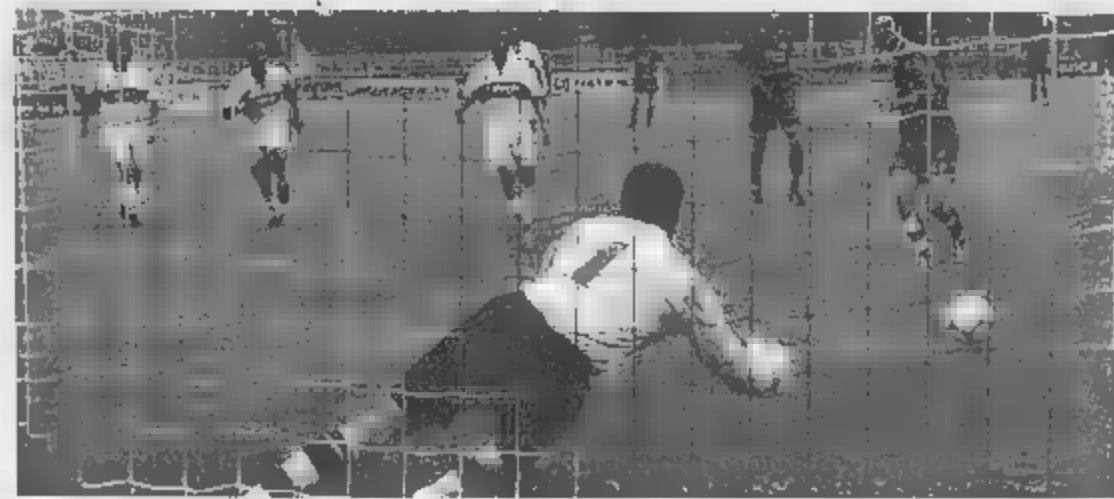
A Palombo in gol su rigore risponde super Maiolo

NOVARA

Passa il Novara che pareggia 1-1 anche la gara di ritorno in Pro Sesto andrà a giocarsi la C1 con l'Alto Adige in virtù del miglior piazzamento in campionato. La seconda contro la terza: come dire che si ribadiscono i valori espressi da un'in-

stagione. E' giusto così anche se ieri i novaresi hanno sofferto per il caldo, l'avversario, per quel Maiolo imprendibile, per la tanta tensione accumulata in settimana, per i fantasmi della Pro Patria che sono riapparsi. Per una serie di fattori che hanno contribuito a rendere difficile questi play off. Una formula alla quale non siamo ancora decisamente abituati. Si spiega anche così il nervosismo di un giocatore come Sicuranza che ■ in panchina e quando gli animi si surriscaldano lui entra in campo a far baruffa e viene espulso. Peccato, dovrà saltare la finale.

Incomincia bene la partita per il Novara al cospetto ■ un pubblico molto caldo e generoso (in particolare la curva



Palombo, su rigore, supera il portiere Monguzzi portando in vantaggio il Novara contro la Pro Sesto al 24' (Foto FINOTTI)

Nord) ma inferiore alle attese. In compenso la tribuna d'onore è gremita. Gli azzurri prendono subito in mano il controllo del gioco dando l'impressione ■ poter gestire la partita ■ grandi problemi. Questo anche se sono gli ospiti ad andare alla conclusione in particolare con il recuperato Pute-

li. Al primo affondo però, ■ il 24' il Novara passa. Palla da Braiati a Monza in profondità per Brizzi steso appena dentro l'area da Galli. E' rigore che Palombo, lo specialista, trasforma ■ freddezza angoliando alla destra di Monguzzi. Potrebbe raddoppiare il Novara con Eghedi al 32' ■ oggi per lui

non è giornata. Così tre minuti dopo pareggia la Pro Sesto. Maiolo va via sulla destra salta Braiati, rientra senza che nessuno vada a contrastarlo ■ esterno destro infila sul secondo palo, un gran gol. Pro Sesto aurorica e Novara con la fifa addosso. Maiolo si ripete al 47' ■ stavolta il suo sinistro meli-

gno si perde sul fondo. Nella ripresa Maiolo prosegue il ■ show concludendo ■ tutte le posizioni ma trova sempre un Bini molto attento. Affiora la fatica ■ il Novara si copre le spalle. Palombo approfitta di un regalo della difesa per impegnare seriamente Monguzzi (20') poi Eghedi conclude sul portiere un'azione personale. Il finale è a una porta sola ■ il Novara stringe i denti e resiste.

(ren. amb.)
Novara: Bini; Morganti, Colombini; Braiati, Cioffi, Ciuffelli; Brizzi (77' Bresciani), Monza, Eghedi (86' Belluomini), Palombo, Zalla (58' Polanghi). Pro Sesto: Monguzzi; Toniole (58' Schenone), Barjic; Vismara, Galli, Gobba; Melosi, Aloisi, Pontarollo (85' Brunetti), Maiolo, Futelli (76' Brunetti). Arbitro: Carlucci di Mollette. Reti: 24' Palombo (rigore), 35' Maiolo. Note: Spettatori 3100 di cui 2702 paganti per un incasso di 31.582 ■ Calci d'angolo 6-5 per il Novara. Ammonizioni: Monguzzi, Vismara, Aloisi e Galli. Espulso Sicuranza al 27' per aver colpito un avversario dalla panchina.

L'ALLENATORE PENSA GIA' ALLA SFIDA PER LA C1

Foschi: «Soddisfatto soltanto dal risultato»

NOVARA

C'è soddisfazione in casa novaresi per la finale conquistata sia pure soffrendo parecchio contro una Pro Sesto mai doma. «Sono soddisfatto, molto soddisfatto per il risultato e l'obiettivo raggiunto - ammette il presidente degli azzurri Stefano Mastagni - un po' meno per il gioco. Ma si sa come sono queste partite quando la posta in gioco è molto alta. Ho fatto i complimenti alla squadra ma siamo solo a metà dell'opera. L'Alto Adige è avversario molto ostico».

to in campo a fare baruffa passando direttamente dalla panchina allo spogliatoio perché espulso. Così dovrà saltare sicuramente la finale. «A volte coloro che stanno in panchina non riescono a sfogare il loro nervosismo in campo e si fanno tradire dai nervi - è il commento del ds Sergio Borgo - Sicuranza ha certamente sbagliato ma lo si deve capire». A questo punto quanto solo le probabilità di agguantare la C1? «Diciamo che ci siamo avvicinati parecchio. Le dividerai a metà ■ l'Alto Adige la migliore squadra del campionato quando gioca fuori casa. Dovremo mettere a frutto il vantaggio di poter giocare la promozione sul nostro campo, fra quindici giorni».



Massimiliano Palombo

Tiziano Polenghi è molto soddisfatto ■ esser tornato in campo, dopo tre mesi dall'infortunio e a due dall'inter- ■ alla caviglia destra che è ancora visibile- ■ mente gonfia: «Ero un po' emozionato ■ la partita ■ intensa da lasciare poco spazio ai timori di natura diversa».

Dirigenti e giocatori ieri sera hanno festeggiato con una ■ in ■ albergo del centro. L'allenatore Luciano Foschi è molto obiettivo quando ammette «In questa partita non ■ se abbiamo meritato ■ meno. All'andata avevamo giocato meglio. Siamo andati in vantaggio ■ subito dopo abbiamo mancato il raddoppio che avrebbe chiuso la partita. Poi nel secondo tempo abbiamo com- ■ qualche rischio. La Pro Sesto ha fatto una buona ■ e Maiolo ci ha messo in difficoltà. Con Brizzi e Zalla sulle fasce esterne avevamo preparato la partita per vincere. Ci abbiamo anche provato, specialmente nel primo tempo, poi però ci siamo dovuti adattare alle circostanze. Ma in queste partite non è tanto importante il bel ■ quanto piuttosto ■ centrare l'obiettivo».

Dino Sicuranza si è fatto tradire dai nervi quando è en- ■

SUGLI ALTRI CAMPI

SUL NEUTRO DI TREVISO I VIRGILIANI SCONFITTI CON UN NETTO 2-0 DAGLI SCATENATI BOLZANINI

Mantova bocciato davanti a 1600 tifosi

Il Meda a Trento segna 3 reti nell'ultimo quarto d'ora e si salva

Alto Adige-Mantova 2-0. Bolzanini ■ finale. E' lo storico verdetto che permette alla formazione di Tesser di ribaltare l'1-2 del Martelli. Costretti da una «cieca burocrazia» a giocare la sfida casalinga sul neutro di Treviso, i biancorossi non si sono smarriti, fornendo una prestazione tutta cuore che ha annichillito da subito i virgiliani e i 1600 tifosi al seguito.

L'Alto Adige concretizza la supremazia territoriale al 30'. C'è un fallo su Nardi, all'altezza del bandierina d'angolo sinistra. La traiettoria tracciata da Lomi, viene intercettata in piena area da Graziani che, ■ tentativo di spazzare lontano la sfera, le svuola mettendola alle spalle di Bellodi. L'Alto Adige riavvia i giochi nella ripresa ■ la stessa mentalità

dominante del primo tempo al 9' raddoppia con Odair, che, ben servito da Bertani in area, evita Spinale e infila Bellodi. Il Mantova ■ il colpo e praticamente scompare di ■. I virgiliani bussano alla porta biancorossa al 42' con il colpo di testa di Graziani che però non spaventa Servili. Poi nel recupero Caridi si fa espellere.

Alto Adige: Servili, Malus (46' Finognari), Artusi, Fabris, Lomi, Gervasoni, Odair, Merzek, Sinato (64' Gasser), Nardi (76' Kiemi), Bertani. All. Tesser. Mantova: Bellodi, Simoni, Crisopulii, Notari, Giubilato (56' Frestia), Trodes, Volpe, Spinale, Graziani, Caridi, Pupita (73' Altini). All. Bodoni. Arbitro: Zambon di Padova. Reti: 30' autore di Graziani, 56' Odair. Note: spettatori 2500.

Esulato al 93' Caridi.
Trento-Meda 2-4. Finisce ■ modo drammatico una stagione difficilissima per il Trento: ■ meno ■ un quarto d'ora dalla fine aveva in tasca il biglietto per restare in C2, ma la clamorosa rimonta dei lombardi li condanna al ritorno in serie D. Così finisce con l'invasione di campo degli ultras trentini: botte ■ diversi giocatori e forza pubblica impegnata ■ far uscire i giocatori dal «Briamasco» (operazione riuscita solo attorno alle 19.30). La partita si mette subito in salita per il Trento: all'8 Amato infila dalla distanza una splendida punizione. I padroni di casa però reagiscono e a cavallo dei due tempi ribattono la situazione: ancora nella prima frazione di gioco arriva il pareggio



Gianfranco Motta, mister del Meda

di Facchini che chiude a fil di palo un triangolo stretto con Corradi: in avvio di ripresa al 10' è lo stesso Corradi ad infilare da posizione defilata il 2-1 con un contropiede magistrale. Match che sembra finito: fino a quando l'inerzia della gara si inverte: il Meda al 30' colpisce la traversa con Amato; poi al 33' pareggia grazie ■ una sfortunata deviazione nella propria porta ■ Volani dopo una respinta di Rotoli. 2-1. Il Trento si scioglie e al 36' Nino regala la ■ ai bianconeri ■ chiudono il conto ■ Salandra ■ tempo ormai scaduto.

Trento: Rotoli, Rodighiero, Olorunleke, Volani, Albonetti, Facchini (51' Vago), La Marca (59' Zuccon), Piovesan, Lonzar (72' Pachera), Carbone, Corradi. Me-

LA SQUADRA VERCELLESE HA DISPUTATO UNA GARA PERFETTA. IN ATTACCO STREPITOSO TOZZI BORSOI, SCHIERATO A SORPRESA

Renzo Vianello, la Pro vince uno spareggio dopo 66 anni

Da buon ex il difensore firma l'1-0 nel ritorno di Mestre che consente ai bianchi di restare tra i prof

MISTER RENZO GOBBO E' EUFORICO

«Una vittoria strameritata»

■ Grande soddisfazione in casa della Pro Vercelli al termine della sfida del Baracca. Mentre negli spogliatoi del Mestre l'aria è tesa, tanto che due giocatori (Pasca e Sanna) vengono ■ mani, in quelli dei bianchi è festa aggradevole. Per questo Renzo Gobbo arriva con un po' di ritardo in sala stampa. «Questa è una salvezza strameritata - afferma il tecnico - ottenuta contro ■ squadra, il Mestre, che ha dimostrato carattere. Il fatto di aver vinto ■ le sfide la dice lunga sul nostro stato di forma e l'aver potuto disporre di Ferretti nel corso di entrambe le ■ playoff ci ha certamente dato una mano, ■ in questo ■ voglio ringraziare tutta la squadra».

Gioia grande ovviamente per Pippo Vianello, veneziano doc che a Mestre ha passato un paio di stagioni. «Gran gol, era ■ la stagione che ci provavo, alla fine ci ■ riuscito nella partita più importante dell'anno» afferma. Poi da buon ex aggiunge: «Conosco bene Mestre, mi dispiace per i ragazzi che giocano qui».

Enrico De Maria

Inviato a ■

Con un gol di Vianello la Pro Vercelli salva ■ stagione deludente, riuscendo a prevalere in ■ spareggio salvezza dopo ■ santese anni (nel '37 in B i bianchi sconfissero il Venezia). Ha vinto ■ carattere finalmente ritrovato di una squadra ■ benissimo ■ campo da Gobbo, con scelte che, pur all'apparenza sorprendenti, si sono rivelate al bacio. Una per tutte quella di partire con Tozzi Borsoi unica punta, anziché sfidare ■ i lenti rocciosi difensori veneti con attaccanti più agili come Ferro o Comi. Questa mossa si è rivelata determinante perché Tozzi si ■ battuto leoninamente, conquistando palloni importanti, dando respiro e profondità alla squadra.

Bene anche la difesa ■ un Gorrini superlativo sulle palle aeree: ma in generale tutti i bianchi sono stati ■ volta ■ (quella decisiva) impeccabili. Si ■ giocato

su un ■ ■ metà tra il ■ po di patate e l'aria e qu ■ non ha certo agevolato i fini dicatori come Bellotti che, pur non potendo dispensare il suo calcio ragionato e preciso si è battuto con l'umiltà di un atleta che sapeva benissimo la posta in palio.

Sugli spalti del vecchio Baracca un migliaio di spettatori, 300 dei quali arrivati da Vercelli. Caldo afoso. Si parte agli ordini del signora Mazzoleni, ■ il migliore in campo. Per 20' non accade alcunché. Sulla fascia sinistra appare, stavolta, ■ l'apporto di Turi, determinante al Piola (ma all'inizio della ripresa ■ proprio lui a impostare l'azione vincente). Al 26' la prima emozione: Tozzi difende la palla e appoggia a Ferretti che sbaglia il lancio smarcante per Koffy. Sei minuti dopo prima ammonizione per Rosati (fallo ■ uno scatenato Tozzi). Al 37' conclusione occasionale dalla linea di fondo di Izzo che procura qualche patema a Marchetti e agli

ultras vercellesi assiepati in curva. Un minuto dopo ■ seconda ammonizione rifiutata a Rimondini (forse il migliore del Mestre) che colpisce da dietro Koffy.

Nella ripresa il Mestre sembra più determinato ma si rende pericoloso soltanto con una punizione di Izzo che trova i pugni di Marchetti. Al 13' il lampo decisivo ■ Turi s'involta ■ viene steso sul vertice sinistro dell'area. Bellotti calca la punizione bassa e tesa: un rimpallo e Vianello (un ex) appostato all'altezza del dischetto con felicissimo intuito, davia rasoterra nel sacco proprio sotto i tifosi della Pro. Il Mestre accusa il colpo, si riversa nell'area bianca dove compiono mirabili Gorrini e Lorenzini. Gobbo toglie lo stanchissimo Ferretti, per Ike ■ l'incalcolabile Tozzi per Comi. Il Mestre ■ con tutto l'organico, ■ le occasioni ■ solo per la Pro: al 33' Bellotti pesca Lorenzini che non controlla dal limite del-



La Pro Vercelli a Mestre ha bissato l'1-0 dell'andata e si è salvata

L'area piccola e tre minuti dopo libera al gol Comi che tira sporco. Ci prova poi ■ Koffy (due volte). La gara si conclude con un singolare strip di Comi al quale un difensore sfila letteralmente la maglia. Al 46' l'espulsione di Bonpan (fallo su Turi) ■ preludio alla grande festa vercellese.

Mestre: Cima, Milani, Bonpan, Rosati (46' Di Cintio), Siviero, Favret, Izzo, Pallanch (61' Castellano), Pasca, Rimondini (61' Camporese), Cosa. Pro Vercelli: Marchetti, Pedrocchi, Vianello, Lorenzini, Gorrini, Tagliaferri, Koffy, Ferretti (61' Ike), Tozzi Borsoi (76' Comi), Bellotti, Turi. Arbitro: Mazzoleni di Bergamo. Reti: 56' Vianello.

I GRANATA IMPONENDOSI PER 3-1 RECUPERANO I DUE GOL SUBITI ALL'ANDATA E SI SALVANO IN VIRTU' DELLA MIGLIOR POSIZIONE IN CLASSIFICA

SERIE

D

Ivan Fossati

BORGOSOLA

Una grande impresa ■■ ■ solo quella che permette di vincere lo scudetto o ■■ conquistare la Coppa dei Campioni. Una gran bella impresa, nel ■■ piccolo, è anche quella ottenuta ieri dal Borgosesia che, grazie al successo ■■ per 3-1 sull'Atletico Calcio, si ■■ ritagliato il diritto di giocare ancora in serie D.

All'andata in Sardegna i granata avevano perso 2-0, il ritorno è stato un trionfo per 3-1. Così, in base ai regolamenti di play out, la salvezza è stata determinata dalla miglior posizione (del Borgosesia) in classifica alla fine della stagione regolare.

La partita è stata ricca di emozioni più che di gioco, dal momento che le redini della partita sono sempre state saldamente nelle mani dei padroni di casa, ■■■■ gli isolani capaci di concretizzare l'unica ■■■■ palla gol avuta tra i piedi.

Al Comunale si è tra l'altro rivisto finalmente un buon pubblico: non quello delle grandi occasioni, ■■■ comunque tanto gente ■■■■ a sostenere i giocatori granata in quella che a ragione veniva indicata come la partita della vita. Vignolo, l'allenatore che ha indubbiamente grandi meriti per questa come per le salvezze conquistate ■■■■ ne due campionati prece-





Massimo Putzu
ACQUI TERME

Zero gol ed emozioni col contagocce all'Ottolenghi nell'andata dello spareggio per la promozione in serie D fra l'Acqui e i catanesi dell'Aderno di Adrano. Il pareggio pone i termali in condizione favorevole, anche perché nel primo round i siciliani si dimostrano compatti e con un solo punto debole, il portiere, peraltro ben protetto dai compagni. L'Acqui parte con difesa a tre imperniata su Bobbio, Amarotti e Ognjanovic, mentre Escobar gioca a destra sulla linea dei centrocampisti. I catanesi rispondono con una retroguardia a quattro in cui si segnala l'attante centrale Viola, che fin dalle battute iniziali infonde sicurezza al reparto con alcuni interventi in bello stile. L'Aderno fa subito capire di non essere salito in Piemonte per limitare i danni e si lascia preferire ai termali nel primo quarto d'ora. Al 10' Condorelli amara con assist morbido il bomber Cosimano che, tu per tu con Binello, viene ipnotizzato dal portiere dell'Acqui, abile a chiudere l'uscita sul numero nove avversario. L'unica replica dei bianchi (15') è affidata al sinistro vellutato di Marafioti, che su punizione libera Montobbio, ma il colpo da favorevolissima posizione è solo l'illusione del gol. Poi è ancora Binello a salire in cattedra per neutralizzare un destro del micidiale Cosimano e un piazzato velenoso di Scalia, leggermente deviato da

FINISCE 0-0 L'ANDATA DELLO SPAREGGIO PER IL PASSAGGIO IN SERIE D. NEGATO UN RIGORE A BALDI

L'Acqui non passa contro l'Adrano

Siciliani meglio per 45', poi vano forcing dei termali



un in barriera. Merlo vede i suoi in difficoltà e rimodella le fasce laterali, spostando Marafioti a destra e dirottando Escobar a sinistra, ma il giocatore sudamericano stenta a entrare in partita. Poco dopo mezz'ora un guizzo di De Paola con successivo lancio per Guazzio viene vanificato da una dubbia segnalazione dell'assistente dell'arbitro, che ferma l'attaccante acquiese dubbioso fuorigioco. I locali si scuotono e al 38' sfiorano il vantaggio: Marafioti, il migliore dei suoi, semina il panico sulla fascia e crolla per De Paola, che si lancia a volo d'angelo sul pallone ma in zucca a lato. La ripresa si apre con una curiosità: l'arbitro dimentica i cartellini negli spogliatoi ed è costretto a chiedere aiuto a un dirigente acquiese che li va a recuperare. Sul campo il primo brivido procurato da un'avventata uscita di Musumeci su cross di Amarotti, il pallone schizza verso Marafioti che di indirizza a rete ma un difensore sventa a pochi metri dalla linea. Merlo cambia tutto con tre sostituzioni in un quarto d'ora e al 70' è l'ultimo entrato Baldi ad avere la palla buona, ma sull'esperto attaccante frana Vezzosi: il pubblico dell'Ottolenghi grida al rigore, l'arbitro non è dello stesso avviso e lascia proseguire. L'Acqui cresce, l'Aderno

L'attaccante dell'Acqui Matteo Guazzio in azione contro i termali dell'Aderno. Il numero dieci dei termali ha avuto poche palle giocabili e non è mai riuscito a rendersi pericoloso sotto rete. Nella ripresa mister Merlo ha sostituito con il veterano

Fossanese affonda fra i veleni

Patron Bordone accusa dopo l'1-2 col Libarna

Massimo Putzu
SERRAVALLE SCRIVIA

Resta in Eccellenza il Libarna, retrocede la Fossanese. Serravalle vittoriosa per 2-1 a salvezza dopo il pareggio (1-1) dell'andata. Dopo partita polemica con il presidente della Fossanese, Gino Bordone, scatenato contro la dirigenza del Libarna: «Non tollero il comportamento dei responsabili della società rossoblu. Accetto il verdetto del campo, ma non sopporto di essere preso in giro». I padroni di casa alimentano lo scontro verbale e si godono la meritata festa. «Ancora una volta ci siamo plicati la vita - dice mister Renzo Semino - la partita si era incanalata sui migliori binari per noi: 2-0 e rigore a nostro favore. Purtroppo il penalty fallito da Pellegrini e il successivo gol della Fossanese ha rimesso in discussione il match che avevamo pugnato. Nella ripresa, pur qualche sofferenza, abbiamo però tenuto bene il campo e spento ogni velleità di rimonta». Inizio sprint della Fossanese,

abbilita a vincere, il Libarna, poi contratto, fatica a contenere il forcing dei che fanno pericolosi al 4' con Prato che in scivolata calcia fuori un cross rasoterra. Melito, si scuotono i padroni di casa. 12' Camera che conquista punizione dal limite. Conclusione di Ferrari alta sulla traversa. Ancora Camera al 14' serve Perata: il terzino sinistro si cheve due uomini e si accentra, quindi di destro scarica bolide che colpisce prima la parte inferiore della traversa e poi si insacca. Un minuto dopo scontro fortuito fra Bassi e Spitaleri. Il gioco resta fermo 6': ha peggio il difensore costretto ad uscire dal campo sostituito da Carminati, il gioco riprende ed il Libarna al 25' raddoppia: punizione dal limite sfischia per fallo su Chiodetti. Stavolta batte Paci che con un tiro liftato aggira la barriera: la palla carambola prima sul palo, poi contro il portiere Marafioti e quindi finisce in rete. 11' Libarna può chiudere i conti 43' quando l'arbitro Liturco fischia il rigore per i serravallese per fallo in area su Chiodetti.

Pellegrini si incarica invece del tiro e sbaglia. Lo scampato pericoloso galvanizza la Fossanese che al 47' ottiene a sua volta un rigore, fischia generosamente dall'arbitro dopo un contrasto in area fra Prato e Ferrari. Romeo trasforma. Nella ripresa si attende il forcing della Fossanese ma è il Libarna a tenere in le redini del gioco e a sfiorare il gol in almeno due occasioni: al 52' Paci colpisce la traversa con un sinistro dal limite, Pellegrini, all'82', davanti a Marcaccini, calcia fuori. Fossanese fa correre i brividi alla retroguardia locale intorno al 70' creando un paio di mischie in seguito ad azione di calcio d'angolo. Sul finale agli ospiti saltano i nervi: espulsi Craverio e Forte. Libarna: Spitaleri, Giribaldi, Perata, Bassi (20' Carminati), Ferrarini, Spinella, Paci, Levterov, Pellegrini, Camera, Chiodetti (75' Dore). Fossanese: Marcaccini, Forte, Di Carlo, Manfredi, Pantano, Amati, Melito, Pilato (67' Ferraro), Prato, Romeo, Costantino (79' Glorico). Arbitro: Liturco. Reti: 14' Perata, 25' Paci, 47' Romeo (trigore).

ECCELLENZA PLAY OUT

IL MATCH FINITO SENZA GOL VALÈ LA SALVEZZA PER I BIANCONERI NOVARESI

La Sunese vince la maratona

Il 5° scontro stagionale condanna la Pro Settimo

Sandro Sino

La Sunese resta in Eccellenza, il Pro Settimo retrocede in Promozione. E' giunta all'epilogo la commedia del play out in tre atti (e folto pubblico) che ha visto le due squadre affrontarsi quest'anno addirittura cinque volte. Le prime due in campionato: vittorie della Sunese a Settimo, alla seconda di andata e poi per 3-1. Non ostante lusinghiero bottino, la squadra novarese si è trovata a fine stagione in zona play out e con gli stessi 28 punti dei torinesi (i quali, chiusa l'andata a quota 6, sotto la direzione di Adelino Zennaro hanno disputato un'eccellente ritorno). Dunque pre-spareggio, sul neutro di Trino Vercellese, alla ricerca della posizione di classifica perduta. E siamo al terzo scontro: ancora alla Sunese (1-0, gol di Marzano 93'). Con tre vittorie a favore dei bianconeri sunesi sarebbe abbastanza per emettere un verdetto. Ma il regolamento non lo prevede.

Ultimi 20' da Far West con i locali prima in dieci e i torinesi all'arrembaggio ma due espulsioni frenano la compagine di Zennaro

Occorrono altre due partite per decidere. Questa volta, se non altro, alla Sunese basterà pareggiare la situazione sui 180 minuti. La gara di andata, a Settimo, l'altra domenica, finisce in parità: Cristino 17', Carbone (incredibile) ancora al 93'. E si arriva alla sfida di ieri. Massimo Enfi sa che gli basta lo 0-0. Un colpo al cerchio e uno alla botte la partita si trascina al cospetto di 400 spettatori in sofferenza. A 20' dalla fine Sunese in dieci per l'espulsione di Zarra. Il presidente Fabrizio Leonardi, quello che aveva salvato la Sunese la scorsa estate, spegne il cellulare. Ormai il calcio da «Far West», che man-

L'1-1 NON BASTA AGLI OSPITI, BONAN LASCIA DA VINCITORE

Varalpombiese ok

Castellamonte ko

Varallo Pombia

Il Castellamonte, alias Usac 2000, ci rimette le penna nello scontro play out con la più forte Varalpombiese e retrocede in Promozione. Troppo pesante (1-3) la sconfitta nella partita di andata, a Cuorgnè, per pensare che i ragazzi di Giovanni Koetting potessero ribaltare la situazione a Varallo Pombia. Al 1' il Castellamonte si portava comunque in vantaggio Gianluca Vallomy che, raccolto un cross di Bellino, superava il portiere Sivero con un colpo di testa. Ma già al 17' la Varalpombiese pareggiava con un «missile» di Casraghi intercettato e non trattenuto da Corona: era Tonati il più svelto a piombare sulla preda e a mettere in rete. A questo punto la squadra novarese (che per l'occasione recuperava anche Chiarpotto e Flebani) si limitava a controllare la situazione. Ultimi minuti burrascosi con l'espulsione del portiere Sivero e l'entrata di Rizzoni: operazione, quest'ultima, erroneamente

contestata dal Castellamonte. Roberto Bonan chiude così nel migliore dei modi la sua lunga permanenza (otto stagioni) alla corte del presidente Tiziano De Galeazzi e dal prossimo campionato salirà in D alla guida della Castellettese, dove prenderà il posto lasciato vacante da Salvatore Mango. Bonan è oltretutto residente a Castelletto Ticino, paese di cui è stato anche sindaco '93 al '99 e dove è attualmente consigliere di opposizione. [a. bot.]

Varalpombiese: Sivero, De La Fuente (85' Okae Fosu), Mora, Pedretti, Chiarpotto, Bianchieri Gianluca, Flebani, Fumagalli (71' Bianchieri Andrea), Tonati (90' Rizzoni), Casraghi, Briganti. Castellamonte: Corona, Celestra, Bono Franco (62' Laurenti), Marchetto, Pasquato, Perga, Tuberosa (55' Teppa), Vallomy Alessandro, Vallomy Gianluca (77' Bono Francescol, Bellino, Volpe. Arbitro: Perron di Biella. Reti: 1' Vallomy Gianluca, 17' Tonati. Note: espulsi Pasquato all'82' e Sivero all'87'; 150 spettatori.

CON LO 0-0 CI GUADAGNA IL CHERI DI GARELLA

Rivinita in bianco

L'Albese retrocede

Paolo Accossato Chieri

Dopo il 4-0 dell'andata al Chieri si presentava partita di tutto riposo contro l'Albese e così è stato anche se i cuneesi hanno onorato fino alla fine il campionato e retrocedono in Promozione con l'amarissima di un torneo gettato via in mezz'ora di follia. Partita discreta, tutt'altro che noiosa, con l'Albese che vuole lasciare la categoria con vittoria e il Chieri attento a non scoprirsi e pronto a ripartire in contropiede. fine però è 0-0 con il Chieri di Garella che anche nella prossima stagione parteciperà al campionato di Eccellenza.

Dopo cinque minuti ci potrebbe già il vantaggio ospite Nannerini che disturba il portiere e tira a porta vuota con un difensore di casa che respinge conclusione. Al 28' è Ghazizadeh a proporsi sulla fascia e a mettere in mezzo ma la difesa Chieri si salva ancora.

Quattro minuti più tardi i padroni di casa si fanno vedere dalle

parti di De Robertis: il tiro di Pasquariello, lanciato in contropiede, è da dimenticare.

Nella ripresa l'Albese parte meglio e al 2' ancora Nannerini sfiora il gol lanciato da Vezza: Canova è bravo a deviare la conclusione. Il caldo inizia a farsi sentire e nulla accade fino al 33' quando un gran tiro di Vezza esalta le doti acrobatiche di Canova che naccina in angolo. E dal successivo corner è Ghazizadeh a rendersi pericoloso con un rasoterra ancora intercettato dall'estremo difensore del Chieri. C'is avvia all'epilogo e c'è ancora il tempo per un inserimento di Sanguedolce ai sedici metri che non porta a nulla di buono in quanto il tiro risulta schienco.

Chieri: Canova, Valoti (81' Tozzi), Serra, Aubrit, Pianotti, Beccati, Campolo (67' Conrotto), Tinazzi, Ciappina, Pasquariello, Reale (63' Sanguedolce). Albese: De Robertis, Cerutti (61' Paruzzo), Manera, Dellavalle, Alessandria, Ronco (70' Gonnella), Di Stefano (46' Meloni), Casu Gianni, Nannerini, Ghazizadeh, Vezza. Arbitro: Garbin Alessandria.

PROMOZIONE

VALDOSSOLA ALL'ULTIMO MINUTO BEFFA VESPOLATE

Una gioia meritatissima per Borgovercelli e Vila

Girona A. Playoff: Valdossola-Vespolate 1-0. Rete: Gaio. Gli ossolani all'ultimo minuto di gioco centrano la porta avversaria con Gaio e accedono alla seconda fase che stabilirà la formazione destinata a passare in Eccellenza. Il Vespolate nonostante vantasse in classifica vantaggio di dieci lunghezze non ha saputo far la supremazia dimostrata durante la regular season. Nel paese della Bassa si vociferava di una calorosa dismissione della squadra da parte del presidente Roberto Bellardone a causa del deludente epilogo del campionato. Playoff: Galliate-Borgovercelli 2-2. Reti: Mazzarotto (B) 29' e 34'; Oldani (G) 43'; Semiglia (G) 79'. Il Borgovercelli per il secondo anno consecutivo aggredisce la salvezza in extremis. I novanta minuti disputati sul

CRESCENTINESE: TUTTO FACILE CON IL SAN MAURO

Mathi e Favria in festa nella «sagra» delle reti

Girona B. Playoff: Crescentinese-Sanmaurese 2-0. Reti: 7' Arlone, 25' Woffort. Con due reti realizzate nel primo tempo, la Crescentinese supera i pieni voti la Sanmaurese, primo ostacolo che la separa dal traguardo che si chiama Eccellenza ed accede alla seconda fase dei playoff. Il vantaggio dei crescentinesi giunge al 7', in seguito ad un calcio di punizione di Fabio Rinaldi sul quale ha buon gioco l'inserimento di Arlone che insacca. Al 25', il raddoppio porta la firma di Woffort, direttamente su calcio di punizione. Playoff: Mathi-Viglianese (andata 1-1). Reti: 15' e 85' Mammola, 25' Contro (V), 55' e 80' Guglielmetti, 69' Novelli, 90' Ventrice (M). Il Mathi si impone per 5-2 sulla Viglianese e mantiene la categoria, mentre gli ospiti tornano in Prima. Partita vibrante

ALPIGNANO ELIMINA CORNELIANO

Narzole e Dronero possono sorridere

Girona C. Playoff: Alpiagnano-Corneliano 2-1. Ci sono voluti i tempi supplementari per decidere il passaggio alla fase successiva. A Villafranca. L'ha spuntata l'Alpiagnano con gol-partita di Miorin al 10' del primo supplementare. Nei regolamentari, i torinesi sono passati in vantaggio a fine primo tempo con Petrone; momentaneo 1-1 del Corneliano all'80' con Martelli. Molto sfortunata la squadra cuneese, ora eliminata, che ha colpito un palo con Martelli ed una traversa con Maghenzani. Playoff: Dronero 1-1. Gara nervosa decisa all'88 da Reale che con una mezza rovesciata ha pareggiato la rete segnata nel primo tempo da Pignataro per il Rosta. La Pro Dronero, seguita da numerosi tifosi giunti in pullman, si salva grazie al successo per 1-0 ottenuto nella partita d'andata con Contorno all'85'. Lo stesso Contorno ieri è stato espulso. Don Bosco Nichelino-Narzolese 0-3. Il risultato finale è netto, anche se sullo 0-1 i padroni di casa hanno protestato per un gol annullato a Cico; dopo 5' è stato espulso Pellegrini. La Narzolese, vittoriosa già all'andata per 2-1 con centri di Usai e rigore di Floris, ha segnato il primo gol in apertura di gara con Contieri, che ha raddoppiato al 25' in contropiede. Il 3-0 porta la firma di Parola all'91'. [a. c.]

COL CANELLI PAGA LA MONCALVESE

Ovada e Pozzomarina addio alla categoria

Girona D. Playoff: Col Canelli-Moncalvese 0-0. Poche emozioni e risultato in bianco ad Asti fra Canelli e Moncalvese, nello spareggio per i playoff. Partita tattica sia nei regolamentari che nei supplementari. Passa il turno il Canelli per la miglior posizione di classifica nella regular season. Playoff: Felizzano-Ovada 3-1. Il Felizzano partiva all'1-0 dell'andata e ha bissato il successo grazie ad una doppietta dello scatenato Usai e a rigore firmato da Salierio, già autore del gol al «Goirino». Nel primo tempo, un attacco dell'Ovada. Usai si è impossessato della palla, è entrato in area, ha scartato anche il portiere e ha depositato la palla in rete (25'). Nella ripresa, quando gli ospiti stavano tentando di pareggiare, di nuovo alla ribalta Usai, che ha raddoppiato, raccogliendo un suggerimento da destra di Salierio (52'). A questo punto, l'Ovada ha tentato il tutto e per tutto ed è riuscita ad accorciare le distanze con Bozzano (69'). Nel serrato finale, Salierio è stato atterrato in area e ha trasformato il conseguente calcio di rigore (87'). Trofarello-Pozzomarina 1-2. A Trofarello gara condizionata dal 4-1 ottenuto dai padroni di casa nel turno d'andata. Gol di Gagliardi al 61', poi i locali si sono rilassati: gli ospiti ne hanno approfittato, pareggiando con Grippa al 63'. Nei minuti successivi, in evidenza il Pozzomarina, che è passato ancora con Nisticò, bravo a trasformare un penalty (74') peraltro ininfluente. [a. c.]



Silvia Garbarino

Il "Big Jim" Oscar Serrano mata il compatriota Juan Alberto Viloca e si aggiudica la 2ª edizione del challenger da 25 mila dollari dello Sporting-Circolo della Stampa. Al 25enne catalano, n. 235 Atp, allenato a Barcellona da Vilarò e Roig, è stata sufficiente un'ora e una mancata di minuti per battere il più qualificato avversario: 6-2, 6-2, l'indiscutibile risultato di una finale di più semplice lettura del previsto e che avrebbe meritato maggior spettacolo. Viloca, n. 47 Atp nel 1997, allievo di Pato Alvarez, curriculum arricchito dalle semifinali nei tornei di Kitzbühel, Gstaad e Ciudad di Mexico, nonché vincitore di 5 challenger, non è mai entrato nel vivo del match anche a causa della contrattura alla coscia destra rimediata nei quarti. Una finale poco vibrante che tuttavia aveva richiamato sulle tribune del campo centrale anche Luciano Nizzola, presidente Figc, (che ha seguito da appassionato l'intero torneo) e il bianconero Ciro Ferrara, sottrattosi per un po' ai tuffi in piscina.

I bagliori sono provenuti solo dai colpi di Serrano, che ha esibito un più vario e condito di qualche discesa a rete oltre che un ottimo rovescio. Un successo che Oscar, non dimenticherà presto perché coincide con

TENNIS, SI È CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DEL CHALLENGER DA 25 MILA DOLLARI DELLO SPORTING-CIRCOLO DELLA STAMPA

Big Jim Serrano «mata» Viloca

In due set (6-2, 6-2), ma lo sconfitto era infortunato



Oscar Serrano, 25enne catalano, n. 235 Atp, allenato da Vilarò e Roig, ha vinto il 2° challenger Sporting-Circolo Stampa

il suo primo trionfo in un challenger dopo le finali disputate (Montauban 2001 e 2002, Barcellona e Siviglia 2002) e gli regalano i punti per scalare il ranking. «Sono professionista da 7 anni - dice con un sorriso a trentadue denti - e questo è uno dei più bei giorni della mia vita. Mi alleno a Barcellona ma ai tornei vado da solo senza coach, che è più faticoso ma anche gratificante quando fai qualcosa di buono. Già a Torino, l'anno

scorso quando fu eliminato al primo turno, Serrano ha deciso di tentare l'avventura alla Mole nonostante fosse testa serie al challenger di Lubiana. «La scelta è stata positiva, non aggiunge firmando autografi ai ragazzini - Mi ero trovato bene l'anno passato e la qualità degli avversari qui era maggiore, sono contento davvero di essere ritornato».

Da galantuomo Oscar rende onore al suo avversario. «Viloca

l'ho incontrato diverse volte e poche l'ho battuto. Penso che il dolore alla gamba l'abbia costretto a dare meno di quanto vale, meglio così per me ovviamente che ho sentito comunque crescere fiducia nei miei mezzi, partita dopo partita. Nessuna pausa per Serrano che nella giornata di domani vola Repubblica Ceca per un challenger da 125 mila dollari. «Adesso più motivato - conclude sempre sorridendo - e spero di

entrare fra i primi 150 al mondo, così ci ritroviamo qui come testa di serie».

In salita il cammino che attende anche Potito Starace, il 22enne uscito agli ottavi, è allenato da Francesco Zugarelli, figlio dell'ex Davis-man Tonino. Il giovanotto campano, campione assoluto italiano in carica, con Di Mauro è stato il tennista di casa nostra che ha ricevuto più tifo e attenzioni al torneo. «Sono felice dell'accoglienza ricevuta a Torino - come a Moncalieri lo scorso dicembre quando vinse il tricolore. Speravo di avere la stessa fortuna - mi spiace di non essere andato più avanti nel tabellone, ma gli spagnoli sono i padroni della terra rossa e adattarsi al loro gioco non è intuitivo. Mi aspetta un'estate piena di challenger per salire nel ranking e sfruttare meglio le qualità che possiedo».

La passata edizione del challenger Sporting vide l'affermazione dell'olandese Verkerk e l'eliminazione nei quarti di Filippo Volandri. Entrambi nei successivi dodici mesi hanno spiccato il volo, il tulipano vincendo l'Atp di Milano e giocando i quarti al Masters di Roma, il livornese diventando il migliore degli italiani nel mondo a livello di risultati e raggiungendo quota 79 nell'Atp. Un biglietto da visita per il torneo che potrebbe rivelarsi un portafortuna anche per Starace.

Vinovo, una serata con i razzi

Nel Campo di Mirafiori sfonda Vidar
La Tris dominata nettamente da Cenoz

Angelo Conti

Cavalli e razzi, sabato notte a Vinovo. Il panzer Vidar ha centrato il Gran Premio Campo di Mirafiori trionfando il meglio da 1.12,9, ma meglio di lui addirittura fatto First Level (1.12,8 nell'invito). Eccellente anche l'1.13,6 della semiconosciuta tedesca Qualità Superiore, d'un baffo davanti alla torinese Zinia di Casei, accreditata dello stesso tempo. Strepitoso, considerato il numero e lo schema, l'1.14,5 dello splendido Camilla nella corsa Tris.

Il poco atteso Vidar (21,69), nel «Mirafiori», ha offerto prova della sua grande potenza, sfondando dopo mezzo giro e passando in testa su Brandy. Fiori che aveva scavalcato Tinak. Di fuori si è esaurito Up di Poggio, di galoppo si è buttata Beauty America (che poteva essere pericolosa), così Vidar ha concluso sicuro davanti a Alifante Gm e Tinak Mo. Nelle posizioni di rincalzo Bartali Ok, Toto di Jesolo e Zerbinal.

A segno con Vidar, Pippo Gubellini si è ripetuto, in schemi sostanzialmente analoghi, anche con Cenoz (6,62), un soggetto difficile ma straordinariamente potente, che ha fatto il vuoto nella Tris. Molto più indietro Citizen Speed ha preceduto di pochissimo Caligola Trio per il secondo. La combinazione 16-21-14 ha pagato poco meno di 500 euro.

In apertura era andato a segno Andrea Guzzinati con Dazebaoz (1,55), piuttosto sicuro davanti al forte problematico Dragonball Grif. Poi, fra i gentlemen, Michelino Bechis portava al palo Arriba Arriba (2,42). Nella reclamare sorpresa di Demetra Om (8,30) che ha sfruttato la qualità per superare le insidie del numero. Altri due risultati attesi: prima Zabrus Trio (3,48) avanti a Zini Sport, poi Calamity Cobra (2,63) molto avanti a Caterina Bi. Si corre in notturna, in settimana, mercoledì e domenica.

DAL CORGHI CORREGGIO

Il Paravia sconfitto

In casa 1-3

Enrico Zamboni

Poteva essere la gara della svolta, ed invece per il Dizionario Paravia Torino si è svolta una grande delusione. Alle Palestre Manzoni sabato c'era in ballo mezza fetta di B1: determinante mantenere il fattore campo, per poi tentare il colpo esterno mercoledì in Emilia Romagna. I ragazzi di Stefano Capello, invece, hanno sbagliato troppo; i cinici ospiti, trascinati dal centrale Massimiliano Malavasi, hanno saputo ribaltare i pronostici imponendosi 3-1 ed hanno messo così una seria ipoteca sulla promozione nella terza categoria nazionale. Un primo tempo di Malavasi regalava il 25-23 della prima frazione agli ospiti, ma il Paravia rimetteva subito le sorti in parità lasciando a 21 gli emiliani nel successivo parziale. Correggio, fino a quel momento troppo fallosa al servizio, regolava la battuta e con Artoli e Piccinini si imponeva prima a 20 e poi a 19, tenendo fin dall'avvio di ogni set un determinante break di +4 mai recuperato dai locali.

Mentre il Paravia si gioca le chances di promozione, il mercato per il 2003/04 continua a prendere forma. Nella prossima stagione, la Al femminile vedrà protagoniste l'Asystel Novara e la BigMat Chieri: per le vice-unicolori, in settimana è arrivato l'annuncio dell'acquisto dell'iridata ex Tenerife Anna Venia Mello, che va così a sostituire la partente Branka Sekulic. Colpo d'autore della dirigenza novarese, che ieri ha ufficializzato anche l'ultimo tassello della squadra titolare, la schiacciattrice polacca Malgorzata Glinka, 24 anni, arrivata da Vicenza. Il mercato chierese è invece ancora bloccato, come spiega il ds bianconeri Roberto Bovero: «Essendo al primo anno in Al, abbiamo difficoltà a chiudere le trattative con le giocatrici affermate, preferisco scegliere per ora squadre più blasonate con un'ossatura già competitiva». La BigMat deve scegliere per la prossima stagione anche il nodo del palazzetto: il nuovo impianto di «Le Medallone» sarà pronto prima di inizio 2004, e così Perona e compagne partiranno ad emigrare da ottobre a dicembre. Probabilmente la scelta cada sul palasport in costruzione ad Asti (a 30 km da Chieri) oppure sul palasport di piazza d'Armi, sempre nella vicina città. Nel torinese l'unica possibilità sarebbe il Pala LeCupole.

B2, playoff - gara 1: Dsa Paravia-Corgi Correggio 1-3.

PALLACANESTRO

I TORINESI CADONO A FIDENZA NELLA GARA-TRE DI FINALE DEI PLAYOUT

Palmar Iscot retrocede in C1

Grande festa a Borgomanero: il Nobili è in B2

Fabrizio Turco

La Palmar Iscot Torino retrocede in serie C1. L'esito più sconsolante della stagione torinese è emerso dalla partita decisiva campionata, con i torinesi chiamati a conquistare la salvezza nella bella di Fidenza, dopo la positiva prestazione di gara-2 a Collegno. In Emilia i torinesi hanno patito la grande serata dei padroni casa che hanno raggiunto la salvezza con una difesa invalicabile e con ottime percentuali al tiro. Torino così torna in C1 dodici mesi dopo l'ultima promozione ed ora si dovrà lavorare per il futuro: fra le possibilità potrebbero esserci quelle del ripescaggio o dell'acquisizione dei diritti. Gara-2: Palmar Iscot To-Fidenza 87-78 (23-17) (47-30) (65-58). Palmar Iscot To: Cortese 23, Drusin 13, Danelli 7, Salis 2, Novara 7, Squarcina, Giovanetto 8, Magnone 18, Martoglio 2, Profeti 9. All. Tassone. Fidenza: Buonaventuri 2, Colussi 10, Armellini, Tosetti 14, Avanzini 5, Verri 1, Noli 13.

Zucchi 21, Bacchi 2, Rusin 10. All. Cassaniti. Arbitri: Morante di San Vincenzo (Livorno) e Michelone di Pistoia.

Gara-3: Fidenza-Palmar Iscot To 90-70 (23-14) (48-24) (70-55). Fidenza: Buonaventuri, Colussi 19, Lugli, Armellini, Tosetti 10, Avanzini 12, Zucchi 7, Bacchi 4, Rusin 18. All. Cassaniti. Palmar Iscot To: Cortese 8, Drusin 11, Danelli 6, Salis 14, Novara 8, Squarcina 8, Giovanetto 5, Magnone 3, Martoglio 2, Profeti 8. All. Tassone. Arbitri: Pratillo e Castellucci di Casaglieve.

In C1 maschile il Nobili, sconfitto nel ritorno infrasettimanale di Busto Arsizio, conquista gara-3 ed è promosso in serie B2. La vittoria decisiva è firmata da Seba Ucelli, alla sua seconda promozione consecutiva con la maglia borgomanerese. Dopo la distorsione alla caviglia che in avvio di terzo quarto ha messo fuori causa Corti, è stato proprio Ucelli nell'ultimo quarto a prendere in mano la squadra e a trascinarla alla vittoria-promozione: il

play segna a raffica e decide una sfida nervosissima ed errori. Gara-2: Busto Arsizio-Nobili Sbs Borgomanero 77-71 (17-17) (34-39) (55-60). Busto Arsizio: Lombardi, Mancini 10, Bazzani 8, Merli 7, Cucco 2, Mio 9, De Tomasi 10, Rondena 17, Meneghin 24, Rusonello 10. All. Natola. Nobili Sbs Borgomanero: Maioni 10, Ucelli 12, Ferraresi 14, Zorzo 5, Conti 3, Montani 10, Fontana 15, Mondello 14, Dagri 10, Roberti 10. All. Lazzarini. Arbitri: Caforio di Brindisi e Ferrante di Pescara.

Gara-3: Nobili Sbs Borgomanero-Busto Arsizio 72-61 (14-12) (29-28) (44-45). Nobili Sbs: Maioni 10, Ucelli 19 (5/8 da due), Ferraresi 14, Zorzo 9, Conti 4, Montani 10, Fontana 4, Mondello 13 (9/12 dalla lunetta), Dagri, Roberti 9 (14 rimbalzi). All. Lazzarini. Busto Arsizio: Lombardi 7, Merli 3, Mancini 10, Bazzani 18, Cucco 2, Mio 8, Tomasi 6, Rondena 9, Meneghin 8, Rusonello 10. All. Natola. Arbitri: Bartoli e Momi di Trieste.

PALLAPUGNO

ISOARDI «STIRATO» LASCIA, VINCE PAPONE. MOLINARI FACILE SU GALLARATO

Bellanti resta davanti a tutti

Leader della classifica a fine girone d'andata

Aldo Scavino

CUNEO

Giuliano Bellanti ha superato a pieni voti anche l'esame Danna e concluso il girone d'andata del campionato di serie A di pallapugno al primo posto in classifica. Molto brillante il cammino del neobalsese: l'ex Tricolore, che giocando molto bene ed è anche fisicamente in gran forma, ha perso un solo incontro (in trasferta contro il campione in carica Sciorrella) e conquistato 10 successi, con una progressione che ha impressionato per continuità ad alto livello.

Confronto con il cuneese Danna molto atteso anche per i risvolti psicologici che la gara comportava. Bellanti che affrontava, da avversario, la squadra nella quale ha militato per moltissimi anni e la quale ha conquistato tutti i successi della sua carriera. La partita sembrava promettere molto e, all'inizio, è anche equilibrata, con le due formazioni vicine nel punteggio.

Sul 4-4 però Bellanti ha rotto

gli indugi e ha preso il largo, portandosi, in poche battute, in vantaggio per 8-4. A quel punto le sorti dell'incontro segnavano: Danna, che pure disputava un buon incontro, ha conquistato ancora un gioco, poi si è dovuto arrendere allo strapotere dell'avversario.

Assai poco combattuti, invece, gli altri previsti nella giornata di campionato, che hanno visto prevalere largamente le formazioni di casa.

A Villanova Mondovì, Bessone ha battuto Giribaldi per 11-2, con la formazione ospite che ha resistito fino al 2-2, poi è sparita dal campo.

Stesso risultato si è riscontrato a Pieve di Teco dove Papone ha superato il cuneo Isoardi che, a causa anche di un malanno muscolare (sul punteggio 8-2 ha abbandonato il campo, non ha potuto opporsi all'avversario nei confronti del quale partiva favorito. Ancora più netto il punteggio di Ricca d'Alba dove Molinari ha sconfitto, per 11-1, uno sfiduciatissimo Gallarato, mai in partita.

Risultati: (ultima d'andata): Bessone-Giribaldi 11-2; Bellanti-Danna 11-5; Papone-Isoardi 11-2; Molinari-Gallarato 11-1. Gli incontri Dotta-Sciorrella e Corino-Trincheri erano ieri in notturna. Classifica: Bellanti 10 punti; Sciorrella 8; Corino, Molinari 7; Dotta, Isoardi 6; Giribaldi, 5; Papone, Bessone 4; Trincheri 2; Gallarato 0. Sciorrella, Dotta, Corino e Trincheri una partita in meno. Prossimi turni. Prima di ritorno: domani, ore 21, a Ceva, Isoardi-Corino; e Imperia, Trincheri-Sciorrella; mercoledì 4, ore 21, a Dolcedo, Dotta-Bellanti; a Villanova Mondovì, Bessone-Papone; a Spigno Monferrato, Gallarato-Danna; a Ricca d'Alba, Molinari-Giribaldi. Seconda giornata di ritorno: venerdì 6 giugno, ore 21, a Monticello d'Alba, Sciorrella-Isoardi; sabato 7, ore 21, a Cuneo, Danna-Dotta; domenica 8, ore 16, a Pieve di Teco, Papone-Gallarato; alle 21, a S. Stefano Belbo, Corino-Bessone; lunedì 9, ore 21, ad Alba, Bellanti-Molinari; martedì 10, ore 21, a Canale, Giribaldi-Trincheri.

JUNIORES, SETTIMO IL FAVORITO SENOR NELL'INEDITA GARA VALDOSTANA

Godano solitario a Fontanemure

Il ligure ha staccato il verbanese Griggi e il biellese Tasca

Franco Bocca

FONTANEMURE

Convincente affermazione solitaria del ligure Gianluca Godano, 18 anni, di Albenga, sul traguardo in salita del Trofeo Aiat-La Porta della Vallée, inedita gara riservata agli Juniores che ha preso il da Font St. Martin e si è conclusa questa più località della Valle di Gressoney. Portacolori di una squadra affiliata ad Imperia ma di sponsor elvetico, Godano è pervenuto alla prima vittoria stagionale al termine di una gara in cui lo ha visto al comando fin dall'inizio. Subito dopo il via (50 partenti) si è infatti sviluppata un'azione offensiva di 11 corridori, tra i quali appunto Godano, che hanno progressivamente aumentato il proprio vantaggio nei confronti del gruppo, nel quale erano rimasti intrappolati i due principali favoriti della vigilia:

l'imperiese Salerno e il torinese Senor, impegnati a controllarsi a vicenda. Abbastanza logico e facilmente comprensibile, dunque, che Godano, compagno di squadra di Salerno, non abbia mai collaborato alla fuga in pianura e che nel finale in salita abbia messo a frutto la sua maggior freschezza, andando a vincere da solo con oltre 2' sul bravo verbanese Griggi e 2'36" sul sorprendente biellese Tasca, saliti a pieno merito sui gradini più bassi del podio.

Assai meno comprensibile invece, sul piano tattico, il comportamento di alcuni corridori del Madonne Campagna-Gioe, i quali, anziché agevolare il rientro della loro punta di diamante Senor, hanno dato grande impulso alla maxi-fuga decisiva: poi hanno perso le sulle rampe conclusive. Nel finale il bravo Senor si è comunque reso protagonista di un pregevole ma tardiva rimonta,

che gli ha permesso di risalire fino al settimo posto. Meglio di lui, è però doveroso sottolinearlo, ha fatto il suo rivale Salerno, giunto quarto dopo un sensazionale recupero.

Da segnalare infine che all'undicesimo posto si è classificato Wu, rappresentante della nazionale di Hong Kong che da qualche mese si allena sulle colline dell'astigiano.

Ordine d'arrivo: 1° Gianluca Godano (Team Fidiibc.com), km. in 2h27'35", media 36,765; 2° Marco Griggi (Valle Orco-Soana) a 2'07"; 3° Andrea Tasca (Ucabi) a 2'35"; 4° Cristiano Salerno (Team Fidiibc.com) a 3'12"; 5° Davide Scavarda (Madonna di Campagna-Gioe) a 3'28"; 6° Simone Cisdella (idem) a 3'43"; 7° Pierluigi Senor (idem) a 4'; 8° Giovanni Senafè (Rostese); 9° Pietro Faulisi (Madonna di Campagna-Gioe) a 5'40"; 10° Federico Pin-ton (Tortonese) a 5'50".

SI Affermano in nove su dieci prove speciali; 89 ritirati su 145 partenti

I «coniugi volanti» Saglio e Fatichi trionfano nella 39ª Val Ossolone

E' andato ai coniugi volanti Andrea Saglio e Anna Fatichi, su Renault Clio Williams della scuola Pentathlon Auto Sport. San Maurizio d'Oglio, la vittoria nel 39° Rally della Val Ossolone. Il pilota di Ornaveggio, già vincitore di tre edizioni di celebre gara, una delle più antiche gare automobilistiche su strada d'Italia, si è imposto su un lotto di 145 concorrenti vincendo ben nove delle dieci prove speciali di cui si componeva la manifestazione. Rifilando al secondo, Davide Ruffini un abissale distacco di un minuto e tre secondi. Un dominio pressoché assoluto il suo, avvenuto di fronte ad un pubblico calcolato in oltre tremila spettatori.

La gara, a coefficiente 1,5, era valida per il Campionato Italiano di Rally di prima zona e comprendeva equipaggi provenienti dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, e

anche altre regioni nord Italia. Una grande gara per Andrea Saglio che ha dedicato la vittoria alla figlia Alice, di tre anni. Per lui e per la moglie al traguardo, nella splendida cornice del centro di Domodossola, alle sei del mattino di ieri. Attenderli, sotto lo striscione del traguardo, insieme a centinaia di tifosi, c'era, in braccio, anche la piccola Alice. Corsa durissima, c'è stato pure un acquazzone, anche se i nove successi su dieci speciali di Saglio potrebbero far pensare ad una «spasmodica» dell'ossolone, ed è stata caratterizzata da numerosi ritiri. Dei 149 partenti solo in 89 hanno concluso il rally. Tra le vittime illustri il torinese Augustino Fattenuzzo, specialista dell'autocross e della gara di slalom in salita, uscito di scena per guasto alla macchina, e dei domesi Daniele Nicolini a causa di un'uscita di strada nella spettacolare speciale di Monte-

creste, e di Adriano Decò, veterano del Valli Ossolone che lo ha visto schierarsi al via in ben 33 edizioni ininterrottamente, per un guasto meccanico. Quelli rimasti in gara comunque non hanno deluso con una battaglia e dando spettacolo con il biellese Alessandro Bocchio (Renault Clio Si) a duellare, sul filo dei secondi, con l'ossolone Davide Riedman (Renault Clio W). Il primo è riuscito ad imporsi a Fomarcò nell'unica speciale non vinta da Saglio mentre Riedman, con una condotta di gara grintosa, ha conquistato la piazza d'onore precedendo Bocchio.

Al quarto posto, una bella sorpresa, il borgomanerese Gualtiero Pastore (Clio W), quinto posto per la coppia Massimo Canella e Silvio Gris su Mitsubishi Lancer, vincitori in gruppo N4, mentre al sesto posto si sono classificati la coppia Graffieri-Pieri su Opel Astra Opz che hanno vinto in N3. (v.a.)



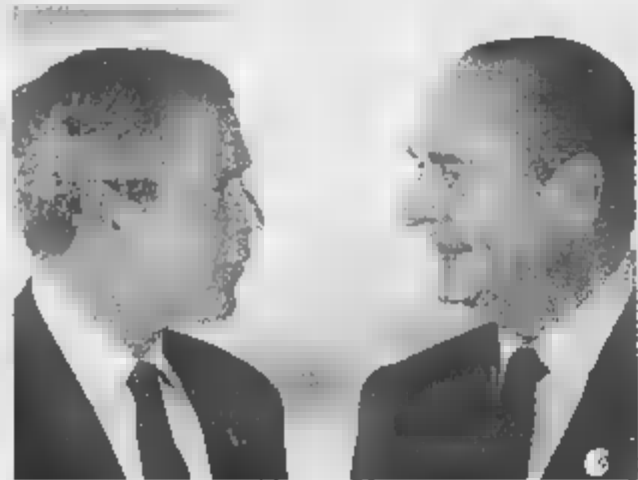
DAL G8 UN MESSAGGIO DI OTTIMISMO. PRONTE MISURE PER IL SOSTEGNO DEI CONSUMI. IL PREMIER: CONDIVIDO LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Berlusconi: la ripresa economica è vicina

Appello di Ciampi per il 2 giugno: servono dialogo e concordia

BLOC

Bush fa la pace con Putin ma resta il gelo con Chirac



EVIAN. Bush firma Putin un trattato sulle armi strategiche, ma con Chirac al vertice del G8 c'è solo una frettolosa stretta di mano.
Ragusa, Martini, Molinari e Novazio DA PAG. 2 A PAG. 5

EVIAN. «Gli Usa stanno già facendo la loro parte, noi stiamo lavorando per rilanciare l'economia. La crisi internazionale sembra superata». Dal vertice del G8 a Evian il presidente del Consiglio Berlusconi lancia un messaggio di ottimismo, accennando ad un possibile contributo della Bce (è nell'aria una riduzione del tasso di sconto) e annunciando le mosse del governo: «Tremonti è fatto miracoli, il prossimo Consiglio dei ministri varerà misure di sostegno ai consumi. La verifica nella Cdl? Ne sono felice, servirà a dar slancio al programma». E in risposta al messaggio per la festa della Repubblica, il presidente Ciampi ha rivolto un invito al dialogo e alla concordia tra le forze politiche, il premier aggiunge: «Condivido il suo appello».

Galeazzi, Magri e Tamburino ALLE PAG. 2 E 8-7



Ciampi durante il discorso in tv

I SERVIZI

NO, SE LO IMPONGONO GLI ALTRI

Il Cavaliere: «Con le sue invenzioni geniali Tremonti è riuscito a farci chiudere due anni di bilancio difficili, eredità dei nostri predecessori. Dobbiamo essere felici di avere questo ministro»

Augusto Minzolini ■ PAGINA 2

QUESTA GIORNATA A FIGLI E NIPOTI

Il capo dello Stato si rivolge al Paese dai giardini del Quirinale, con un discorso d'estate che diverrà consuetudine sino alla fine del settennato. Sottolineato il «desiderio di serenità» dei cittadini

Aldo Cazzullo ■ PAGINA 7

BUONI E CATTIVI D'EUROPA

Rizzo

Lo slogan che circolava a Washington dopo la rapida vittoria militare in Iraq, per indicare l'atteggiamento verso gli alleati e amici riuniti, «perdonare la Russia, ignorare la Germania, punire la Francia». La Russia è stata largamente perdonata, e addirittura a San Pietroburgo è stata rilanciata l'alleanza strategica tra la Casa Bianca e il Cremlino, con conseguente invito di Bush a Putin per un weekend a Camp David. La Germania, Schroeder, ha ricevuto benedizione stretta di mano. Si aspettava l'incontro con Chirac al G8 di Evian e anche lì, ovviamente, la stretta di mano c'è stata, con l'aggiunta di una piccola pacca sulla spalla, al momento della foto di gruppo. Basta per dire che tra la superpotenza americana e la «vecchia Europa» la pace è fatta? È stato compiuto un primo passo, ma i problemi restano, è stato il prudente commento di Prodi. «Riducere il strappo sarà un lavoro lento».

Che Bush voglia ridisegnare la geografia delle alleanze americane oltre l'Atlantico, è dimostrato dallo stesso itinerario del suo viaggio. Prima tappa in Polonia, cioè nella capitale virtuale della nuova Europa, quella postcomunista che guarda alla superpotenza lontana più che ai deboli amici vicini, come garanzia reale della sua ritrovata indipendenza. Seconda tappa in Russia, per ricreare, in questo caso subito, lo strappo dell'opposizione alla guerra in Iraq, poiché la Russia è la Russia il suo sostegno è vitale per i compiti planetari dell'America, a

partire dalla lotta al terrorismo mondiale. E anche per rassicurarla che l'espansione nell'Europa centro-orientale terrà conto dei suoi interessi. La terza tappa, inevitabile, era il «francesco», ma ridotta ad appena 26 ore, per poi passare alla quarta, quella in Medio Oriente, dove il Presidente vittorioso intende raccogliere i primi frutti concreti della vittoria. E qui bisogna dire che Bush merita tutti gli auguri possibili, perché un avvio finalmente reale del processo di pace israelo-palestinese è nell'interesse del mondo intero, essendo anche una precondizione di ogni lotta efficace al fondamentalismo terroristico.

Tuttavia sarebbe un grave errore se Bush insistesse in un ruolo assolutamente egemonico dell'America, continuando a distinguere tra europei buoni e cattivi, a seconda dell'appoggio fornito alla guerra a Saddam (che poi ancora non si sa dove sia), e in conseguenza contrastasse, oggettivamente, gli sforzi di unificazione dell'Europa. Di un'Europa che non può in alcun modo rinviare il legittimo transatlantico, ma aspira all'unità in una relativa autonomia. Certo, non dipende solo da Bush, ma anche dagli europei, dalla loro capacità di darsi un disegno comune e di realizzarlo. Oggi, dopo la pace di Evian e la pacca sulla spalla, il Presidente americano e quello francese si parlano. Chirac è in difficoltà anche verso i suoi amici europei, per non aver tratto dalla crisi irachena la più ovvia delle conclusioni: che per essere alleati all'occidente critici della superpotenza, bisogna essere forti, e si può esserlo solo tutti insieme.

«TUTTOVEREMO LE ARMI DI SADDAM»
Blair: scopriremo le prove e le daremo alla gente
L'INTERVISTA A PAGINA 5

RAGGIUNTI I 50 GRADI

ITALIA ATTESO QUESTA SETTIMANA UN FORTE RIALZO DI TEMPERATURA



In India 900 morti per il caldo. Quasi novecento morti in India a causa di una ondata senza precedenti di caldo-killer che ha colpito il Sud del paese, con temperature che hanno raggiunto i 50 gradi. In molte città stanno organizzando riunioni di preghiera per invocare la pioggia. Nella foto, due bambini cercano granchi sul fondo prosciugato di un lago. Il caldo atteso per questa settimana anche in Italia, con punte superiori ai 35 gradi in molte regioni. Il calore provocherà violenti temporali nelle zone più vicine alle montagne. Mario A PAGINA 14

A MILANO, MENTRE PASSAVA IL GIRO: MORTI I PILOTI

Aereo da turismo cade per uno stormo di uccelli

AEROPORTI NEL

INTERVIENE IL GOVERNO

Convocate le parti

L'Alitalia ripristina

il quarto uomo a bordo

Ippolito e Manno A PAGINA 9

MILANO. È sorvolato la tappa del Giro d'Italia, è passato sulle teste di centinaia di spettatori, ha tentato due volte l'atterraggio. Poi è precipitato su un capannone alla periferia di Milano. È finito così il piccolo aereo da turismo, partito da Linato. I due piloti sono morti. Subito dopo il decollo i piloti hanno dato l'allarme: probabile causa dell'incidente l'impatto con uno stormo di uccelli.

Giovare e Viberri A PAGINA 8



IL CICLISMO

LA VITTORIA DI SIMONI

F1: primo Montoya

Schumacher terzo

SERVIZI NELLO SPORT



CENTRAL PARK

Ha 150 anni l'area verde

amata da vip e poveri

Mastrolilli e Molinari A PAGINA 13

Prestito
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori
fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica
800-929261
FORUS

Guido Ceronetti
E riaccolla. Felicitemente abolite insieme ad altre superflue feste in calendario alcuni anni fa per divino pudore repentino, l'hanno fatta rientrare, gli italiani hanno riavuto questo regalo: il giorno festivo per non spazzare nessuno: il 2 giugno - inviata al battesimo col fantastico nome di festa della repubblica.
E così nuovo ponte! Il costo in vite perse sulle autostrade quando si allungano i tempi di ozio forzato, da riempire con furibondi spessamenti di traffico extraturbano, non è mai calcolato. Ma bisogna esporsi il male della festa inutile, va pagato col sangue delle statistiche e le mute ferite delle solitudini che svuotano le cessazioni attività nel ventre delle settimane rendono più affilate, più dolorose, l'eccesso di paura senza scopo, lo sconvolgimento dei ritmi ebbondanti innotivato incoerenza? che cos'è una ricorrenza

lanterna rossa
inventata? il disperato fondersi col nulla degli squilibri di telefono senza risposta, per imboscamento dell'Utenza Desiderata.
Quando Luigi Salvatorelli scriveva che il Risorgimento italiano fu un moto spirituale, colse l'essenza di un qualcosa che, per la sua natura soffio animatore, non poteva avere che vita intensa e umbratile. Tra Pisacane, Tito Speri e Cesare Battisti l'arco si apre e chiude: abbiamo esaurito la, tra nobili capestrì, il nostro Anno 1789 di riflesso lunare, com'è giusto raggiante in una terra chiamata Esperia. Il resto è la cadenzata marcia degli imbecilli e dei Materiali, fino al Duemila e oltre, senza più fine.
Con la perdita di patria sta diventando un destino mondiale. Martin Heidegger scolpi un pensiero di fondamento, più forte di una quantità di

empie menzogne. Chi ne è cosciente impara a palare questo destino e a superarlo, perché questo è possibile. Un patriottismo di rivincita e di assalto al calendario è pura insensatezza, spada di latta agitata da una politica che non sa immaginare e imporre che cose trite e idee false, lontane da ciò che è semplicemente reale, dal fluire lavico delle malinconie e dei bisogni interiori clandestini. Irreale, lontano proprio da tutto ciò che è dentro la vita, appare sempre più la politica, bacino collettore di luoghi comuni spenti.
Patriottismo quando, contemporaneamente, ti martellano di Europa e ti mettono in tasca moneta apatride: allora sarà l'Andalusia o la Lituania, la mia patria? Patriottismo quando, se non parli inglese, se non lo sai leggere, se non faticherai a farti capire, a sapere in che bottega ti trovi? Chissà che consolazione, imparare che ti hanno dato, per luogo di nascita, una «repubblica democratica fondata sul lavoro».

MONTECARLO BEAUSOLEIL
RESIDENCE HENRI
A pochi metri da Montecarlo e dal Casinò, Vi proponiamo di divenire proprietari di una esclusiva alla porte del Principato.
Residence Henri magnifici appartamenti nuovi, mini appartamento all'altico splendida vista sul mare e sul Principato di Monaco. Opportunità riservata a pochi privilegiati.
Es. Appartamento composto da soggiorno, angolo cottura, armadio, muro, bagno, 40 mq giardino a soli € 125.000
parcheggio sotterraneo compreso
UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:
ITALGEST GROUP I CONSULTANTI GEMELLI DELLA CASA VENEZIANA A INVESTIMENTO IN COSTA AZIENDA E NELLA PIÙ BELLA LOCALITÀ DEL MONDO
ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE
SERVIZIO INFORMAZIONI 5.000 APPARELLI ONLINE
848-842.842
Tel. +39 0164 44 90 12 129 (mod.)
ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

IL RICORDO DI GIOVANNI XXIII

DA QUEL GIORNO FU CHIAMATO IL PAPA BUONO

Leonardo Zega

NEL quarantesimo anniversario della morte di Giovanni XXIII s'è riaccesa la discussione, anche tra cattolici, su quel titolo di affezione - «il Papa buono» - tributogli spontaneamente dalla gente e divenuto una sorta di suo secondo nome. Accanto al dibattito «alto» tra storici ed esperti di cose vaticane, è spuntato in questi giorni un «fioretto» che merita di essere raccolto. In un'articolata intervista concessa all'emittente milanese Tele-nova, monsignor Loris Capovilla, segretario particolare ma anche amico e confidente di Papa Roncalli dai tempi di Venezia fino alla fine, e oggi scrupoloso custode delle memorie, ha voluto puntualizzare la genesi e il senso di quella locuzione, spesso equivocata per devota ingenuità o per sottili strumentalizzazioni di parte.

Racconta dunque monsignor Capovilla che, contrariamente a quel che si crede, il titolo di «Papa buono» non gli venne attribuito al momento della sua elezione a Sommo Pontefice, quando i romani, al suo primo apparire, commentarono, con la familiarità un po' scanzonata, «i soliti trattare i papi: «Bello non è, la faccia da buono l'ha», non è neppure legato al discorso della luna e della carezza del Papa», improvvisata la sera dell'apertura del Concilio e riproposta infinite volte dalle televisioni. Nasce negli ultimi tempi del suo pontificato, in un contesto affatto singolare.

Durante la quaresima 1963, ormai visibilmente segnato dal cancro che presto lo porterà alla tomba, il Papa vuol visitare alcune parrocchie romane. Per il 7 aprile, domenica delle Palme, c'è in agenda quella del Quarto Miglio, una zona popolare alla periferia di Roma, Ciampino. È tempo di elezioni e il quartiere è tappezzato di manifesti politici. Una sera i rappresentanti dei vari partiti, tutti indistintamente, si presentano al parroco dicendo: «Non è bello ricevere il Papa con lo spettacolo dei nostri dissensi e contrasti. Per rispetto alla sua persona, abbiamo deciso di eliminare tutti i manifesti elettorali. Non vogliamo dare al Santo Padre l'impressione che le divergenze politiche ci impediscono esprimere concordia il nostro affetto». Fu allora che un commerciante del luogo propose che, in luogo dei manifesti, si esponesse un grande lenzuolo bianco con la scritta: «W il Papa buono». Fu questo gesto la consacrazione ufficiale di un riconoscimento che era nel cuore di tutti. Da quel momento Giovanni XXIII divenne per il mondo intero «il Papa buono».

Che buono era davvero - sottolinea Monsignor Capovilla - ma solo per inclinazione naturale o da vecchio padre di famiglia. Come la semplicità, la sua bontà era la somma di grandi virtù: una bontà virile, appresa alla scuola del Vangelo, arricchita da una vasta esperienza degli uomini, fatta di rispetto e amore per tutti, nutrita dalla pratica quotidiana delle opere di misericordia. La parte meno attendibile dei diversi filmati di Papa Giovanni - aggiunge Capovilla - è proprio quella che insiste sui suoi contrasti con alcuni cardinali, con fratelli e collaboratori al tempo del Concilio. Lui non esasperava mai le situazioni, ascoltava tutti, voleva bene a tutti. Non mirava a dividere ma ad unire. La bontà è figlia di quella «sapienza del cuore» che il mondo oggi sembra aver smarrito, pur sentendone una profonda nostalgia. Il ricordo del Papa buono può aiutarci a ritrovare almeno qualche traccia, nell'oscuro orizzonte dei nostri giorni tribolati.

leonardo.zega@stpaoli.it



I TEMI DELLA RIPRESA E DEL DIVARIO NORD SUD AL CENTRO DEL G8 DI EVIAN

“ Nel suo discorso Bankitalia Fazio ha chiesto riforme e investimenti. Cose che sono scritte nel nostro programma di governo. Ci frenano anche i vincoli di Maastricht ”

“ Gli Usa hanno investito 350 miliardi di dollari. L'Ue dovrebbe agire per ridare slancio allo sviluppo. La Banca centrale dovrà abbassare i tassi ”



Silvio Berlusconi con George W. Bush

“ Con le sue invenzioni geniali Tremonti è riuscito a farci chiudere due anni di bilancio difficilissimi. Abbiamo fatto dei miracoli grazie a intuizioni che altri ci hanno copiato ”

“ La verifica può servire a dare nuovo slancio al programma. Siamo in anticipo con i tempi ma tutti gli alleati ci avessero seguito saremmo più avanti ”

«AL VERTICE SUL PIANO PERSONALE TUTTO BENE, CI SONO PERO' VISIONI DIVERSE»

Berlusconi: «La crisi economica pare superata»

Il presidente del Consiglio ottimista: ma l'Europa deve fare di più

Augusto Minzolini
inviato ad EVIAN

L'accoglienza per Silvio Berlusconi in questa trasferta prolungata tra la Russia e il G8 di Evian non poteva essere migliore. Nella città di San Pietroburgo gli è stato riservato il privilegio di essere ammesso al tavolo dei grandi della terra: c'erano Putin e signora, Bush e signora, la signora Chirac, il presidente indiano Vajpayee e il premier italiano. Ieri, invece, è stato coccolato per tutte le giornate dai suoi alleati più cari, Bush e Blair. Un occhio di riguardo per il Cavaliere che è già entrato nei panni di chi, come prossimo presidente di turno della Ue, dovrà svolgere il ruolo di paciere tra le due sponde dell'Atlantico per risanare le fratture provocate dal conflitto iracheno. «Oggi tra noi c'era il clima cordiale di tutti i - ha confidato calandoli nel ruolo del mediatore - Sul piano personale va tutto bene. Rimangono diverse visioni che, ad esempio, la Francia porta avanti dal passato, dai tempi del generale De Gaulle. Così dopo la grinta dei - scorsi, quella dei duelli rustici - Chirac e Schroeder, ora il premier deve sfoderare la sua arte diplomatica che anche perché Bush gli ha chiesto di affiancarlo come osservatore nella trattativa tra Israele e i palestinesi (ieri il premier italiano si è incontrato con l'egiziano Mubarak e il 9 giugno sarà a Gerusalemme). Presente ai tavoli che contano, il premier italiano ha potuto registrare anche un maggior ottimismo dei grandi sul futuro dell'economia mondiale: «La crisi economica, che in alcuni paesi si è tradotta in una riduzione degli indici, pare superata».

anche quando il Cavaliere prova l'ebbrezza della ribalta internazionale ci guai di casa nostra, li chiama lui, gli rovinano la festa, lo riportano subito i piedi per terra. Se con il presidente Ciampi, dopo l'insuccesso sul lodo Maccanico, il del governo ha trovato almeno per il momento una nuova sintonia (il invito alla cordia lo condivide e approva), qualche problema il Cavaliere lo ha avuto dalla relazione del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, o, almeno, da alcune interpretazioni che ne sono state date e che vi hanno visto delle critiche all'azione del governo. «Io



Un momento di relax durante il G8: Silvio Berlusconi con il collega giapponese Junichiro Koizumi. Di fronte a loro il premier britannico Tony Blair e il presidente cinese Hu Jintao

ha detto Berlusconi mettendo le mani avanti - ne ho avuto un'interpretazione diversa. La leggerò di persona quando ritornerò a Roma. Comunque Fazio chiede riforme e investimenti, cose che sono scritte nel nostro programma di governo. Per realizzare un programma ci vogliono però mesi o anni. Noi siamo in anticipo sui tempi della nostra agenda e stiamo preparando nuovi interventi contenuti in un decreto che sarà approvato dal prossimo Consiglio, ma dobbiamo però tener presente che per noi non è possibile fare una politica monetaria, una politica dei cambi, una politica economica perché ci sono i vincoli di Maastricht. E' l'Europa che dovrebbe innanzitutto agire per ridare slancio allo sviluppo.

Gli Usa hanno investito 350 miliardi di dollari per rimettere in moto la loro economia, non credo che l'Europa possa esimersi. C'è bisogno innanzitutto della decisione, che spetta alla Banca Centrale, di abbassare i tassi di sconto. E' una decisione che è già nell'aria. C'è bisogno di tutta una serie di misure come quella di trovare un modo per finanziare le infrastrutture transnazionali.

Per cui Fazio dovrebbe prendersela più con la staticità di chi indirizza l'economia europea che non con il governo italiano. Se poi l'uscita del senior di Bankitalia è un modo per mettere sul banco degli imputati il ministro del Tesoro e, magari, giocando con qualche settore della maggio-

ranza (come in passato) puntare ad un rimpianto di governo, il Cavaliere è ancora più netto nel dire «noi ad una simile ipotesi. Vedo quali responsabilità possa avere Tremonti - ha risposto piccato - Fazio ha parlato di movimento lungo nel tempo, partito 20 anni fa. Cosa dovrebbe entrarci Tremonti non lo capisco. Anzi, le invenzioni geniali Tremonti è riuscito a farci chiudere due anni di bilancio difficilissimi in cui abbiamo dovuto fare i conti con l'extradeficit che ci hanno lasciato i nostri predecessori e con la crisi dell'economia europea. Abbiamo fatto dei miracoli grazie a intuizioni - il rientro dei capitali in Italia - una misura che la Germania ci sta copiando - e la società

per le infrastrutture Spa. Dobbiamo essere felici quindi di avere un ministro che ci ha fatto superare una situazione difficile in condizioni migliori rispetto ad altri paesi europei».

Così l'ipotesi del rimpianto, a quanto pare, è definitivamente archiviata. «Non lo farò mai - me lo impongono gli altri - è tornato a dire ai suoi ieri sera il Cavaliere - Deciderò io se ne sarà bisogno in futuro, quando e come». E questa linea il premier l'ha appresa e giocata: attacco anche la prossima verifica di governo, il primo ad avere entusiasmo - ha spiegato ieri il Cavaliere - per una ripresa di slancio da parte di tutti i partiti della coalizione è il Presidente del Consiglio. Perché anche se

siamo in anticipo sui tempi di attuazione del programma forse avremmo potuto anche anticipare di qualcosa di più la coalizione - seguito. Il più felice per questa verifica sono io».

Quindi, il problema non è Tremonti, o il governo, ma gli alleati che su alcune riforme (giustizia) si sono tirati indietro o hanno posto dei problemi. Se queste sono le premesse, è evidente che la verifica non prenderà la piega di chi ha proposto nella maggioranza come è probabile che nei prossimi mesi se sullo scenario internazionale il Cavaliere si ritaglierà il ruolo di mediatore, su quello interno continuerà ad indossare l'armatura del guerriero.

Fronte giovedì il decreto per i consumi

Sempre più caldo. E un frigorifero nuovo potrebbe essere una buona idea. Anche perché l'acquisto potrebbe essere agevolato. Il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano da giorni sta infatti lavorando all'idea della rottamazione: ovvero la di bonus fiscale per chi rinuncia al vecchio frigorifero per comprarne un altro.

Il contributo dello Stato, in forme ovviamente ancora da definire, dovrebbe comunque consistere in uno sconto fiscale. Ma, per ora, non c'è alcuna sicurezza di poterci contare. La decisione infatti non è ancora stata presa, il governo sta ancora lavorando al decreto per favorire lo sviluppo dei consumi interni che, ha annunciato da Evian il presidente del Consiglio, sarà pronto giovedì e discusso in Consiglio dei ministri.

L'urgenza del provvedimento si resa chiara dagli ultimi dati diffusi dall'Istat alcuni giorni fa, dati che indicano una persistente debolezza nell'andamento della spesa degli italiani per beni di consumo, in particolare quelli non deperibili. Sul tappeto ci sono perciò ancora diverse ipotesi, alcune delle quali, legate alla stagione estiva, per essere efficaci vanno lanciate al più presto.

La rottamazione dei frigoriferi appare per ora la misura più probabile fra quelle attualmente allo studio. Più in generale si sta verificando, poi, la possibilità di prevedere agevolazioni per l'acquisto di tutti gli elettrodomestici. Le lavatrici e le lavastoviglie potranno pertanto diventare più abbordabili? La parola finale comunque spetterà al ministro dell'Economia Giulio Tremonti che deve accertare l'impatto degli interventi ipotizzati sui conti pubblici, non particolarmente felici. E' stato lo stesso Marzano a far presente in questa settimana che lo strumento fiscale si utilizza quando il bilancio lo consente.

All'interno del governo non si pensa soltanto agli elettrodomestici, ma anche a un altro capitolo che riguarda la casa: i mobili. Si sta valutando la possibilità di ridurre l'Iva per l'arredamento. Quindi mobili meno cari, se questa idea si concretizzerà.

Un altro settore importante sotto osservazione è quello del turismo. «Questo caso, tuttavia, l'intervento è piuttosto complicato dal momento che la competenza è passata alle Regioni. Gli operatori lamentano di sopprimere un'aliquota Iva più alta rispetto a quella di altri Paesi come la Francia, ro uno al mondo per il turismo».

Per stimolare i consumi Marzano crede utile anche il ripristino degli sconti-incentivi per l'acquisto di automobili, scaduti il 31 marzo. Chi abbandona una vettura vecchia per sostituirle una nuova potrebbe ottenere un aiuto. Questa misura mirerebbe a tamponare la caduta del mercato avvenuta ad aprile. [r.x.]

IL VERTICE E' COMINCIATO IL «DIALOGO ALLARGATO» A TERZO MONDO E PAESI

Contro l'Aids l'Europa stanzerà un miliardo

Restano i dissidi tra Usa e Europa, l'Africa accusa: non avete fatto nulla

Emanuele Novazio
inviato a EVIAN

«Non ci serve il G8 per prendere decisioni. Paesi come il Brasile e la Russia non possono pensare da piccoli: perché non creare un Fondo contro la fame finanziato con le tasse sulle esportazioni di armi?». Lo slogan, e la provocazione, con i quali il presidente brasiliano Lula da Silva chiude la giornata del «dialogo allargato» che ha avviato il G8 di Evian, non sono soltanto una manifestazione di orgoglio di fronte al direttore dei Grandi. Sono una conferma che la visione francese della gestione multipolare del mondo, inespresa e simbolica polemica con l'unipolarismo di George W. Bush, si scontra con letture dinamiche e per nulla autocensuranti del rapporto fra il Sud e il Nord del pianeta.

«Dobbiamo aprire il G8 alle preoccupazioni del mondo», aveva anticipato il presidente Jac-

ques Chirac, ospite di una riunione che per poche ore appena sarà a tutto campo (il Cancelliere Schroeder è arrivato ieri sera, il presidente americano partirà con 24 ore di anticipo sulla fine dei lavori, a conferma che Evian non è stato per lui un appuntamento centrale). Ma la prima giornata del G8 non ha ribadito soltanto l'ambizione francese di indicare - a Washington e ai partner europei più sensibili al liberismo americano - la mondializzazione dal volto umano sulla quale scommette l'Eliseo: l'incontro fra gli Otto, i 12 leader emergenti (da Lula al cinese Hu Jintao, dal messicano Fox all'indiano Atal Bihari Vajpayee) e i 5 presidenti africani del direttorio Nepad, il partenariato per lo sviluppo dell'Africa avviato 2 anni fa a Genova, ha confermato che fra grandi e piccoli del mondo persistono polemiche e fratture.

«Servono più sforzi e più risorse per la lotta alla povertà»,

ALTROVE
di Guido Ceronetti

... nel contesto dell'aggressione fra popoli primitivi, abbiamo dimostrato che questi - e particolarmente i cacciatori e raccoglitori di cibo - erano i meno bellicosi, e che le loro lotte erano caratterizzate da un'assenza relativa di distruttività e di efferatezza. Abbiamo visto inoltre che, con lo sviluppo della civiltà, le guerre sono diventate sempre più frequenti e sanguinose.

ERICH FROMM,
Anatomia della distruttività umana, 1973

ammonisce il segretario generale dell'Onu Annan, appellandosi agli Otto perché facilitino l'accesso dei Paesi poveri ai mercati e riducano le barriere tariffarie. Lamenta il presidente sudafricano Mbeki: «Gli Otto non hanno onorato le promesse di aiuto fatte ai vertici precedenti, la percentuale di poveri al di sotto della soglia di sopravvivenza è aumentata in Africa come in America Latina». In queste condizioni non potrà mai essere raggiunto il traguardo fissato dall'Onu di dimezzare entro il 2015 il numero degli affamati nel mondo, convergono i leader emergenti. Al di là delle rassicurazioni di Chirac e Berlusconi, che ha riproposto piano d'azione in 8 punti per l'Africa dove si prevede fra l'altro la remissione del debito africano e l'aumento allo 0,33% del pil per gli aiuti allo sviluppo entro il 2006, Lula e i suoi colleghi lasciano Evian con la sensazione di stati ospiti

scomodi al tavolo dei Grandi: il piano di aiuti all'Africa non decolla, stanziamenti previsti fino a 10 miliardi di dollari l'anno sono bloccati dai progressi inadeguati sulla via della democrazia e del buon governo ai quali sono subordinati. Alla vigilia di Evian, gli Stati Uniti hanno stanziato 15 miliardi di dollari per la lotta all'Aids (una «decisione storica», riconosce Chirac annunciando l'aumento dell'aiuto francese da 50 a 150 milioni di euro l'anno e invitando l'Ue a raggiungere nel complesso un miliardo di euro l'anno), ma continuano a bloccare la liberalizzazione dei brevetti farmaceutici che consentirebbe di salvare milioni di vite con la produzione di medicinali a basso costo.

conferma insomma che la frattura non è soltanto fra Nord e Sud del mondo ma divide anche i Paesi più ricchi del pianeta. Europa e Stati Uniti si accusano vicenda di danneg-

giare l'agricoltura dei poveri garantendo forti sussidi ai propri produttori, ma Washington rincarica che l'Europa è responsabile della progressione della fame nel mondo, opponendosi alla produzione di prodotti biologicamente modificati. Durissima, ieri, la replica di fonti della Commissione: «E' immorale giocare con la fame in Africa per difendere gli interessi dei propri esportatori, è inaccettabile insinuare responsabilità».

Oggi divisioni e polemiche rischiano di ripresentarsi nella sessione dedicata all'economia. «Dobbiamo inviare un forte messaggio di fiducia nella comunità delle nostre economie e riprendere la via della crescita», anticipava ieri Chirac. Ma il rischio è di riproporre i conflitti fra la linea Usa (meno tasse, molte spese soprattutto militari, grande deficit, dollaro debole) e quella europea più ortodossa che tende a controllare i deficit e vede nella discesa della valuta Usa una minaccia alla ripresa. Ma su questa sponda dell'Atlantico. Di certo, la scissura aperta fra alleati dalla crisi irachena non si è chiusa: «Evian è stato un primo passo avanti ma i problemi restano», avverte il presidente della Commissione Prodi. «Per ricucire ci vorrà tempo».

LA COPPA ITALIA TUTTA AI ROSSONERI 4 GIORNI DI VACANZA IN PIÙ

Galliani: «Con Berlusconi tutto ok abbiamo rapporti immarcescibili»

■ PARGHELIA. Il vice presidente rossonero, Adriano Galliani, messo a tacere le voci possibili di dimissioni. Il Premier: «I miei rapporti con il presidente sono immarcescibili e non sono legati al calcio». ■ Milan: «Per stimolare i giocatori a conquistare anche la Coppa Italia ho promesso 4 giorni di vacanza in più: ci ritroveremo il 19 e non il 15 luglio». La Supercoppa Tim con la Juve si giocherà il 23 o 24 agosto «in casa di chi offre di più. Giraud è d'accordo».



Adriano Galliani con Silvio Berlusconi in tribuna prima della finale di Champions

Ambrosio dal Chievo va a Chelsea per tre anni sarà il vice Cudicini

■ VERONA. Il portiere Marco Ambrosio giocherà nel Chelsea: è la prima mossa di mercato del Chievo, che ieri è volato in Giappone per una gara amichevole contro il Giappone per una gara amichevole. ■ Disputare mercoledì a Sendai. Ambrosio, che questa stagione ha sostituito nell'ultima parte del campionato l'infelice Lupatelli, ha sottoscritto un triennale con la società londinese. Nel Chelsea troverà un altro portiere italiano, Cudicini. Ambrosio ha 30 anni, compiuti lo scorso venerdì.



Marco Ambrosio quest'anno nel Chievo è stato il vice di Lupatelli

I GRANDI CLUB PIANGONO MISERIA, PERO' SI STANNO MUOVENDO PER TROVARE IL GIOCATORE CHE FA LA DIFFERENZA

Il mercato dei «poveri» si svena per Beckham

Il campione inglese piace al Milan, Makaay alla Juve se perde Trezeguet

Intervista
Leonardo Marchesi

NON aspettatevi grandi colpi, non ci sono soldi. La musica è sempre la stessa. Puoi incontrare Moggi in un ristorante del centro di Torino, Branda che prende l'aperitivo a Milano, Orsini davanti al cancello di uno stadio: ti diranno tutti la stessa cosa. «Non ci sono soldi». Però tutte le società, soprattutto le tre grandi, vanno alla ricerca di facce nuove. Di gente che fa la differenza e che costa. Tanti soldi per prenderli, tanti ogni mese per pagare lo stipendio. Ma se quest'anno due squadre italiane hanno raggiunto la finale di Champions League, è anche e soprattutto perché sui loro libri paga ci sono scritti i nomi di giocatori come Shevchenko, Trezeguet, Del Piero e Inzaghi. Ecco perché quel piangere miseria avrà sì un fondamento, ma non impedirà a queste società di ingaggiare campioni.

Prendiamo David Beckham. A 28 anni ha raggiunto la sua piena maturità calcistica. Forse il suo continuo cambiamento di look lascia trasparire indecisione nella vita privata, ma il suo modo di calciare è unico. Il Milan è pronto a fare follie per averlo. Ha già scatenato una serie di sponsor interessati all'operazione. E' difficile, ma con uno come lui figuriamoci quanti assist possono venire fuori per Inzaghi e Shevchenko. I giocatori di fascia sono forse l'unica lacuna per il Milan attuale, che non a caso ha anche sondato il Real Madrid per il portoghese Figo. I suoi 30 anni (31 a novembre) non sono incoraggianti, come non lo è lo stipendio di 6 milioni di euro netti a stagione. Se Beckham scegliesse Real o Barcellona, il Milan prenderebbe comunque un giocatore top: parola di Galliani.

La risposta della Juve dovrà essere per forza qualitativa. L'assenza di Nedved nella finale di Champions League ha aperto una voragine: il ceco non ha un vice. Moggi l'ha individuato in Dejan Stankovic, strappandogli già un sì di massima. Il problema è la Lazio. Mancini ha promesso che rimarrà bianconero se gli verranno confermati alcuni giocatori importanti, tra cui il serbo. La Juve invece lo vuole a tutti i costi. Ma per la società bianconera potrebbe presentarsi anche il problema dell'attaccante. La situazione contrattuale di David Trezeguet è complessa. La finale di Manchester non è servita a riavvicinare le parti. E se dovesse essere necessa-



David Beckham del Manchester United con la moglie Victoria che è già stata vista più volte a Milano

Nel mirino dell'Inter il difensore Chivu (Ajax) e il playmaker Deco Moggi come vice Nedved pensa al laziale Stankovic

ria una prima punta vera, una di quelle sempre puntuali con il gol, l'ultima idea dei dirigenti bianconeri è l'olandese Roy Makaay del Deportivo La Coruña. Ventottenne come Beckham, fresco vincitore della Scarpa d'oro come miglior europeo, Makaay è uno di quei nomi che fanno a pugni con le lamentele alla «Bambola» non c'è una lira. Però segna con una frequenza impressionante, come e più di Vieri. Sarebbe un terminale perfetto.

Dall'Italia può arrivare l'uomo giusto per raccogliere l'eredità di Ciro Ferrara. E' anch'egli un uomo del Sud, pugliese: Nicola Legrottaglie. Dopo molta gavetta, a 27 anni sta dando il massimo. E non dovrebbe essere difficile per la Juve strapparli a una Roma che lo segue da tempo ma che non è mai sembrata capace di affondare il colpo.

Resta l'Inter, che poteva fare una rivoluzione e non l'ha fatta. Si è tenuta Cupert anche se Moratti non lo vorrebbe più vedere. E metterà a segno un solo grande colpo, stando alle voci di casa nerazzurra. Il nome indiziato è di Christian Chivu, 23 anni, capitano dell'Ajax e nazionale romeno. Gioca come difensore centrale dopo aver fatto il terzino sinistro per tutta la prima parte della carriera. Costa 18 milioni di euro ma Moratti ha capito che anche quest'anno i problemi più seri sono stati in-

difesi. Dalla altra parte è molto meglio rattoppare con qualche scambio a pedine poco costose, come Karagounis del Panathinaikos e Hasan Sas del Galatasaray, che l'Inter ha già preso in scadenza di contratto.

Possono però arrivare altri colpi da qui a fine del mercato. La crisi economica che tanto fa piangere le società italiane vale anche per gli stranieri. In Francia stanno tutti male, Ronaldinho sta prendendo la strada del Manchester United, che ha già un accordo con il Paris Saint Germain. Possono arrivare invece i gioielli del Monaco, retrocesso in B per debiti: il cannoniere Shabani Nonda, 31 anni, è da tempo osservato speciale di Milan e Juve, il portiere Flavio Roma, 29 anni, addirittura viene seguito da Trapattoni, l'esterno sinistro Jerome Rothen, 25 anni, detto il Beckham di Francia, potrebbe essere un uo-



Chiacchi sulla barricata Signori verso Brescia Baggio vuole emigrare

Nino Sormani
MILANO

Giorni decisivi per il futuro dei due vecchietti terribili del calcio italiano. Beppe Signori e Robi Baggio, rispettivamente a 35 e 36 anni, si rimettono sul mercato dopo le ultime esperienze a Bologna e Brescia, pronti a ripartire per disputare almeno un'altra stagione ad alto livello. «Non hanno fatto per tutta la loro lunga carriera. I due attaccanti non si arrendono sono alla ricerca di altre soddisfazioni dopo l'ultimo. E c'è un curioso intreccio che li lega: il Brescia, infatti, se Robi dovesse confermare la sua intenzione di andarsene dopo la partenza del tecnico Mazzone al quale è legatissimo, pensano di sostituire il Codino proprio con Signori. Tramite il suo procuratore, Oscar Damiani, il presidente Corioni ha fatto sapere di essere disposto a proporre a Beppe un ingaggio annuale da 1 milione di euro.

Ma per Signori ci sono altre possibilità, soprattutto in Inghilterra. L'attaccante per il momento prende tempo, deve ancora smaltire la delusione per il mancato rinnovo del contratto col suo Bologna dove era stato portato da Mazzone, e dove ha giocato per cinque stagioni. Spiega: «Ho fatto una proposta per restare ma non è stata accettata così come non mi è stata fatta una controproposta. Ciò mi rammarica. Decisiva per la rottura è stata la conferma del tecnico: con Guidolin il rapporto si è incrinato improvvisamente. Ora valuterò le soluzioni per il futuro. Comunque non andrò a fare l'Altalini giocando solo spezzoni di partite né scenderò di categoria. Prendo in considerazione anche l'estero. Non farò scelte egoistiche o illogiche. Ho moglie e tre figli, deciderò con loro per il bene comune». E proprio Brescia, che ha già assunto De Biasi come nuovo allenatore, potrebbe essere la soluzione migliore.

Più difficile leggere il futuro di Roberto Baggio, in questi giorni a vacanza in Argentina, dove ha una grande tenuta agricola. Il giocatore, tramite il suo procuratore, ha già fatto sapere che al suo rientro, previsto per metà mese, si sottoporrà a un check-up approfondito poi farà la scelta definitiva. Le offerte mancano: lo vogliono in Giappone, in Qatar, negli Emirati Arabi e in Inghilterra. Ma lui preferisce restare in Italia e possibilmente seguire Mazzone se questi troverà una panchina. Mentre le ultime ore è arrivata l'offerta della neopromossa Sampdoria che cerca una seconda punta di prestigio da affiancare a Bazzani e Chiesa, che sta per tornare dalla Lazio al giapponese Yanagisawa, 25 anni, in prestito per una stagione dal Kashima Antlers. La Samp era anche interessata all'interista Recoba, ma il presidente Garrone ha giudicato eccessivo il suo ingaggio che sfiora i 10 milioni a stagione. Meglio Baggio che ha un ingaggio minore e vista l'età si accontenterebbe di molto meno.

Carlo Mazzone ha lasciato il Brescia dopo averlo allenato per tre anni. Se non andrà alla Roma, potrebbe guidare una promossa (Ancona)

Giancarlo Laurenzi

A un certo punto, s'era sparsa la voce di terremoto. Panchina in aria, contratti in fumo, girotondi. Una recita appassionante, se cercava riparo nei rifugi schierandosi piuttosto in prima linea davanti alle intemperie. Tutto doveva partire da Massimo Moratti, riconosciuto progenitore del caos organizzato. Avrebbe licenziato Cuper e ingaggiato Mancini. Da lì, l'effetto domino sulla maggioranza degli allenatori.

Invece Moratti è stupito per incoscienza: Hector Cuper non mi piace, quindi lo confermo. Il contratto ha orientato la scelta, troppi due anni e 11 milioni di euro l'uno da pagare all'argentino per onorare l'accordo che scadebbe nel 2005. E all'orizzonte, nessuno che se la senta di assumere Ettore (alle cifre pretese), sapendo che nel ci sarà sempre un Achille davanti. Eterno secondo, Cuper si è scelto Perry Mason il capitano



Javier Zanetti (aNoi siamo con lui), testimonial della colonia di argentini al suo fianco, fingendo di non sapere che le altre colonie all'idea che Cuper plasmi una nuova stagione nerazzurra. Caso di conversione in pieno traffico (via Cuper, a ogni costo),

sia definitivamente chiusa, confidando nelle sfortune di Tronchetti Provera (influenza in ogni decisione più di chiunque altro) all'idea che Cuper plasmi una nuova stagione nerazzurra. Caso di conversione in pieno traffico (via Cuper, a ogni costo),

Mazzone aspetta che Capello se ne vada

Domani incontro decisivo tra Sensi e il tecnico della Roma, Moratti alla finestra

De Biase ha lasciato Modena per Brescia Al suo posto salgono le chance di Donadoni

Del Neri ancora una stagione al Chievo Aspettando che Lippi accetti la Nazionale

con troppi spigoli (bilancio, contratti, mercato) e molte avventure affascinanti che rischiano di trasformarsi in boomerang se dovesse cambiare d'improvviso il padrone del manico. Mancini firmerà così un contratto di 5 anni: la Lazio, la tacita promessa che potrà svincolarsi ■ Moratti torinese ad attaccarsi al citofono da vecchio innamorato.

Ovvio che il tramonto della candidatura di Mancini all'Inter ha rilanciato quella di Capello, che - a differenza dell'altro - a Roma non vedono l'ora di accompiare fuori dalle Mura. Sensi ha ribattuto: «Una speranza (che ne vada) ancora c'è». Domani Capello incontrerà i quattro occhi il presidente giallorosso ma come accade per Cuper è difficile che il tecnico dia le dimissioni, forte di un contratto da 7,5 miliardi di vecchie lire l'anno fino al 2005. Come potrebbe Moratti permettersi di pagare due allenatori (uno in panchina, l'uno sul lago) per un totale di 8

milioni di euro netti l'anno? Non può infatti, e l'unica strada passa per una transazione con Cuper (pago un anno solo di stipendio e ti libero subito) e l'ingaggio di Capello a cifre in sintonia con il nuovo mercato (non più di 2 milioni di euro a stagione).

Sensi, che non dispera di liberarsi del fardello, telefona a Mazzone una volta al giorno per in fono l'alternativa. E quello, che quando Sensi lo sostituisce con l'illusionista Carlos Bianchi lancia anatemi, non ha resistito al richiamo della terra natia. S'è licenziato dal Brescia, sedendosi sul greto del fiume Po, pronto a dirottare la sua esperienza su una neopromossa che gli consenta di restare vicino alla casa ■ Ascoli (Ancona). A Brescia andrà De Biase che ha abbandonato il Modena dopo averlo salvato. Al Modena sembrava essere destinato Camolese, ma la trattativa è incampata consentendo gli inserimenti di Colomba (che il Napoli con-

fermerà) e soprattutto di Roberto Donadoni, rampante tecnico sorvegliato dal Milan, quest'anno al Livorno.

Donadoni potrebbe anche finire all'Atalanta, che lo allievò da giocatore, ma sulle panchine di media-bassa classifica incombe la variante impazzita Guidolin, che Gazzoni è stato costretto a confermare a causa del contratto (un milione di euro fino al 2005) nonostante i tifosi abbiano esposto striscioni eloquenti sulla mancanza di stima («Maiale, per te finisce male»). Con Guidolin bloccato a Bologna, Cosmi resterà a Perugia, perché l'Empoli è passato da un Baldini all'altro: Silvio (andato a Palermo) è stato sostituito da Daniele, il suo vice.

E con Mancini ancora alla Lazio, Del Neri si è affrettato a firmare il prolungamento del contratto con il Chievo. Un anno solo, ovviamente: uno sguardo alla Lazio, l'altro a Lippi, richiamato dalla Nazionale dopo gli Europei 2004.

IERI L'INTERVISTA DI MONSIEUR GIUSEPPE GUERRINI



Il nuovo vescovo di Saluzzo Da ieri monsignor Giuseppe Guerrini, proveniente da Cuneo, è il nuovo vescovo della Diocesi paluzzese. Subentra a monsignor Diego Bona che un anno fa si era dimesso per raggiunti limiti d'età. Monsignor Guerrini è stato ordinato vescovo ieri dal cardinale di Torino Severino Poletto. (g. ne.)

IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO HA CONSACRATO LA CHIESA, RESTAURATA DOPO IL TERREMOTO DI TRE ANNI FA

Il cardinale Sodano nella sua Rocchetta

ROCCHETTA TANARO

Grande partecipazione ieri alla solenne cerimonia di consacrazione della settecentesca chiesa dei Santi Nicola e Stefano. Un rituale suggestivo, officiato dai cardinali Angelo Sodano, segretario di Stato Vaticano, e Giuseppe Cheli, entrambi originari dell'Astigiano, e del vescovo Francesco Ravinale. Tra le autorità, il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Amosino, e l'assessore regionale Mariangela Cotto. La chiesa, seriamente danneggiata dal terremoto dell'agosto 2000, rimanendo inagibile. La cittadinanza ha però voluto la determinazione il facile recupero dell'edificio (costato 800 milioni di

lire), coinvolgendo numerosi enti. Il cardinal Sodano ha voluto presenziare alla cerimonia ricordando la figura di suo zio Pietro, che fu parroco a Rocchetta per mezzo secolo (dal 1934 all'84). «Varcando la soglia di questa chiesa - ha esordito il cardinale nell'omelia - mi sono venuti alla mente tanti ricordi di gioventù e mi ha preso la commozione». La ha seguito le celebrazioni ad Asti, sabato, per i 25 anni di ordinazione episcopale dei cardinali Sodano e Cheli. Ieri pomeriggio, inoltre, i due porporati hanno ricevuto le insegne di «cavalieri d'onore» dell'Ordine dei Cavalieri di Asti e del Monferrato alla tenuta «Il Capitolo» Quarto d'Asti della famiglia Bonaccorsi. (c. f. c.)



Il cardinal Angelo Sodano consacra l'altare della chiesa di Rocchetta Tanaro, di cui lo zio fu parroco per mezzo secolo

L'ALLARME IERI, POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO, IN UNA CASCINA DI FRAZIONE VALLE BACIGLIO. INUTILI GLI IMMEDIATI SOCCORSI

Misteriosa morte di un giovane astigiano

Trovato dal padre con la testa sfondata nel cortile di casa

Franco Binello
ASTI

Lo ha trovato il padre: il figlio era riverso in cortile, la testa sfondata, apparentemente in seguito ad una caduta. E' stato dato l'allarme. Poi l'immediato arrivo di un'ambulanza del 118. Ma ogni soccorso è stato inutile.

Fulvio Binello avrebbe compiuto 30 anni il 27 dicembre. Una morte misteriosa, la sua. Gli investigatori della Mobile, con il vicequestore Gianfranco Vaccaneo e l'ispettore Gianni Asoglio, coordinati dal pm Anna Ricci, stanno cercando di chiarire le cause di quel decesso che presenta ancora molti punti oscuri.

E' accaduto ieri, poco prima di mezzogiorno. Teatro della vicenda una cascina in frazione Valle Baciglio (periferia della città, a pochi chilometri dalla statale per Chivasso) dove abitano il capofamiglia, Bruno Binello, 57 anni, la moglie Angela Magzone, l'anziana suocera e i due figli: Fulvio e Ivan, 27 anni (l'imbianchino nell'azienda paterna). Ieri, al momento del dramma, il secondogenito era assente. Bruno Binello ha raccontato più tardi agli agenti di essere uscito per andare nella vigna: «Verso mezzogiorno» vede Fulvio e ho preso il furgoncino per andarlo a cercare. Ho fatto un giro lì intorno, non c'era e rientrato. L'ho visto per terra, in cortile, pensa-

La vittima, Fulvio Binello, 29 anni. Accanto i poliziotti al lavoro nella cascina di Valle Baciglio dove abitava il corpo è stato trovato in cortile del padre (FOTO MORINI)



La madre: «Stavo facendo dei lavori e non ho sentito niente. Fulvio era salito su un terrapieno per controllare il livello del gas nel bombolone. Forse è scivolato». Indagini in tutto campo

si fosse sentito male». Questa in sintesi la ricostruzione di quei momenti terribili.

E la madre: «Stavo mettendo a posto in casa, avevo le finestre aperte. Non ho sentito nulla. Mio figlio, prima di uscire, mi ha detto che sarebbe andato a controllare il livello del gas nel bombolone, sul terrapieno vicino al cortile».

Una collinetta che circonda l'ala dei Binello. E' lì che il giovane si sarebbe arrampicato. Poi, forse, la caduta. Tracce di sangue sarebbero state trova-

dagli esperti della Scientifica su un paletto della recinzione sottostante. Per terra, anche vicino al garage, altre tracce di liquido ematico. Un po' di sangue sarebbe stato trovato (ma su questi elementi mancano conferme da parte degli investigatori) inoltre su un portiera del furgoncino usato dal padre per andare a cercare il figlio.

Forse, ed è una delle ipotesi su cui si sta lavorando, il giovane, dopo la caduta, potrebbe anche non essere morto subito: magari si è rialzato, cercando

aiuto, ma è poi stramazzato.

Quando sono scattati i soccorsi, la presenza di quella vasta ferita alla testa della vittima, ha però indotto gli addetti del 118 ad avvisare subito la polizia. Nel pomeriggio è arrivata anche la pm Anna Ricci. Bruno Binello e l'altro figlio, Ivan, sono stati accompagnati in questura, per cercare di ricostruire ogni dettaglio del film della tragedia. La madre del giovane, rimasta a casa, in attesa di notizie. «E' una caduta, una caduta - ripete - con Fulvio

ci sono mai stati problemi. Lavoravano insieme, lui e mio marito e l'altro figlio. Non so davvero che cosa è successo».

Sul passato della vittima qualche ombra legata alla droga: «Dicevano che Fulvio fosse stato tossicodipendente, ma solo - precisa la madre - il figlio non aveva tanti grilli per la testa. Lavorava e al massimo si faceva qualche giro con la bicicletta».

Una vita spezzata in una calda domenica di giugno. Finora senza un perché.



BORGOVERCELLI, FERITO UN CONNAZIONALE

Albanese spara in una discoteca

L'uomo viene accusato di tentato omicidio. Per gli inquirenti è un regolamento di conti

Roberta Martini
BORGOVERCELLI

La discoteca Il Globo, a un pugno di chilometri da Vercelli, all'alba di ieri è ancora affollata. E chi sta ballando immerso nei decibel della musica, quando sente uno scoppio, pensa solo ad un petardo, esploso al bordo della pista. Invece è la Luger calibro 9 un giovane albanese a sparare, da distanza ravvicinata: pallottola sola, esplosa alle spalle, che raggiunge al collo un altro ragazzo dell'Est. Potrebbe uccidere, ma il proiettile non l'ha colpito, passa sottocute ed esce dalla guancia dell'uomo per conficcarsi in una colonna della sala.

Pochi istanti e nella discoteca è il caos: mentre il ferito si accascia al bordo della pista, il giovane albanese che ha sparato corre verso l'uscita. Si fa strada brandendo la Luger, ma è raggiunto dopo pochi metri dai carabinieri. Nucleo operativo radiomobile di Vercelli che, in borghese, erano già all'interno del locale per un servizio antidroga. Viene arrestato, con l'accusa di tentato omicidio.

Il giovane che ha sparato dice di chiamarsi Rauf Sullaku e di avere 27 anni. Ha un passaporto falso, le sue generalità vengono accertate per l'intera giornata: a sera risulta che, con un nome diverso, è ricerca-

to da due anni, per omicidio, dall'Interpol svizzera. Sono accertate anche le generalità: il ferito, che è senza documenti e ai militari, arrivati in forze anche da Borgovercelli, dice di chiamarsi Boshkim, di avere anni e di vivere a Casale Monferrato. Dopo stato medicato in ospedale (ha prognosi di 20 giorni) viene portato in caserma.

La dinamica della sparatoria e i precedenti dell'aggressore inducono i carabinieri e procura (coordinata l'inchiesta il sostituto Antonio Sangermano) a ritenere che si tratti di un regolamento di conti fra extracomunitari. I due albanesi, fornendo versioni diverse, che pure vengono vagliate, non fanno altro che avvalorare questa ipotesi. Boshkim, il ferito, dice di aver litigato, colpa di una sigaretta maduta, con una ragazza. E nel litigio, l'altro albanese sarebbe intervenuto a difesa della donna. L'episodio sembra chiuso, ma un quarto d'ora più tardi, mentre il giovane volta le spalle al suo aggressore, Sullaku punta la pistola e spara. L'arresto, invece, dice di aver sparato per vendicarsi: Boshkim voleva indurre la sorella a prostituirsi.

La pistola, nelle prossime ore, verrà comunque inviata al Ris di Parma: se davvero chi ha sparato è un killer, proprio quell'arma potrebbe avere già ucciso.

GIOCATA FORTUNATA L'ALTRA NOTTE ALLE SLOT

Torinese sbanca il Casinò. Vince oltre 555 mila euro

SAINT-VINCENT

Notte fortunata per un artigiano torinese di 56 anni che poco dopo la mezzanotte di sabato ha sbancato il «Mystery Jackpot gold» Casinò Saint-Vincent. Ha vinto mila e euro. E' la somma più cospicua pagata dal Casinò valdostano nei vent'anni di attività della sala riservata ai giochi americani, quelli delle macchine elettroniche. E' anche il primo «gold» pagato quest'anno, mentre sono già stati vinti tre «silver» di oltre mila euro.

L'artigiano stava giocando nella «Disco Slot Club», l'ultima nata delle sale di Saint-Vincent che ospitata da una tensostruttura accanto alla storica casa da gioco. Il «Mystery Jackpot» viene incrementato ogni giorno da una percentuale dei gettoni giocati e la vincita non dipende da alcuna combinazione. Basta giocare ed la sorte a scegliere il

vincitore attraverso un sistema elettronico.

Il gioco del torinese è stato interrotto dal «jingle» che annuncia la vincita e dalla contemporanea accensione di pannelli luminosi che hanno indicato somma e della «slot» fortunata. L'artigiano, frequentatore da anni il Casinò di Saint-Vincent due serate ogni mese, ha manifestato la sua gioia offrendo spumante alla sala e lasciando alcune mance agli addetti dei giochi americani. La ultima serata di maggio è finita lì: ha ritirato il denaro più tentare la sorte.

L'ultima grande vincita al «Mystery Jackpot» risale all'anno scorso: 516 mila. Adesso il «gold» riparte e nella giornata di ieri ha già raggiunto quota 11 mila (la dotazione iniziale, una volta assegnata la vincita, è di 5000 euro). Resta da assegnare un altro «silver» che è a 28 mila euro. (e. m.)

DOPO ALESSANDRIA E NOVARA DOMANI ALLE 18 MARCELLO SORGI INCONTRA I LETTORI NEL CAPOLUOGO DELLA GRANDA

Cuneo parla di futuro con il direttore della «Stampa»



Il presidente Enzo Ghigo, il direttore della «Stampa» Marcello Sorigi, e il responsabile delle edizioni piemontesi Giuseppe Grossi

QUALI vie percorre il futuro della provincia di Cuneo? Forse l'autostrada Cuneo-Asti i cui cantieri finalmente aperti sono un po' il simbolo della fine di un isolamento? Le ipotesi sono tante, il giusto per confrontare pareri, impressioni, dubbi e perplessità in programma domani alle 18 nel Centro Incontri della Provincia (corso Dante 41) a Cuneo. Ad ascoltare suggerimenti e proposte ci sarà il direttore della «Stampa», Marcello Sorigi, che dopo Alessandria e Novara porterà anche nel capoluogo della «Granda» l'iniziativa «Piemonte provincia d'Europa», un viaggio alla riscoperta del territorio attraverso un ciclo di inchieste curate dall'editorialista Luigi La Spina (quella su Cuneo sarà pubblicata domani) e una serie di incontri con i lettori. Il titolo dell'appuntamento è domani «Fine di un isolamento. Nuove prospettive economiche nella «Granda»» ne parleranno con il direttore Ernesto Auci; il responsabile delle edizioni di Piemonte e Valle d'Aosta, Giuseppe Grossi; l'editorialista Luigi La Spina; amministratori, politici, manager, imprenditori e soprattutto il presidente della Regione, Enzo Ghigo

al fianco della «Stampa» anche a Novara.

Il primo bilancio di questa esperienza - dice Ghigo - mi sembra senz'altro positivo: gli incontri di Alessandria e Novara hanno colto nel segno, consentendo di approfondire le problematiche, esigenze e le due territori. E sono convinto che lo stesso risultato sarà raggiunto con i dibattiti della prossima settimana. Sta emergendo il quadro di un dalle varie identità, ricco di eccellenze, di opportunità e di ricchezze che vanno amalgamate e rafforzate.

Il Governo regionale - conclude Ghigo - ha lavorato, sta lavorando e continuerà a lavorare affinché queste peculiarità, queste mille sfaccettature del Piemonte possano sempre più fare sistema e tutte insieme allo sviluppo della nostra società e della nostra economia. Il più recente esempio in questa direzione sono le Opere di accompagnamento alle Olimpiadi 2006, circa 100 interventi per 170 milioni di euro destinati alla provincia escluse dalla gara, che non perderanno quindi competitività nello sviluppo rispetto ai forti investimenti che verranno realizzati nelle olimpiache. (L. fer.)

Ci sarà anche il presidente Ghigo «Da questi dibattiti emerge un Piemonte ricco di eccellenze»

I due sono stati arrestati dai carabinieri

¹ <http://www.fishbase.org>

■ **CHIVASSO, SCONTRO.** Scontro senza gravi conseguenze sulla statale 31 bis. Stefania Mistero, 32 anni, di Verolengo, si dirigeva verso Chivasso a bordo della sua Renault Megané. Nell'immettersi sulla Padana Superiore, allo svincolo di Castelrosso, non ha rispettato la precedenza, andando a scontrarsi con una ambulanza della Croce Rossa. Sul mezzo di soccorso c'erano l'autista Alberto De Maria, 45 anni, e il bareliere Paolo Donato. Se la sono cavata con ferite lievi.

Stefano Botta, 19 anni, in una foto di classe

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLERILISCO

LUNEDÌ
6
GIUGNO

EZIO GRAY

VENERDÌ
6
GIUGNO

**MASSIMO
DELLABIANCA**

SABATO
7
GIUGNO

**CLAUDIO
BONELLI**

DOMENICA
8
GIUGNO

**MIKE E
I SIMPATICI**

AOSTA, LA CASERMA IN CEMENTO ARMATO DELLA FINANZA E' SPROFONDATA SABATO POMERIGGIO

Crollo avvolto dal mistero

L'area del cedimento non ancora visionata

AOSTA

La risposta al perché sia crollata la caserma della guardia di finanza di Aosta alle 15,30 di sabato pomeriggio è sotto le macerie del lato Sud-Est. Quella area di circa 200 metri quadrati della struttura in cemento armato costruita nel 1980 nessun tecnico è entrato. La zona è sotto sequestro giudiziario. «E' ancora pericoloso avvicinarsi», dice Mauro Hugonin, tecnico dei pompieri fra i primi a compiere un sopralluogo.

Due piani dell'ala Sud della caserma di via Chambéry si sono spezzati netto e il tetto rosso ha accompagnato il crollo verso l'angolo più orientale: tonnellate di macerie hanno schiacciato sei box auto e garage disposti nei due piani interrati. L'interrogativo riguarda i pilastri e la rampa di accesso ai garage: ha ceduto la spirale in cemento armato d'ingresso ai box, oppure uno o più pilastri che sostenevano l'ala della caserma?

L'ipotesi di uno sprofondamento del terreno dove sono «cannegati» i pilastri di fondazione sembra contraddetta dalla mancanza di deformazione della piattaforma che dà da pavimento al piano più profondo dei garage. Saranno le perizie tecniche disposte nell'ambito dell'indagine della procura di Aosta, a individuare la causa del crollo. [9. mar.]



L'avviso del sequestro giudiziario sulla recinzione dell'area della caserma crollata [FOTO L'ESPRESSO]

BORGOMANERO, NEL SONNO

Diciottenne stroncato da infarto

BORGOMANERO

Muore nel sonno, stroncato quasi certamente da un infarto, un ragazzo di diciotto anni, animatore dell'oratorio di Borgomanero ed operaio in una rubinetteria.

La vittima è Francesco Persico, 18 anni, abitante con la famiglia in via Matteotti: il ragazzo è stato trovato morto ieri mattina a letto dai genitori. «Francesco aveva mai avuto nulla», raccontano i parenti. «Prima di andare a dormire aveva semplicemente detto di avvertire un leggero peso: pensava a qualche malore passeggero, sicuramente a qualcosa di grave». Francesco non si è invece risvegliato e i genitori l'hanno trovato esanime.

Secondo i primi accertamenti dei medici, il giovane sarebbe stato colpito da infarto. La notizia del decesso ha fatto subito il giro della città, dove Francesco Persico era molto conosciuto: il giovane infatti era uno degli animatori dell'oratorio maschile di viale Dante, e la prossima settimana avrebbe dovuto partecipare all'Estate Ragazzi, l'iniziativa che ogni estate raccoglie qualche centinaio di giovani.

Francesco Persico lavorava in una rubinetteria di Veruno, a pochi chilometri di distanza, alla mamma, come operaio: era un giovane molto apprezzato e stimato per la sua intraprendenza e disponibilità, e la notizia della sua morte ha suscitato grande commozione in tutta la zona. [m. g.]

SABATO NOTTE A BIELLA

Moto contro un cinghiale Due i feriti

BIELLA

Cresce l'allarme cinghiale nel Biellese: due coniugi che viaggiavano su una motocicletta sono rimasti feriti in modo non grave sabato notte. Un grosso esemplare di cinghiale, dicono gli agenti della polizia stradale intervenuti sul posto per le constatazioni di legge.

L'incidente è accaduto sabato notte nei pressi del cimitero di Dorzano lungo la strada provinciale per Salussola che attraversa una delle aree del Biellese dove i cinghiali stanno causando gravi problemi all'agricoltura. Ma la presenza degli animali costituisce un problema di sicurezza. L.D., 44 anni, di Salussola che viaggia in moto in compagnia della moglie ne sa qualcosa: si è trovato un grosso animale dietro una curva e non ha potuto fare nulla per evitarlo. Nell'urto marito e moglie sono stati sbalzati a terra, riportando ferite non gravi ma gravi danni alla moto.

L'episodio è accaduto a 48 ore dalla riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico dedicato proprio al problema cinghiale. Il vertice sollecitato dal presidente della Provincia Orazio Scanzio ha consentito al prefetto Francesco Leopizzi di fare il punto sulla situazione e di dare quindi indicazioni per l'attuazione di nuovi provvedimenti più energici nella lotta ai cinghiali. [f. p.]

Piovaschi e improvvise grandinate ma sabato e domenica farà bello

Falvio

E' ormai iniziata l'estate. Dal punto di vista della meteorologia, almeno. Che giugno mese già prettamente estivo, anche se non è ancora scoccato il solstizio astronomico. Come dare torto a questa abitudine? Le giornate sono sempre più lunghe ed il Sole sopra l'orizzonte per ben 15 ore al giorno. Di più ancora sotto le ore luce, grazie ai crepuscoli, particolarmente prolungati con i cieli specchiati della bella stagione.

Per una volta il tempo che fa dà ragione al calendario. Soltanto il mese di maggio è stato caldo e poco bagnato dalla pioggia, ma anche questa prima quindicina di giugno appare nelle previsioni attuali dominata dall'alta pressione, temperature ancora una volta sopra le righe e precipitazioni se non scarse, perlomeno locali.

Inutile dire che queste temperature primaverili, soltanto per poco guastate dai rovesci e dalle piogge subalpine, hanno favorito e favoriscono tutte le attività all'aria aperta. A cominciare dagli esercizi antichi di chi insiste nel coltivare un proprio orto, un giardino riservato, oppure nel tener pulito un altissimo abbandonato bosco di castagni.

Trascorse le deboli ondate perturbate pedemontane che hanno inumidito e rinfrescato l'arco del Nord Ovest verso metà settimana, sono ritornate le ampie zone di sereno provocate dal nucleo di alta pressione presente sul Mediterraneo. E' tuttavia prerogativa della stagione alternare fasi di bel tempo con improvvise perturbazioni rapide che insistono sulle Alpi e nelle pianure più vicine. Così avverrà anche oggi e domani, martedì, con correnti settentrionali e sud occidentali, convogliate su di noi dall'anticiclone, che provocheranno temporali e locali grandinate, specie dove le nuvole a torre si formano, verso colline, Appennini e Alpi.

Temperaturi di calore, tipiche della fine primavera-inizio estate, che rinfrescheranno l'aria nei primi due-tre giorni della settimana. Una stabilizzazione della situazione è prevista a partire da mercoledì e fino a giovedì, con una diminuzione dei fenomeni temporaleschi ed un aumento vivace delle temperature.

Nuova flessione della colonna di mercurio venerdì per l'arrivo di un fronte atlantico che lambisce l'arco alpino, specialmente la Val di Susa, la Vellée e il Verbano, mentre il Piemonte meridionale vedrà nuvole alternarsi al sereno. Bel tempo sabato e domenica con calori al di sopra della media stagionale.

LE ANALISI ARPA CONFERMANO LA SITUAZIONE 2002

A Verbania bagni vietati in 6 spiagge

VERBANIA

La balneazione su gran parte delle spiagge verbanesi del Lago Maggiore è vietata. A sancirlo sono i dati rilevati da Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente) e diffusi nei giorni scorsi.

Le zone «off limits» segnalate dai cartelli divieto sono medesime dello scorso estate: Villa Taranto, Rigoletto (all'interno di Villa Maioni, per la quale è ancora in corso il monitoraggio), il Camping Sasso Vecchio a Fondotoce, Bel Sito nei pressi della Colonia Motta, e spiaggia di Santino sul torrente San Bernardino. «Acqua azzurra, acqua chiara», e quindi balneabile di fronte alle spiagge della Beata Giovannina, alla colonia solare e ai Tre Ponti, tutte in frazione Suna. Bagni concessi anche ai campeggi Isolino e Lido Toca a Fondotoce.

Anche vietati i bagni nel Cannobbino, dall'Orrido di Sant'Anna alla Ossidi Metallici mentre vengono segnalati problemi sui laghi di Mergozzo e

d'Orta. «Sostanzialmente non è cambiato nulla rispetto alla passata stagione», commenta il sindaco Aldo Reschigna - e non si rileva alcun aggravamento della situazione neppure confrontando i dati appena diffusi. Il divieto alla spiaggia Rigoletto è atto dovuto, in quanto osservazioni e analisi delle acque previste durante il periodo di osservazione per la balneabilità sono ancora in corso. Il sindaco ha inoltre precisato come alcuni specchi d'acqua lacustre risentano negativamente dell'afflusso di torrenti e rusi che scendono nell'entroterra collinare.

«A questo proposito», aggiunge Reschigna - «si sono già avvisati incontri con le Amministrazioni comunali interessate, con le quali stiamo collaborando per giungere a soluzioni. Ci vorrà comunque del tempo». Altre spiagge del Verbano sono osservazioni sono alla foce del torrente Lusa, Cicognola a Castelletto Ticino, Villa Fedora a Baveno. Acque pulite invece nelle altre spiagge di Cannobbio (Bandiera Blu 2003), Dormelletto. [a. r.]

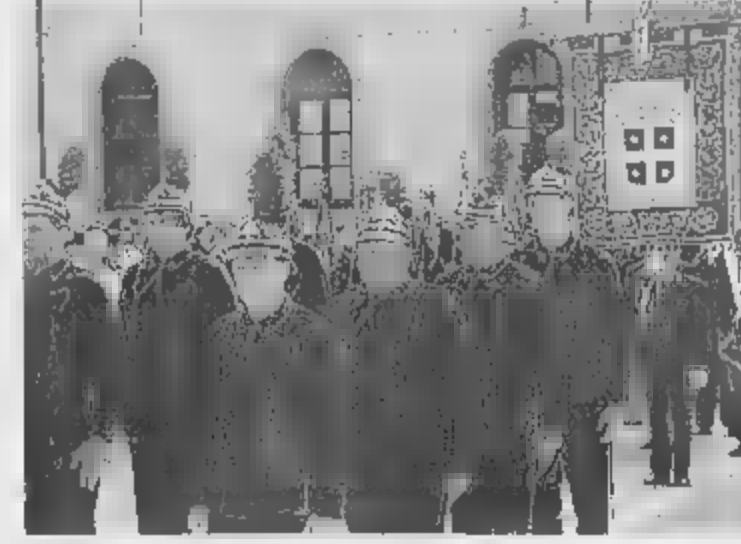
OLTRE 1500 VIGILI DEL FUOCO AL DECIMO RADUNO NAZIONALE CON IL CAPO DIPARTIMENTO MORCONE

Pompieri d'Italia in parata nell'Ossola

Oggi in Val Viguzzo si ricorda la tragica alluvione del '78

Sono arrivati in più di 1500 da tutta Italia, isole comprese, per partecipare al decimo raduno nazionale dei vigili del fuoco, ospitato per la prima volta nell'Ossola, dove è salito da Roma anche il capo dipartimento Mario Morcone. Scelta che l'associazione nazionale ha voluto per i 25 anni della tragica alluvione che nel 1978 devastò la valle Viguzzo, provocando diciotto morti e danni per decine di miliardi.

Ieri mattina, dopo una puntata a Viggiù, nella provincia di Varese, dove sabato hanno omaggiato agli antenati della loro «capitale canora», i pompieri in congedo in servizio sono sfilati per le vie di Domodossola. Accolti dal sindaco Gian Mauro Mottini e da numerose autorità, fra cui il prefetto Alfonso Pironi, i vigili del fuoco hanno esposto mezzi attuali e d'epoca nella piazza antistante la stazione. In corteo, aperto dalla banda e dai colleghi ossolani di Varzo nelle divise



Vigili del fuoco di Varzo in parata a Domodossola nelle divise originali del 1882

storiche originali del 1882, elmetto e pennacchi rossi, dorati, piumaggio rossoblu per il comandante del reparto, Roberto Daverio, hanno raggiunto la chiesa della Madonna della

ve per la messa. Tutti insieme, ripartiti per regione, con grisoni, gagliardetti e gonfalon dei Comuni di Val Viguzzo e di Domodossola, decorato di medaglia d'oro, si sono portati fra gli

applausi nella pittoresca piazza Mercato, dove si è tenuta la cerimonia ufficiale. Al saluto del sindaco Mottini e del comandante del Vco Michele De Vincis, sono seguiti gli interventi dell'ispettore regionale del Piemonte Ugo Riccobono, dei presidenti nazionali Gianni Andreanelli e Mario Arrigo.

Vigili del fuoco, familiari, ospiti e autorità quindi tornati a Santa Maria Maggiore, in Valle Viguzzo, per il pranzo, il successivo convegno e la festa. Oggi il programma prevede un'intera giornata dedicata all'incontro con la popolazione della valle. Si comincerà con un saggio dimostrativo di Protezione Civile offerto dagli uomini del comando di Verbania. Al Centro operativo verrà poi scoperta una targa commemorativa dell'incendio all'Hotel Excelsior e dopo la messa, la manifestazione si trasferirà a Malesco per l'inaugurazione, alle 15, delle mostre «Alluvione 78» e «Luoghi della val Grande» allestite nel Museo del Parco nazionale. [p. ben.]

E

Migliaia di visitatori alla Fiera del Lago Maggiore

Migliaia di visitatori da ogni angolo del Piemonte e della Lombardia alla quarantunesima «Fiera del Lago Maggiore» resterà aperta sino all'8 giugno. Numerose le presenze di stranieri. Il flusso di persone tra i 500 stand della campionaria ieri è stato continuo dalle 14,30 sino alle 24, con punte molto elevate in serata. [f. fil.]

BIELLA Ubriaco al volante Patente ritirata

Nuovi controlli della polstrada. Sono 74 le contravvenzioni elevate a cui 6 per guida in stato di ebbrezza, 12 per velocità, 10 per cinture di sicurezza, 10 per mancata revisione, 5 per i telefonini, 4 per aver eluso il divieto di circolazione. Due le patenti ritirate di cui una ad un ubriaco di Mottalciata finito fuori strada. [r. b.]

TRUFFA sul web Nove denunce

Nove biellesi hanno presentato denuncia per truffa: navigando su Internet sono finiti in alcuni siti commerciali e sono richiesti alcuni servizi si sono visti addebitare grazie al numero 709 che trasferisce la chiamata ad altri provider bollette telefoniche elevate. [r. b.]

SI E' CORSO ALESSANDRIA



Vince Scila il Palio del Barbarossa

Il cavallo Scila con Ignazio Chierchi ha vinto ad Alessandria la Circonscrizione Sud, il 2° Palio del Barbarossa durante la S. Giorgio. Ha battuto Milord con Salvatore Nigido (Europista), con Giorgio Bagliani (Nord), Lucifero con Luca Fogliano (Fraschetta) e Perfetto con Emilio Forlini (Centro). L'assessore Diego Motta ha consegnato al presidente della Sud Antonio Tortorici il Palio. La Nord ha vinto, con Tom montato da Matteo Falcherio il Palio la Quintana. [f. m.]

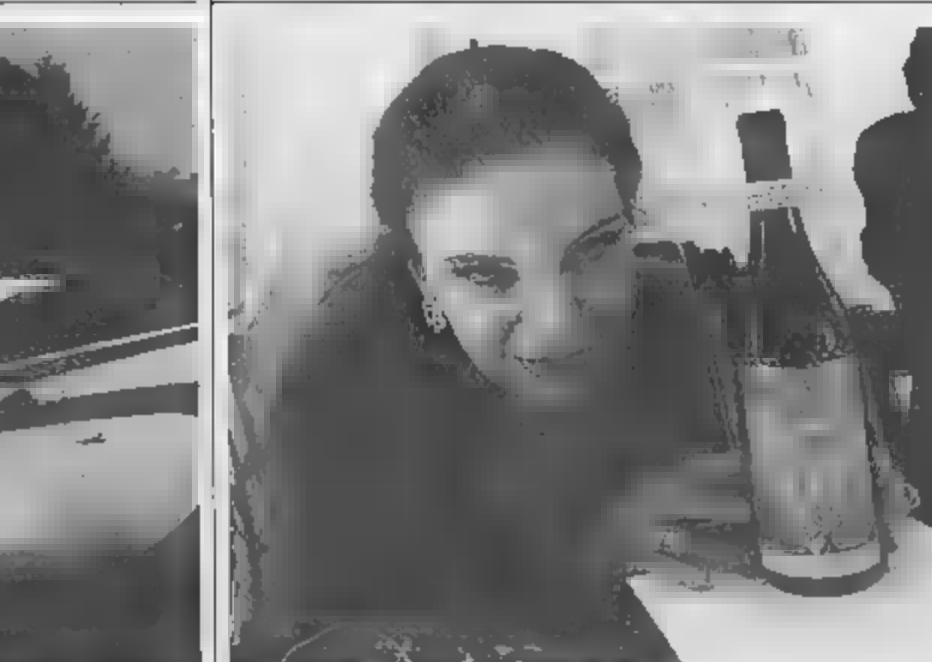
VELIVOLI STORICI VERCELLI



Air Show la figlia

Successo per l'Air Show, l'esposizione di aerei d'epoca che hanno anche solcato il cielo di Vercelli. La manifestazione all'aeroporto Del Prete, che si concluderà oggi, ricorda i pionieri vercellesi e valsesiani del volo. Promotrice l'associazione presieduta da Franca Lombardi Winkworth, figlia di Francis, che (nella foto di Renato Greppi) ha volato un «Lombardi-Mortara», l'ultimo aereo costruito dal padre cinquant'anni fa. [p. m. f.]

LA NOMINA ALL'ENOTECA REGIONALE



Milva è l'ambasciatrice del Barolo 1999

Sarà Milva la testimonial del Barolo 1999 nel mondo. La cantante ha fatto da madrina, ieri, all'Enoteca regionale nel castello, entrata in società del grande vino. «Sono orgogliosa - ha detto Milva - di entrare a far parte di questo albo d'onore. Il babbiolo è sempre stato il mio vino preferito. Sono legata a questi luoghi da ricordi straordinari. A Verduno ho trascorso la prima notte di matrimonio con mio marito, Massimo Corguati. Alba siamo stati spesso ospiti del pittore Pinot Gallizio. [g. l.]

BIELLA

Maxi tra marocchini in un bar del Vernato

Intervento di polizia, carabinieri e guardia di finanza l'altra sera del rione Vernato per una maxi rissa tra nordafricani, che pare iniziata in un bar si è trasferita a Costa del Vernato. Sei gli identificati. [f. p.]

VERCELLI Morto il direttore dell'Ufficio imposte

E' morto ieri a 59 anni, Antonio Spinosa, direttore dell'Ufficio imposte di Vercelli. Funerali a Varallo, forse domani. [r. v.]

BORGHETTO BORBERA Operaio si ustiona mentre lavora

Un operaio Sorli mentre era su un'impalcatura si è ustionato, probabilmente con il cancello ossidrico. Soccorso è stato ricoverato in ospedale. [m. pu.]

Triangolare di calcio a favore dell'Eritrea

Oggi alle 21, allo stadio, triangolare di calcio a favore dell'Eritrea tra Belli Brutti e Vigili urbani. Il ricavato servirà per creare una scuola. [r. c.]

LA BELLA CORSA ROSA TURBATO DALL'INCIDENTE DELL'AEREO CADUTO A LINATE

All'ucraino Gontchar la cronometro Idroscalo-Milano
Nella classifica generale Frigo si piazza al settimo posto

MILANO. Ventunesima tappa, Idroscalo-Milano, a cronometro, arrivo: 1. Gontchar (Ukr) km 33 in 38'04" media 52,014; 2. Bruseghin a 19"; 3. Aitor Gonzalez (Spa) a 20"; 4. Frigo a 26"; 5. Rumsas (Lit) a 1'03"; 6. Casar (Fra) a 1'05"; 7. Garzelli a 1'16"; 8. Bertagnolli a 1'18"; 9. Popovych (Ukr) a 1'19"; 10. Totschnig (Aut) a 1'21"; 11. Noé a 1'49"; 12. Simoni a 2'14"; 28. Pantani a 2'51". Classifica finale: 1. Simoni; 2. Garzelli a 7'06"; 3. Popovych a 7'11"; 4. Noé a 9'24"; 5. Totschnig a 9'28"; 6. Rumsas a 9'50"; 7. Frigo a 10'50"; 8. Gontchar a 14'14"; 9. Pellizzotti a 14'26"; 10. Mazzoleni a 19'21"; 11. Belli a 19'41"; 14. Pantani a 26'15"; 19. Aitor Gonzalez a 41'29".



Da Sud e Nord il Giro è stato accolto con passione: sopra la tappa conclusa alla Cascata del Toce

Allo svedese Backstedt la Maglia Azzurra
E' la «Fassa Bortolo» la società leader

MILANO. Ecco le altre classifiche del Giro 2003. Classifica InterGiro (Maglia Azzurra): 1. Backstedt (Sve); 2. Svorada (Cec); 3. Zaballa (Spa). Gran Premio della Montagna (Maglia Verde): 1. F. Gonzalez (Col) p. 100; 2. Simoni 78; 3. Zaballa 66; 4. Garzelli 66; 5. Frigo 29. Classifica a punti (Maglia Ciclamino): 1. Simoni 154; 2. Garzelli 154; 3. Svorada 137; 4. Backstedt 119; 5. Mazzoleni 91. Classifica a squadre per tempi: 1. Lampre; 2. Saeco; 3. Alessio. Classifica a squadre a punti: 1. Fassa Bortolo; 2. Lampre; 3. Alessio. Percorsi in 21 tappe km. 3485,5 alla media generale di km 38,917. Corridori partiti da Lecce sabato 10 maggio 169, arrivati a Milano 97.

HA VINTO IL GIRO E SI PREPARA ALLA GRANDE SFIDA CON ARMSTRONG

Il «nuovo» Simoni tattica e cervello

Il trentino si prende la rivincita dopo l'espulsione dell'anno scorso
Confessa: «Una volta ero tutto istinto e poca testa. Sono cambiato
Basta con l'emotività, adesso preparo le corse in modo ossessivo»

personaggio

Giorgio Vignati

inviato a MILANO

DECISE di fare il corridore quando Francesco Moser, suo compaesano e poi suo acquirente, conquistò il Giro d'Italia nell'84. «Mio padre mi aveva comperato una bicicletta azzurra da cross - ricorda - La barattammo con le bici da corsa. Lì iniziò la mia storia». Gilberto Simoni, 32 anni da compiere, continua la tradizione ciclistica di Palù di Giovo, paesino del Trentino che diede i natali al grande Francesco. Il giorno del suo trionfo al Giro - ricorda Gilberto - con alcuni amici ero partito da casa alle 6 di mattina per scalare in bici il passo Sella e raggiungere Verona per la cronometro conclusiva all'Arena. Rientrammo solo alle 22, pazzi di gioia per la vittoria di Moser. E mia madre, disperata, mi strigliò per bene. Nel piccolo Gilberto scattò ugualmente il desiderio di emulazione. «Da ragazzo sfidavo i miei coetanei per le strade del borgo. Stabilivamo un traguardo e chi lo tagliava per primo alzava le braccia al cielo e urlava: Moser! Ora vedo i giovani di Palù di Giovo che fanno le stesse corse in paese e chi vince grida: Simoni! Mi fa un certo effetto».

Origini contadine, educazione improntata alla fatica, al sacrificio. Valori trasferiti sulla bicicletta. «Mio padre aveva una piccola azienda che produceva vino. Avrebbe voluto che da grande ne seguissi le orme, ma alla fine mi lasciò fare quello che volevo». Oggi Enrico non c'è più, è portato via anni fa una malattia terribile che pochi mesi dopo avrebbe riservato la stessa sorte ferace al figlio Mario. Gilberto si strinse ancora più a mamma Lina e agli altri fratelli Giorgio, Miriam e Orietta. «Siamo una bella famiglia, molto unita. Ho anche sette nipoti. Un po' tutti noi Simoni siamo saliti in bicicletta». Ma la scomparsa del papà e di un fratello rischiò di farlo deragliare già al suo secondo anno di professionismo: «Volevo lasciare il ciclismo, mi

sembrava che nulla avesse più senso. Invece tenne duro, fedele ai dettami dell'educazione ricevuta, anche se l'umore incostante e la tendenza a strafare ne condizionarono il rendimento per alcune stagioni: solo una vittoria nel '97, nessuna nel '98 dopo che si era rotto una clavicola, poi due volte terzo al Giro d'Italia, nel '99 e nel 2000. «Allora ero un'altra persona, tutto istinto e poca testa. Corrovo in modo sventato. Ricordo una tappa sul Gran Sasso, in cui tentai la fuga a tutti i costi ma all'improvviso mi ritrovai nero davanti a me e saltai a terra. Al «nuovo» Simoni non potrebbe più succedere. «Ora lascio più spazio ai pensieri che all'emotività. Preparo con cura le corse, le tattiche, le fughe. E lavoro come un matto, perché nella vita nessuno mi ha mai regalato niente. Dico spesso: se mia madre fosse stata una regina, io sarei nato principe e non avrei dovuto fare tanta fatica. Ma per me sfaticare non è mai stato un problema». Capi che la bici sarebbe diventata il suo lavoro a 18 anni. Prima aveva studiato da geometra, lasciando però presto la scuola per diventare muratore e poi elettricista.

Ma aveva il ciclismo nel sangue e due anni fa arrivò il primo grande exploit: finalmente re del Giro. «Quello fu la realizzazione di un sogno, questo Giro invece è stato il coronamento di un obiettivo studiato e cercato fin dall'inizio. Con una preparazione meticolosa, quasi ossessiva, soprattutto sui tutti le salite più importanti. Le tattiche che avevamo preparato quasi tutte riuscite. Anche perché Simoni, allenato con applicazione maniacale, come fa Armstrong per il Tour, non ha sbagliato una mossa. «Gli altri mi hanno sottovalutato e hanno fatto male. Ma non avrebbero mai potuto fermare il Giro senza nemmeno spremersi troppo. «In queste tre settimane non ho mai avuto paura, nessun dubbio. Con una squadra così forte, ho potuto aggredire gli avversari quando è stato necessario. Mi tenuto nemmeno Garzelli, che aveva vestito la maglia rosa sul Termino di Stefano e un buon corridore e l'ho rispettato fino alla

fine, non avevo dimenticato come vinse in extremis il Giro del 2000. A parte Garzelli, solo Popovych ha stupito positivamente... Corre ancora troppo d'istinto, come facevo io alla sua età. Mi è piaciuto anche Pantani, molto tenace, mentre è mancato Casagrande».

Finalmente per Gibo il dunque arrivata la grande rivincita dopo l'espulsione dal Giro 2002 per positività alla cocaina. «Sono ripartito da zero, ottenendo un obiettivo doppio: successo e rivincita. Ora non ci penso più. Però pochi giorni fa aveva tuonato parole d'ad alcuni suoi colleghi che l'anno scorso l'avevano messo sul banco degli imputati, caldeggiando l'allontanamento dal Giro... «Ho detto ciò che pensavo. Tolti i sassolini dalle scarpe, non che pensare a sfidare Armstrong nel Tour. «Adesso fatemi gustare questa vittoria, poi ne riparlano. Ma di sicuro cercherò di preparare il Tour come ho fatto con il Giro. Il cowboy texano è avvisato».

Garzelli-Pantani, alleanza per il Tour?

Tra i due ex compagni di squadra sembra tornato il feeling

dall'inviato a MILANO

Giro d'Italia finisce una tragedia: l'aereo da turismo precipita lontano dalla partenza della cronometro di 33 km, 21° e ultima tappa dell'85° avventura rosa. Sul piano sportivo, invece, tutto è filato via liscio: Gilberto Simoni ha concluso il suo fantastico Giro con oltre 7 su Stefano Garzelli, che a sua volta è riuscito a respingere la minaccia dell'ucraino Yaroslav Popovych per il posto d'onore, aggiungendo ieri 3' e 2" di vantaggio che aveva in dote al via. Il successo di tappa è andato all'altro ucraino Serhiy Gontchar, specialista delle prove contro il tempo, che ha preceduto il sorprendente Bruseghin, il favorito spagnolo Aitor

Gonzalez, Frigo e il lituano Rumsas. Settimo è giunto Garzelli, vincitore nell'avvincente duello a distanza con Popovych (9°), autentica rivelazione di questa edizione.

Il Giro dunque in archivio con il bis di Simoni (che già l'aveva conquistato nel 2001), le sei tappe vinte da Petacchi, il nuovo record assoluto stabilito da Cipollini (42 vittorie complessive al Giro d'Italia, battuto il precedente primato di 41 successi detenuto da Binda) e il ritorno in gruppo di Pantani, che si era ritirato nelle due precedenti edizioni.

Proprio il Pirata e Re Leone hanno vivacizzato anche l'ultima giornata rosa. «Complimenti a Simoni - ha esordito Pantani - ma

anche Garzelli, il più battagliero. Tra il Pirata e il corridore varesino sembra tornato il feeling di quando i due compagni di squadra, Alleanza che potrebbe anche ripetersi tra breve, in prospettiva Tour de France: Pantani verrebbe ingaggiato dalla Caldirola Sidermec di Garzelli e potrebbe disputare la Grande Boucle alla quale non è invece invitata la «sua» Mercatone Uno. «Ci stiamo pensando - ha detto il Pirata - ma bisognerà accontentarsi entrambi e trovare i giusti equilibri per non pestarci i piedi. Ci terrei a fare il Tour, per vedere i big sono davvero tanto lontani dalle mie possibilità. Questo Giro mi ha dato una base sulla quale lavorare per crescere ancora». Finalmente si è rivisto un Pantani sorridente.

quasi raggiante. «Sono contento del mio Giro, anche se ho finito soltanto 14°. Ho anche cercato di vincere una tappa e di protagonista, gli altri andavano troppo forte. Sono tornato ad apprezzare un ambiente che mi piaceva più. Di recente il ciclismo ha vissuto momenti difficili: il fatto che qui non sia successo nulla del genere mi rallegra, lo avrò anche commesso degli errori in passato, ma credo di aver pagato più dei miei demeriti. E ora guardo avanti». Che effetto fa vivere all'ombra del grande Pantani che fu? «Non vivo all'ombra del passato, non sono così umile e ho una mia dignità. Io questo Giro a mio modo l'ho vinto. Bisogna saper accettare le sconfitte e la forza degli avversari. Ma il

«nuovo» Pantani si è dato una scadenza? «Non è un farmaco, ho scadenze. Spero di andare al Tour, perché là capirò se è diventato vecchio».

Oltre all'ipotesi di essere inserito nella squadra di Garzelli, sarebbe stato abbozzato anche un secondo progetto per portare Pantani al Tour: nella Domina Vacanze di Cipollini, che oggi dovrebbe ottenere l'invito ufficiale dal patron Jean Marie Leblanc. Ma proprio su Leone rimbalza un'allarmante indiscrezione: SuperMario avrebbe ancora seri problemi fisici dopo la caduta di San Donà di Piave e non riesce ad allenarsi in vista del Tour. Ad aggravare ulteriormente la situazione, ieri Cipollini - presentatosi in borghese alla conclusione del Giro - ha tuonato contro Leblanc: «Ripeto: mi sento offeso dal suo mancato invito al Tour. Pensavo che il campione iridato meritasse maggiore considerazione». Non è certo una dichiarazione di pace alla vigilia della tanto attesa decisione sulla partecipazione della Domina alla corsa francese. [glo.vib.]

LE PIRATE di Gianni Romeo

Petacchi il mostro è l'erede di Re Leone Promosso il Pirata, Popovych ha un futuro

MILANO

10. Percorso netto, così si usa nei concorsi ippici. Nessun errore tattico, nessun cedimento, attacchi sempre studiati con molta testa e sempre andati a segno con buone gambe. Gilberto ha fatto salto in avanti a livello mentale che potrebbe proiettarlo qualche ambizione di podio al Tour. E poi, diciamo la verità, avrebbe anche potuto congelare il Giro e metà strada, forte di una bella squadra e di un discreto vantaggio. Invece si è opposto a stato determinante dare alla corsa. Fortunato, anche: ma se gli avversari cadevano e se no, era anche perché stava sempre davanti, gli altri dietro a rincorrerlo.

Garzelli 9. La determinazione con cui ha difeso ieri dall'assalto dell'ucraino Popovych quei 2 secondi di margine che gli valevano il secondo posto la dice

lunga sulle motivazioni ritrovate da un corridore reduce squalifica. Ha fatto l'anti-Simoni più di Popovych, è giusto che sia finito secondo. In fondo c'è stato un solo buco nel suo Giro, la tappa a cronometro di Bolzano dove da Simoni ha perso invece di guadagnare. Secondo a terzo, che importa? A 23 anni si può restare un po' in sala d'aspetto, il treno della gloria non è ancora passato. Questo ucraino adottato dall'Italia verso un futuro non soltanto roseo, ma anche giallo come quello della maglia del Tour. Petacchi 9. Non sappiamo se in questo Giro è l'erede di Re Leone. Sappiamo però che c'è stata la consacrazione di uno sprinter versatile, che sa vincere le volate in tanti modi, non soltanto con un treno a disposizione. Ma ci ha colpiti Petacchi soprattutto il carattere. Ha reagito a una brutta caduta con orgoglio e già il

giorno dopo (lunedì 26 maggio, a Pavia) andava a conquistare il quinto parziale. E' quindi arrivato a sei vittorie, come Cipollini un tempo. E anche quella frase, «il giorno più brutto della mia vita», pronunciata dopo essere uscito fuori tempo massimo e aver lottato duramente nella terribile della Val Varaita, dimostra che ha un grande della dignità.

NOE 8. Questo corridore di Magenta alle soglie della pensione (34 anni e mezzo) ha attraversato in punta di piedi un decennio del nostro ciclismo senza che gli badassimo molto e di questo siamo un po' tutti colpevoli. Parla poco, è personaggio, ma è un atleta milidissimo. Ha sfiorato il podio, moralmente l'ha meritato. Per una volta il quarto posto non è una medaglia di bronzo.

7. Eravamo tentati di dargli un piccolo 6, ma naturalmente l'aver battuto il record di



Stefano Garzelli, è lui l'anti-Simoni



Marco Pantani, il Pirata è nato



Alessandro Petacchi anche «rotto» e ferito ha lottato alla grande

Binda gli vale in premio una larga sufficienza. Era andato al Giro con quell'obiettivo, missione compiuta. Ma è troppo prigioniero del suo personaggio. E inferiore a Petacchi non soltanto come sprinter, perché alla prima caduta ha alzato bandiera bianca facendo la valigia.

Pantani 7. Forse siamo un po' generosi nei confronti del corridore che in pratica ha terminato la corsa ben oltre il decimo posto e si è fatto notare di scatti dimostrativi in tutto. Due fattori concorrono a tenere alto il

in pagella del Pirata in parte ritrovato. In primo luogo la caduta nella discesa del Sampeyre che l'ha penalizzato di 16 minuti e gli ha impedito di correre da protagonista la tappa più importante. Sottratte quel distacco dalla sua classifica,

vedrete che sarebbe terminato fra i primi 5. In secondo luogo, erano forti alla vigilia i timori che Pantani fosse il corridore. In questo senso, per impegno e capacità di soffrire, meriterebbe un 10. Lui lo è dopo l'ultima pedalata ha detto: «A modo mio ho vinto anch'io».

FRIGO 6. Un bel finale gli ha consentito le posizioni di classifica che gli competono. Ma forse va preso atto che Frigo è a lunghe corse a tappe. Meglio lasciarlo libero a improvvisare e raccogliere traguardi di giornata.

Aitor 5. Evita un voto peggiore per la vittoria, ma si può affermare mezzi termini che lo spagnolo è stato la delusione più grossa. La aveva bisogno di un'alternativa straniera ai nostri e pensava di averla trovata. Era dato, alla vigilia, come terzo favorito alla pari con spagnolo Gonzalez. Aveva attorno a sé una squadra Lampre forte e votata al sacrificio. Si è spento un poco alla volta, mal accendarsi, ha concluso con un ritiro l'ultimo Giro che poteva correre da protagonista.

— SIMPATICO

[illegible]

DEFINITO IL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA ESTIVA DI MUSICA DA CAMERA

Cervo, i 40 anni del Festival con il magico piano di Schiff

Stefano Dellino

Sul Sagrato dei Corallini era già stato applaudito nell'ormai lontano 1964, quando il suo pianoforte aveva suonato insieme al grande violinista Sandor Vegh: adesso, Andras Schiff, cinquantenne pianista ungherese, tra i maggiori talenti al mondo della sua generazione (ha vinto tra l'altro i premi Bartók nel '91 e Kossuth nel '96, la medaglia commemorativa Claudio Arrau nel '94 e il Léonie Sonnings Music Prize a Copenaghen), si accinge a tornare a Cervo, proprio per ricordare Vegh in occasione del quarantennale del Festival.

Schiff sarà insomma una delle stelle che riapenderanno sul firmamento estivo della rassegna internazionale di musica da camera: nove i concerti in programma, cui in decantamento al teatro Cavour di Imperia, dal 13 luglio al 25 agosto, quello di Schiff in calendario per il 9 agosto. Nato a Budapest, specialista nelle esecuzioni monografiche delle opere per pianoforte di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin,



Andras Schiff torna a suonare a Cervo

Schumann e Bartók, il virtuoso del pianoforte nel suo recital suonerà la Partita di Bach, Fantasia di Schumann e due Sonate di Beethoven. Il programma completo, l'inaugurazione, il 13 luglio, con la Camera Accademica des Mozarteum di Salisburgo, la storica formazione di Sandor

Vegh, ora diretta dal maestro Hansjörg Schellenberger: il 18, Quartetto Keller con Deneš Varjón al pianoforte; il 22, Simone Bernardini (violino), Caroline Doerge Alessio (pianoforte); il 27 Mikhail Petukov in un recital di pianoforte. Agosto: l'1, ancora un duo, Claudio Montefla (flauto) e Nicola Giribaldi (pianoforte); il 9, appunto, Andras Schiff; il 19, altro pianista, il giovane genovese Andrea Bacchetti; il 21, il duo Marco Rizzi (violino) e Alessandro Maffei (pianoforte); e conclusioni il 25 con il Quartetto Juilliard.

Tra le iniziative collaterali Festival, la serie dei break Concerti in piazza Dante il 6 agosto, alle 21.30 di sul Sagrato dei Corallini, un curioso abbinamento tra prosa e musica, con il «Sogno di una notte di mezza estate», da William Shakespeare & Felix Mendelssohn, per la regia e la traduzione di Eida Cagliari. Di questo spettacolo, saranno protagonisti Paolo Gioia (violino), Ileria Schettini (pianoforte), Laura Borghino (Tiziana), Stefano Ghio (Oberon) e Valeria Cavallaro (Puck).

LISCIO-REVIVAL AL TIMONE ■ JAZZ AL CAFFÈ DORIA DI LOANO, ■ SUONA DAL VIVO AL MEZZALUNA DI ALASSIO

E' una notte tutta da ballare

Al Daubaci di Vado è di scena la musica latina

Musica latina con nuovo corso ■ estivo al Daubaci di Vado Ligure, eppoi liscio-revival al Timone e jazz pianobar al Caffè Doria di Loano, musica dal vivo al Mezzaluna di Alassio.

Questi, e altri ancora, gli appuntamenti del lunedì nel Ponente ligure, ■ indica- ■ anche dei ritrovi a pub aperti.

■ Ritrovi al Green Rose e al Micky Mouse. ■ Ritrovi all'Excalibur rock pub.

■ Discolatino alla Terra De Verano. Musica e ritrovi al Transilvania Rock Café, ■ Texano, al Nadamas, Barfly, al Duffy Irish Pub, al Capitan Fracassa, al Shakesperare's Art Café («Magic moments», musica e animazione), al Barbarossa, al Freeland, al Blues House Pub, Bingo Lady a Carignano.

■ Ritrovi al Tumbler pub e al Cantiere Pub.

■ Ritrovi al pub Mc Namara.

■ Musica e ritrovi ■ Miramare e all'Invidia. La «Fuente del ritmo» al discopub Hamburger Boy.



Musica e danze ■ locali del Ponente

■ Ritrovi all'Ice Rock Café.

■ Ritrovi al Pilar.

■ «Happy »gria» all'Oveja Negra. Messaggerie all'Empire Cyber Pub. Ritrovi in settimana ■ The New Queen's pub, all'Oveja, al Mezzo Marina-

io, al Club Nautico e in altri locali della Vecchia Darsena.

■ L'E' sempre «latino» il

lunedì sera e notte al Daubaci: alle 21.30 nuovo corso estivo di salsa, merengue e bachata per principianti, dalle 22.30 serata latina con dj Giulian da Santo Domingo e l'animazione della «Movida Latina» con lo staff di Elena.

■ Musica e ritrovi al Cantuccio.

■ Ritrovi al Lord Nelson.

■ Ritrovi all'Elios Café, al nuovo Vittoria di Varigotti, al Charleston Café, al New Clipper, al Baquito e al Trocadero.

■ Ritrovi da Poldo's, all'Iguana, al Soleluna, allo Wave e

■ Musica e ritrovi al nuovo Maiss, all'Australian Café, al Fluke, al Gavioli e negli altri locali del porto. Aperto ■ pomeriggio a notte inoltrata il Bingo Loano di località Fey.

■ Ritrovi al Caffè Noire, al Crazy Pub, al Raggio di luna, al Caprice e al Mister Micchetta. Aperto tutti i giorni il Bingo (Minisport).

■ Musica dal vivo con ■ duo «Rizzo e Rizzo» all'osteria Mezzaluna. Musica al Victorian Pub. Balli e ritmi sud americani

■ latin-reggae al Manila Club.

Ritrovi al Fred Music Bar, ■ Cabaret, allo Zanzibar, ■ Roo- ■ George Taylor's, al nuovo Maeva e al The Victorian pub.

■ Ritrovi ■ Greg de Molloy e al Owl.

■ Ritrovi al pianoforte ■ con ■ maestro A. Garassino al Caffè Doria. Liscio e revival con genere melodico al dancing

Timone con l'Orchestra del Ma-

■ Ritrovi al Mata ■ e alla Casa del Priore.

■ Musica al bar Roma e al Vallerio Club.

■ C. ■ aperto ■ Bowling con karaoke, giochi ■ musica (nuova piscina).

■ Ritrovi all'Aperitivo ■ al Winston Churchill. Aperta tutti i giorni la sala Bingo in via Trento.

■ Al Flower's serata con video musicali. Ritrovi alla Cit-

■ Ritrovi a I Malatista (giochi), al George La Nuit, al Sax Pub (vedeo musicali), al Patio.

■ Al Chicca Loca serata in musica. Ritrovi al Graffi-

ti Pub e al Caffè Battibecco.

■ Ritrovi al Quat-

tro Venti.

[a. r.]

stasera al cinema

BIAMA 1. Tel. 019-825.714
Matrix Reloaded
Or: 15.30-19.15-22. e 7.00-5.00.

BIAMA 2. Tel. 019-825.714
Una settimana da Dio
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30 e 7.00-5.00

BIAMA 3. Tel. 019-825.714
My name is Tanino
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30 e 7.00-5.00.

ELIMBADO. Tel. 019-825.714
Chiuso per lavori
Or: 16.30-18.30-20.30-22.30 e 7.00-5.00

JULY. Tel. 019-850.570
Film a luci rosse.
Or: 15.30-22.30 e 6.00-4.50-3.10

FILMSTUDIO. Tel. 019-854627
Or: 15.30-17.30-20.15-22.30 e 5.00-4.00.

BALEARI. Tel. 019-854627
La città incantata
Or: 21 e 5.00-4.00

COLONBO. Tel. 0182-640.263
Matrix Reloaded
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

OGGI RIPOSO
Or: 15.30-17.30-20.30-22.30 e 6.00-4.00-3.00.

AMERICA Sala A. Tel. 010-595.91.46
My name is Tanino
Or: 15.30; 17.30; 20.10; 22.30

AMERICA Sala B. Tel. 010-595.91.46
Il posto dell'ultima
Or: 16; 18.10; 20.20; 22.30.

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Tocco e l'ultima due
Or: 16-18-20-30-22.30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
City of God
Or: 16-20.10
La 25° ora Or: 22.30

AMERICA. Tel. 010-592.525.
OGGI RIPOSO

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
High crimes
Or: 15.15-17.45-20.15-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
The eye
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
My name is Tanino
Or: 15.40-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Matrix Reloaded (intro sale)
Or: 15.15-22.45
Or: 15.18-21-23.30
Or: 17.20-22.40-1.15

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Il cuore altrove.
Or: 15.45-18.20-20.22.40

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Una settimana da Dio. (due sale)
Or: 16-18-20-22.30-23.15
Or: 15-17-30-20-22.30

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX PORTO ANTICO. Tel. 010-254.18.20.
Paura.com
Or: 15.30-17.55-20.20-22.45

CINEPLEX

L'OPERAZIONE PORTATA A TERMINE DAI CARABINIERI: DENUNCIATO ANCHE UN UOMO PER POSSESSO ILLEGALE DI METADONE

Altare: due donne arrestate per droga

Sequestrati 50 grammi di eroina, dosi di coca e hashish

Due arresti per droga da parte dei carabinieri, l'altra notte, ad Altare nell'ambito di un'operazione che ha portato al sequestro di cinquanta grammi di eroina, due di cocaina, un grammo e mezzo di hashish.

In manette finite due donne: Patrizia Milesi, 47 anni, abitante a Savona e Sara La Camera, 25, residente ad Altare. Il convivente di quest'ultima, M.B., 35 anni, è invece denunciato a piede libero alla procura della Repubblica, con l'accusa di detenzione illegale di 300 millilitri di metadone.

L'operazione dei carabinieri è scattata poco dopo le due mentre in corso un pattugliamento anti malavita con controlli molto capillari soprattutto in Valbormida, decisi dal Comando provinciale dell'Arma per contrastare la recente escalation di furti registratisi a Carcare, Cairo Montenotte e nei paesi vicini. I militari erano fermi a un posto di blocco, ad Altare, quando hanno notato un'autovetture a bordo della quale viaggiavano Patrizia Milesi, Sara La Camera e il convivente di quest'ultima, M.B.

I carabinieri hanno deciso così di intimare l'alt e bloccare la macchina. Sono scattati i controlli. I militari hanno chiesto i docu-



I carabinieri hanno intensificato i controlli in Valbormida

menti e poi provveduto a una perquisizione che ha portato al sequestro di alcune dosi di cocaina e hashish. Sono state le successive perquisizioni domiciliari a fare recuperare i cinquanta grammi di eroina e il metadone, la cui provenienza è ora al vaglio degli inquirenti.

L'ipotesi degli inquirenti (l'indagine è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Chiara Maria Paoloc-

ci) è che l'eroina fosse destinata ai tossicomani valbormidesi. Già questa Patrizia Milesi e Sara La Camera, dovrebbero essere interrogate dal giudice delle indagini preliminari, Francesco Meloni, al quale spetta la decisione di convalidare gli arresti. Ma l'indagine dei carabinieri non è chiusa: i militari, infatti, intendono ora scoprire dove le due donne si sono procurate lo stupefacente. (c. v.)

Guardare esibizionista nel guai

Albisola, pensionato scattava foto osé alle bagnanti che prendevano il sole

ALBISOLA

Con una macchina fotografica digitale si divertiva a fotografare, puntando l'obiettivo sulle parti intime, il pensionato che prendeva il sole sulla spiaggia. Poi guardava le immagini rimaste memorizzate, si calava i pantaloncini e si masturbava. L'uomo, un pensionato di 66 anni, E.S., abitante a Savona, non è però passato inosservato. Qualcuno infatti lo ha visto e ha chiamato i carabinieri: il pensionato se l'è cavata con una denuncia a piede libero alla procura della Repubblica con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio ad Albisola Capo (ma la notizia è trapelata soltanto martedì).

Erano le 13 quando alla centrale operativa dei carabinieri è arrivata la richiesta di intervento per un maniaco esibizionista che da qualche ora si aggirava vicino alla spiaggia, molestava le signore, mostrandosi nudo e masturbandosi. Una segnalazione rivelatasi fondata visto che lo sconosciuto, all'arrivo dei

militari, aveva il costume da bagno abbassato ed era in un atteggiamento inequivocabile, che non lasciava spazio a dubbi. Ma le sorprese non finirono. L'anziano infatti se ne era una macchina fotografica digitale con la quale aveva già fotografato una ventina di bagnanti, ovviamente a loro insaputa. E non si trattava certo di fini artistiche: all'uomo infatti interessavano soltanto i primi piani di seni e di parti intime. In poche ore aveva ritratto bagnanti che prendevano il sole o intente a rinfrescarsi sul bagnasciuga. Un proprio campionario di immagini. Per questa mania, però, non è scattata alcuna denuncia contro il pensionato.

Un episodio analogo è avvenuto alcuni anni fa a Savona. A finire nei guai era stato un impiegato che si aggirava nella zona del mercato settimanale di piazza del Popolo nascondendo in una borsa una telecamera della quale si serviva per riprendere le gambe delle signore intente a guardare la merce esposta sulle bancarelle. (c. v.)

IE ASH.

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

FINALE L.

Campeggiatori abusivi multati al Malpasso

Due turisti multati (con sanzioni di 100 euro) per l'accusa di campeggio abusivo. Sono i bilanci dei controlli che l'altra notte hanno impegnato carabinieri, vigili urbani e capitaneria di porto sulla spiaggia Malpasso a Finale Ligure. Nel mirino sono finiti saccolisti e campeggiatori abusivi che bivaccano sull'arenile, nelle tende o nei sacchi a pelo. Una ventina le persone identificate dai carabinieri. (c. v.)

VADO L.

Lancia si rovescia a un miglio dalla costa

Allarme per una lancia in vetroresina trovata rovesciata, ieri mattina, al largo di Vado Ligure, a un miglio dalla costa. L'imbarcazione è stata recuperata dalla Capitaneria di porto e riportata a riva. Gli uomini della guardia costiera escludono l'ipotesi che si sia trattato di un naufragio. E' ritenuta invece credibile la tesi, che la lancia abbia rotto gli ormeggi e sia stata trascinata dalla corrente al largo. (c. v.)

Boschi fiamme e Andora

E' di nuovo allarme per gli incendi di bosco. L'altra notte, sull'altopiano delle Manie a Spotorno, fiamme hanno interessato circa mille metri quadrati di macchia mediterranea e sono state spente i volontari e forestali. Si è trattata della ripresa di un rogo sviluppatosi qualche giorno fa di un fulmine. Altro incendio ieri pomeriggio in località Conca Verde Andora, dove le fiamme sono arrivate a minacciare i binari della ferrovia. L'allarme è scattato poco prima delle 15: sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Albenga, che hanno impiegato un'ora e mezza per avere ragione del rogo. (m. br.)

Morto all'età di 74 anni finanziere Luigi Asinari

Si è spento all'età di 74 anni, Luigi Asinari, finanziere e sindaco dell'associazione invalidi per servizio. Lascia la moglie Nella e due figli: Alessandra e Corrado. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Paolo in Tardy. (c. v.)

Il Consiglio convocato per mercoledì

L'assemblea di Palazzo Nervi dovrà pronunciarsi sul Piano territoriale di coordinamento e sulla sottoscrizione delle nuove quote dell'Aeroporto di Albenga. L'inizio dei lavori mercoledì alle 15. (e. b.)

ALBENGA: LEZIONE ALLA FOCE DEL CENTA



Le ragazze del Giancardi «studiano» l'oasi

ALBENGA. L'Oasi del Centa è laboratorio a cielo aperto per gli alunni diversamente abili, nell'anno europeo del disabili. Il progetto ha visto come protagoniste le studentesse di quinta (gestione aziendale e servizi turistici) dell'Istituto alberghiero Giancardi di Alassio, che hanno elaborato un «marketing plan» relativo all'oasi naturalistica alla foce del Centa, incontrando il presidente della Cooperativa San Filippo, Vittorio Libonati, memoria storica del fiume Centa. Il percorso didattico prevede: prelievo e analisi delle acque e del terreno, ricerche al microscopio, studio del paesaggio e osservazione delle specie migratorie. (m. br.)

LA VITTIMA AVEVA 59 ANNI E ABITAVA A VALLEGGIA: INUTILI I SOCCORSI

Muore stroncato da infarto mentre pesca a Celle Ligure

CELLE L.

Muore stroncato da un infarto mentre sta pescando. La tragedia si è consumata poco dopo mezzogiorno a Celle Ligure, all'altezza della casa cantoniera.

Giuseppe Torrini, 59 anni, che abitava a Valleggia in via Buozzi 7, si è posizionato con canna e lenza in frequentata da molti appassionati di pesca ed era lì da qualche tempo quando all'improvviso è stato colpito da un male. L'uomo, che secondo quanto ricostruito dai carabinieri soffriva di diabete, è caduto sugli scogli e ha battuto violentemente testa.

Tutto è accaduto in pochi attimi, sotto gli occhi di altri pescatori e di turisti sulla passeggiata che hanno subito dato l'allarme e chiesto l'intervento dei soccorritori. Ed è scattato il piano di emergenza (coordinato dagli operatori del 118) che ha mobilitato oltre ai volontari della Croce Rosa e Celle anche i sanitari

VEVANO RUBATO LA SPESA AL FANCIULLI E ALL'IPERCOOP

Tre donne denunciate per furto

Tre donne, due delle quali albanesi, sono state denunciate negli ultimi giorni dai carabinieri, per aver rubato la spesa. Ieri mattina nei guai è finita savonese di 43 anni, Anna Maria R., che è stata bloccata all'uscita dell'Ipercoop, mentre di portarsi via alcuni di abbigliamento intimo, pagari. Sabato pomeriggio, era toccata a due donne albanesi, una di 30 anni e l'altra 48, fermate dai militari fuori del supermercato «Famila» in via Nizza. Anche loro avevano cercato di pagare la spesa per un importo di sessanta euro. Intanto proseguono i controlli anti clandestini nei paesi del comprensorio. A Varazze, i carabinieri hanno bloccato una di 34 anni, in regola con i permessi di soggiorno. La donna è stata subito accompagnata all'aeroporto di Milano Malpensa e fatta salire su un aereo che l'ha riportata in patria. L'ultima settimana, i militari hanno anche puntato l'attenzione sul vu cumprà abusivi sequestrano la merce a numerosi senegalesi. (c. v.)

dell'ospedale San Paolo intervenuti l'automedica e i vigili del fuoco distaccamento del porto: il pescatore, infatti, era caduto sugli scogli e non c'era altro modo per portarlo sulla strada, se quello imbragarlo su

barella e issarlo. Ma per l'uomo ormai c'era più nulla da fare. Tutti i tentativi di rianimazione si sono rivelati vani. Secondo il medico legale il decesso di Giuseppe Torrini sarebbe da attribuire a un infarto. (c. v.)

INAUGURATA AD ALASSIO

Una mostra per ricordare un André

ALASSIO. È stata inaugurata ieri pomeriggio a Alassio l'ex Chiesa Anglicana di Alassio la mostra multimediale dedicata al cantautore genovese Fabrizio De André, dal titolo «Fabrizio De André... signora libertà, signorina anarchia...».

Si tratta di un percorso fotografico settanta immagini da Reinhold e un evento multimediale con la proiezione del film di Bruno Bigoni e Romano Giuffrida «Fabrizio». All'inaugurazione hanno partecipato Dori Ghezzi, in rappresentanza della Fondazione De André, il curatore della mostra, Nicola Angerame, e Vittorio De Scalzi, ex New Trolls e amico di De André, che si è esibito in un mini concerto al quale ha assistito, tra gli altri, anche il regista di «Striscia la notizia» Antonio Ricci. La mostra rimarrà aperta sino al 24 giugno. Dori Ghezzi, in apertura della presentazione della mostra, si è limitata a poche parole, ringraziando gli organizzatori e ricordando il cantautore genovese come un patrimonio di tutti. (m. br.)

BRUCIATI MATERASSI

Appiccato rogo in capannone dell'ex Italcantieri

SAVONA. Teppisti in azione, ieri pomeriggio, in città. Hanno colpito, nel giro di un'ora, nella zona del porto appiccando il fuoco in uno capannone dell'ex stabilimento Italcantieri, e in via Verdi dove hanno pensato bene di bruciare la carta igienica in bagno ecologico.

Il primo incendio è divampato poco dopo le 18. I teppisti sono entrati in uno dei capannoni che in passato hanno anche ospitato feste rave e ormai sono diventati rifugio di balordi e hanno incendiato i materassi dove dormono i barboni. Per spegnere le fiamme è dovuta intervenire una squadra di vigili del fuoco del distaccamento del porto che ha lavorato poche decine minuti.

Un'ora più tardi, il secondo incendio all'interno di un bagno ecologico che si trova in via Verdi. Anche in questo caso sono intervenuti i pompieri del porto. I danni, in questo caso, sono stati comunque molto lievi. (c. v.)

EDIZIONE MILLESIMATA

Una guida per riconoscere ed apprezzare il vino di qualità, le cantine e i produttori. Per ritrovare l'arte e l'amore che stanno dietro a una buona bottiglia.

IL BUON BERE

Tre vini e cantine con
pp. 484 - Euro 13,50

In collaborazione con GAI

È possibile ordinare il libro in contrassegno richiedendolo all'EDIZIONE LA STAMPA, Edizioni Librarie, via Montebello 32, 00126 Roma, Fax 06-694 30 67, E-mail: edizioni@edizionilampra.it. - Numero verde 800-011 959
I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE LIBRERIE.

I libri de
LA STAMPA

SANTO STEFANO, HA INGERITO UNA SORSATA DI UN DISINFETTANTE PER PISCINE TROVATO ■ UN ARMADIETTO

Beve veleno scambiato per acqua

Bracciante albanese di 45 anni grave all'ospedale

Gian Piero SANTO STEFANO

Non si è ancora spenta l'eco della tragedia avvenuta in Emilia dove un uomo è morto ed un suo compagno versa in fin di vita all'ospedale per un caffè confezionato con un potente anticrittogamico scambiato per acqua, che un nuovo episodio, simile quasi in tutto e per tutto, si è verificato nelle colline di Terzorio, sulla collina fra Imperia e Sanremo. Questa volta a finire all'ospedale con una grave intossicazione è un bracciante albanese: per dissetarsi ha prelevato da un armadietto una bottiglia che al posto dell'acqua conteneva un disinfettante per piscine che il suo datore di lavoro utilizzava per eliminare la muffa dalle vaschette dove si conservano i fiori appena recisi. L'uomo, Lucas Nikleky, 45 anni di Tirana, da anni in Riviera dove lavora come bracciante saltuario nelle coltivazioni floreali, è stato colto da violenti dolori addominali. Un suo connazionale lo ha accompagnato a tutta velocità fino alla sede della Croce rossa. Santo Stefano dove i medici hanno trasferito all'ospedale di Sanremo. I medici lo hanno sottoposto ad energica lavanda gastrica praticandogli successivamente una terapia disintossicante.

Le condizioni del bracciante albanese, le cure, permangono gravi perché dal momento in cui ha ingerito il liquido intossicante al suo arrivo in ospedale è trascorsa quasi un'ora: un tempo che ha permesso al veleno di entrare in circolo nel suo organismo con tutte le conseguenze intuibili.



Una fase dei soccorsi portati a Lucas Nikleky dai militi della Croce rossa

Il caso è stato segnalato ai carabinieri della stazione di Santo Stefano che hanno sequestrato la bottiglia contenente il disinfettante segnalando l'accaduto alla procura della Repubblica di Sanremo. Attraverso la testimonianza dell'altro bracciante e del datore di lavoro dei due albanesi è stato possibile ricostruire, almeno in parte, le varie fasi dell'infortunio. La bottiglia di acqua minerale contenente il liquido disinfettante era sta-

ta riposta in un armadietto assieme ad altri veleni utilizzati in floricultura. Un armadietto chiuso a chiave ma la precauzione, evidentemente, è stata sufficiente ad evitare un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze mortali. Resta da accertare perché il bracciante era in possesso della chiave dell'armadietto e se possa non essersi accorto che la bottiglia conteneva del veleno e non acqua minerale.

Cade dalla bici

Bimbo di otto anni trasferito a Genova

SANREMO. Un bambino di 8 anni, Sanremese, caduto dalla bicicletta nel cortile di casa, è stato trasferito nella notte dall'ospedale di Sanremo al San Martino di Genova. Il piccolo nella caduta aveva battuto violentemente la testa a terra. Subito sembrava che non fosse nulla di grave. I genitori avevano accompagnato all'ospedale dove i medici ne avevano disposto il ricovero in osservazione diagnosticando un forte trauma cranico. Era cosciente e tranquillo. Ma nella notte le sue condizioni si sono aggravate. I medici temendo il peggio ne hanno disposto l'immediato trasferimento al più attrezzato reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Martino di Genova dove ha potuto ricevere cure più adeguate. Il trasferimento è stato effettuato dai volontari di Sanremo soccorso. Durante il tragitto in ambulanza il piccolo è stato accompagnato da un medico da un infermiere. Ventiquattro ore dopo il ricovero a Genova il piccolo è stato dichiarato fuori pericolo. (g. p. m.)

VENTIMIGLIA, FERMATO DALLA FINANZA FUGGE DOPO ESSERE STATO SMASCHERATO

Carabiniere con droga

forza posto di blocco

VENTIMIGLIA

Un carabiniere corriere della droga, bloccato ad un posto di blocco della guardia di finanza al valico di confine autostradale di Ventimiglia e smascherato dai cani dell'unità cinofila che avevano rilevato una presenza sospetta nel bagaglio dell'auto, è fuggito lasciando con un palmo di naso i finanzieri che non immaginavano una reazione così scomposta e disperata da parte di un "collega". Ma ha anche lasciato nelle mani della pattuglia delle fiamme gialle la patente di guida e il libretto della sua Golf che ne hanno permesso l'immediata identificazione.

E' subito scattata la caccia all'uomo sull'autostrada ma il militare, che evidentemente conosce bene i meccanismi che vengono posti in essere in casi del genere, è riuscito ad evitare le pattuglie delle fiamme gialle e della polizia stradale che nel frattempo erano state mobilitate in tutta la provincia. E' rimasto ucciso di bosco fino a domenica mattina quando si è presentato spontaneamente alla battaglione mobile di Genova Sturla dove presta servizio da alcuni anni. Non si è provveduto che il comando regionale dell'Arma ha adottato i confronti del militare infedele che per il momento è consegnato in attesa delle decisioni del magistrato.

Absolutamente top secret le generalità del carabiniere: si sa soltanto che ha 35 anni e che fino a qualche anno fa prestava servizio



Il carabiniere è stato smascherato dall'unità cinofila della guardia di finanza

presso la compagnia Ventimiglia. Era stato trasferito a Genova dopo essere stato coinvolto in un traffico di clandestini curdi fra l'Italia e la Francia. L'altra sera intorno alle 23,45 la sua Golf è fermata dalla guardia di finanza che lo teneva d'occhio da tempo perché era stato notato effettuare numerosi viaggi in Francia e Spagna. Il militare si è fermato all'alt della pattuglia ed ha

consegnato la patente di guida e i documenti dell'auto quando il cane antidroga dei finanzieri ha cominciato ad abbaiare ed a ringhiare all'indirizzo del bagaglio dell'auto. Golf per segnalare il sospetto, il carabiniere ha innestato la prima ed è fuggito a grande velocità verso l'Italia riuscendo poi ad eludere le ricerche che si sono protratte per tutta la notte sull'Autostrada e sull'Aurelia. (g. p. m.)

ROCCHETTA, E' STATA TRASPORTATA ALL'OSPEDALE DALL'ELICOTTERO DEI POMPIERI

Turista precipita nel torrente

salvata Soccorso alpino

ROCCHETTA NERVINA

Una turista tedesca caduta nel torrente durante un'escursione nell'Alta Val Nervina, deve la vita al tempestivo intervento di una squadra del soccorso alpino che stava effettuando un'esercitazione a poche centinaia di metri di distanza. Decisamente un colpo di fortuna, pure nella disgrazia, per K. M. 40 anni di Amburgo che si è cavata con un principio di ipotermia, leggeri contusioni e paura.

E' accaduto domenica intorno alle 13,30 lungo il Nerva a pochi chilometri da Rocchetta Nervina. La donna, insieme al marito stava percorrendo un sentiero a picco sul versante d'acqua quando ha messo un piede in fallo ed è caduta finendo nelle acque gelide. Il marito ha tentato di soccorrerla ma senza successo. Quando ha visto che non riusciva a salvarla, ha deciso di chiamare i soccorsi. E' intervenuta una squadra del soccorso alpino che ha recuperato la donna. Ha dato l'allarme e dopo pochi minuti la donna era in salvo.

Per trasportarla all'ospedale è stato utilizzato un elicottero dei pompieri. (g. p. m.)

INGEGNERE FERITE PER IL CONDUCENTE

Schianto sull'autostrada

Un automobilista di Milano, Paolo Misno, 50 anni, è rimasto coinvolto in uno spettacolare incidente mentre percorreva l'autostrada in direzione Genova nel tratto compreso fra Sanremo e Taggia durante il viaggio per rientrare a casa. In una curva, per cause ancora in via di accertamento ha perso il controllo della sua Ford che dopo una serie di testacoda si è capottata andando a schiantare il guard-rail. L'uomo, rimasto praticamente illeso grazie alla sicurezza e all'air bag, è riuscito ad uscire da solo dalle fiamme contorte della macchina e a chiedere l'intervento della Croce rossa e della polizia stradale. Quando l'ambulanza è giunta al posto Paolo Misno, era seduto sul guard rail, ancora con il telefonino in mano. In un comprensibile stato di choc per la drammaticità dell'incidente, con qualche ma praticamente illeso. L'incidente è avvenuto nella tarda mattinata sulla corsia in direzione Genova dove il traffico era praticamente inesistente mentre sulla corsia opposta erano registrate code chilometriche per l'intera giornata. (g. p. m.)

di uomini del soccorso alpino stavano simulando il recupero di un ferito. Un'esercitazione a due passi da una disgrazia vera. Ha dato l'allarme e dopo pochi minuti la donna era in salvo.

Per trasportarla all'ospedale è stato utilizzato un elicottero dei pompieri. (g. p. m.)

dale, però, data l'asprezza dei luoghi e l'impossibilità di utilizzare una barella, è dovuto intervenire un elicottero dei vigili del fuoco di Genova. La donna è stata ricoverata in osservazione. E' fuori pericolo. (g. p. m.)

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA PROMOSSA IERI A ONEGLIA DALL'ASSESSORATO COMUNALE AL COMMERCIO

«Imperia in piazza», afflusso record

Cittadini e turisti tra le bancarelle di via Berio e largo Piana

IMPERIA

Le 11 del mattino. In piazza Dante, un'attesa coppia in scooter ferma un passante e gli chiede dov'è la fiera. E' la conferma che è giunta gente anche da fuori, per «Imperia in piazza», il mercatino di prodotti tipici, proposto ieri dal Comune nella zona dei Giardini Toscanini (Largo Nanollo Piana e Via Roma). E' la prima di altre che, durante la stagione estiva, avranno lo scopo di creare momenti di aggregazione e di vivacità in zone caratteristiche della città, come precisa Massimo Roggero, assessore al Commercio.

E ieri, specie nel pomeriggio, è stata l'affluenza del pubblico che ha gironzolato fra le bancarelle. I prodotti più gettonati? I formaggi, quello fresco della valle d'Albenga preparato direttamente dal pastore (e in mattinata è possibile gustare la rinfetta appena fatta, ancora tiepida) la mozzarella e scamorza di un produttore di Riva Ligure; il vino, compreso quello piemontese, Cuneo e Asti, naturalmente

accompagnato da formaggi come il famoso Castelmagno o quello di fossa delle valli cuneesi; e le piante, vanto della Riviera di Ponente.

Dopo i primi due esperimenti (nell'ottobre scorso, sempre in zona Toscanini nell'ambito delle manifestazioni di accoglienza della «crociera americana» Silver Cloud e l'1 maggio a Borgo Fondura, in concomitanza con la Festa dell'Artigiano), ampiamente riusciti e premiati da un grande afflusso di visitatori, il successo della fiera si è quindi ripetuto. E anche ieri, per residenti e turisti, non c'era che l'imbarazzo della scelta, oggetti e curiosità di altri tempi, mobili antichi, gioielli in argento, bambole antiche, ceramiche, cristalli e pizzi.

Coniunte anche famiglie con bambini al seguito: per questi ultimi, infatti, è stato attrezzato un Parco Giochi con Gonfiabili recintato, la possibilità di fare merenda, grazie alla collaborazione dell'Associazione Panificatori della Confindustria, che ha offerto loro gratuitamente la tipica focaccia ligure. (a. d.)



Turisti e cittadini hanno visitato ieri le bancarelle presenti in via Berio

I nuovi turni a Imperia e Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie A Imperia, per tutta la settimana, tocca alla Torres, via Nazionale (telefono 0183-293625) e Gentile, in via Casone 27 (0183-61584). A Sanremo, soltanto per oggi, alla Pace, Matruia 175 (0184-662233), e alla Giacomini, piazza Colombo 5 (0184-504468). (a. d.)

LUTO

Morta al Santa Corona la madre di Daniela Bozzano

All'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove è ricoverata, è mancata Clotilde Ramoino, madre della dottoressa Daniela Bozzano, comandante della Polizia municipale di Diano Marina. Aveva 88 anni. I funerali si terranno mercoledì alle 15 nella Chiesa dell'Annunziata in viale Matteotti. Alla dottoressa Bozzano le condoglianze della redazione di Imperia de La Stampa. (a. t.)

SOLIDARIETA'

Terremoto in Algeria, iniziative dall'Imperiese

Servono antibiotici, disinfettanti, garze, cerotti, vitamine, stampelle, coperte e lenzuola, taccuini per alimenti e fornelli a gas: sono le esigenze prioritarie secondo l'appello lanciato dall'ufficio immigrati della Cgil e dall'associazione «Albergo per aiutare i terremotati dell'Algeria». I materiali raccolti saranno inviati in container sui luoghi colpiti. Il medico algerino, il dottor Farid Hamici, che da tempo vive e lavora a Imperia, è disponibile a guidare chi intende recarsi direttamente in Algeria. (a. d.)

IMPERIA

Buoni affitto: le scadenze per le domande in Comune

Buoni affitto: il termine per presentare la domanda scade il 12 luglio. E da giovedì, Raffaele Nicola Faicola, assessore ai Servizi sociali di Imperia, gli inquilini a basso reddito potranno rivolgersi agli Uffici comunali per ritirare l'apposito modulo. (a. d.)

L'INIZIATIVA IN TOSCANA CONFERMA LA FELICE RISCOPERTA DELL'ARTISTA DOPO I CONSENSI ALLE TELE PRESENTATE A MONZA

Pompeo Mariani, a Firenze una mostra sui quadri di caccia

All'Archivio di Stato esposte le opere del grande pittore vissuto a Bordighera, dove restano villa e atelier

BORDIGHERA

Dopo la calorosa accoglienza dello scorso anno alla Biennale di Venezia, dove era stata presentata un'ampia selezione delle sue tele (una produzione di oltre 1.500 opere, tutte catalogate una per una), un'altra trionfale tappa sull'itinerario della definitiva riscoperta di questo artista troppo a lungo dimenticato.

Già migliaia, infatti, i visitatori che, all'Archivio di Stato di Firenze, hanno ammirato i dipinti a soggetto venatorio di Pompeo Mariani, pittore cacciatore, vissuto per circa un ventennio, agli albori del secolo scorso, a Bordighera, dove restano la sua villa al centro di un parco disseminato di ulivi, gli stessi dipinti da Monet, e soprattutto Specola, lo splendido atelier progettato dall'architet-

to Winter e adesso minuziosamente ricostruito in ogni minimo dettaglio.

Quella di Mariani è una delle tante presenze importanti, ma misconosciute, nel Ponente ligure. Soltanto adesso, grazie alla certa opera della Fondazione che porta il suo nome, è stato finalmente riconosciuto il valore di questo artista, ben noto ai suoi contemporanei pluripremiato nei maggiori contesti internazionali tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, era Consigliere della prestigiosa Accademia di Brera, ha ritratto nel 1919 la regina Margherita di Savoia, che andava a trovarlo alla Specola.

Firenze, fino al 24 giugno, insieme con quelle di altri due grandi artisti del passato, il toscano Cecconi, macchiaiolo, e il piemontese Quadroni, sono ora esposte una trentina di opere particolarmente dedicate alla caccia. La



Pompeo Mariani, artista «riscoperto»

mostra, intitolata appunto a caccia e natura nella pittura italiana dell'Ottocento, è stata promossa da Confindustria, Federaccia, Diana-Editoriale Olimpia e Cnm e si è inaugurata

alla presenza delle massime autorità regionali.

E' l'occasione per vedere i dipinti di Mariani (mancano conferme ufficiali, alcuni dei suoi quadri più celebri sono valutati sul mercato oltre mille euro) realizzati alla Specola, presso Pavia, «avata zona della pianura lombarda in cui come ricorda nel catalogo una delle curatrici della mostra, Anna Ranzi - il Ticino porta lentamente le acque alla foce dei boschi e i pioppi, olmi e ontani. Qui, il corso d'acqua dilaga in paludosa, le lanche, nelle quali si rifugiava la selvaggina, costituita soprattutto da germani, ma anche da morette e folaghe.

E qui Mariani, ha scritto Aldo Carpi, pittore e direttore di Brera, «face lavori molto importanti, pittoricamente intensi pur con sobrietà di colore e pienezza di espressione paesistica quasi intima e, per un cacciatore vero,

esaltante». Alcuni di questi sono esposti a Firenze, dalla «Caccia alla Zelata di notte» e «Colpo di spingarda», da «Lanca cacciatori sul Ticino» a «Cacciatori alla Zelata», all'«Incontro» e «Volo di anitre sulla Zelata»: «oli, a volte di grandi dimensioni, che appartengono a collezionisti privati.

Una felice rinascita, insomma, quella di Pompeo Mariani? Carlo Bagnasco, attivissimo presidente della Fondazione, che ha sede a Bordighera in via Fontana Vecchia, nella villa del pittore, appartenuta in precedenza al senatore Agnelli, lo spera: «L'intervento della Fondazione, che ha compiuto da poco cinque anni, è proprio quello di divulgare le opere del Maestro in Italia e all'estero, attraverso mostre ed eventi culturali». Per Bordighera e per la provincia di Imperia è un'occasione promozionale preziosa: sapranno coglierla?



Samp in festa, ma Novellino ordina: «Vincere a Venezia»

GENOVA

Ieri è stata la giornata della grande festa blucerchiata, con metà della città che ha tributato il dovuto applauso al presidente Riccardo Garrone, al tecnico Walter Novellino e a tutti i giocatori che hanno conquistato la A. Il campionato della Sampdoria si chiuderà sabato a Venezia, contro una formazione ancora in corsa per la salvezza, e anzi a serio rischio retrocessione, se non dovesse battere Turci e compagni. E Novellino, proprio nel giorno della festa (prima di una lunga serie, che si sposterà anche nelle riviere, infatti per domani sarà prevista un'accolagione festosa al Golf Club Rapallo, per la festa organizzata dal locale Sampdoria club Francesca Mantovani), intende mantenere fede al personaggio, e soprattutto fare sì che la

stagione si chiuda senza coda polemiche.

«La Sampdoria ha tutte le potenzialità per chiudere al primo posto e per ottenere ciò dovremo vincere a Venezia. Altrimenti il Siena, che avrà un impegno in trasferta non difficile contro la Salernitana, ci scavalcherà. Sabato sarà una battaglia, ma ormai siamo vaccinati a simili circostanze».

Si inizia anche a parlare di mercato, e dopo il primo colpo, rappresentato dal giapponese Yanagisawa, il direttore generale Rocco Marotta è sulle tracce di altri giocatori. Per una Sampdoria che, pur neopromossa, possa volare in alto, molto in alto. «Le speranze dei tifosi sono anche le mie, ma il campionato di serie A nasconde altre insidie rispetto alla B, di natura diversa. Sarà importante leggere bene il tutto, e

soprattutto iniziare con il piede giusto. I tifosi hanno perfettamente ragione nel non porsi un obiettivo preciso, ma il tecnico ed i giocatori non devono farsi travolgere dal troppo entusiasmo e lavorare con i piedi ben saldi per terra».

Ancora una volta la Samp, sabato sera contro il Messina, ha faticato nel carburare, concedendo una buona mezz'ora di dominio del gioco agli avversari. Novellino è sintetico: «La prima frazione non mi è piaciuta, ma posso comprendere anche lo stato d'animo dei giocatori, che venivano da una settimana di festeggiamenti e che affrontavano una squadra con motivazioni decisamente alte. Però è bastato cambiare qualcosa a centrocampo che tutto è tornato a filare alla perfezione: sia chiaro, non si tratta di giocato-



Colombo ha realizzato il 1-1 col Messina

ri, ma di modo di interpretare la gara».

Il tecnico blucerchiato. E allora via ad un'altra settimana di baldoria, ma non dimenticando che mancano ancora 90' al rompere le righe, e la Sampdoria sarà arbitra della salvezza. «Quando giocavo volevo sempre vincere, ora che alleniamo... pure. Quindi a Venezia sarà partita vera, per prendere tre punti e confermare il primo posto».

Il Genoa è pronto a ripartire Mandorlini il nuovo tecnico?

GENOVA

Era il lontano 1949 ed il Genoa doveva affrontare il Torino a pezzi dopo la tragedia di Superga: cavalleresco il Grifone scelse di opporre ai ragazzini granata, che dovevano portare a termine il campionato al posto della grande squadra scomparsa nell'incidente aereo, una formazione composta da pari grado. Ci sono voluti 54 anni per rivedere i baby in campo al posto della prima squadra. Questa volta non si trattava di fair play, ma solo di necessità prima del triste, e si spera non lungo, addio alla B. Da domenica sera il Genoa è matematicamente in C1. Anche in questo caso si tratta di una seconda volta perché la più vecchia società d'Italia nella terza serie c'era già stata, esattamente nella stagione '69-'70. Fu una

breve permanenza, in quella che allora era la serie C 'stout court' perché i rossoblu di Silvestri dominarono il campionato e risalirono a velocità supersonica.

Enrico Preziosi, domenica sera a Trieste vicino ai ragazzini che hanno perso 1-0, uscendo a testa alta dal Nereo Rocco, ha ritrovato il sorriso mentre confermava la grinta che non gli era mancata neppure nei momenti più bui: «Finiamo a testa alta, ma ora che dopo tanto masticare amaro, si fosse un raggio di luce. Da oggi cominciamo a lavorare per costruire la squadra che ci riporti immediatamente in categoria». E la ricostruzione non può che passare dalla scelta di un nuovo allenatore: stretta la mano allo sfortunato duo Lavezzi-Torrente, il Joker di Avellino ha intenzione di lasciarli liberi e di fare

piazza pulita anche in società dove pochi, anzi pochissimi, saranno i salvati e molti, anzi moltissimi i sommersi.

Il tecnico del nuovo Genoa dovrebbe essere Andrea Mandorlini, ex difensore dell'Inter, che ha fatto bene a Spezia, proprio in C1, e benissimo quest'anno a Vicenza, in serie B. Dei giocatori della retrocessione non rimarrà traccia o quasi. Si parla di una o due conferme, forse quelli che sono stati salvati a Trieste (Boisfer, Chini) e di una fiducia confermata a molti giovani. Per quanto riguarda la possibilità di un ripescaggio in extremis in B per la defezione di qualche società (non improbabile) o l'espulsione decisa dalla Figg (probabile) di qualche club non in regola con i conti, per il Genoa non c'è più niente da fare, dato che alla meglio arriverà terzultimo. (d.s.)

SPAREGGIO DI SERIE D: GARA INTERROTTA E BOTTE IN TRIBUNA, I DIRIGENTI TOSCANI AGGREDITI DAI LORO TIFOSI

Coghe e Cosenza: Vado in salvo Il Viareggio retrocede ed è rissa

Ennio Ferrasieri
VADO LIGURE

Il Vado rimane in serie D. Giusto così, anche meritato, per quello che si è visto nell'arco delle due partite. Ha vinto la fama dei rossoblu su un Viareggio quasi intimorito dalla pressione portata dalla sua tifoseria, che alla fine si è lasciata andare ad un pomeriggio di straordinaria follia. Il 2-1 finale non rende merito al Vado che dopo aver rotto l'equilibrio del match con una «uccata» del difensore Paolo Coghe, ha sofferto sino alla fine del primo tempo. Sulle fasce il gioiellino Mannini e Pieroni hanno fatto il diavolo a quattro, comprimendo i vadesi nella loro metà campo.

La sponda opposta semplicemente ammirevole il lavoro fatto da Ferragina e Prunecchi, che hanno retto tutte le offensive portate verso la porta del Viareg-

partita in 10 minuti: la sostituzione del difensore viareggino Simoni. Uno dei migliori sino a quel punto. Pochi l'hanno capita, i vadesi di sicuro l'hanno benedetta. Il giocatore è uscito dal campo con un gesto di stizza verso il suo allenatore. Il secondo fotogramma arriva poco dopo, a metà ripresa, quando il Vado rischia di subire il gol. Il mezzo entrato Marzini colpisce la traversa, passano due minuti ed una palla recuperata con generosità da Prunecchi sulla tre quarti toscana, si trasforma nella rete del raddoppio.

La botta di Cosenza dal limite dell'area di rigore, è un'autentica salsata che si stampa alle spalle dell'esterefatto portiere Testaferata. Ci sono ancora almeno venti minuti da giocare ma la tifoseria organizzata e sistemata dalla parte opposta del campo, inizia a lasciare gli spalti. E qui arriva il fattaccio, perché i supporter più caldi pensano sotto la tribuna, si fermano ed iniziano a indirizzare cori verso la dirigenza del Viareggio.



Cancellara e Quintavalle, protagonisti del successo rossoblu

gio. Due autentiche spine nel fianco che alla fine dei conti, hanno fatto la differenza. Il resto lo ha messo un Rossano Cancellara, in formato saracinesca, che ha parato anche l'impossibile. La formazione versiliana si è trovata davanti anche questo portiere che a Vado non finisce più di stupire.

E dire che ad un certo punto sembrava proprio che i biancoscari di Bresciani arrivassero al pareggio: geometrie veloci e rapide, difesa vadesi in affanno. Invece l'11 di Vado ha retto sino all'intervallo. Quella che si è ripresentata in campo nella seconda parte di gara, è stata una squadra che ha saputo chiudersi molto bene e giocare in contropiede, con lanci lunghi per il fulcro di attacco Ferragina, aiutato in questo lavoro dal compagno di reparto Prunecchi, abile a sfruttare gli spazi laterali.

Di Viareggio nel secondo tempo se ne è visto pochino, anche se ogni tanto arrivano le improvvise accelerazioni del trio di attacco Mannini, Pieroni e Cecchini. Due momenti chiave della



I due momenti-chiave di Vado-Viareggio nelle immagini del nostro Gianni Chiaramonti: a sinistra il momento dell'1-0 fermato da Coghe, a destra Cosenza subito dopo avere segnato lo splendido gol del 2-0

Sanremese, playoff-sprint: domenica basta il pari

Gol di Trimarchi e Alfieri, Massese ko. Arbitro bloccato nel traffico, ha diretto Bisiani di Imperia

Bruno Monticone
SANREMO

La Sanremese piazza il colpo del k.o.: il 2-1 inflitto ieri, alla Massese, non solo elimina i toscani dalla corsa-playoff, ma mette i biancazzurri nelle condizioni ideali per affrontare, domenica, l'ultima sfida sul difficile campo della Sansovino. Alla squadra di Silipo basterà un pareggio per vincere il girone-playoff e sperare nel ripescaggio in C2: il discorso regolamento prevede che, in caso di parità di punti in classifica e di differenza-reti, passi chi ha segnato di più. E la Sansovino, sette giorni prima, aveva vinto a Massa ma solo per 1-0. Insomma un vantaggio, anche se sarebbe un errore abbassare la guardia sul campo di una squadra che ha chiuso il campionato al secondo posto ed è già, comunque vada, in playoff, in corsa-ripescaggio per aver vinto la Coppa Italia di serie D.

Contro la Massese il match ha vissuto le maggiori emozioni negli ultimi immediatamente precedenti il calcio d'inizio a nei primi minuti di gioco. Agitata la vigilia: l'arbitro designato, Ceravolo di Abbiategrasso, insieme ai due guardalinee Dell'Acqua e Cangiàno, non ce l'ha fatta ad arrivare a Sanremo bloccato in un maxi-gorgo autostradale dalle parti di Aranzano, ingorgo che ha bloccato anche il pullman dei tifosi della Massese ed il presidente della Sanremese Ruggieri. Per l'arbitro - non era mai successo che un direttore di gara non ce la facesse ad arrivare a Sanremo - si è rimediato con una terna tutta locale: ha diretto Stefano Bisiani della sezione Aia di Imperia con i guardalinee Marengo e Murozzi. Tutti sanremesi, ma assolutamente ineccepibili nella direzione.



Alfieri, ieri a segno per la Sanremese

Invece, quando i tifosi della Massese e lo stesso presidente Ruggieri, hanno finalmente fatto l'ingresso nella stadio, il match aveva già preso una piega ben precisa con la Sanremese in vantaggio di due reti. Un 2-0 maturato nei primi otto minuti. Con una partenza fulminea che ha messo in ginocchio i toscani: il primo gol con un'azione da manuale al 4', quando Cocconi ha lanciato Ceccchi sulla sinistra, l'attaccante si è portato sul fondo ha crociato a centro area dove Trimarchi, di testa, indisturbato, ha messo in rete; raddoppio quattro minuti dopo sugli sviluppi di un corner da sinistra su cui i difensori toscani hanno giocato alle sbalze statutine con la palla che è arrivata ad Alfieri, difensore avanzato sotto porta, che ha letteralmente spinto in rete la palla.

Un inizio ispirato per la Sanremese su cui pesava l'incognita

di oltre tre settimane di sosta (con giustificate riserve sulla condizione fisica) e che, in extremis, aveva dovuto lasciare fuori Cassaro, svegliatosi ieri mattina con 38° di febbre. Match saldamente nelle mani della Sanremese, ma match non finito. Perché la Massese, rimediata le due sberle iniziali, ha riassetato i quadri e, lentamente, con Mariotti, Frusza e Barontini in gran spolvero, ha cominciato a macinare gioco a centrocampo. E ha creato la prima occasione al 33' quando Bonuccelli, unica punta per la squadra del bomber Iacona, ha pochi passi, tutto solo, ha sparato alto sulla traversa. Ripresa quasi a copione unico con la Massese che ha avuto un maggior possesso di palla, ma raramente efficace sotto porta e la Sanremese che, in contropiede, ha sfiorato il terzo gol soprattutto al 46' con un gran tiro di Calabria deviato con un gran volo all'incrocio del portiere toscano ed al 65' quando un bolido di Benincasa da fuorirea ha sfiorato, a portare battuto, la traversa. Al 76' il gol della Massese: pasticcio difensivo biancazzurro, ne approfitta Bonuccelli che si incunea in area e viene messo giù. E' rigore, che lo stesso Bonuccelli trasforma.

Sanremese Pellegrino; Alfieri, Barla; Giuntoli, Gambardella, Cocconi; Trimarchi (53' Galoppo), Benincasa, Calabria, Papa (86' Nardicchia), Covelli (80' Lanteri). Massese Del Monte; Marzocchi, Ulivi; Mariotti (67' Omodemuke), Rosini, Di Bin; Benazzi (84' Tosi), Frusza, Bonuccelli, Barontini, Carrà. Arbitro Bisiani (11' 4' Trimarchi, 8' Alfieri, 76' Bonuccelli (rig) Massese spettatori 1000 circa; calci d'angolo 4-2 per la Sanremese; ammoniti Pellegrino, Giuntoli, Ulivi, Rosini, Frusza e Bonuccelli.

Silipo: «Un risultato perfetto»

In tribuna anche il tecnico del Sansovino «Il ripescaggio è una strada praticabile»

SANREMO

Un gran via vai di allenatori nel dopopartita di Sanremese-Massese. Nel piccolo atrio della sede biancazzurra al «Comunale» si sono incrociati i tre tecnici protagonisti dei playoff, Fausto Silipo (Sanremese), Lucio Nobile (Massese) e Maurizio Sarri (Sansovino) venuto a spiare i biancazzurri che affronteranno domenica nella decisiva sfida-playoff. Soddisfatto, è ovvio, mister Silipo: «E' il risultato migliore che ci potessimo aspettare - ha detto il tecnico - Con questi due gol potremo andare a giocare sul campo della Sansovino con due risultati su tre. Ci basterà il pareggio. Mi aspettavo una Massese così combattiva, sapevo che non sarebbe stata rassegnata. Ma questa partita, così difficile, è stato il miglior allenamento per il match che ci attende sul campo della Sansovino».

Amareggiato, è altrettanto ovvio, Lucio Nobile, allenatore di una Massese per la quale la strada verso la C2, che era già irrimediabilmente compromessa, si è chiusa del tutto ieri: «Abbiamo perso, ma siamo usciti a testa alta. Una magra consolazione», ha detto il tecnico apuano. Spettatore per nulla neutrale Maurizio Sarri, allenatore della Sansovino: «Sono contento che abbia vinto la Sanremese - ha detto - Nella corsa al

ripescaggio in C2 sarebbe stata più pericolosa la Massese che è capoluogo di provincia. So che il pareggio favorisce la Sanremese, ma è per via di un regolamento davvero assurdo. Noi, avendo vinto la Coppa Italia, non avremmo neppure dovuto farli questi playoff».

Giuseppe Ruggieri, presidente della Sanremese, «vittima» degli ingorghi autostradali, è arrivato in ritardo e non ha visto i due gol biancazzurri: «Ma li ho sentiti alla radio - ha spiegato - Sono importantissimi anche se non sarà facile contro la Sansovino. Bisognerà mantenere la concentrazione». I ripescaggi? «Da Roma - aggiunge il presidente - arrivano notizie di grosse difficoltà di club di serie C. Vincendo i playoff possiamo avere buone probabilità. La Sanremese ha una storia alle spalle, con tutto rispetto per le altre. E di questa storia dovranno tenerne conto».

Il match di ieri era stato preceduto da un piccolo incidente diplomatico. La Sanremese aveva deciso di giocare (per motivi scaramantici) con la maglia rossa che aveva portato fortuna nelle ultime partite, ma la Massese è arrivata a Sanremo solo con una muta di maglie rosse. Così la Sanremese, suo malgrado, ha dovuto tornare al tradizionale biancazzurro. Ma è andata bene lo stesso. (b.m.)

FINISCONO IN ANTICIPO GLI SPAREGGI-PROMOZIONE PER LA SQUADRA DI MOSCA

Alassio, fine dei sogni

Gialloneri battuti 2-0 dal Cogoletto

In C2 la sorpresa è il Fano

Retrocedono Sassuolo e Castelsangro
La sfida-promozione è Rimini-Gubbio

Una domenica di intense emozioni per quanto riguarda i playoff del girone B della C2. La copertina va al playoff, incubo evitato dal Savona grazie al pareggio ottenuto dagli striscioni nell'ultima giornata della regular season contro il Castel Di Sangro che ieri, sconfitto in casa dal Fano per 2-0, ha salutato la categoria ritornando nei dilettanti.

Un destino amaro per questa squadra che, soltanto qualche anno fa, militava in serie D, ispirando anche un libro di un celebre autore inglese. Poi, nella stagione in corso, la paura del fallimento, poi rientrata, e ieri la sentenza amara che condannava il team di Ferazzoli ad abbandonare la categoria nella quale invece rimane il Fano.

La terza retrocessa è invece il Sassuolo che anche ieri ha ceduto all'Imolese con lo stesso punteggio dell'andata: 2-1. Ricapitolando: restano in C2 Fano e Imolese, retrocedono Brescello, Castel di Sangro e Sassuolo.

Si sono giocate ieri anche le semifinali dei playoff. Anche il secondo confronto tra Rimini e

Grosseto è terminato 0-0, dimostrando come ci fosse equilibrio tra le due squadre. In base al regolamento, che non prevede supplementari, passa la squadra che aveva il miglior piazzamento al termine della regular season. Un privilegio che va al Rimini, che nella finale per il passaggio in C1 affronterà il Gubbio, che ieri si è imposto seccamente (3-0) contro il Castelnovo dopo lo 0-0 dell'andata. La vincente del doppio confronto accenderà dunque in C1.

Difficile emettere un pronostico per la finale, anche se le quotazioni più alte sono per il Rimini che, prima dell'inserimento della Fiorentina nel girone, era il più serio candidato alla vittoria finale (con una società che non ha badato a spese).

Non è poi detto che il Savona, che ha seguito con interesse le sfide dei playoff, sia nuovamente in compagnia, la prossima stagione, delle squadre presenti quest'anno. Voci fondate danno infatti per probabile che i biancoblu siano infatti inseriti nel girone A. [g. o.]

Guglielmo Olivero

Le «vespe», almeno negli spareggi, non pungono più. L'Alassio infatti è stata sconfitta 2-0 dal Cogoletto nella seconda delle tre sfide per cercare ancora di trovare un varco nella Promozione del prossimo anno. La sconfitta di ieri toglie adesso ogni speranza ai gialloneri di poter lottare per il salto di categoria e rende tra l'altro priva di senso anche l'ultima giornata di partite, dove saranno Cogoletto, Canaletto e Voltrese a giocare il posto per la prossima stagione. Non c'è dubbio che i gialloneri sono arrivati stanchi all'ultimo appuntamento della stagione. Hanno condotto per gran parte della regular season e poi si sono visti superare dall'Altarese. Poi, come se le cose non bastassero, si sono visti battere dal Borgia Verezzi, e tra l'altro nei minuti conclusivi, nello spareggio tra le seconde. Otto giorni fa le cose sono andate male contro la Voltrese e ieri, davanti al pubblico amico, è arrivata la sconfitta con il Cogoletto. Un vero peccato perché visti i risultati di ieri, con il Canaletto che ha superato la Voltrese per 3-2 l'Alassio non ha speranza di ottenere la qualificazione domenica prossima nel match che concluderà questo supplemento di stagione. Afferma Marino Cantore, diresse della compagnia alassina: «Il giocatore: in questo momento rimane in tutti i casi grande amarezza.



L'Alassio, qui in azione, dopo un campionato da protagonista ha fallito le gare decisive

Un'amarezza per una stagione che abbiamo giocato sempre da protagonisti e nella quale non raccogliamo nulla, se non tanti complimenti, Pazienza. Penso che, a rivedere la stagione, noi ci siamo mangiati l'occasione di salire nella regular season, lasciando il posto all'Altarese.

E a proposito dell'Altarese, piccolo break dedicato alla compagine valbormidese. Venerdì sera, nella festa della società, il presidente Bruno Trimboli, nel ringraziare giocatori e dirigenti, ha poi ribadito che, nella prossima stagione, l'intenzione è quella di disputare un campionato da protagonista nel girone A della Promozione. A conferma che la vittoria nel girone A di Prima Categoria non è stata un fatto isolato. Tornando alla partita di ieri va detto che il

vento della fortuna non ha certo soffiato nella direzione voluta dai gialloneri. Non si spiegherebbe altrimenti, nel mezzo di una partita equilibrata, il gol della compagine ospite che ha sbloccato il risultato grazie ad una autorete di Carobbi. Poi nella ripresa è arrivato il secondo gol che ha concluso la partita.

Conclude Cantore: «Non servono neppure i calcoli. Nell'ultima giornata tutte, tranne noi, hanno chances di salire. Ma sia chiaro che contro il Canaletto giocheremo con il massimo impegno. La partita sarà regolare. E poi ci piacerebbe non chiudere a zero punti. Non resta che vedere se le «vespe» troveranno un po' di carburante nei muscoli stressati da una stagione condotta sempre al vertice.

A SCOPO BENEFICO, PRIMA I BABY E POI GLI OVER 35

Memorial Grenno

oggi al Bacigalupo

SAVONA

Una giornata di festa e di solidarietà al Bacigalupo. Oggi a partire dalle 10 si apre l'ottava edizione del Memorial Ettore Grenno per Esordienti 90-91 cui farà seguito il «triangolo» con la Nazionale dei Frati Cappuccini, il team «Savona per un sorriso» e la rappresentativa del Nord-Ovest degli Informatori farmaceutici. Alla kermesse giovanile partecipano le formazioni del Savona, vincitore dell'edizione 2002, Torino, Sampdoria, Genova. Il via è per le 10, mentre nel pomeriggio a partire dalle 15,15 sono in programma le finali.

Alle 18 scatterà poi il triangolo Over 35 tra la Nazionale dei Frati cappuccini, il team Insieme per un sorriso e la rappresentativa degli Informatori farmaceutici. Lo scopo di questa iniziativa è quello di raccogliere dei fondi da destinare al Reparto di Pediatria dove opera da anni il dottor Amnon Cohen. L'ingresso allo stadio per l'intera giornata è di 5 euro. I savonesi sapranno sicuramente dare un contributo tangibile a questa iniziativa. La manifestazione è organizzata da Enzo Grenno, Insieme per un sorriso e dalla Associazione Cresci, in collaborazione con Coni, Figg savonese e con il patrocinio del Savona calcio.

C'è molta attesa soprattutto per vedere all'opera la Nazionale dei frati, ma anche «Insieme per un sorriso» che annovera tanti personaggi del passato del no-

stro calcio. Tra questi Valentino Persenda, bandiera del Savona degli anni 60 che sarà in campo per una giusta causa. Persenda: «Sono sempre pronto a scendere in campo per iniziative che hanno uno scopo così importante. Invito i savonesi a venire allo stadio per dare il loro contributo a favore del reparto del dottor Cohen, una persona che in questi anni ha dato molto al nostro ospedale, ai nostri bambini».

«Insieme per un sorriso» cercherà di vincere il triangolo, anche se la Nazionale dei Cappuccini potrebbe essere la vera sorpresa. Da dieci anni alla fondazione, ha disputato novantasette incontri e ha una rosa invidiabile di una cinquantina di frati. Afferma fra' Giulio Manera: «Nella nostra Nazionale sono presenti frati provenienti da diverse Nazioni, dalla Polonia come dal Brasile e dalla Slovacchia, che hanno preso i voti in età matura e prima hanno giocato anche in squadre titolate. Questo rende la nostra squadra di qualità e di valore. Nel calcio di oggi purtroppo si sta esaltando sempre più lo spirito aggressivo, penalizzando quelli aggregativi. Noi vorremmo, anche in questo senso, portare una parola di pace, perché si gareggi e non si guerreggi, perché i tifosi siano uniti e non divisi, come avvenne a Reggio Emilia dove i nostri tifosi fraternizzarono con i tifosi della squadra della Nazionale Cantanti».

[r. p.]

BALON

NEL MASSIMO CAMPIONATO SI REGISTRANO ANCHE I FRANCHI SUCCESSI DI BESSONE E MOLINARI CONTRO SUBALCUNEO E SPIGNO

Bellanti tallonato da Sciorella è primo al giro di boa

L'alfiere dell'Albese surclassa Danna e lo stesso fa Papone a spese del Ceva

Roberto Pizzorno

Nel massimo campionato di pallapugno si chiude il girone di andata con l'Albese di Giuliano Bellanti al vertice della classifica seguita dalla Monticellese di Alberto Sciorella. Tra le liguri torna alla vittoria la Pro Pieve di Teco, mentre Conad Imperiese e San Leonardo hanno giocato ieri in notturna.

Pro Pieve di Teco-Ceva 11-2. Importante successo casalingo per i biancoverdi capitanati da Mariano Papone. La compagine della valle d'Arroscia ha superato i cebani al termine di una partita equilibrata nonostante il punteggio. Già, perché ogni gioco è stato combattuto su ogni «quindici» e alla fine a conquistarlo sono stati gli imperiesi che hanno dimostrato di avere più verve. Sul risultato di 7-2 in favore di Papone (che ha giocato molto bene, nonostante il caldo torrido), si è fortunato ad un ginocchio di Isoldi, capitano degli ospiti, che ha dovuto abbandonare il campo. Così si è andati al riposo sul 8-2 e nella ripresa in meno di 15 minuti

NEL CAMPIONATO CADETTI E DI SERIE C

Battuta d'arresto per l'Andora, successo del Savona

■ Sconfitta per la Don Dagnino Andora nel campionato cadetto. Il team savonese, capitanato da Dennis Leoni è stato battuto per 11-4 dalla Benese. È stata una partita in cui Leoni e compagni hanno messo cuore e grinta, senza però riuscire a superare la determinata e ambiziosa squadra piemontese. Rinvitata per pioggia la sfida tra la Subalcuneo e il San Biagio Mondovì, mentre mercoledì in notturna è in programma l'incontro tra l'Albese e la Conad Imperiese di Marco Piro, formazione quest'ultima candidata alla vittoria del torneo. In serie C sorprende la vittoria per il Savona. La quadretta del presidente Pietro Ivaldi, vincitrice nel campionato di serie C2, ha superato nello sferisterio di Gottasecca, per 11-3 una grande del

torneo: la Pro Spigno di Ferrero. Per i biancorossi è la seconda vittoria stagionale e consecutiva. Sconfitta per la capoluota Taggese di Orizio. I giallorossi sono stati battuti a Bisagno per 11-3. Vince e convince la Bormidese di Luca Core. I biancazzurri della Val Bormida hanno superato per 11-1 una delle protagoniste del terzo torneo di balon: il Priero. In serie C2 ottima prestazione per la Spec Cengio. I valbormidesi guidati da Alessandro Saffia hanno vinto per 11-3 contro il San Biagio. Sconfitta esterna per Torre Paporini superato per 11-3 dalla Canalese. Nel campionato Juniores sconfitta per la Don Dagnino Andora di Daniele Giordano e Simone Cavallo battuti in casa per 9-5 dalla Bormidese di Matteo Levratto e Luca Navoni. [r. p.]

L'alfiere dell'Albese dopo due anni di crisi è rinato grazie alla società più scudettata del balon. Contro la sua ex squadra, la Subalcuneo di Danna, Bellanti ha dimostrato grinta e carattere. Preciso in battuta, potente, quanto basta, al ricaccio, ha conquistato il nono punto della stagione su undici a disposizione. Contro la Subalcuneo è andato al riposo sul 6-4, mentre nella ripresa ha messo alle strette Danna, piazzando palloni lunghissimi e al muro. Ha vinto con onore e senza difficoltà. Al termine dell'incontro ha detto Giuliano Bellanti: «Sono in forma, il pallone mi va via benissimo e non accuso nessun dolore al ginocchio, come negli altri anni. Sono arrivato in una società che crede in me e io cercherò di dare il meglio per riuscire a portare lo scudetto in questa società che ha avuto nei tempi passati grandi campioni come Manzo, Balestra e Felice Bertolas. Dall'altra parte lo sconfitto Paolo Danna ha parole di elogio nei confronti dell'avversario: «Giuliano ha



In azione Alberto Sciorella, campione d'Italia uscente e primatista anche quest'anno

giocato una buona partita, noi non siamo stati da meno. Il pubblico credo che si sia divertito. Abbiamo fatto molti scambi, ed è questo che piace ancora al popolo del balon. Chi vincerà lo scudetto? Difficile dirlo. Sciorella, Bellanti, Molinari e mettiamoci anche Danna, perché no?»

Bica-Pro Spigno 11-1. Senza storia. I locali di Riccardo Molinari

superano il fanalino di coda della Pro Spigno al termine di una partita alla vigilia già scontata.

Sanstefanese-San Leonardo e Conad Imperiese si sono disputate ieri sera in notturna.

Prossimo turno. Mercoledì 3 giugno ore 21: San Leonardo-Monticellese; Ceva-Sanstefanese (Alba), giovedì 4 giugno ore 21: Pro Spigno-Subalcuneo; Ricca-Canalese.

VELA

STRAORDINARIO AVVIO DI STAGIONE NEGLI OPTIMIST

Ha il «vento nelle mani»

l'ingauano Paolo Cattaneo

Di lui, dicono i tecnici, si parlerà molto nei prossimi anni. Paolo Cattaneo, portacolori del Circolo Nautico di Albenga, è sicuramente un talento della vela, un ragazzo che, come dicono i suoi estimatori, ha «vento nelle mani».

I primi risultati della stagione confermano quella tendenza che, nel 2002, ha portato il giovanissimo ingauano nella selezione italiana che ha partecipato ai Mondiali Optimist negli Stati Uniti.

Ad Albisola, dove si è conclusa la seconda edizione del Trofeo Antonio Conti, perfettamente organizzato dalla Lega Nautica Savona e riservato appunto alla classe Optimist, il portacolori del sodalizio diretto da Giulio Dionedi ha fornito un'altra dimostrazione del suo talento, vincendo entrambe le prove in programma.

Cattaneo, nella categoria Junior, ha dovuto comunque

guardarsi le spalle, in entrambe le prove, dallo scatenato Matteo Morelli, alfiere del Circolo Nautico di Andora ed anche lui promossa del domani. In evidenza anche Davide Vignone, altro esponente del Circolo Nautico di Albenga, che continua a «sfornare» giovani talenti.

Nella Categoria Cadetti (che comprende velisti dagli otto ai dieci anni) affermazione di Nicolò Sanfelici, esponente del Circolo Nautico di Loano. Al termine di due prove ha avuto la meglio sullo spezzino Angelo Gasparini e sulla sanremese Carolina Rutta. Infine i Cadetti con affermazione di Lorenzo Lupi, portacolori del Circolo Nautico di Varazze che ha preceduto Lavinia Tassi del Sanremo.

Commento della manifestazione affidato a Paolino Cattaneo: «Sono davvero soddisfatto di questo avvio di stagione. Il 2003 è ricco di eventi importanti ed io, con gli altri esponenti



Ha preso il via la stagione delle regate

del Circolo Nautico di Albenga, ho voglia di ben figurare. Intanto nel mondo velico savonese, e ponentino in particolare, i tecnici commentano lo splendido ritorno di Sommariva alle gare che, come detto nei giorni scorsi, ha conquistato il titolo italiano nella classe Star con Chielfi, altra bandiera della vela azzurra. L'Olimpiade di Atene per l'esperto velista ingauano potrebbe essere qualcosa in più di uno splendido sogno. [g. o.]

ATLETICA LEGGERA

IN CAMPO FEMMINILE SUCCESSO DI ELENA RIVA, CON LA VALBORMIDENSE ALICE BERTERO AL POSTO D'ONORE

Valerio Brignone trionfa nel «Varazze di sera»

Il podista cairese mette in fila 400 partecipanti. Al secondo posto il genovese Sanna

VARAZZE

Quando Valerio Brignone è in forma ci sono poche (se non nulle) possibilità di successo per i suoi avversari. È stato così anche venerdì nella classica «Varazze di sera», nobilitata dalla presenza di ben oltre quattrocento partecipanti. Il portacolori dell'Atletica Cairo è stato l'autentico protagonista dell'evento diventato ormai un punto di riferimento per tanti appassionati che, appositamente, arrivano da diverse regioni. Nel suggestivo percorso di 7 chilometri che interseca le vie principali di Varazze, il valbormidese si è imposto con il tempo di 22 minuti e 12 secondi. Alle spalle dello «Sportivo dell'Anno 2001» si è piazzato Armando Sanna, portacolori del Città di Genova che ha fermato i cronometri sui 23 minuti. Sul gradino più basso del podio è invece approdato Lorenzo Colombero, della Podistica Canavese.

Afferma Brignone: «La «Varaz-

GOLFA BARLEDA

Neyrotti-Vigliani coppia vincente

■ Sono stati numerosi i giocatori che hanno risposto all'invito per la tradizionale «Coppa Le Terrazze» di Villa Franca che si è disputata sul magnifico green ingauano. La manifestazione, riservata a giocatori di Prima e Seconda Categoria, si giocava con quattro palle stableford ed ha registrato la presenza di giocatori provenienti in particolare da Piemonte e Lombardia. Nella Prima Categoria il successo è andato alla coppia Tullio Neyrotti-Luca Vigliani che ha concluso con 62 precedendo Stefano Berio e Marco Ghini a quota 67. Nella Seconda Categoria, al termine di una gara molto combattuta e condizionata da un caldo decisamente afoso, successo di Diego Pira e Roberto Scioli che hanno concluso con 63 precedendo Mario Loreto e Giocchino Rizzo. Numerose nel mese di giugno che è appena iniziato le manifestazioni che saranno organizzate dal circolo ingauano. [g. o.]

ze di sera» è una manifestazione alla quale sono sempre stato legato. Arriva in un momento cruciale della stagione quando si possono comprendere quali possono essere i limiti e le ambizioni per i prossimi

appuntamenti. Dirsi che il test è stato superato nel migliore dei modi. L'ordine d'arrivo della «Varazze di sera» prosegue poi con il quarto posto di Andrea Giorgianni (Delta) che non è riuscito a bissare

il successo del 2002 ed il quinto di Silvio Gambetta (Alfieri). Ma anche il podismo femminile ha ormai una sua regina: Elena Riva, tessuta a collezionare primi posti. Anche sul circuito varazzone la forte genovese non ha avuto rivali concludendo con il tempo di 27'20". Merita una citazione il secondo posto di Alice Bertero, dell'Atletica Cairo, che ha concluso con un ritardo di 23 secondi ma che ha confermato la sua splendida condizione di forma.

Al terzo posto Michela Rebora della Valpolcevera anche lei sempre presente in questa prima parte della stagione. Nelle prime dieci si sono piazzate due esponenti dell'Alba Docilia, Laura Lagomarsino e Ester Gaggero e la varazzone Eleonora Sorra.

Nelle classifiche di categoria merita una citazione il vincitore più giovane, Alessio Merlo (Under 15) e quello più anziano, Giovanni Ghione (over 71). [g. o.]

IL LIGURE FESTEGGIA IL GIRO VINTO DA «GIBO» E PREPARA LE GARE DI COPPA DEL MONDO

Celestino brinda a Simoni I due sono compagni nella Saeco

Mtb a Osiglia

Vincono Pernigotti e la «Good Bike»

OSIGLIA. Un percorso fra il verde che circonda la Diga di Osiglia, un cast di artisti di primordine e per Unlac Diotto e Pro Loco che hanno organizzato, l'ennesimo successo di pubblico. La Rappresentazione Osiglia decisa per l'aggiudicazione delle maglie tricolori della gran fondo Mtb è entrata nella sua leggenda sportiva. C'è stato un vincitore di fatto e un vincitore morale, il primo è l'accese Pernigotti ed il secondo il campione locale di Millesimo, Marchisio, che è stato tradito dalla rottura della catena quando era saldamente al comando. L'ordine d'arrivo: 1. Fabio Pernigotti (La Bicicletta Acqui), 2. Ferdinando Magnetti (Team Peluffo Loano), 3. Massimiliano Ferraris (idem), 4. Gian Paolo Fiorito (Cicli Zanini), 5. Rinaldo Passarotto (Olmo La Bicicletta), 6. Massimo Semenza (Elledisport Cairo), 7. Andrea Tino (Team Peluffo), 8. Agostino Oliveri (Good Bike Savona). Seguono altri 77 classificati. Classifica per società: 1. Good Bike Savona di Agostino e Mauro che ringraziano i loro atleti che hanno partecipato numerosi (17 punti).

Le maglie dei campioni italiani sono andate a: Giovani: Michele Piras; Donne: Alessia Morano; Cadetti: Massimo Cavanina; Junior: Fabrizio Magnetti; Senior: Massimiliano Ferraris; Veterani: G. Paolo Fiorito; Gentlemen: Filippo Bartolomei; Supergentlemen: Carlo Sarazzi; Supermaster: Felice Piodor. Percorso breve km 30: 1. Caviglia Barberis, 2. Giorgio Viazolo, 3. Paolo Ermellino.

Soddisfazione per i dirigenti della Pro Loco che già da domenica prossima saranno impegnati nel ricordo di un amico, vero gentiluomo delle due ruote, il Memorial Giancarlo Delbono.

«La difficoltà che troviamo in Riviera - dice Maurizio Diotto che conduce l'Unlac assieme al presidente Raffaele Alienda - sono molteplici e giustificate visto il gran movimento automobilistico, quindi c'è questa felice alternativa dell'entroterra, e qui in Osiglia troviamo anche dirigenti validissimi. Le prossime corse, Domenica 8 giugno a Osiglia il Memorial Giancarlo Delbono con tratto turistico (Osiglia-Millesimo-Cengio-Salico-Camerana-Monesiglio-Millesimo) agonistico di km 15 con arrivo a Osiglia. Uscita con la Albisola-Luria-Albisola in due tappe di km 124 e 120, in programma per domenica 21 e lunedì 22. Singolare il percorso del ritorno con la Lurisia-Millesimo turistico e poi via all'agonismo per il Giro dei Gironi che si concluderà a Lucente. [n. d. m.]

E' stato, quello che non ha sfiorato la Liguria neppure per un centinaio di metri, il Giro d'Italia più interessante degli ultimi anni. Il Giro dove finalmente si è parlato di salite, di crisi, di scatti, di record, di protagonisti ritrovati come Marco Pantani. E' stato il Giro di Gilberto Simoni, escluso dalla corsa rosa l'anno scorso, e tornato da trionfatore con distacchi in classifica generale davvero di altri tempi.

Gilberto è uno dei portacolori della Saeco che, con la vittoria nella corsa rosa, ha indubbiamente visto ben investiti i soldi spesi nel ciclismo. E della Saeco fa parte anche Mirko Celestino che, tra poche settimane, sarà impegnato nelle corse valide per la classifica della Coppa del Mondo: un'estate ricca di appuntamenti per il corridore di Andora che è situato in una buona posizione di classifica.

Celestino, che recentemente ha trascorso alcuni giorni di vacanza nel Ponente Ligure, si sofferma sulla corsa rosa: «Simoni è stato davvero forte, anzi fortissimo. Ha dominato tutte le tappe più importanti, riuscendo in prima persona gli strappi attuati dai suoi avversari. Mai un attimo di crisi nelle salite più importanti. Davvero era difficile pretendere di più. Simoni egoista in qualche occasione? Penso di no. In una corsa a tappe poi è sempre meglio avere un van-

taggio in classifica da amministrare e che ti permetta di poter far fronte a qualche imprevisto».

Dunque Saeco decisamente brillante in questa prima parte di stagione. E la seconda metà sarà ricca di appuntamenti da non perdere con Simoni impegnato al Tour e Celestino nelle prove di Coppa del Mondo: «La mia prima parte di stagione è stata sicuramente positiva. Penso alla Sanremo, alle altre classiche valide per la Coppa. Sono stato davvero protagonista e capace di riscattare un 2002 decisamente opaco». Celestino pensa ad una terza convocazione in maglia azzurra? «Il circuito in Canada è difficile. Sarebbe un sogno partecipare a questa avventura. Ma per poterlo realizzare occorrerà pedalare bene in tutte le indicative. Staremo a vedere...».

La cosa più confortante è comunque che in questo Giro d'Italia si è parlato solo e soltanto di ciclismo: «Ne avevamo bisogno dopo due anni di inferno - conclude Celestino - nei quali il ciclismo era sotto una autentica bufera. Ma oltre a Simoni sono contento per Petacchi che ha vinto tante tappe, confermandosi un grande velocista. Sono molto amico dello spezzino. Con lui abbiamo condiviso tante gioie nella rappresentativa ligure guidata da quel Marco Cattaneo di Imperia che oggi fa parte dello staff organizzativo». [g. o.]



Mirko Celestino festante: un'immagine che gli sportivi liguri sperano di rivedere presto

Allievi, ad Alessio ha vinto Barla

Il gioiello della Ciclistica Arma trionfa nella crono «Tic-Tac». Quinto Viale

ALASSIO

Luca Barla, portacolori della Ciclistica Arma, ha dominato, con un tempo record, la quinta edizione della «Tic-Tac della Baia del Sole» che si è corsa sabato e riservata agli Allievi. Su un suggestivo percorso di 6 chilometri e 300 metri il forte esponente di Imperia ha concluso la sua fatica (complicata dal caldo torrido) in 15'05" stabilendo il record della manifestazione. Del resto i distacchi sugli avversari la dicono lunga sulla sua performance: Loris Bonpieri, secondo, portacolori del Pedale Arcorese ha fermato il cronometro in 15'56" mentre

sul gradino più basso del podio si è piazzato Alessio Marchetti della Novese.

La splendida prova di Barla è stata accompagnata anche dal quinto posto, per i colori imperiesi, di Loris Viale che ha dimostrato di essere davvero in forma e poter puntare a diversi successi e piazzamenti in questa stagione. Ottimo anche il sesto posto di Felice Tomatis, portacolori della U.C. Alessio Badano Gas L.Co.Se. che, in collaborazione con il Comune, ha organizzato in maniera impeccabile la manifestazione. Da segnalare anche il nono posto di Matteo Durante del Velo Club Loano-Cicli Anselmo. [g. o.]

PALLANUOTO AL FORO ITALICO CONTRO ROMA E LAZIO

Le finali Juniores per Rari e Imperia

SAVONA

La Carisa Juniores contro tutti. Il senso della finale a quattro in programma oggi e domani è questo. Perché tutti vogliono battere i 5 volte campioni d'Italia e detentori del titolo tricolore. I ragazzi di Andrea Pisano sono attesi dai bellicosi propositi di Imperia, Roma e Lazio. Soprattutto i «cugini» di Imperia si dicono sicuri di conquistare la vittoria finale e strappare lo scettro ai savonesi.

Si gioca nell'impianto del Foro Italico in Roma: questo il programma completo della «due giorni» capitolina. Oggi si parte con il match d'esordio Carisa Savona-Roma (ore 16,30), a seguire RN Imperia 57-Lazio (17,30). Subito il doppio confronto Liguria-Lazio per saggiare le prime indicazioni. L'allenatore Andrea Pisano e tutta la squadra sono da ieri a Roma, questo il suo parere alla vigilia dell'esordio: «Ho appena visto allenarsi Lazio e Roma che giocano in casa e devo dire che sono molto forti, così come l'Imperia che conosco meglio. Ho già detto alla società che ci sarà il rischio di tornare a casa con 0 punti, perché si vedranno incontri di qualità e molto equilibrati. L'aspetto che fa meglio sperare in questa poule finale è il doppio arbitro in vasca: «Mi sono battuto nelle vesti di consigliere per questa cosa, insieme ovviamente ad altre persone e società. Così facendo si miglio-



Il tecnico savonese Andrea Pisano

ra la pallanuoto giovanile».

Domani giornata finale e doppia sessione di partite: al mattino vanno in vasca le due liguri RN Imperia-Carisa Savona alle ore 9, dopo di che andrà in scena Lazio-Roma (10). Nel pomeriggio le ultime due gare che decideranno la vincitrice del titolo Juniores, Roma-RN Imperia (16) e Lazio-Carisa Savona (17). Questa la formazione della Rari Juniores: Simone Antona, Lorenzo Barillari, Mattia Marano, Alessio Abbo, Alex Giorgetti, Alessandro Lombardi, Christian Redaelli, Davide Vecchio, Tommaso Morena, Giacomo Mamberto, Matteo Astarita, Gabriele Ghilotto, Sebastian Muntoni. Dirigente accompagnatore Dario Redaelli. [en. for.]

BASKET

AL PALARAVIZZA DA GIOVEDÌ L'ALASSIO CUP CON SVEZIA, SLOVACCHIA E BELGIO. FESTA PER IL VENTENNALE DELL'ORO DI NANTES

Gli azzurri di Charlie Recalcatti scaldano i motori

Prosegue lo stage di preparazione in Riviera in vista dei Campionati europei

GIOVANI: I BIG DEGLI ALLIEVI GIOCANO A LOANO



Propaganda maschile: il Basket Team Savona concede il bis

Mentre a Loano è in corso la fase finale del Campionato Allievi Nazionali (con Skipper Bologna, Roma, Sassari e Casalpusterleno) la Scuola Basket Team del '98, allenata da Sandro Morando e Silvia Spanò ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo provinciale della Propaganda Maschile. Per salire sul gradino più alto del podio i savonesi hanno dovuto battere Loano e Riviera Vado. Nella foto l'intera compagine savonese che è stata una delle protagoniste dell'intera stagione. Infine a Loano si disputa oggi il Trofeo delle Province riservato agli atleti nati negli anni '90-'91. Le finali alle 16. [g. o.]

ALASSIO

Da giovedì a sabato al Palavizza si svolgerà la seconda edizione dell'Allassio Cup a cui prenderanno parte, oltre gli azzurri, Svezia, Repubblica Slovacca e Belgio. Gli azzurri a disposizione di Carlo Recalcatti non sono ancora quelli dell'intera rosa considerato che sono ancora in corso le semifinali dei playoff. A disposizione del ct azzurro ci sono per il momento: Meneghin, De Pol e Zanus Fortes (Varese), Damiao (Cantù), Pecile (Pesaro), Maggioli (Reggio Emilia), Cittadini e Rombaldoni (Reggio Calabria), Santarossa e Garri (Livorno), Di Bella, Micheloni e Soragna (Biella), Mian e Zacchetti (Udine), Brikic (Virtus Bologna). Ogni giorno la nazionale si allena, con doppia sessione, al Palavizza e sono molti i giovani che chiedono autografi: «La presenza della Nazionale - afferma Stefano Della Casa, presidente della Noverasco Pool 2000 e facente parte dello staff organizzativo - è ovviamente una bella propaganda per il nostro sport. E nei prossimi giorni i componenti della Nazionale assisteranno ad un match tra le squadre del

nostro comprensorio. Un bel regalo per tutti i ragazzi. Tornando all'Allassio Cup (giunta alla seconda edizione) il match inaugurale Italia-Repubblica Slovacca sarà trasmesso in diretta su Raitre Sat giovedì con inizio alle ore 19. Nella stessa serata si giocherà, con inizio alle 21, Svezia-Belgio. Venerdì il inizio alle 18,30 con Svezia-Repubblica Slovacca a cui seguirà alle 21 l'Italia-Belgio. Conclusione sabato 7 con Repubblica Slovacca-Belgio e Italia-Svezia. I prezzi, per assistere alle tre giornate di gara, sono popolari: 10 euro per serata e 5 euro i ridotti. Le prevendite sono a: Savona (Mare Sport), Finale (Sport Mare), Albenga (Bianco Sport), Alessio (Casa del Disco) e Imperia (Asics Point). Proseguono anche i preparativi per la grande serata di dopodomani programmata in piazza della Libertà quando sarà celebrato il ventennale della vittoria di Nantes, primo oro europeo conquistato dalla nazionale allora diretta da Sandro Gamba. Tutti i protagonisti di quel titolo saranno ad Alessio per una serata condotta da Fabrizio Frizzi insieme a Gianfranco De Laurentiis. [g. o.]



Il C.T. della Nazionale, Charlie Recalcatti

Applausi per Lardo

Il coach dei miracoli allenatore dell'anno

Ha fatto tremare la Benetton Treviso e, per il secondo anno consecutivo, è stato eletto Allenatore dell'anno. Lino Lardo, cresciuto nelle file del Loano, ne ha fatta davvero tanta di strada, trovando poi la promozione a Reggio Calabria, con la Viola. Quella che si è conclusa è stata una stagione esaltante come ricorda Lardo, raggiunto telefonicamente: «Cosa potevamo pretendere di più? Abbiamo raggiunto la final-eight di Coppa Italia e i quarti in campionato costringendo la Benetton alla quinta partita. Qui ovviamente abbiamo registrato il nostro maggior momento di notorietà. Tutti d'accordo per scontato, e basta leggere le quotazioni, una facile vittoria 3-0 per la Benetton ed invece siamo andati, domenica scorsa, alla quinta partita».

Naturalmente se si è potuto arrivare così lontano il merito, oltre all'allenatore, è di chi va in campo: «Certo, i ragazzi sono stati i protagonisti di una stagione indimenticabile dove ho potuto comunque capire come il pubblico di Reggio ami la squadra. Ci ha sempre seguito, anche nelle sfide più lontane. E siamo stati contenti di averlo potuto ripagare con una stagione da incorniciare. Penso che le imprese come la nostra abbiano fatto avvicinare al basket anche i meno appassionati. E siamo orgogliosi di questo».

Ma quali scenari si aprono adesso per Lardo? Lui non si sbilancia e preferisce invece ricordare le stagioni della sua gioventù quando, innamorato della pallanuoto, muoveva i primi passi nella compagine di «Ricordo sempre con affetto e malinconia quegli anni. Gli anni della gioventù. La gioventù che non te la restituisce neanche il più importante dei trofei». [g. o.]

CALCIO GIOVANILE

ALLIEVI: BIANCOBLU' OK, «OSTUNI» ALL'ALBATROSS

Gol di Caredda, il Savona è in semifinale nazionale

Copertine del calcio giovanile dedicate agli Allievi regionali del Savona che si sono qualificati per la semifinale nazionale (e finale della zona Nord-Italia). I biancoblu di Ilario Genta sono stati bravissimi, nell'ultima partita a piegare il Sassuolo per 1-0. Quella di ieri era la partita decisiva considerato che Savona e Sassuolo si presentavano all'appuntamento con tre punti che entrambe le squadre avevano ottenuto battendo l'Olbia. E pensare che ieri la compagine biancoblu si è presentata priva di alcuni titolari come il difensore Mosconi vittima di una frattura al perone. Afferma Michele Sbravati, responsabile del vivaio: «Una bella soddisfazione e che mette in rilievo sulla torta su una serie di ottimi risultati ottenuti in questi due anni. In campo giovanile infatti abbiamo ottenuto ottimi risultati. E adesso siamo alle semifinali nazionali

che inizieranno la prossima settimana».

Altro importante appuntamento della domenica era rappresentato dalla finale della Coppa Ostuni, organizzata dal Comitato provinciale di Savona. La manifestazione riservata agli Allievi è stata vinta dall'Albatross che, in finale, ha superato senza problemi (3-0) l'Albenga. I gol li hanno decisi il confronto portano la firma di Haichid, Mina e Castorina. Grande soddisfazione per il presidente del sodalizio albisoless, Mirko Saviozzi: «Questi ragazzi meritavano davvero una bella soddisfazione. Per tutta la stagione hanno giocato sempre con impegno. E questa vittoria rappresenta un bel premio per tutti. La finale si è giocata ieri mattina al Ruffinengo. Sabato nelle semifinali l'Albatross aveva superato la S. Filippo per 6-0 mentre l'Albenga aveva avuto ragione del Chiviano per 1-0. [g. o.]

PATTINAGGIO ARTISTICO

DOMINANO LE SPEZZINE, MOLTO ATTESE MA DELUDENTI SOPRATTUTTO LE RAGAZZE DELLO SKATE ZINOLA

Senza fortuna la spedizione savonese ai regionali

Alcune atlete di punta non hanno centrato l'obiettivo, argento alla cellese Regazzoni

BOCCE, SERIE C E D

Vincono l'Alassina e Cerrino

Sul campi della Bocciofila Alassina si è svolta la gara a tema di categoria D valida per il trofeo Ina Assitalia, a come sesta prova della Coppa Italia. La vittoria è andata alla formazione locale di Carlo Semeria, Ezio Sardo e Domenico Elena che in finale ha battuto per 13-8 il Palasport Albenga di Giuseppe Vigliercio, Antonio Borghesan e Gian Carlo Vio. Terza la Finale di Angelo Badano, Germano e Giovanni Velzone. A Loano si è disputata invece la gara individuale categoria D valida per la selezione al campionato italiano e per la Coppa Fratelli Trotta Finale Ligure. Sul gradino più alto del podio è salito Gianfranco Cerrino dell'Aurora Cerialle vittorioso per 13-8 in finale contro Dino Pozzati. A Cerialle infine si è svolta la gara a coppie categoria C valida per la Coppa Italia. Il successo è andato all'Alassina di Attilio Davico e Marino Guardone che in finale ha superato per passo i compagni di società Renato Miazza e Orazio Dondo. [r. p.]

vera Femminile, invece ha mancato l'obiettivo. Nella categoria Piccoli Azzurri Femminile sul gradino più alto del podio è salita Sara Dono de La Spezia Roller seguita da

Silvia Lambruschini del Pattino Club La Spezia e da Laura Cecchini del Crd La Spezia. Prima delle savonesi è stata Alessia Parodi della Sns Generale Savona giunta

in sesta posizione. Poi troviamo al decimo posto Virginia Retto dei Pattini d'Argento Celle, mentre seguono nell'ordine Micol Marsella, Giulia Garbarino e Isabella Iran dello Skate Zinola 2000; Giulia Oliviero de Le Torri Aurora Cairo e ancora la zinolesse Giuliana Pozzi.

Argento savonese nella categoria Primavera Femminile con Laura Regazzoni della società Pattini d'Argento di Celle Ligure che è riuscita a salire sul podio dietro alla campionessa Beatrice Pugliese della Polisportiva Prati Fornara, e davanti a Sara Magnani de La Spezia Roller. Altri piazzamenti per le savonesi sono stati ottenuti da Chiara Regazzoni del Pattini d'Argento, giunta sesta, Debora Ferraroli e Stefania Iran dello Skate Zinola, rispettivamente settima e nona. [r. p.]

